



UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI  
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI  
ȘI PROTECȚIEI SOCIALE  
AMPOSDRU



Fondul Social European  
POSDRU 2007-2013



Instrumente Structurale  
2007-2013

# Situazione dei rom in Romania, 2011 Fra inclusione sociale e migrazione

## Report paese



UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI  
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI  
ȘI PROTECȚIEI SOCIALE  
AMPOSDRU



Fondul Social European  
POSDRU 2007-2013



Instrumente Structurale  
2007-2013

**Investește în Oameni!**

**Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin**

**Programul Operațional Sectorial Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013**

**Axa prioritară 6: Promovarea Incluziunii Sociale**

**Domeniul major de intervenție 6.4: Inițiative transnaționale pentru o piață inclusivă a muncii**

**Titlul proiectului: EU INCLUSIVE – transfer de date și experiențe privind integrarea pe piața muncii a romilor între România, Bulgaria, Italia și Spania**  
**Număr de identificare proiect: POSDRU/98/6.4/S/63841**

**Situația romilor în România, 2011 - Între incluziune socială și migrație:  
Raport de țară**

**Editat de Fundația Soros România  
Mai 2012**

**Conținutul acestui material nu reprezintă în mod obligatoriu poziția oficială a  
Uniunii Europene sau a Guvernului României.**



---

---

**EU INCLUSIVE**

**Scambio di informazioni e buone pratiche riguardanti  
l'integrazione nel mercato del lavoro della popolazione  
Rom in Romania, Bulgaria, Italia e Spagna**

**Situazione dei rom in Romania, 2011  
Fra inclusione sociale e migrazione**

**Report paese**

---

---

Coordinatrici:

**Daniela Tarnovschi**

Autori:

**Ana Maria Preoteasa**

**Monica Șerban**

Autori dei casi studio:

**Alina Bîrsan**

**Raluca Hirian**

Raccolta dati:

**Metro Media Transilvania**





UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI  
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI  
ȘI PROTECȚIEI SOCIALE  
AMPOSDRU



Fondul Social European  
POSDRU 2007-2013



Instrumente Structurale  
2007-2013

## DESCRIPTIONE DEL PROGETTO

Dati d'identificazione del progetto:

Titolo del progetto: EU-INCLUSIVE – Scambio di informazioni e buone pratiche riguardanti l'integrazione nel mercato del lavoro della popolazione Rom in Romania, Bulgaria, Italia e Spagna

Numero individuazione progetto: POSDRU/98/6.4/S/63841

Asse prioritario 6: Promuovere l'Inclusione Sociale

Principale area d'intervento 6.4: Iniziative transazionali per un mercato inclusivo del lavoro

Il progetto è implementato nel periodo settembre 2010 – settembre 2012.

Il valore totale del progetto è di lei 9.337.116,25.

**EU-INCLUSIVE** – Scambio di informazioni e buone pratiche riguardanti l'integrazione nel mercato del lavoro della popolazione Rom in Romania, Bulgaria, Italia e Spagna è un progetto comune transazionale, implementato dalla Fondazione Soros in Romania, in partenariato con Open Society Institute - Sofia in Bulgaria, Fundación Secretariado Gitano in Spagna e Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani in Italia.

Lo scopo del progetto è sviluppare le pratiche della cooperazione nel campo dell'inclusione dei Rom, tramite il trasferimento transazionale di dati ed esperienze locali, per promuovere l'inclusione di questo gruppo svantaggiato nel mercato europeo del lavoro, al fine di aumentare l'efficienza delle organizzazioni che si occupano dell'integrazione dei Rom in Romania, Spagna, Italia e Bulgaria.

Il progetto si propone di realizzare una diagnosi della situazione dell'integrazione dei Rom nel mercato del lavoro nei quattro paesi europei per contribuire all'elaborazione di una serie di politiche di applicazione nazionale e transazionale.

### Ci proponiamo di:

- creare una base di confronto per dati statistici per quanto riguarda l'inclusione e l'occupazione dei Rom in ciascuno dei quattro paesi partner;
- individuare e promuovere le pratiche di successo elaborate nei paesi partecipanti, e la valorizzazione di queste esperienze, aumentare la rilevanza delle politiche pubbliche nel ambito dell'inclusione dei Rom;
- analizzare ed utilizzare la storia europea degli anni recenti nell'ambito delle iniziative per l'inclusione dei Rom, al fine di aumentare la presenza dei migranti Rom nel mercato del lavoro;
- sviluppare un partenariato transazionale, funzionale ed a lungo termine, fra le organizzazioni e i paesi che lavorano nel campo dell'inclusione sociale delle persone di etnia Rom.





UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI  
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI  
ȘI PROTECȚIEI SOCIALE  
AMPOSDRU



Fondul Social European  
POSDRU 2007-2013



Instrumente Structurale  
2007-2013

## PARTNER

Fondazione Soros, Romania ([www.soros.ro](http://www.soros.ro)) - la nostra missione è quella di promuovere modelli per lo sviluppo di una società basata su libertà, responsabilità e rispetto per la diversità. A partire dal 2003 abbiamo svolto programmi quadro dedicati all'inclusione sociale, come ad esempio il Decennio dell'Inclusione dei Rom, il Programma per lo Sviluppo Comunitario Integrato; abbiamo inoltre portato a termine un gran numero di indagini sociologiche riguardanti la situazione della popolazione Rom in Romania, e svariati progetti d'intervento comunitario, fra cui "Il mio vicino è Rom", il "Centro Vicino"(RURES) - Lo spazio rurale e l'economia sociale in Romania.

**Open Society Institute - Sofia, Bulgaria** ([www.osi.bg](http://www.osi.bg)) – organizzazione non governativa senza scopo di lucro fondata nel 1990, la cui missione è quella di promuovere, sviluppare e sostenere i valori, i comportamenti e le pratiche della società aperta in Bulgaria; OSI inoltre propone dibattiti e politiche pubbliche riguardanti svariati temi centrali in Bulgaria.

**Fundación Secretariado Gitano, Spagna** ([www.gitanos.org](http://www.gitanos.org)) – organizzazione sociale interculturale senza scopo di lucro, che assicura servizi per lo sviluppo della comunità Rom nell'intera Spagna ed a livello europeo. Ha iniziato la sua attività nel 1960 e dal 2001 è diventata fondazione. La missione della Fundación Secretariado Gitano è promuovere l'evoluzione della comunità Rom sulla base del rispetto e del sostegno della propria identità culturale. FSG svolge attività anche fuori dai confini spagnoli, in Bosnia e Erzegovina ed in Romania.

**Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani, Italia** ([www.casadellacarita.org](http://www.casadellacarita.org)) – è una fondazione senza scopo di lucro, con scopi sociali e culturali. È stata costituita nel 2002 con la missione di creare delle opportunità di integrazione delle persone che vivono in condizioni di emarginazione sociale e culturale: senza tetto, migranti, persone richiedenti l'asilo, persona di etnia rom, sostenendo l'accesso degli stessi a servizi, opportunità e risorse. Aspira a contribuire nel creare nuovi modelli di integrazione sociale sostenibile, trasferibile a livello locale e nazionale.



## **CONTENUTO**

<b>INTRODUZIONE</b>	7
<b>RIASSUNTO DELLA RELAZIONE NELLA LINGUA ROMANI</b>	10
<b>METODOLOGIA</b>	13
<b>INCLUSIONE SOCIALE</b> (Ana Maria Preoteasa e Daniela Tarnovschi)	16
Bibliografia	20
<b>SPECIFICO DELL'OCCUPAZIONE DELLA POPOLAZIONE ROM IN ROMANIA</b> (Ana Maria Preoteasa)	21
L'occupazione dei Rom in Romania	21
Struttura e modelli occupazionali della popolazione Rom	23
Occupazione formale: mestieri tradizionali e professioni moderne	25
Sicurezza del posto di lavoro	26
Inattività e disoccupazione	28
Comportamenti attivi per la ricerca di posti di lavoro	30
Conclusioni	32
Bibliografia	33
<b>DIMENSIONI IMPORTANTI DELL'INCLUSIONE SOCIALE DELLA POPOLAZIONE ROM IN ROMANIA: ISTRUZIONE, SALUTE, CONDIZIONI ABITATIVE E DISCRIMINAZIONE</b> (Daniela Tarnovschi)	34
Istruzione	34
Salute	37
Abitazione	40
Discriminazione	43
Conclusione	46
Bibliografia	47

**LA TERZA ONDATA DELLA MIGRAZIONE DEI ROM:  
MOBILITÀ E MIGRAZIONE INTERNAZIONALE NELLA  
POPOLAZIONE DI ROM DELLA ROMANIA DOPO IL 1989**

(Monica Șerban)	49
La terza ondata della migrazione dei Rom	49
Coloro che sono partiti e tornati	51
Coloro che sono partiti	57
L'avvenire...	59
Dibattiti	67
Bibliografia	68
<b>CASI STUDIO</b> (Alina Bîrsan, Raluca Hirian)	69
Sintesi	69
I. Caso studio Florești, (Cluj)	72
II. Caso studio Petrilaca, (Mureș)	86
III. Caso studio Fetești, (Ialomița)	97
IV. Caso studio Cornu de Sus (Prahova)	113
V. Caso studio Bereasca – Ploiești (Prahova)	127
Conclusioni casi studio	137
<b>ANNESI</b>	139
Allegato 1. Metodologia	139
Allegato 2. Questionario	140



## INTRODUZIONE

Il report paese per la Romania, realizzato e pubblicato all'interno del progetto EU-INCLUSIVE – Scambio di informazioni e buone pratiche riguardanti l'integrazione nel mercato del lavoro della popolazione Rom in Romania, Bulgaria, Italia e Spagna, si propone di presentare la situazione attuale della minoranza Rom e del suo livello di inclusione sociale nel Paese con la più vasta popolazione Rom dell'Unione Europea.

I dati della ricerca in Romania, uniti a coloro provenienti da Bulgaria, Italia e Spagna, costituiranno il più grande database comparativo sulle problematiche dei Rom mai realizzato a livello europeo, **uno strumento unico per l'elaborazione delle politiche pubbliche comunitarie**. La ricerca studia l'evoluzione di variabili come occupazione, accesso ai servizi sanitari, condizione abitativa, livello di istruzione e migrazione internazionale in quattro Paesi europei.

Il rapporto contiene sia l'interpretazione di dati quantitativi di rilevanza nazionale – raccolti da Metro Media Transilvania fra aprile e maggio 2011 - che la descrizione di casi studio che illustrano esperienze positive migratoria dalle comunità Rom in Romania.

Il questionario utilizzato per la raccolta dei dati in Romania è il risultato dell'adattamento di un questionario già impiegato da Fundación Secretariado Gitano nell'abito di un'indagine dedicata all'occupazione della popolazione Rom in Spagna nel 2005. In Romania il questionario è stato multitematico, con una durata stimata di 30-40 minuti, non più del 15% di domande aperte, e somministrato individualmente tramite colloqui faccia a faccia. Il questionario è formato dalle seguenti sezioni tematiche: informazioni generali; attività; impiego; disoccupazione; discriminazione; inclusione sociale; condizioni abitative; esperienze migratorie; intenzioni migratorie; affiliazione etnica; reddito; stato di famiglia. La dimensione del campione è di 1100 soggetti selezionati su base volontaria sia da comunità compatte che da comunità disperse. Il margine d'errore dello studio è di  $\pm 2,7\%$ , con un livello di confidenza del 95%.

La componente qualitativa della ricerca ha richiesto la realizzazione di 5 casi studio, con il coinvolgimento di 5 volontari di etnia Rom e di età superiore ai 16 anni. I colloqui approfonditi si sono svolti sulla base delle linee guida fornite dalla squadra di ricercatori. I casi studio hanno coinvolto individui di etnia Rom, in situazioni selezionate in quanto rappresentative delle difficoltà di integrazione dei Rom nel mercato del lavoro, e hanno richiesto un colloquio approfondito con la persona scelta, una visita al suo domicilio e l'osservazione delle condizioni di vita nella comunità di provenienza, al fine di ottenere

informazioni il più complete e rilevanti possibile. Tutti e cinque gli individui intervistati avevano un'esperienza migratoria internazionale.

Il report della Romania copre nei suoi capitoli tematici le principali aree di inclusione sociale: occupazione, istruzione, salute, condizioni abitative e discriminazione. La novità della ricerca in Romania è l'analisi dettagliata del tema della migrazione internazionale all'interno delle comunità Rom, tema che, grazie ai dati quantitativi raccolti, è in grado di fornire un'immagine unitaria dei 5 casi studio realizzati nelle 5 comunità Rom - Florești (Cluj), Petrilaca (Mureș), Fetești (Ialomița), Cornu de Sus (Prahova), Bereasca (Ploiești).

I dati complessivi contenuti nel report della Romania presentano un'immagine abbastanza cupa delle condizioni nelle quali vivono i Rom nel Paese: lo scarso livello globale di istruzione e l'analfabetismo diffuso riducono sensibilmente le possibilità da parte della minoranza di trovare un posto di lavoro, privandola così dalla possibilità di accedere ad un'abitazione decente, ai servizi sanitari ed all'istruzione per i figli. D'altra parte, la discriminazione continua ad essere un argomento centrale nello sviluppo di qualsiasi politica che riguardi la minoranza Rom.

L'analisi dei dati raccolti riguardo all'idoneità occupazionale rilevano uno scarso grado di integrazione sul mercato del lavoro: solo 35% della minoranza Rom ha un posto di lavoro nel 2011. Il 38% degli individui occupati lavorano come operai non specializzati, il 32% sono specializzati (lavoratori, venditori, commercianti), il 9% lavorano nell'agricoltura, mentre il 13% ha un'occupazione tradizionalmente Rom. La disponibilità degli intervistati a lavorare continua ad essere significativa: il 76% di coloro che non hanno un posto di lavoro hanno espresso la loro disponibilità ad iniziare a lavorare immediatamente se fosse offerto loro un lavoro; tuttavia, i programmi destinati alla specializzazione e riqualifica dei lavoratori si devono scontrare con lo scarso livello di istruzione della popolazione e con l'assenza di qualsivoglia certezza di assunzione una volta completati i corsi.

L'istruzione, la salute, le condizioni abitative e la discriminazione sono un capitolo separato della ricerca, in quanto dimensioni essenziali dell'inclusione sociale. Lo scarso livello di istruzione della minoranza crea un circolo vizioso che coinvolge la mancanza di accesso gratuito a servizi sanitari, condizioni abitative inadatte, ma anche una dose non trascurabile di discriminazione. Le cifre più allarmanti, tuttavia, restano quelle relative al livello di istruzione: metà degli intervistati ha completato solo la scuola primaria, il 25% della popolazione è analfabeta, e le opportunità di inclusione in un mercato del lavoro europeo che è sempre più competitivo, si assottigliano notevolmente con il passare del tempo. Inoltre, il reintegro di questi individui nel mercato del lavoro tramite progetti di formazione per adulti continua a risultare complesso, dal momento che l'accesso ai corsi di formazione professionale richiede il completamento degli studi medi.

La migrazione internazionale dei Rom, tema caldo nell'agenda pubblica europea degli ultimi anni, è analizzato all'interno di un capitolo che esplora e documenta il processo migratorio internazionale, a partire dall'aumento graduale del fenomeno dopo 1989 fino alla sua relativa accelerazione a partire dal 2007. Per controbilanciare le preoccupazioni alimentate dai mass-media internazionali, il capitolo rileva un'incidenza relativamente bassa del fenomeno all'interno della minoranza Rom: più del 75% della popolazione non si è mai recata all'estero, ed il processo migratorio è per lo più caratterizzato da frequenti viaggi di andata e ritorno, con una scarsa incidenza di lunghi soggiorni all'estero. La volontà di migrare verso l'estero da parte dei Rom, sebbene in crescita, è frenata dal timore di non riuscire a partire a causa delle precarie condizioni materiali nelle quali si trovano.

I cinque casi studio si concentrano su situazioni in cui, a detta dei leader informali delle comunità Rom coinvolte, la migrazione internazionale ha avuto successo all'interno delle comunità stesse. I casi studio si aprono con la descrizione in termini generali della comunità e dei rapporti al suo interno, continuando poi con il racconto dettagliato di casi migratorio internazionale riuscita. A partire dai primi tentativi migratorio nel 1995, con le richieste di asilo politico nel Regno Unito (caso studio di Flore<sup>ti</sup>) fino ai viaggi per andare a raccogliere fragole, i casi studio mettono in risalto il desiderio di qualsiasi persona coinvolta in un processo migratorio internazionale: il desiderio di vivere meglio, offrire una vita migliore ai propri figli, sia questa una casa in Romania oppure una nuova vita in Gran Bretagna. Questo capitolo mette anche in risalto come la definizione del "successo" all'interno della minoranza Rom sia molto simile a quella prevalente all'interno della maggioranza della popolazione: un posto di lavoro/occupazione che permetta di offrire una vita decente alla propria famiglia.

Analizzando in maniera pertinente gli elementi generali dell'inclusione sociale dei Rom in Romania e illustrando il processo migratorio internazionale dei Rom, il report della Romania costituisce un importante strumento per contrastare i principali ostacoli all'inclusione sociale della minoranza Rom: una opinione pubblica incapace di discernere, e influenzata da miti e percezioni infondate, a causa dei quali la minoranza si vede negato il diritto all'opportunità di un futuro migliore.

## EU INCLUSIVE

**transferò dâtenqo thaj eksperiència anθ-o andripen le romenqo  
k-e butăqi diz  
maşkar i Rumùnia, o Bulgarikano them, o Italikano them,  
o Spanikano them**

# **E situàcia le romenqe anθ-i Rumùnia, 2011 Maşkar sociàlo andripen thaj migracija**

## **Themutno rapòrto**

**Anglal**

O rapòrto la Rumùniaqo, kerdo thaj dino avri anθ-o projèkto EU-INCLUSIVE - o transferò e dâtenqo thaj eksperiència maşkar i Rumùnia, o Bulgarikano them, o Italikano them thaj o Spanikano them, kamel te dikhel e romenqe minoritèta ges gesesθar situàcia thaj lenqo sociàlo andripen, anθ-o them kaj si so maj but populacia romenqe katar i Evroputni Ùnia.

E rodipnasqe dâte anθ-i Rumùnia kodolença katar o Bulgarikano them, o Italikano them, o Spanikano them, kerena so maj bare referenciaqe dâte kaj keren kòmparacia anθ-i problematika e romenqe, kerde anθ-e Evropa, **jekhutno instrumentò keripnasqe e evroputne pùbliko politike**, kaj kamel te dikhel e romenqe situàcia anθ-e ştar thema evropnikane, situàcia anθ-i butăqi diz, o putaripen k-o sastipen, o kheripen, o nivelò la edukàciaqo thaj i maşkarthemutni migracija.

O rodipnasqo rapòrto si kerdino pala i interpretacija anθar- àl nişte mapisarde dâte kaj si le reprezentativiteta k-o them nivelò - kidine katar i Metro Media Transilvania anθ-e le çhona (maj - grastor), o berş 2011, thaj sa anθ-o kodova vaxt pala nişte stùdii cazòsqe kaj kamen te sikaven le but laçe migracijaqe eksperiènci katar o romenqo khetanipen anθ-i Rumùnia.

O puçhipen kaj kideav le dâte anθ-i Rumùnia sas kerdino pala i Fundación Secretariado Gitano katar o Spanikano them, kaj kerdàs jekh rodipen te dikhel i situàcia le romenqe k-e butăqi diz, anθ-o berş 2005. Anθ-i Rumùnia o puçhipen sas buttemàtiko haj durăl 30-40 minitură, si les sos but 15 procentură puçhimata putarde thaj le manuşa sas puçhle p-a thaneste. O puçhipen si les le kategòrie: generali dâte, aktivitèta, okupacia, sociàlo andripen, eksperiència anθ-i migracija, interèso anθ-i migracija, rig katar jekh afiliàcia etnikani, venitură, le kheresqe lil. O gin le manuşenqo sas 1100, manuşa katar saste romane komunitète thaj xasarde komunitète. I mar3a doşaqi anθ-o sondà3o si la +/- 2,7 procentură thaj o patălimasko nivelò si les 95 procentură.



I kalitativo rig kerdäpe pala pan3 stüdiu cazòsque, pan3 romença kaj sas len maj but sar deśúsov berśa. Sasas line interviură zurale, kerde pala o interviură sikavno, sikavno kerdo katar i rodipnasqi grùpa. Le stüdiu cazòsque sas kerdine manuśença anθar i etnia e romenqe, le situàcii arakhade sas len laçi reprezentativiteta anθ-i problematika e romenqe k-e butäqi diz thaj le situàcii sas kerdine pala zurale interviură le manuśença, jekh vîzita lesqe khereste thaj jekh dikhimos anθar sar živdel o manuś anθ-i komuniteta katar si lu vov kašti arakhel pes informàcia komplèto thaj relevànto. Sea le pan3 roma kaça sas kerdine le interviură sasas len eksperiècia anθ-i maśkarthemutni migracija.

O rapòrto katar i Rumùnia sikavel anθ-e lesqe temàtike kategorie le maj bare bută le sociàlosqo andripen: butäqi diz, edukàcia, sastipen, kheripen, thaj diskriminàcia. O nevipen e rodipnasqo vaś i Rumùnia si i analiza anθ-o xurdiplen e subièktosqo le romenqi komunitete maśkarthemutni migracija, subièkto nakhavdo naθar le mapisarde dàte arakhle thaj le 5 stüdiu cazòsque katar 5 romane komunitete - o Floreşti (anθ-o Cluj), Petrilaca (anθ-o Mureş), Feteşti(anθ-i Ialomiţa), Cornu de Sus (anθ-i Prahova) thaj i Bereasca (anθ-o Ploieşti).

Sea le dàte e rapòrtosqe la Rumùniaqo na keren jekh lacho dikhimos anθar e situàcia kaj živden e roma anθ-i Rumùnia: tikno nivelò edukaciàqo thaj baro gin manuśenqo kaj na prinžanen o alfabèto, tiknàrel i zor la minoritetaqi te arakhel than butäqo, na daştin te avel len jekh kher laçho, sastipen, thaj edukàcia le çavorrenqe. Anθ-a aver rig, i diskriminàcia la minoritetaqi romani ašel jekh šerutno sùbiekto maśkar le pùbliko politike.

I analiza e dàtenqe kidine kaj dikhen la butäqi situàcia, sikavel jekh tikno andripen la komunitetaqi romani anθ-i buti diz , anθ-o berś 2011: fèri 35,5 procentură katar e romenqe minoriteta si len than butäqo anθ-o berś 2011. 38,5 procentură naj len kalifikàcia, 32 procentură si len kalifikàcia(butärne, bikinitòri, komerciantură), 9 procentură si butärne anθ-i agrikultùra thaj 13 procentură si len bută romane sar i tradicia. But manuśa puçhle kamen te keren buti: 76 procentură kamen akana/imediatò te keren buti te avilino len jekh butäqo than, no le programură kalifikàciaqe thaj palemkalifikàciaqe malaven pes le tiknestar edukaciàqo nivelò le manuśenqo, thaj anθ-a aver rig von na žanen k-e arakhena jekh butäqo than.

I edukàcia, o sastipen, o kheripen, thaj i diskriminàcia keren jekh šerutni kategòria anθ-o kadava rodipen vaś von si but importantò anθ-o sociàlo andripen. O tikno nivelò edukaciàqo arasel te kerel jekh nasulipnaqo maśkar : kaj na si bipokindo barabar k-o sastipen, khera kaj na si laçe te živdes, no thaj i diskriminàcia. Sos maj darane gina si kodola anθ-o nivelò la edukaciàqo: jekh paś anθ-e le manuśa puçhle na si len i anglutni škòla, 25 procentură na žanen o alfabèto thaj lenqo adripen p-a jekh but kompètitivo diz ašel but tiknardo. Kašti daştin te den anθ-i butäqi diz pala le projèktură kaj keren kalifikàcia e

manuşenqe si but pharo, k-e o kursò trebul te avel kerdino kana si tut i gimnazialo škòla.

E romenqe maşkarthemutni migracija, subièkto but dino duma anθ-i evroputni pùbliko lista kadale berşenqe, si li analizome anθ-a jekh speciàlo kapitòlo kaj rodel thaj kerel dokumèntacia anθar i maşkarthemutni migracija, de kana inklistilo o fenomenò anθ-o berş 1989 thaj 3e akana barilav zurales anθ-o berş 2007.

Kaşte marel o panicardo, o diskùrso la maşkarthemunaqi mass-media, o kapitòlo sikavel k-o fenomèno si tikno anθ-i romenqe minoritèta: 75 procenturà popùlaciaqi na sas len maşkarthemutno gelipen, thaj o prokèso la migracijaqo si kerdino maj but anθar but gelimata thaj but avilimata anθ-o them , thaj na bare beşimata anθ-a aver thema. O interèsò e romenqo anθ-i migracija baròl, na von 3anen, k-e na daştin te keren kadava prokèso, k-e si but pharo thaj k-e len naj len love te 3antar.

Le pan3 stùdii cazòsqe reprezentisaren baxtogora cazurà maşkarthemutneaqi migracija anθar le komunitète sikavde khate, stùdii baxtogora sar le šere phenen k-e, si anθar le Komunitète maj opre phende. Le stùdii cazòsqe kamen te sikaven sar si i komunitèta jekheste generalò nivelò thaj le relàcie anθar i komunitèta thaj le stùdii 3an angle phenindoj anθ-o xurdipen le baxtogora cazurà la maşkarthemutnàqi migracija. Avindoj le anglunenθar cazurà migracijaqe anθ-o berş 1995, kana le manuša mangelas azilò politiko anθ-o Anglikano them (o stùdiu cazòsqo Floreşti) 3i k-e gelimata kidimaste kapşunà, le stùdii cazòsqe dokumèntisaren sa kodova kamimos sarkasqo manuş kaj kerel maşkarthemutni migracija: o kamimos te 3ivden maj mišto, te keren lenqe čhavenqe jekh tràjo maj lačo, vi k-e si jekh kher anθ-i Rumùnia, vi k-e si jekh nevo tràjo anθ-o Anglikano them. Po but, o „baxtagor” anθ-i romenqe minoritèta si kadà sar si anθ-o baredripen: jekh than butăqo/jekh okupacia kaşti daştis te keres jekh lačo tràjo k-e familiaqe.

Kerindoj jekh analiza obièktivo le butànqe generàle anθ-o sociàlo andripen e romenqo katar i Rumùnia thaj rodindoj anθ-o xurdipen i maşkarthemutni migracija, o themutno rapòrto la Rumùniaqo anel argumenturà kaj maren so maj baro lupunzipen kaj beşel anglal o adripen la minoritètaqi romani: jekh pùbliko dikùrso kaj naj les bàza, kerdino pala xaçarimata thaj paramiça kaj gele angle p-e anθar kaste na del pes xakaj la minoritètaqi te avel la oportunitète thaj lačo avutno vaxt.

## METODOLOGIA

Da quando la Romania è entrata a far parte dell'Unione Europea, l'inclusione sociale delle persone di etnia Rom è diventata un problema che richiede un approccio coordinato, con misure mirate a integrare le buone pratiche di diversi paesi europei a livello degli altri paesi membri. Benchè si parli di un'iniziativa europea per l'inclusione dei Rom nel mercato del lavoro, il Parlamento Europeo e la Commissione Europea hanno individuato le principali cause che impediscono di ottenere buoni risultati: l'assenza di dati statistici a livello nazionale in quei paesi in cui vivono delle comunità Rom, l'assenza di dati comparativi fra i paesi dell'Unione Europea, e la mancanza di condivisione delle buone pratiche fra uno stato e l'altro.

Il problema dell'inclusione dei Rom è diventato europeo soprattutto dopo il 2007, quando parecchie persone di etnia Rom provenienti dai nuovi paesi UE sono migrati in altri paesi con un tenore di vita superiore. Uno dei primi effetti è visibile in Italia, dove la mancanza di dati reali e completi sui nuovi migranti, utili sia per le organizzazioni non governative che per la popolazione, ha portato ad un'intera serie di eventi di discriminazione contro le persone di etnia Rom, provenienti soprattutto dalla Romania e dalla Bulgaria. L'assenza di coordinamento fra le iniziative è resa visibile dall'investimento di risorse materiali, umane, ecc., nell'implementazione di progetti già implementati in altri paesi, con approcci che non hanno portato i risultati sperati. La mancanza di condivisione dei risultati delle politiche già messe ora è dovuta alla mancanza di risorse (e di interesse) a condividere le esperienze maturate.

Al Parlamento e alla Commissione Europea questi problemi vengono costantemente citati come esempio di spreco delle risorse disponibili. In occasione del primo incontro della piattaforma europea per l'inclusione dei Rom nell'aprile del 2009 il Consiglio UE raccomandava agli stati membri "di imparare dalle proprie esperienze nello sviluppo delle iniziative di inclusione dei Rom e condividere le esperienze con altri stati membri. È riconosciuto che lo sviluppo, l'implementazione ed il monitoraggio delle politiche per l'inclusione dei Rom abbiano bisogno di una corretta base di dati socio-economici".

I 4 paesi partner nel progetto, Romania, Bulgaria, Spagna e Italia, hanno maturato esperienze diverse, ma importanti ed utili per tutti i partner. La Romania e la Bulgaria, come nuovi stati membri UE, si confrontano con un'acuta mancanza di dati sulla modalità di inclusione dei migranti in Italia e Spagna (il processo di scambio dati è iniziato, ma le lacune sono considerevoli). Contemporaneamente Italia e Spagna sono fonte di buone pratiche nel lavoro con persone di etnia

Rom, non solo per coloro che sono in possesso della cittadinanza italiana o spagnola, ma anche per chi è cittadino di altri stati europei. Spagna e Italia hanno intrapreso una raccolta dati sui nuovi migranti dalla Romania e Bulgaria, con lo scopo di determinare la dimensione del problema e trovare una soluzione adeguata per gestire efficacemente il problema. In aggiunta, le normative e le misure di inclusione sociale dei due stati, membri storici dell'UE, sono diverse fra loro, e spesso si parla dell'assenza di scambio di buone pratiche fra i due paesi nei quali i risultati, per quanto riguarda l'inclusione sociale, sono ovviamente diversi.

L'obiettivo generale della presente ricerca è quello di realizzare un'analisi della popolazione Rom della Romania per quanto riguarda l'inclusione sociale, l'occupazione e la migrazione. La ricerca ha due componenti: la ricerca quantitativa, la raccolta di dati a campione rappresentativo per la popolazione Rom della Romania, l'analisi e l'interpretazione dei dati, e la ricerca qualitativa tramite l'analisi di 5 casi studio.

Il database creato (componente quantitativa) sarà parte di un accurato database statistico comparativo che raccoglie i dati relativi all'inclusione e l'occupazione dei Rom in Bulgaria, Italia, Romania e Spagna, includendo aspetti rilevanti sulla situazione dei migranti Rom.

All'interno della componente di indagine quantitativa sono state raccolte attraverso il questionario somministrato ad un campione di 1100 persone di etnia Rom (auto-individuati), di età superiore ai 16 anni. La procedura di campionatura è quella proposta da prof. dr. Dumitru Sandu per il *Barometro dell'Inclusione dei Rom – BIR* (2007), metodo usato anche in indagini simili svolte in Romania.

Il volume del campione è stato di 1100 soggetti, rappresentativo per la popolazione Rom della Romania, che vive in comunità sia compatte che disperse. Il campione è stato costituito in modo probabilistico binomiale (100 punti di campionatura). All'interno delle comunità la selezione è stata fatta in maniera aleatoria (nel caso delle comunità compatte) o con il metodo "palla di neve" nel caso delle comunità disperse. All'interno dei singoli nuclei famigliari i soggetti sono stati scelti in base alla data di nascita (vedi Allegato 1).

Nell'ambito dell'indagine in Romania la raccolta dei dati con la somministrazione del questionario fornito dalla squadra della Fondazione Soros è stata realizzata da Metro Media Transilvania nel periodo aprile – maggio 2011.

Il questionario riguardava aspetti comuni ai quattro paesi e mirava a fotografare la situazione dei Rom nei quattro paesi, oltre ad esplorare alcuni aspetti specifici di ogni singolo paese. Lo strumento utilizzato è il risultato dell'adeguamento del questionario usato da Fundación Secretariado Gitano in Spagna, all'interno di una ricerca dedicata all'occupazione della popolazione spagnola nel 2005 (vedi Allegato 2).

In Romania, il questionario è stato multitematico, con una durata stimata di 30-40 minuti, un massimo del 15% di domande aperte, somministrato



individualmente. Il questionario include le seguenti sezioni tematiche: dati generali; attività; occupazione; disoccupazione; discriminazione; inclusione sociale; condizioni abitative; esperienza migratoria; intenzioni migratorie; affiliazione etnica; reddito; stato di famiglia.

La componente qualitativa è basata su 5 casi studio, con 5 persone di etnia Rom, auto-individuate e di età superiore ai 16 anni. Sono state realizzati colloqui individuali approfonditi secondo la guida all'intervista fornita dalla squadra di ricercatori. I casi studio sono stati realizzati con persone di etnia Rom, le situazioni scelte sono esemplificative dei problemi di inserimento dei Rom nel mercato del lavoro. I casi studio sono stati realizzati in base ad un colloquio approfondito con la persona scelta, una visita alla sua abitazione e l'osservazione delle condizioni di vita nella comunità di provenienza, al fine di ottenere informazioni più complete e rilevanti. Tutte e cinque le persone che sono state intervistate hanno avuto un'esperienza migratoria all'estero.

Con questa indagine le organizzazioni partner si sono proposte di creare una base solida per il confronto e lo scambio di esperienze ed adeguamento delle pratiche che sono risultate rilevanti nel campo dell'inclusione dei Rom nel mercato, al fine di aumentare il loro grado di occupazione nei quattro stati membri di provenienza. Le quattro organizzazioni partner hanno l'expertise e il desiderio di sviluppare questa esperienza non solo nell'ambito del lavoro con soggetti di etnia Rom, ma anche in maniera più ampia in relazione al fenomeno della migrazione. Entrambe le tematiche sono infatti coperte dal progetto e costituiscono problematiche complesse per il mercato del lavoro europeo al livello di ogni singolo paese membro.

## INCLUSIONE SOCIALE

*Ana Maria Preoteasa e Daniela Tarnovschi*

Il concetto di “inclusione sociale” è apparso alla fine degli anni '90 come risposta attiva al problema dell'esclusione sociale, rappresentando un concetto più capiente di quello di “povertà”, inclusivo della dimensione dell'emarginazione e, dell'accesso ridotto a vari servizi sociali.

Il termine “esclusione sociale” trova probabilmente le sue origini nella Francia degli anni '70, quando è stato usato per fare riferimento a coloro che non veniva incluso nei sistemi di protezione sociale: persone con handicap fisici o psichici, persone con tendenze al suicidio, i veterani invalidi, i bambini abusati, famiglie con genitori divorziati, consumatori di droga, persone che non si sono adattate sociologicamente ma anche categorie di persone che non trovano un posto nella società” (Rene Lenoir in *Les Exclus*, 1974, apud Arpinte, Baboi, Cace, Tomescu, Stănescu, 2008: 340). Nel contesto dei numerosi problemi sociali con i quali si dovevano confrontare interi gruppi sociali in Francia, durante la presidenza Mitterand (1981 – 1994) l'esclusione è diventata centrale nelle politiche pubbliche insieme ad altri nuovi principi quali coesione sociale, inserimento ed integrazione sociale. Il concetto ha una risonanza speciale nei paesi che condividono con la Francia una tradizione repubblicana e nei quali la coesione sociale è considerata essenziale nel mantenere il contratto su cui si basa la società (Tania Burchardt, 2002). Alcuni autori sostengono che nel contesto degli anni '70 e '80, quando i governi di destra non riconoscevano l'esistenza della povertà nei loro paesi e i sostenitori della destra erano sempre più preoccupati della polarizzazione sociale associata alla rapida crescita della disuguaglianza dei redditi, il concetto di “esclusione sociale” si sia affermato proprio grazie alla sua capacità di accomodare entrambe le prospettive. Questo ha permesso di continuare i dibattiti sulla politica sociale a livello europeo (Tania Burchardt, 2002). La stessa Unione Europea sceglie di utilizzare questo concetto proprio per assicurarsi che l'integrazione economica non escluda l'integrazione sociale, così favorendo la povertà di alcuni gruppi e aree geografiche particolarmente vulnerabili (Nolan B. Whelan, 1996, apud Arpinte, Baboi, Cace, Tomescu, Stănescu, 2008: 341)

Alla fine degli anni '80 ed all'inizio degli anni '90, il termine è stato ripreso nell'ambito dell'Unione Europea. Se all'inizio il concetto è stato promosso attraverso i programmi per la lotta contro la povertà, nella prima parte degli anni '90 l'esclusione e l'inclusione sociale diventano parte integrante di tutte le politiche dell'UE (Trattato di Maastricht, gli obiettivi del Fondo Sociale Europeo, i documenti del Parlamento Europeo ed i Programmi di Azione Sociale della Commissione Europea). La consacrazione del termine avviene con il Consiglio

Europeo di Lisbona del 2000 dove è stata lanciata la strategia dell'Unione Europea conosciuta come la Strategia di Lisbona (Arpinte, Baboi, Cace, Tomescu, Stănescu, 2008: 341).

All'interno dell'Enciclopedia dello Sviluppo Sociale (2007: 241) C. Zamfir, M. Preda e A. Dan offrono una definizione di **esclusione sociale**: "prevalentemente una situazione di fallimento per la realizzazione piena dei diritti cittadini, sia per motivi strutturali di natura economica, sia per motivi di natura individuale".

Nell'ambito di un report della Commissione e del Consiglio d'Europa sull'inclusione sociale del marzo 2004 (7101/04) viene data la seguente definizione: "L'inclusione sociale è un processo che assicura che coloro che sono in situazioni a rischio di povertà ed esclusione sociale possano avere l'opportunità e le risorse necessarie per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale e godere di uno stile di vita e benessere che possa considerarsi normale nella società in cui vivono. Inoltre assicura che questi individui possano partecipare maggiormente nei processi decisionali che hanno un impatto sulla loro vita e che possano accedere ai propri diritti fondamentali."

In compenso, nello stesso report viene definita anche l'esclusione sociale come "un processo attraverso il quale alcuni individui sono spinti verso i margini della società e viene loro impedito di partecipare pienamente per via della povertà nella quale vivono, o per mancanza delle competenze di base e delle opportunità di apprendimento, o per effetto di un qualche tipo di discriminazione. Questo li allontana da un posto di lavoro, dalle opportunità di reddito e istruzione, ma anche dalle relazioni comunitarie e sociali. Hanno accesso limitato al potere ed alle istituzioni decisionali e dunque spesso si sentono impotenti e incapaci di esercitare qualsivoglia forma di controllo sulle decisioni che influiscono sulla loro vita quotidiana".

Nei documenti dell'Unione Europea, *inclusione sociale* viene a sostituire il termine *esclusione sociale* nell'ambito delle politiche pubbliche, venendo considerato come "politica di risposta alle situazioni di esclusione sociale, nei documenti del Consiglio dell'Europa del 2000" (Arpinte, Baboi, Cace, Tomescu, Stănescu, 2008: 348)

All'interno della Comunicazione della Commissione Europea "Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale: un quadro europeo per la coesione sociale e territoriale"<sup>1</sup> gli obiettivi per ridurre la povertà e l'esclusione sono definiti dal Consiglio dell'Europa in base a 3 indicatori: il tasso di rischio di povertà, l'indice di privazione materiale e la percentuale delle persone che vivono in nuclei familiari con una scarsa intensità lavorativa. Questi indicatori sono stati sviluppati all'interno del Metodo aperto di coordinamento per la protezione sociale e l'inclusione sociale.

---

1 "Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale: un quadro Europeo per coesione sociale e territoriale" (16.12.2010, COM(2010) 758 final).

Dal punto di vista sociologico, l'inclusione sociale è considerata come "accordare certi diritti a tutte le persone e gruppi della società, come l'occupazione, un'abitazione adeguata, l'assistenza sanitaria, l'istruzione e la formazione, ecc." (Collins English Dictionary, 2003).

Il concetto di inclusione sociale entra a far parte dal linguaggio istituzionale sociale a partire dal 2001 con l'entrata in vigore della Decisione del Governo 829/2002 per l'approvazione del Piano Nazionale Anti Povertà e la Promozione dell'Inclusione Sociale. Un altro documento importante per la promozione dell'inclusione sociale è il Documento Comune nel Campo dell'Inclusione (Joint Inclusion Memorandum) elaborato dal Governo della Romania insieme alla Commissione Europea nel 2005. Lo scopo del documento è quello di promuovere l'inclusione sociale e la lotta contro la povertà in Europa entro il 2010 nel tentativo di adempiere agli obiettivi della Strategia di Lisbona. Non si può dimenticare poi il Piano Nazionale di Sviluppo (2004-2006) per il periodo pre-adesione e il PND (2007-2013) post-adesione. Uno degli obiettivi di quest'ultimo documento citato, precisa chiaramente che si vuole conseguire "lo sviluppo delle risorse umane, promuovere l'occupazione e l'inclusione sociale ed rinforzare le capacità amministrative".

In Romania nel 2005 sono stati adottati una serie di indicatori di inclusione sociale (D.G. 2005) ai fini di monitorare e valutare i progressi:

#### **I. Indicatori primari:**

1. Tasso di povertà;
2. Range interquartile (IQR);
3. Tasso di povertà persistente;
4. Deficit mediano relativo;
5. Coefficiente di variazione del tasso di occupazione;
6. Tasso di disoccupazione BIM di lunga durata;
7. Percentuale della popolazione in nuclei famigliari privi di persone occupate;
8. Percentuale dei giovani di 18-24 anni che hanno lasciato precocemente il sistema scolastico;
9. Speranza di vita alla nascita;
10. Percentuale di persone che considerano il proprio stato di salute come cattivo o pessimo.

#### **II. Indicatori secondari:**

1. Tasso di povertà alle soglie di 40%, 50% e 70%;
2. Tasso di povertà in relazione ad una soglia ancorata nel tempo;
3. Tasso di povertà prima dei contributi sociali;
4. Coefficiente Gini;
5. Tasso di povertà persistente alla soglia del 50% della media dei redditi disponibili per adulto equivalente.

### III. Indicatori terziari:

1. Risorse (Povertà e disuguaglianza, Contributi sociali, Esclusione delle persone occupate);
2. Mercato del lavoro (Esclusione dal mercato del lavoro, Esclusione delle persone occupate);
3. Condizioni abitative (Qualità dell'abitazione, Utenze, Accesso all'abitazione e costo dell'abitazione, Dotazioni, Sovraffollamento);
4. Istruzione (Partecipazione all'istruzione, Capitale educativo);
5. Esclusione dalla salute (Diritto ed accesso ai servizi sanitari, Mortalità e morbosità, Vita sana);
6. Ordine pubblico.

All'interno della "Guida delle buone pratiche per l'implementazione delle politiche locali" (M. Călușer, I. Dezso, D. Pop, M. Sălăgean, I. Szabo, EDRC e CENPO, 2008: 48) gli autori offrono una definizione di inclusione sociale, considerata come "il processo con il quale le persone ad alto rischio di povertà ed esclusione sociale ottengono accesso alle opportunità e alle risorse necessarie per la piena partecipazione alla vita economica, sociale e culturale e usufruiscono di un livello di vita considerato normale nelle società nelle quali vivono". Gli autori considerano che il processo supponga una "partecipazione più attiva nel processo decisionale che influenza la vita e garanzia di accesso ai diritti fondamentali" dunque "l'inclusione sociale è il processo attraverso il quale si prova ad assicurare ad ogni individuo l'opportunità di realizzarsi nella vita, indipendentemente dall'identità che ha o dal gruppo di appartenenza. In pratica, la realizzazione dell'inclusione sociale richiede l'assenza di qualsivoglia discriminazione in base all'etnia, alla razza, al genere, ecc., l'assenza dell'emarginazione sociale, alla segregazione etnica, razziale".

La legge sull'assistenza sociale 292/2011 (lettera z, sottolettera cc) offre una definizione del processo di inclusione sociale come "l'insieme di misure ed azioni multidimensionali del campo della protezione sociale, dell'occupazione, dell'abitazione, dell'istruzione, della salute, dell'informare-comunicare, della mobilità, della sicurezza, della giustizia e della cultura, destinate a combattere l'esclusione sociale ed assicurare la partecipazione attiva delle persone a tutti gli aspetti economici, sociali, culturali e politici della società." La stessa legge (292/2011, lettera z. sottolettera dd) definisce inoltre il processo di integrazione sociale che "rappresenta l'interazione fra individui o gruppi e l'ambiente sociale, attraverso il quale si realizza un equilibrio funzionale delle parti".

A livello europeo è stato proposto un approccio politico integrato alla situazione dei Rom attraverso il quadro generale per le Strategie Nazionali di Integrazione dei Rom per il periodo 2011-2020<sup>2</sup>. Sono stati stabiliti obiettivi specifici in quattro grandi campi d'azione:

2 Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, Consiglio, Comitato Economico e Sociale Europeo e Comitato delle Regioni, del 5.04.2011, COM(2011) 173 final.

1. Accesso all'istruzione: garantire che tutti i bambini Rom concludano almeno il ciclo primario d'insegnamento;
2. Accesso all'occupazione: Ridurre il differenziale fra Rom ed il resto della popolazione per quanto riguarda l'occupazione;
3. Accesso ai servizi sanitari: Ridurre il differenziale fra Rom ed il resto della popolazione per quanto riguarda la salute;
4. Accesso ad abitazioni e servizi essenziali: Ridurre il differenziale fra Rom e il resto della popolazione per quanto riguarda l'accesso ad abitazioni ed utenze pubbliche (ad esempio acqua, elettricità e gas).

All'interno del progetto Scambio di informazioni e buone pratiche riguardanti l'integrazione nel mercato del lavoro della popolazione Rom in Romania, Bulgaria, Italia e Spagna si è tenuto conto di quattro dimensioni importanti (vedi il Comunicato della Commissione Europea COM(2011) 173 final<sup>3</sup>) dell'inclusione sociale limitatamente alla popolazione Rom nei 4 paesi del partenariato: Romania, Bulgaria, Spagna ed Italia. Di seguito verranno presentati i risultati ottenuti dalle indagini nei seguenti campi: istruzione, salute, abitazione e discriminazione. Occupazione e migrazione, centrali ai fini della presente ricerca, saranno oggetto di capitoli a sé stanti.

## **Bibliografia**

- Burchardt T., Le Grand J., and Piachaud D. Introduction in Hills, J., Le Grand, J. and Piachaud, D., *Understanding Social Exclusion*, Oxford University Press, Oxford, 2002
- Arpinte D., Baboi A., Cace S., Tomescu C., Stănescu S., *Politici de incluziune socială în Revista Calitatea vieții*, XIX, nr. 3-4, 2008
- Zamfir C., Preda M. și Dan A., *Excluziunea socială în Zamfir C. și Stănescu S. (coord.) Enciclopedia Dezvoltării Sociale*, Polirom, Iași, 2007
- Comisiei și Consiliului Europei despre incluziune socială din martie 2004 (7101/04)
- Călușer M., Dezso I., Pop D., Sălăgean M., Szabo I., *Ghid de bune practici în implementarea politicilor publice locale*. EDRC și CENPO, Cluj-Napoca, 2008
- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, Consiglio, Comitato Economico e Sociale Europeo e Comitato delle Regioni, del 5.04.2011, COM(2011) 173 final
- Collins English Dictionary, Harper Collins Publishers, 2003

---

3 Ibidem 2.

## **SPECIFICO DELL'OCCUPAZIONE DELLA POPOLAZIONE ROM IN ROMANIA**

*Ana Maria Preoteasa*

### **L'occupazione dei Rom in Romania**

L'importanza di un'occupazione per la popolazione Rom è data prima di tutto dalla dimensione materiale, assicurata dal lavoro e dai redditi ottenuti, ma anche da componenti culturali, sociali o educative. Nel presente capitolo discutiamo del problema dell'occupazione dei Rom in considerazione degli aspetti specifici del loro lavoro e tenendo conto degli effetti derivanti dal tipo di attività economica svolta, oltre al rapporto di questi ultimi con la tematica dell'inclusione sociale. Gli studi realizzati negli ultimi 20 anni in relazione alla minoranza Rom hanno sempre preso in considerazione il campo occupazionale, insieme all'istruzione, al modello culturale, all'identità etnica, ai problemi della famiglia e agli standard di vita, alle condizioni abitative, ecc.. A fronte del volume di dati preesistenti, abbiamo usato nell'analisi svariati riferimenti agli studi già pubblicati. Dal momento che non è possibile studiare il problema occupazionale tramite l'applicazione di un singolo modello, la presente analisi paragona diversi dati in cerca di indicatori simili. Il presente studio, essendo parte di un'indagine internazionale, include una serie comune di indicatori/domande comuni relative all'occupazione, domande in un certo senso simili a quelle già impiegate nell'ambito dell'Indagine sulla forza lavoro nei nuclei famigliari (INSE)<sup>4</sup>.

Il concetto di occupazione è complesso e multidimensionale ed include, oltre alla nozione classica di un posto di lavoro fisso, anche altre modalità di vendita (assunzione) della forza lavoro per attività temporanee meno formali dal punto di vista contrattuale. Un concetto simile è quello di "lavoro" definito nella società moderna da due dimensioni: l'attività produttiva ed il compenso monetario.

La situazione occupazionale in Romania negli ultimi 20 anni ha vissuto svariati cambiamenti, attraversando fasi alterne, dovute alla situazione economica e politica del paese (alo tasso di disoccupazione a metà degli anni 90, crescita economica dopo 2000 ed una ricaduta dovuta alla crisi economica degli ultimi tre anni).

La situazione occupazionale dei Rom è stata per molto tempo influenzata dalle condizioni economiche a livello nazionale, ma anche da fattori interni alla comunità: scarso livello di istruzione, qualifiche e formazione professionale non adeguate al mercato del lavoro, tradizionalità delle qualifiche professionali, ecc. I principali fattori che ostacolano l'accesso dei Rom al mercato del lavoro si possono suddividere in due grandi aree: il livello individuale e il livello istituzionale e dei datori di lavoro (vedi tabella).

4 AMIGO, Istituto Nazionale di Statistica (Labor Force Survey Eurostat).

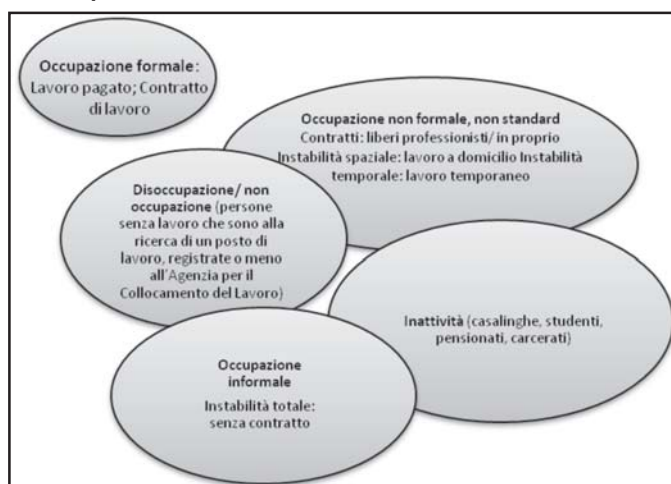
**Tabella 1: Fattori che ostacolano l'accesso al mercato del lavoro (Cace et al. 2010)**

Individuale	Enti/datori di lavoro
Istruzione e aspirazioni	Occupazione informale
Stato di salute	Mancato riconoscimento delle qualifiche ottenute sul posto di lavoro
Modello familiare e reti di solidarietà	Scarso interesse da parte dei datori di lavoro per i Rom
Abitazione	Stereotipi negati sul lavoro dei Rom
Migrazione	Discriminazione
	Rappresentanza politica

Il modello tradizionale di assunzione per i Rom prevede lavori meno formali che implicano un orario di lavoro flessibile, la perpetuazione di professioni tradizionali (suonatore di violino, mestolaio, stagnino, mattonaio, ecc.) e che non offrono stabilità economica o sicurezza sociale.

La relazione fra occupazione ed inclusione sociale ha portato alla formulazione di ipotesi di ricerca che hanno guidato sia la realizzazione del presente studio che l'analisi presentata in questo capitolo. Nella figura che segue abbiamo incluso le principali forme di occupazione e disoccupazione. L'analisi dei dati relativi all'occupazione della popolazione Rom mostra un'alta vulnerabilità, generata dal coinvolgimento in attività non formali. Come indicato in figura, le occupazioni dichiarate non sono esclusive, sovrapponendosi quelle inattive con quelle attive (informale o non formale). In particolare, la popolazione Rom è frequentemente coinvolta in attività meno formalizzate e ai limiti della disoccupazione.

**Figura 1: Forme di occupazione**



Di seguito, analizzeremo in dettaglio i principali modelli occupazionali riscontrabili all'interno della popolazione Rom, con l'ausilio di dati sia ottenuti nell'ambito della presente indagine che riconducibili ad altre fonti.



## Struttura e modelli occupazionali della popolazione Rom

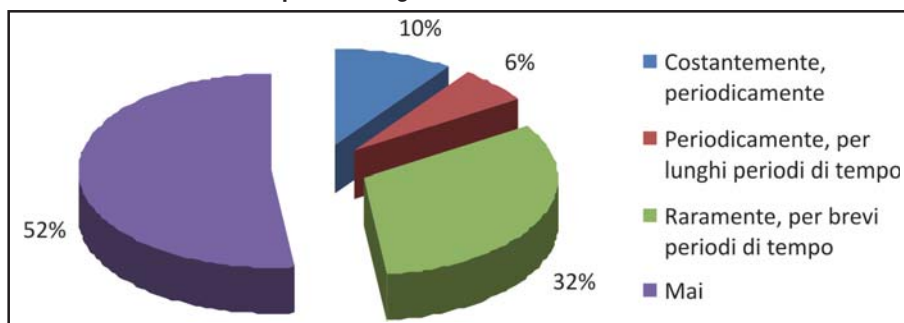
Gli studi realizzati in precedenza hanno interessato soprattutto le professioni e le occupazioni della popolazione Rom con uno specifico interesse ai mestieri tradizionalmente Rom. Nel 1992 (Zamfir Zamfir 1993) poco dopo la rivoluzione, il 22% dei Rom erano assunti, il 17% avevano “un’attività indipendente”<sup>5</sup> e il 45% si dichiaravano “senza lavoro”. Nel 1998 (Zamfir, Preda 2002) la situazione era ugualmente sbilanciata a favore dei disoccupati e degli inattivi (48%) e la percentuale di chi dichiarava di lavorare in proprio non era molto diversa (33,6%). La percentuale dei dipendenti era del 12,9%, dimezzata rispetto al 1992.

Gli studi realizzati dopo il 2000 in linea di massima riconfermano la tendenza registratasi alla fine degli anni 90. Fattori come la migrazione accelerata e la libera circolazione dei Rom ma anche le misure affermative nell’ambito delle politiche per i Rom hanno portato a piccole modifiche nei modelli occupazionali della popolazione di etnia Rom.

Nel 2011, la struttura occupazionale dei Rom continua a dimostrare un grado basso di integrazione nel mercato del lavoro. Esiste una percentuale alta di occupazioni non sicure che non offrono alcuna stabilità. Il grado di occupazione della popolazione Rom è del 35,5%<sup>6</sup>, il 36% vorrebbero un posto di lavoro e il 28% sono inattivi. Si tratta di un livello di occupazione molto basso se paragonato a quello nazionale, che nel corso dello stesso anno era del 58%, mentre il tasso di disoccupazione era del 7,6%.

La percentuale dei Rom che hanno un posto di lavoro stabile è notevolmente bassa: solo il 10% degli intervistati hanno avuto un posto di lavoro fisso negli ultimi due anni, e il 51,5% del campione dichiara di non aver mai lavorato negli ultimi due anni.

**Grafico 1: Percentuale di occupazione negli ultimi due anni**



*Le percentuali sono calcolate sulla base del totale del campione • Fonte: dati SOROS 2011*

5 Probabilmente si tratta di coloro che lavoravano in proprio.

6 Nella categoria degli occupati sono state incluse tutte le persone che nell’ultima settimana prima del colloquio hanno lavorato almeno un’ora, pagati o meno, in famiglia o fuori dalla famiglia. Sono state incluse anche le persone assunte in congedo medico, congedo per la cura del bambino, ecc. ... (definizione ILO).

La bassa percentuale della popolazione detentrica di un'occupazione stabile indica una notevole vulnerabilità ed un alto rischio di povertà ed esclusione sociale dovute sia all'assenza di protezioni sociali e sanitarie che alla precarietà dei mezzi di sostentamento. L'analisi del livello di occupazione in base al sesso evidenzia la presenza di differenze significative a favore degli uomini che svolgono attività economicamente produttive in una percentuale nettamente superiore (44,3% rispetto al 27,4%).

Nella tabella sottostante presentiamo un riassunto delle caratteristiche degli occupati a confronto con le altre due categorie. Esistono differenze significative date dal genere (la percentuale di uomini che lavorano è superiore a quella delle donne) e dal livello di istruzione (le persone occupate hanno un livello più alto di istruzione), e capacità di base (lettura e scrittura). Non si notano differenze legate all'ambiente residenziale e, per quanto riguarda l'età, i giovani hanno un grado inferiore di integrazione nel mercato del lavoro.

**Tabella 2: Caratteristiche della popolazione in base alle occupazioni**

		occupato	inattivo	disoccupato	Totale
Età	16-17 anni	23%	35%	42%	100%
	28-24 anni	33%	24%	44%	100%
	25-34 anni	38%	20%	42%	100%
	35-44 anni	42%	18%	40%	100%
	45-54 anni	38%	31%	31%	100%
	55-64 anni	31%	50%	18%	100%
	65 e più	13%	85%	2%	100%
Ambiente di residenza	urbano	37%	31%	32%	100%
	rurale	35%	27%	38%	100%
Genere	maschile	44%	20%	36%	100%
	femminile	27%	36%	36%	100%
Livello di istruzione	Non hanno frequentato nessun tipo di scuola	25%	35%	40%	100%
	Scuola primaria	40%	31%	29%	100%
	Scuola media	36%	24%	40%	100%
	Liceo, primi due anni di liceo	35%	27%	38%	100%
	Scuola professionale, complementare o tirocinio	42%	26%	33%	100%
	Diploma	53%	21%	26%	100%
	Università – laurea, master, dottorato	67%	17%	17%	100%
Sa leggere	sì	39%	26%	35%	100%
	no	26%	36%	38%	100%
Sa scrivere	sì	39%	26%	34%	100%
	no	26%	34%	40%	100%

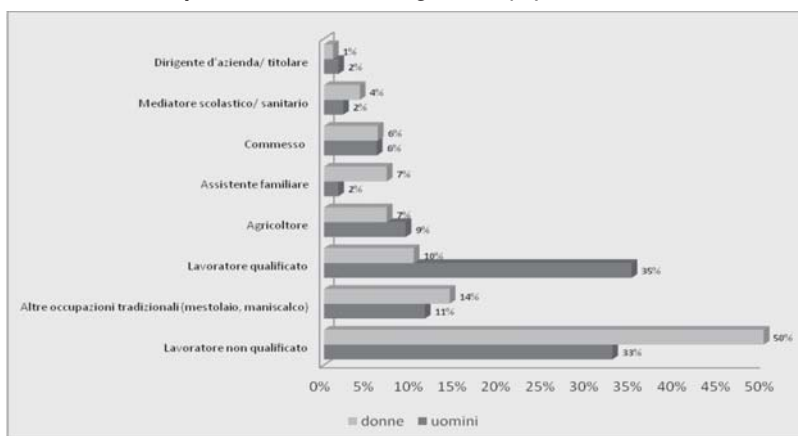
Fonte: dati SOROS 2011

## Occupazione formale: mestieri tradizionali e professioni moderne

Il 34% dei soggetti intervistati ha lavorato per uno stipendio o un compenso in denaro o in natura, come dipendente o in proprio anche occasionalmente, l'1,4% ha lavorato volontariamente (per un'azienda o impresa appartenente ad un membro della famiglia) e lo 0,5% ha un contratto (lavora regolarmente) ma per vari motivi (ferie, permesso medico, maternità) attualmente non lavora.

La struttura occupazionale conferma le tipologie identificate nel corso degli studi del 1993 (Zamfir e Zamfir) e del 2002 (Cace): mestieri moderni e mestieri tradizionali dei Rom esistono fianco a fianco con una notevole parte della popolazione che non ha nessun tipo di qualifica accademica o professionale. Questo studio non si dedica alle professioni tradizionali, concentrandosi principalmente sui lavori e le occupazioni formali. Le ricerche precedenti (i cui risultati sono stati pubblicati nel 1993, 2002 e 2010) hanno mostrato che la percentuale di popolazione Rom senza nessuna qualifica è superiore a quella della media della popolazione. Nel 1992 i dati indicavano un basso livello di qualificazione: il 79% era qualificato, il 16% aveva qualifiche in professioni moderne e il 4% in mestieri tradizionali (Zamfir op. cit p. 102). Nel 1998, il 52% dei Rom dichiarava invece di non aver alcun mestiere. Nel 2010, il 44% fra gli occupati non aveva nessuna qualifica<sup>7</sup>.

**Grafico 2: Struttura occupazionale in base al genere<sup>8</sup> (%)**



*Percentuali calcolate in base al genere • Fonte: dati SOROS 2011*

<sup>7</sup> Non sono state richieste informazioni sulle qualifiche dell'intero campione ma solo relativamente alle persone occupate.

<sup>8</sup> Percentuale del totale degli occupati (sono stati esclusi dall'analisi coloro che non hanno dichiarato occupazioni che diano reddito, ad esempio i fruitori dei sussidi sociali)

I dati della ricerca mostrano che il 38% delle persone occupate sono lavoratori non qualificati, il 32% hanno lavori qualificati (lavoratori, commessi, commercianti), il 9% lavorano nell'agricoltura ed il 13% hanno occupazioni tradizionalmente Rom. Esistono differenze significative fra uomini e donne per quanto riguarda le occupazioni: le donne lavorano in un numero superiore rispetto agli uomini come lavoratori non qualificati ma allo stesso tempo le troviamo più frequentemente in occupazioni che implicano la cura delle persone in difficoltà o dei bambini o come mediatrici.

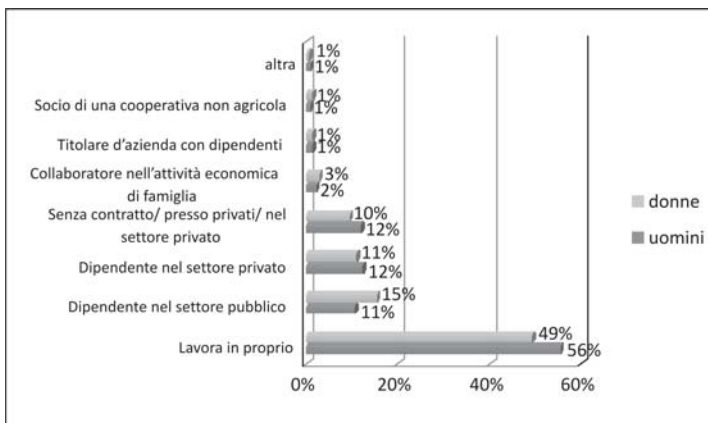
Per quanto riguarda l'età degli intervistati non si rilevano differenze significative, ma possiamo notare un'età media più alta nel caso dei mediatori scolastici/sanitari (45,1 anni), degli assistenti familiari (40,7 anni) dei dirigenti d'azienda e dei titolari di aziende (45 anni) rispetto i lavoratori qualificati e non qualificati (35 anni). Come ci aspettavamo la popolazione con una qualifica limitata ha anche un livello più basso di istruzione rispetto a chi detiene posti di lavoro più qualificati. Il 51% dei lavoratori non qualificati sono analfabeti.

I mestieri tradizionali praticati da circa il 13% dei lavoratori sono tipici dell'etnia Rom e non richiedono una qualifica formale ma spesso ottenuta tramite la pratica, per lo più in famiglia o nella comunità di provenienza ed è tipica del ceppo Rom di appartenenza (Cace 2002 p.175). Un'analisi dettagliata dei mestieri tradizionali Rom è stata realizzata nel 2010, e ha identificato che i mestieri più praticati sono la raccolta rifiuti (ferro rottamato, vetro..), la produzione di mattoni, mestoli e paioli, la raccolta delle piante, suonare il violino e la lavorazione dei metalli (Ilie, p.38).

## Sicurezza del posto di lavoro

Sulla base della situazione professionale dichiarata, la categoria dei lavoratori in proprio è predominante (più del 50%), seguita da quella dei dipendenti pubblici e privati e quella dei braccianti e di coloro che sono privi di contratti professionali.

**Grafico 3: Situazione professionale/ contrattuale (dal totale degli occupati)**

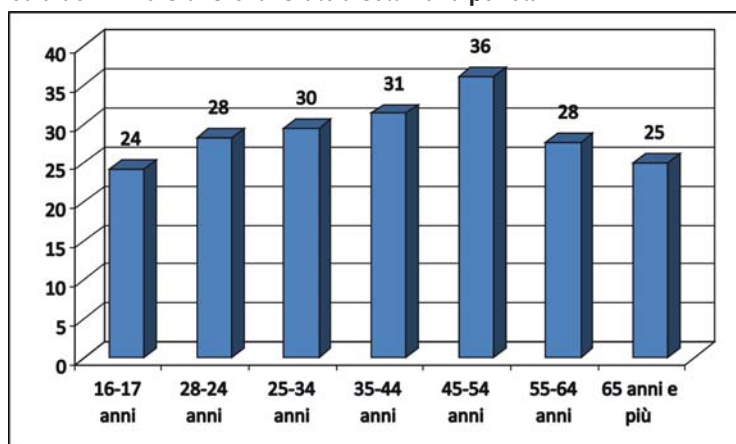


Fonte: dati SOROS 2011

La categoria di coloro che dichiarano di lavorare in proprio merita particolare attenzione, prima di tutto perché è molto vasta e in secondo luogo perché si trova al limite della vulnerabilità e può essere inquadrata come sotto-occupazione. L'assenza di contratti di lavoro e di conseguenza di assicurazioni sociali e sanitarie porta all'inclusione di questo gruppo sociale in una categoria ad alto rischio di esclusione sociale. Del totale di coloro che dichiarano di lavorare in proprio, il 90% lavorano senza contratto, il che potrebbe comportare l'inclusione di questa categoria con quella dei dipendenti temporanei in nero, mentre la parte rimanente della popolazione lavoratrice dichiara di avere contratti stagionali. Il 54% di coloro che lavorano in proprio dichiara di avere scelto questa attività temporanea perché non era in grado di trovare contratti permanenti. Di conseguenza non si può parlare di una scelta volontaria a favore delle occupazioni temporanee, ma di una condizione determinata dal mercato del lavoro che non offre la possibilità di posti di lavoro stabili, con contratti di lavoro a tempo indeterminato.

In linea di massima le persone che dichiarano di essere in possesso di contratti temporanei spiegano questa forma di assunzione (65% degli assunti temporanei) con l'assenza di un'alternativa, e solo il 5% preferisce questa tipologia di contratto. Per quanto riguarda l'orario di lavoro, il 35% delle persone occupate dichiara di lavorare a tempo pieno – 8 ore, il 22% part-time perché non ha trovato un lavoro a tempo pieno e il 14% lavora part-time a causa del profilo dell'attività svolta, mentre il 3% ha responsabilità familiari che gli impediscono di lavorare 8 ore al giorno. La media delle ore lavorate a settimana<sup>9</sup> è di 31 all'interno del campione, con differenze fra l'ambiente rurale (29) e quello urbano (33), e fra le persone di sesso femminile (34) e maschile (25). Inoltre, nel grafico sottostante si possono osservare differenze fra le categorie di età: le persone con età media (35-54 anni) lavorano più ore rispetto le persone più anziane.

**Grafico 4: Media del numero di ore lavorate a settimana per età**



Fonte: dati SOROS 2011

9 La domanda era: "Abitualmente, quante ore a settimana lavora in questo posto di lavoro?"

La percentuale di coloro che hanno seguito corsi di formazione è infima: solo l'1% da coloro intervistati hanno partecipato a corsi di formazione.

Le occupazioni non standard (Edgell 2006, p.126) sono classificate in base a dei criteri:

1. Contrattuale: liberi professionisti/ in proprio
2. Destandardizzazione spaziale: lavoro a domicilio
3. Destandardizzazione temporanea: lavoro temporaneo
4. Destandardizzazione totale: lavoro pagato/ informale/ senza contratto

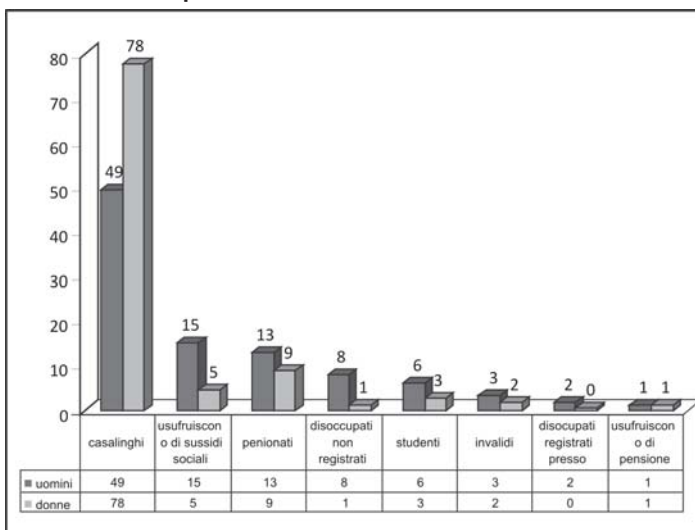
Le occupazioni dei Rom in gran parte fanno parte delle categorie non standard perché come si è potuto notare prima, in maggioranza sono senza contratto permanente, temporanee. Di seguito parleremo della popolazione disoccupata, includendo in questa categoria anche la popolazione che dichiara di cercare un posto di lavoro ma anche coloro inattivi che o non possono o non desiderano lavorare.

## **Inattività e disoccupazione**

La categoria delle persone che non svolgono attività produttive è ampia e include casalinghe, pensionati, persone non in grado di lavorare, beneficiari dei sussidi sociali e disoccupati. Tuttavia non si può parlare di categorie esclusive: anche la categoria degli occupati (definiti come coloro che hanno lavorato almeno un'ora nelle ultime due settimane) il 6,5% si dichiarano casalinghi, l'1,4% allievi o studenti e il 2,7% hanno prestato servizi socialmente utili (per accedere al sussidio sociale). La percentuale dei casalinghi è alta: il 41% del campione e 66% dal totale degli occupati, seguiti da coloro che usufruiscono di sussidi sociali e dai pensionati. Il 10% del campione si dichiara in pensione, percentuale molto al di sotto della soglia nazionale del 25%. Il numero limitato di pensionati si spiega sia con l'età giovane della popolazione Rom che con il fatto che non sono stati inclusi nel sistema della sicurezza sociale che offre loro lo status di pensionato dopo i 60-65 anni (solo il 38% dalle persone con età superiore ai 60 anni si dichiara in pensione).

L'analisi per genere dei non occupati e degli inattivi illustra che il 70% delle donne fanno parte di queste categorie mentre la percentuale degli uomini è solo del 52%.

**Grafico 5: Persone senza occupazione %**



*Le percentuali sono calcolate sul totale delle persone senza occupazione*

*Fonte: dati SOROS 2011*

Per quanto riguarda lo stato occupazionale, si possono notare sovrapposizioni per quanto riguarda i beneficiari di VMG, dei disoccupati, delle persone con incapacità lavorativa i quali si dichiarano casalinghi, categoria che si trova al limite dell'attività. Esiste un limite labile fra le categorie inattive e coloro che stanno attivamente cercando luogo di lavoro. La più grande categoria degli inattivi è quella dei casalinghi che, stando alle dichiarazioni dei soggetti non è particolarmente definita: casalinghi si dichiarano i pensionati e le persone che stanno cercando un posto di lavoro ma anche coloro che lavorano di rado, come i braccianti. Quest'ultima categoria è molto numerosa sia in termini assoluti, sia a confronto con i dati a livello nazionale.

Per analizzare le caratteristiche di chi si dichiara casalingo abbiamo usato un modello di regressione logica (vedi la tabella sottostante). L'analisi delle caratteristiche della popolazione casalinga ci indica un modello preciso di casalingo: di sesso femminile, istruzione modesta, età giovane. Nelle famiglie moderne il lavoro in famiglia è sostituito in gran parte dall'uso della tecnologia (lavatrici, lavastoviglie, aspirapolvere, ecc.) ma le famiglie Rom vivono in abitazioni con dotazioni ridotte (senza acqua corrente e fognature) ed hanno un basso livello economico che rende difficile l'acquisto di elettrodomestici moderni. Inoltre, lo scarso livello di istruzione e l'assenza di qualificazioni fra le donne di etnia Rom riducono le opportunità di accesso al mercato del lavoro e portano al perpetuarsi del modello tradizionale. Un'altra spiegazione è quella connessa alla fertilità delle donne Rom che è superiore alla media e la conseguente necessità di rimanere a casa.

	B	S.E.	Wald	df	Sig.	Exp(B)
Ambiente urbano	,068	,136	,252	1	,616	1,071
Età	-,021	,005	15,399	1	,000	,979
Coniugato <sup>10</sup>	,502	,153	10,699	1	,001	1,652
Non sa scrivere	,638	,148	18,530	1	,000	1,892
Genere femminile	1,261	,133	90,034	1	,000	3,529
Cattivo stato di salute	,515	,177	8,454	1	,004	1,674
Costante	-,927	,241	14,857	1	,000	,396

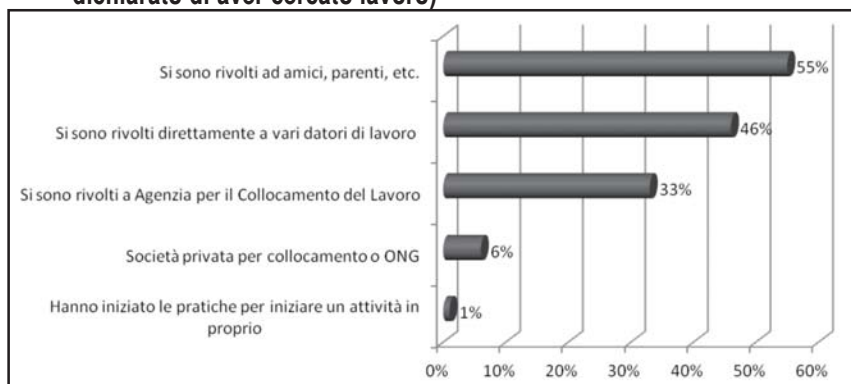
Fonte: dati SOROS 2011

Gli studi realizzati negli anni precedenti indicavano una percentuale analoga alla della popolazione Rom che si dichiara casalinga<sup>11</sup>: 67% nel 2010 (Preoteasa 2010, p.49<sup>12</sup>), 69% nel 1998 (Cace 2002, p.172).

### **Comportamenti attivi per la ricerca di posti di lavoro**

Del totale delle persone senza occupazione, il 56% desiderano lavorare (di cui il 23% ha cercato un posto di lavoro) e il 40% dichiara di non desiderare a lavorare. Coloro che hanno cercato un posto di lavoro hanno usato prima di tutto metodi informali, contattando amici, colleghi o parenti o direttamente i datori di lavoro. Gli enti statali (ANOFM) sono stati citati al terzo posto. All'incirca il 76% da chi non ha un posto di lavoro ha espresso la propria disponibilità a iniziare immediatamente a lavorare se ricevesse un'offerta di lavoro mentre il resto spiega il rifiuto invocando motivi connessi all'integrazione dei sistemi scolastici (1,6%), responsabilità famigliari (5,6%) e problemi di salute (3,8%). Solo le donne sono quelle che si spiegano l'impossibilità di iniziare a lavorare con gli obblighi famigliari.

**Grafico 6: Modalità di ricerca di un posto di lavoro (% del totale di coloro che hanno dichiarato di aver cercato lavoro)<sup>13</sup>**



Fonte: dati SOROS 2011

10 Con o senza documenti

11 Dal totale dei non occupati

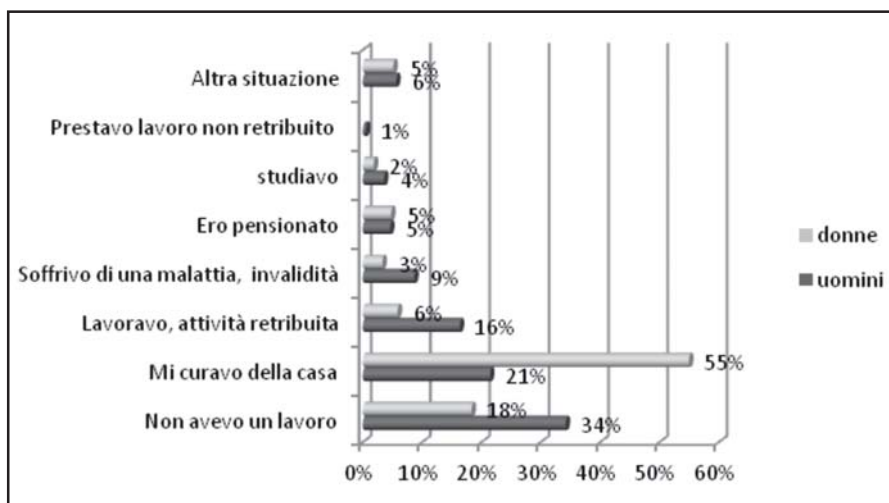
12 Ricalcolato

13 Domanda a risposta multipla, una persona poteva offrire più risposte. La somma non è 100%.



Una serie di domande destinate alle persone senza occupazione si poneva come obiettivo l'individuazione dei comportamenti tipici di questa popolazione. Il concetto di tempo libero e il suo opposto sono praticamente difficili da delineare nella popolazione Rom. Alla domanda: quante ore libere hanno avuto nel giorno precedente all'intervista, la risposta media è 8 ore (9 ore gli uomini e 7,5 ore le donne) e la descrizione delle attività al di là del tempo libero include nel 56% il lavoro in casa, nel 12% la cura dei bambini o di altri membri della famiglia in difficoltà, la raccolta di rottami di ferro (1%), ma anche il riposo (8%), o guardare la tv 2%. La situazione occupazionale precedente (un anno prima dell'intervista) illustra che le donne avevano principalmente occupazioni casalinghe mentre fra gli uomini che attualmente non hanno un posto di lavoro il 34% si trovano nella stessa situazione, il 16% lavoravano ed il 21% si curava della casa.

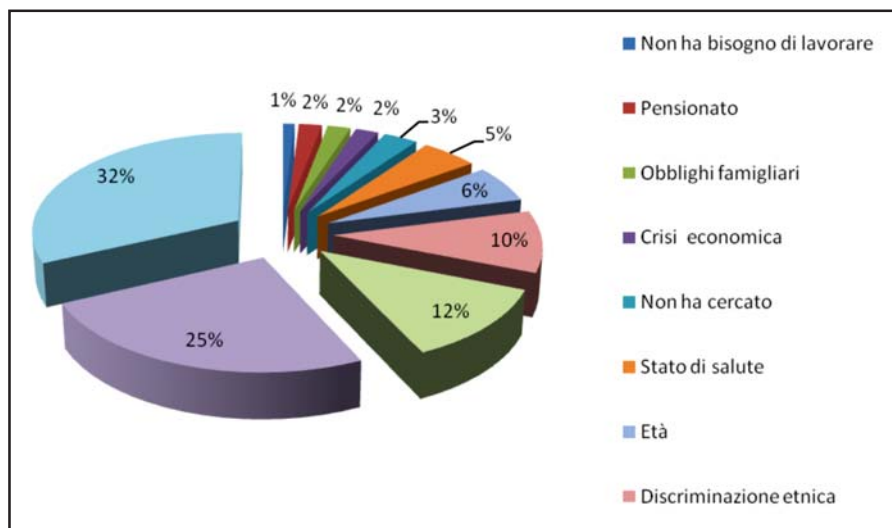
**Grafico7 : Situazione occupazione precedente (un anno prima) di coloro che non hanno un'occupazione (% del totale di coloro che non hanno un'occupazione)**



Fonte: dati SOROS 2011

I principali fattori con i quali i soggetti non occupati spiegano le difficoltà nel trovare un posto di lavoro sono connessi con la crisi economica e l'assenza di posti di lavoro (40%), a fattori strutturali (28%), alla discriminazione etnica (15%) ma anche all'incapacità di lavorare a causa degli obblighi familiari, o per via di uno stato di salute precario. Solo il 2% dei soggetti senza posto di lavoro dichiarano di aver scelto di non lavorare perché non ne hanno bisogno. Paragonando le risposte delle donne con quelle degli uomini emerge che non ci sono differenze significative. Le donne sembrano essere volontariamente passive, dichiarando di non avere bisogno di lavorare e inoltre dichiarano di avere obblighi familiari (figli da crescere o sono incinte).

**Grafico 8: Fattori che impediscono di trovare un posto di lavoro (percentuali sul totale dei non occupati)**



Fonte: dati SOROS 2011

## Conclusioni

Il grado di occupazione della popolazione Rom in Romania è inferiore al tasso nazionale. La struttura occupazionale dei Rom è influenzata dall'etnia, caratterizzata da professioni tradizionali o con poca qualificazione e accompagnata da un grado ridotto di sicurezza sociale.

Le donne rappresentano una categoria con alto grado di vulnerabilità dal punto di vista occupazionale, la maggioranza sono casalinghe, senza nessuna qualifica e di conseguenza con scarse opportunità di integrazione sul mercato del lavoro. Le donne che si dichiarano occupate hanno qualifiche limitate, la maggioranza sono lavoratrici non qualificate. I giovani sono un altro gruppo con opportunità scarse sul mercato del lavoro, con limitate qualifiche e livelli di istruzione. Un altro gruppo estremamente vulnerabile è rappresentato dagli anziani, pochi dei quali sono pensionati (il resto usufruisce di sussidi sociali e l'età ovviamente comporta difficoltà per l'integrazione sul mercato del lavoro.

La categoria dei disoccupati per lo più non è inclusa nei programmi di integrazione sul mercato del lavoro, non si trovano nei dati della Agenzia Nazionale per l'Occupazione della Forza Lavoro. La ricerca di posti di lavoro si realizza in modo informale, rivolgendosi ad amici e conoscenze e solo in maniera limitata ad organizzazioni o enti specializzati.

Un'altra caratteristica della popolazione Rom è dovuta all'alta incidenza di casalinghi, categoria che si trova al limite fra l'occupazione e l'inattività, e che non offre alcuna sicurezza economica o sociale. La maggioranza dei casalinghi sono di genere femminile, con uno scarso livello di istruzione e di età relativamente giovane.

## **Bibliografia**

- Zamfir Cătălin, Elena Zamfir (coord.) 1993 Țiganii între ignorare și îngrijorare, Ed Alternative 1994
- Edgell Stephen The sociology of work Continuity and change in paid and unpaid work, Sage 2006
- \*\*\* Legal și egal pe piața muncii pentru comunitățile de Romi Instrument de abordare a comunităților de Romi pentru stimularea ocupării, Fundația pentru O Societate Deschisă, Expert 2010
- Cace Sorin (2002) Meseriile și ocupațiile populației de Romi din România pag 157-182 în Cătălin Zamfir, Marian Preda (2002) Romii în România, Ed Expert 2002
- Cătălin Zamfir, Marian Preda (2002) Romii în România, Ed Expert 2002
- Zamfir Cătălin, Simona Stănescu, Cosmin Briciu (coord.) Politici de incluziune socială în perioada de criză economică, Ed Expert București 2010
- Preoteasa Ana Maria Specificul neocupării și atitudinii în Cace Sorin, Ana Maria Preoteasa, Cristina Tomescu, Simona Stănescu (coord.) Legal și egal pe piața muncii pentru comunitățile de Romi, Fundația pentru o Societate Deschisă, Expert 2010
- Ilie Simona Ocupare. Meserii și calificări în Cace Sorin, Ana Maria Preoteasa, Cristina Tomescu, Simona Stănescu (coord.) Legal și egal pe piața muncii pentru comunitățile de Romi, Fundația pentru o Societate Deschisă, Expert 2010

# **DIMENSIONI IMPORTANTI DELL'INCLUSIONE SOCIALE DELLA POPOLAZIONE ROM IN ROMANIA: ISTRUZIONE, SALUTE, CONDIZIONI ABITATIVE E DISCRIMINAZIONE**

*Daniela Tarnovschi*

In base a quanto illustrato in precedenza, in questa ricerca abbiamo affrontato solo una parte delle dimensioni dell'inclusione sociale della popolazione Rom nei quattro paesi nei quali si svolge il progetto. In questo capitolo saranno analizzate: l'istruzione, la salute, le condizioni abitative e la discriminazione.

## **Istruzione**

In Romania mancano i dati ufficiali per quanto riguarda la partecipazione dei Rom all'istruzione poiché il Ministero dell'istruzione non raccoglie e conseguentemente non pubblica dati suddivisi per etnia dei bambini nel sistema scolastico<sup>14</sup>. Pochi sono i dati ai quali possiamo accedere. All'interno di un articolo in corso pubblicazione di Ghe. Sarău (2012), consigliere per la lingua Romani e per i Rom nel Ministero dell'istruzione, della Ricerca, della Gioventù e dello Sport, si fa riferimento alla situazione "della frequentazione della scuola da parte degli allievi con identità Rom assunta" e si apprezzava un aumento significativo della loro presenza nel sistema scolastico.

A partire dal 1990 sono stati pubblicati numerosi studi e report sul problema dei Rom della Romania la cui conclusione, al meno dal punto di vista dell'istruzione, è che il livello di preparazione scolastica e professionale dei Rom è molto basso. Questi studi hanno provato a sostituire l'assenza di statistiche ufficiali realizzando la raccolta dati in campioni rappresentativi della popolazione Rom della Romania. I risultati di tali studi sono stati effettuati negli ultimi 10 anni (Jigău e Surdu, 2002; Fleck e Rughiniș, 2008; Duminiță e Ivasiuc, 2010; Surdu 2011) ed evidenziano il fatto che esiste un grande scostamento fra i risultati scolastici dei bambini Rom e non Rom e che i primi fanno registrare una scarsa partecipazione nel sistema scolastico. Le ricerche citate individuano i fattori più importanti che influiscono negativamente sul percorso scolastico dei bambini Rom e che portano all'abbandono scolastico: la povertà, la discriminazione su

<sup>14</sup> Report del Parlamento Europeo del 6 luglio 2007 per l'applicazione della Direttiva 2000/43/CE del 29 giugno 2000 per la messa in applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone, indipendentemente della razza o dall'origine etnica (2007/2094(INI)), Commissione per libertà civili, giustizia ed affari interni. Relatore: Kathalijne Maria Buitenweg, punti 43 e 44.

larga scala, il curriculum monoculturale, la segregazione, l'assenza di supporto, l'assenza di istruzione formale precoce.

Innumerevoli volte i leader delle comunità Rom hanno sottolineato il fatto che lo scarso livello di istruzione scolastica dei Rom paragonato a quello dei membri delle altre etnie rappresenta una delle principali cause della povertà e dell'emarginazione dei membri di questo gruppo etnico. Molti attori parlano molto dell'importanza dell'istruzione ai fini dell'inclusione sociale. L'istruzione è considerata, come sottolineavano Fleck e Rughiniş (2008: 145) nel report "Vieni più vicino" come "una forza potente nel modellare la traiettoria della vita di una persona e rimuoverla dall'estrema povertà". Dopo il 1989 sono state prese misure reali per migliorare la partecipazione scolastica degli allievi Rom, per ridurre la segregazione scolastica e per accrescere la visibilità della cultura dei Rom, ma senza riuscire ad apportare un cambiamento sostanziale nel rischio di fallimento scolastico da parte degli studenti di etnia Rom (Neculau, Curelaru, Zaharia și Tarnovschi, 2009).

G. Bădescu nota che secondo i dati raccolti nell'ambito della ricerca Barometro dell'Integrazione dei Rom "i Rom sembrano avere beneficiato meno di un miglioramento del livello scolastico in tempo rispetto i membri delle altre etnie della Romania" (Bădescu, 2007: 76). L'autore nota che "la differenza fra il livello scolastico delle persone sotto i 40 anni rispetto quello delle persone sopra i 40 anni è più bassa nel caso dei Rom rispetto gli altri intervistati. Anche fra gli intervistati Rom più giovani, il 95% non ha finito il liceo ed il 21% non ha nessuno tipo di scuola" (*ibid.*).

All'interno della presente ricerca, "EU-INCLUSIVE – Scambio di informazioni e buone pratiche riguardanti l'integrazione nel mercato del lavoro della popolazione Rom in Romania, Bulgaria, Italia e Spagna", ai soggetti intervistati è stato chiesto di offrire informazioni su tutti i membri del nucleo familiare del quale facevano parte. Nell'analisi si è tenuto conto solo di quei nuclei famigliari dove esistevano bambini con età compresa fra i 6 ed i 16 anni. Gli intervistati sono stati invitati a dichiarare se vi fossero bambini in età scolastica (6-16 anni) all'interno del nucleo familiare che non frequentassero la scuola. In linea con le risposte ricevute 1 bambino Rom su 5 non va a scuola, il motivo più frequentemente fornito è l'assenza di risorse finanziarie.

Non è una novità che l'analfabetismo<sup>15</sup> sia un problema serio con il quale si deve scontrare la popolazione di etnia Rom della Romania di oggi. Come dimostrano i risultati delle ricerche, un quarto degli adulti (25%) di età superiore ai 16 anni dichiara di non sapere né leggere né scrivere<sup>16</sup>. Le donne sono maggiormente toccate dall'analfabetismo, con uno scostamento del 10% fra loro

15 Persone che non sanno né leggere né scrivere

16 Q 6_1. Potrebbe dirci se è in grado di...	Sì	No	NR
1. Leggere?	1	2	9
2. Scrivere?	1	2	9

e gli uomini per quanto riguarda la capacità di scrivere e leggere (dichiarata). I risultati del sondaggio sono in linea con i partecipati degli altri sondaggi (vedi Fleck e Rughiniş, 2008; Cace, Preoteasa, Tomescu, Stănescu, 2010).

La fascia d'età nel quale la maggioranza delle persone dichiara di non sapere né leggere né scrivere è quella fra i 25 ed i 34 anni (29%) seguita da quella fra i 35 e i 44 anni (23%). Si tratta proprio di quelle persone che dovrebbero essere maggiormente attive sul mercato del lavoro. Il 70% fra coloro che dichiarano di non sapere né leggere né scrivere provengono dall'ambiente rurale. La stessa concentrazione di analfabetismo (71%) si registra anche nel caso dei soggetti che provengono da comunità segregate (isolate dalle altre comunità e caratterizzate da una grande omogeneità etnica). È importante notare che il 19% degli intervistati ha dichiarato di aver finito la scuola elementare e il 4% di coloro che hanno ompletato le scuole medie hanno ammesso di non sapere né leggere né scrivere. Dunque possiamo affermare che l'analfabetismo tocca soprattutto le persone adulte, provenienti dall'ambiente rurale, specialmente dalle comunità segregate.

Come dimostrano i dati (vedi la tabella XX), il 23% della popolazione Rom del campione non ha completato nessun tipo di scuola, il 26% ha finito le scuole elementari ed il 34% solo la scuola media. Solo il 17% seguono il liceo, una scuola professionale o superiore, tutti i livelli di studio che potrebbero offrire loro le qualifiche necessarie per l'integrazione nel mercato del lavoro anche in Romania (dall'inizio della crisi economico-finanziaria, è diminuita di molto la richiesta di manodopera non qualificata, che ha fortemente influito sui settori che assorbivano una notevole percentuale di manodopera non qualificata o poco qualificata, quali edilizia, retail e l'industria manifatturiera).

**Tabella 1: Livello di istruzione**

Livello di studi raggiunto %	Rom, 2011*	Romania, 2008**
Nessuno	23	10
Licenza elementare	26	17
Licenza media	34	18
Liceo, primi due anni di liceo	8	5
Scuola professionale, complementare o di apprendistato	4	17
Diploma di maturità	3	19
Scuola post liceale di specializzazione tecnica	0	5
Laurea – laurea, master, dottorato	1	9
<b>Total</b>	<b>100.0</b>	<b>100</b>

\* dati raccolti nel 2011 nell'ambito della ricerca su un campione rappresentativo della popolazione Rom della Romania

\*\* dati raccolti nel 2008 nell'ambito della ricerca "Comportamento rispetto il lavoro in Romania. Opinioni, realtà, aspettative" della Fondazione Soros Romania

Se eseguiamo un raffronto fra il livello di istruzione della popolazione della Romania (vedi la tabella XX) possiamo notare i grossi scostamenti fra il campione di Rom, rappresentativo di questa popolazione (2011) e quello rappresentativo dell'intera popolazione della Romania (2008). Prima di tutto l'analfabetismo è più che doppio nel caso del campione dei Rom, e coloro senza accesso alle qualifiche (non hanno almeno una licenza media – 8 classi) è del 49% paragonato con il 27% della media nazionale. Man mano che il livello di istruzione aumenta, ad eccezione del solo 5% della maggioranza che completa i primi due anni di liceo, rispetto l'8% nel caso dei Rom. La spiegazione è dovuta al fatto che la maggioranza continua gli studi. Dai dati risulta che coloro che non hanno finito la scuola sono concentrati nell'ambiente rurale (68%) e nelle comunità segregate (67%). Per quanto riguarda la distribuzione in base al genere risulta che le donne sono quelle che soffrono di più (68%). Se per la scuola primaria, medie ed i primi due anni di liceo non ci sono differenze fra l'urbano ed il rurale, più avanti i Rom che vivono in città usufruiscono di più possibilità di raggiungere un livello di istruzione superiore. Dunque il 6% (rispetto il solo 2% fra gli intervistati dell'ambiente rurale) finiscono una scuola professionale, complementare o di apprendistato, il 5% (rispetto il 3% dell'ambiente rurale) finiscono il liceo e il 2% finiscono una scuola post liceale di specializzazione o tecnica o l'università (laurea, master, dottorato). Queste differenze non sono sorprendenti, lo stesso fenomeno si ritrova anche per la popolazione maggioritaria. Lo scostamento per quanto riguarda il livello di scolarizzazione fra i due sessi si conserva man mano che aumenta il livello dell'istruzione, le donne sono quelle che rinunciano alla scuola più frequentemente durante le scuole medie per mettere su famiglia.

In questo contesto possiamo affermare che il livello di istruzione è considerevolmente inferiore rispetto quello della popolazione media (vedi i dati presentati nella tabella precedente) influisce sulle qualifiche che le persone di etnia Rom possono acquisire e dunque sulle opportunità di un'iter professionale sicuro. Un livello limitato di istruzione riduce le opportunità di successo dell'individuo sul mercato del lavoro e dunque le opportunità di assicurarsi uno standard di vita decente per se stesso e per la famiglia. (vedi la Tabella caratteristiche della popolazione in base alle occupazioni del capitolo Specifico sulle occupazioni della popolazione Rom in Romania)

## Salute

Un importante indicatore dell'inclusione sociale preso in considerazione dalla presente ricerca ("EU-INCLUSIVE – Scambio di informazioni e buone pratiche riguardanti l'integrazione nel mercato del lavoro della popolazione Rom in Romania, Bulgaria, Italia e Spagna") è lo stato di salute, che ha un'influenza decisiva per quanto riguarda il benessere individuale, ma anche della famiglia della quale il soggetto è parte. Le conseguenze sono maggiori in tutti gli aspetti della vita: tenore di vita, occupazione, istruzione, famiglia, ecc.

All'interno del documento pubblicato dal Ministero degli Esteri della Finlandia<sup>17</sup> (2011: 26) si precisava, citando il report "Health of the World Roma population" che in molti paesi europei la morbosità dei Rom è superiore a quella della maggioranza della popolazione, e la loro speranza di vita in certe regioni, è di al meno 10 anni più bassa. Fra i motivi che determinano questa situazione sono citate: l'assenza di informazioni mediche, l'insufficienza dei servizi medici, la difficoltà nell'accedere ai servizi sanitari, redditi bassi e condizioni di vita poco igieniche. A questo si aggiungono i problemi di comunicazioni dovute alle differenze linguistiche e culturali fra i Rom ed il personale sanitario. Inoltre, la discriminazione agisce come barriera all'accesso a servizi sanitari efficienti e di qualità.

All'interno del report "Measures to promote the situation of Roma EU citizens in the European Union" realizzato per il Parlamento Europeo (Bartlett, Benini e Gordon, 2011: 166) si precisava che sussistono delle differenze fra gli stati membri per quanto riguarda la capacità degli stessi di assicurare servizi sanitari adeguati il che comporta pessime condizioni di salute per una grande maggioranza della popolazione in Bulgaria e Romania. Si precisava che i sistemi sanitari che assicurano l'accesso "universale" di tutti i cittadini (e non solo) hanno una capacità limitata per assicurare un'assistenza sanitaria adeguata a tutti, ed i più toccati sono i Rom, che vivono in povertà ed emarginazione. Non dobbiamo scordarci del fatto che quanto rimasto dalla struttura dei servizi sanitari a livello rurale (assenza di medici, assenza di strutture, chiusura degli ospedali) è un fattore aggiuntivo nel limitare l'accesso dei Rom all'assistenza medica, considerato che un gran numero di Rom vive in zone rurali.

Uno studio del 2006 (G. Duminică, Roma acces to social services) pone l'attenzione su altri problemi importanti per quanto riguarda l'accesso ai servizi sanitari per le persone svantaggiate: all'interno della comunità Rom esistono ancora persone senza documenti d'identità che non riescono ad accedere al sistema sanitario pubblico.

Il programma dei mediatori sanitari iniziato in Romania da Romani Criss e successivamente ripreso dal Ministero della Salute è stato e continua ad essere presentato come un esempio di buona pratica in molte pubblicazioni specializzate. L'iniziativa è stata ripresa e implementata in altri paesi che si confrontano con problemi simili. Entro la fine del 2009 i mediatori sanitari assunti presso il Ministero della Salute avevano ottenuto ottimi risultati per quanto riguarda la facilitazione dell'accesso della popolazione Rom al sistema sanitario e non solo (aiutavano a procurare documenti di identità, incoraggiavano la partecipazione dei bambini al sistema educativo). Al momento dell'inizio del processo di decentralizzazione amministrativa con il passaggio dei mediatori sotto la tutela dei comuni è emerso

---

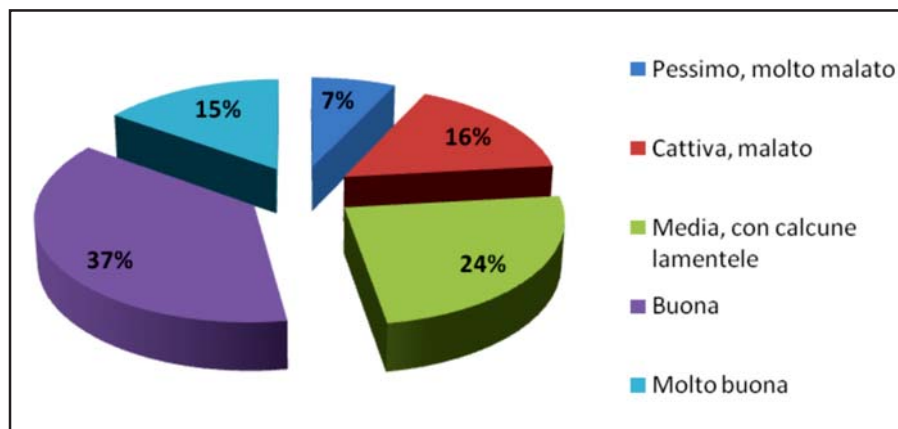
<sup>17</sup> Gli obiettivi di Finlandia per lo sviluppo della politica europea in quanto riguarda le rom - il manuale di Finlandia sulla politica europea in quanto riguarda le rom



che il loro numero è diminuito, come anche l'impatto dei risultati ottenuti (C. Briciu, V. Grigoraș, 2011). Attualmente (2011-2012) il Ministero della Salute continua il finanziamento dei mediatori sanitari, ma attraverso i comuni. Il risultato è una limitazione del potere decisionale del ministero sulla modalità in cui il comune decide di usare o meno il fondo (rinnovare il contratto dei mediatori sanitari) e sugli incarichi affidati al singolo mediatore sanitario.

All'interno della presente indagine, "EU-INCLUSIVE – Scambio di informazioni e buone pratiche riguardanti l'integrazione nel mercato del lavoro della popolazione Rom in Romania, Bulgaria, Italia e Spagna" centrata soprattutto sulla situazione occupazionale della popolazione Rom in Romania, il numero di domande dedicate allo stato di salute è stato limitato. Una delle domande richiedeva agli intervistati di valutare il proprio stato di salute su una scala di cinque gradi: pessimo, cattivo, discreto, buono, molto buono. Il 24% degli intervistati del campione ha considerato il proprio stato di salute come cattivo e pessimo, ed il 16% dei soggetti del campione dichiarano di avere problemi di salute. Inoltre il 70% dei partecipanti della ricerca hanno dichiarato che negli ultimi 6 mesi loro stessi o qualcuno della loro famiglia si sono rivolti ai servizi sanitari.

**Grafico 1: Valutazione dello stato di salute**



*Fonte: dati SOROS 2011*

Gli uomini Rom valutano il proprio stato di salute come buono e molto buono in una proporzione superiore (57%), rispetto alle donne (48%). Questo aspetto è spiegato all'interno del report "L@egal și egal pe piața muncii pentru comunitățile de Romi" (Cace, Preoteasa, Tomescu, Stănescu, 2010: 59) dal fatto che "lo stato reale di una salute più precaria delle donne Rom che danno alla luce e si prendono cura di un numero considerevole di figli [...] può avere un impatto sulla loro salute e sul loro bisogno di cure mediche".

Quando è emerso il problema della tessera sanitaria e dell'accesso gratuito ai servizi sanitari metà degli intervistati si sono dichiarati beneficiari. Il 55% delle donne del campione hanno dichiarato di essere in possesso della tessera con accesso gratuito ai servizi sanitari rispetto il 45% degli uomini.

Nella presente ricerca è stato chiesto agli intervistati di valutare la qualità dei servizi sanitari, il 35% ha risposto che sono di qualità bassa o molto bassa. Fra gli scontenti, il 29% sono coloro che avevano dichiarato di avere avuto accesso gratuito ai servizi sanitari, dunque il contatto con il sistema sanitario Romeno non modifica la percezione negativa, anzi, al contrario sembra alimentarla. Si può notare che la differenza fra i Rom delle comunità segregate i quali considerano per il 40% che la qualità dei servizi cattiva e pessima (il 31% di loro hanno accesso gratuito) e solo il 24% dei Rom delle comunità disperse la pensano così (il 23% hanno accesso gratuito). La spiegazione è dovuta al fatto che la gran parte delle comunità segregate (vedi la sezione sull'abitazione) si trovano in un ambiente rurale, più influiti dalla riforma del sistema sanitario (la chiusura degli ospedali in base all'efficienza economica). Un altro aspetto preso in considerazione all'interno della ricerca per quanto riguarda la salute è quello relativo al livello di discriminazione percepita a contatto con il personale dei centri sanitari e degli ospedali. Il 54% degli intervistati ha dichiarato di sentirsi discriminato in questo frangente (vedi il capitolo sulla discriminazione).

## **Abitazione**

L'abitazione e l'accesso ad un'abitazione decente (anche dal punto di vista strutturale) rappresenta un altro indicatore importante dell'inclusione sociale presp in considerazione nella Comunicazione della Commissione Europea del 5 aprile 2011 "Quadro UE per le strategie nazionali per l'integrazione dei Rom entro il 2020" in cui si precisa che i Rom "spesso vivono in condizioni precarie, senza accesso adeguato alle pubbliche utenze, come acqua, elettricità o gas, e i Rom non sedentari hanno spesso difficoltà nel trovare spazi allestiti nei quali avere accesso all'acqua" (COM(2011) 173 final: pg. 8).

L'assenza di abitazione o lo stato precario della stessa costituisce un problema considerevole con il quale si confronta la minoranza dei Rom della Romania postcomunista (Rischi ed disuguaglianze sociali in Romania, 2009), con gli stessi problemi si confronta anche la popolazione della maggioranza con un basso tenore di vita. Proprio a causa del basso tenore di vita, una parte dei Rom ha perso le abitazioni ricevute durante l'ex regime comunista oppure le ha abbandonate.

Nel campione della presente indagine, il 53% dagli intervistati ha dichiarato che la loro abitazione si trova in ambienti rurali. Solo il 4% degli intervistati ha dichiarato di vivere in centro ad una città, il 31% vivono in città, ma in periferia, nei sobborghi. Le comunità segregate (isolate dalle altre comunità e caratterizzate da grande omogeneità etnica) si trovano per lo più in un ambiente rurale, come risulta dai dati raccolti.

Secondo la presente ricerca, l'82% degli intervistati dichiara che la propria abitazione attuale è proprietà personale di un membro del nucleo familiare (senza ipoteca o mutuo), risultati confermati dagli studi precedenti – nel 2007 l'85% degli intervistati dichiaravano lo stesso stato di fatto (Fleck e Rughiniş, 2008: 109). Questi dati però devono essere analizzati criticamente perché nel questionario sono state registrate solo le risposte alla domanda “L’abitazione dove si trova attualmente è...” il che potrebbe facilmente distorcere le risposte dal momento che all’intervistato non è stato chiesto di chi fosse il terreno sul quale è edificato il fabbricato.

Del totale degli intervistati il 6% usufruisce di un’abitazione affittata dallo stato o dal comune, il 5% dichiara di usare l’abitazione senza pagare affitto, e per l’1% quest’ultima è provvisoria. Un solo caso nel campione ha dichiarato che la sua abitazione è ipotecata, e che la famiglia è riuscita ad ottenere prestito dalla banca per acquistare quel bene. L’assenza dei casi di abitazioni ipotecate è dovuta al fatto che un’alta percentuale della popolazione Rom non ha un posto di lavoro fisso con contratto legale che possa permettere l’accesso ai fidi bancari. Differenze non significative (sotto il margine d’errore statistico) fra i due risultati delle indagini precedentemente citati (il Barometro dell’Inclusione dei Rom 2008 e EU-Inclusive - 2011) si registrano per quanto riguarda l’uso delle abitazioni pubbliche dalla popolazione Rom intervistata: 4% nel 2008 e 7% nel 2011.

Dai dati della ricerca emerge che il numero di camere per abitazione è di 2,38 camere/abitazione, inferiore rispetto quello registrato per la popolazione della Romania (2,6 camere/abitazione nel 2009, 2011: 21<sup>18</sup>). Più frequentemente l’abitazione dei Rom del campione ha 2 camere (2,6 camere per abitazione nel 2009 per la popolazione di maggioranza, 2011: 21<sup>19</sup>). Per quanto riguarda la superficie media dell’abitazione della popolazione Rom all’interno del campione della ricerca EU-Inclusive la stessa è di 37,23m<sup>2</sup> con 1m<sup>2</sup> inferiore rispetto la superficie media su abitazione per la popolazione della Romania nel 2009 (2011: 21)<sup>20</sup>. Ma i problemi di abitazione iniziano solo ora a riflettersi nelle risposte date ai questionari. Dai dati della ricerca emerge che il 23% dei Rom del campione condividono la camera con almeno altre due persone (dunque una camera è condivisa da 3 persone o più). Più di metà degli intervistati (58%) dichiarano che l’abitazione nella quale vivono è costruita con materiali durevoli (pietra, calcestruzzo, mattoni, calcestruzzo aerato autoclavato, pannelli), ma una percentuale significativamente alta (30%) ammettono che l’abitazione è fatta da assi o impasto di paglia e stabbio. Questi ultimi sono i principali mezzi tradizionali

18 Situazione dell’abitazione in Romania (2011), coord. M. Voicu e A. Dan, Bucarest, Habitat for Humanity Romania e UNDP Romania.

19 Situazione dell’abitazione in Romania (2011), coord. M. Voicu e A. Dan, Bucarest, Habitat for Humanity Romania e UNDP Romania.

20 Situazione dell’abitazione in Romania (2011), coord. M. Voicu e A. Dan, Bucarest, Habitat for Humanity Romania e UNDP Romania.

di costruzione nell'ambiente rurale, poco durevoli ma più economici, tipici delle famiglie povere che hanno possibilità limitate per costruire case usando materiali resistenti, di buona qualità. Questi materiali non resistono alle intemperie ed ai disastri naturali, e offrono un minimo di confort e protezione (M. Voicu, A. Dan, 2011). Le abitazioni realizzate in materiali durevoli sono specifici per l'ambiente urbano (73%), quelle da assiti ed impasto di paglia e stabbio sono presente solo nel 20% dei casi. Per quanto riguarda l'ambiente rurale il 49% delle abitazioni sono costruite da materiali durevoli, ma una percentuale superiore al 36% se costituita da assied impasto di paglia e stabbio, il resto da legno ed altri materiali.

Nel 2011 il 36% delle abitazioni dei Rom erano allacciate alla rete di acqua potabile (53% dal totale delle abitazioni secondo i dati registrati nel censimento del 2002, Voicu e Dan, 20011: 33), il 24% hanno accesso alla rete fognaria (sistema pubblica o pozzo nero) (il 51% secondo i dati registrati nel censimento del 2002, Voicu e Dan, 20011: 33), il 16% hanno gabinetto con acqua corrente (il 42% per la popolazione della Romania Voicu e Dan, 20011: 33), il 68% dichiara che il gabinetto è nel cortile/ fuori. In base alle risposte affermative alle domande relative alle dotazioni delle abitazioni con gabinetto (all'interno o all'esterno dell'abitazione), emerge che il 21% non ne usufruisce. La percentuale è molto alta, soprattutto se facciamo un raffronto con i risultati ottenuti (10%) dal Baometro dell'Inclusione dei Rom (2007). È possibile che i valori troppo alti siano dovuti alla sovrastima risultata dalla modalità di svolgimento del questionario. In ogni caso, anche una percentuale all'incirca del 10% è molto alta se teniamo conto delle ripercussioni che l'assenza di un gabinetto ha sulla salute.

Continuando ad analizzare le dotazioni domestiche risulta dal questionario che il 91% delle abitazioni dei Rom del campione sono allacciate alla rete elettrica rispetto all'84% nel 2008 Fleck e Rughiniş (2008: 112), e secondo il Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2002 la percentuale era del 96% per la popolazione (Voicu e Dan, 20011: 33). Come era immaginabile, dal momento che l'accesso all'acqua è un problema critico nelle zone rurali, il 23% di coloro che vivono nei paesi hanno acceso all'acqua corrente, rispetto al 56% di coloro che vivono nelle zone urbane. Esistono differenze significative fra l'ambiente urbano e quello rurale per quanto riguarda l'accesso alla rete fognaria, è più precisamente il 44% di coloro che vivono in ambiente urbano usufruiscono del sistema pubblico fognario o pozzo nero rispetto il 13% di chi vive in un ambiente rurale.

Nel report *Rischi e disuguaglianze sociali in Romania* (2009) all'interno del capitolo destinato ai Servizi sociali si precisa che nel periodo 1999 – 2007 i fondi pubblici destinati alla costruzione di nuove abitazioni sono stati indirizzate nella quasi totalità per l'ambiente urbano dove sono state costruite il 93,7% di queste abitazioni, essendo la Romania uno dei paesi della zona degli ex paesi

socialisti dell'Europa Centrale e dell'Est, ad eccezione della Bulgaria, con il più basso ritmo di costruzione. Nemmeno l'Agenzia Nazionale per le Abitazioni ha portato un miglioramento significativo. Malgrado le misure intraprese fino ad oggi sia dal governo (Strategia del Governo per il Miglioramento della Situazione dei Rom 2001-2010), che da innumerevoli organizzazioni non governative internazionali e nazionali (rom e non Rom) le condizioni abitative, come è rappresentato anche nel report della commissione presidenziale (Rischi ed disuguaglianze sociali in Romania 2009)) “della popolazione Rom rimangono sotto i valori medi/ standard a livello nazionale” (2009:118). L'assenza di condizioni abitative decenti ha forti implicazioni sullo stato di salute e sul livello di istruzione di queste persone.

## **Discriminazione**

La discriminazione è un'altra importante dimensione dell'inclusione sociale, soprattutto nel caso del gruppo etnico. Il fenomeno della discriminazione trova spesso origine nella storia dell'etnia Rom. Se prima del 1989 non si parlava di questo problema per via delle politiche di assimilazione promosse dal partito comunista, dopo il 1990 il fenomeno è esploso. Non poche volte Amnesty International segnalava all'inizio degli anni 90 forme di violenza comunitaria rivolta contro i membri di questa etnia sotto la forma dei raid intrapresi dalla polizia fino ad incendi dolosi a danno delle case dei Rom da parte dei membri delle altre etnie (es. Hădăreni).

Nel Barometro dell'Inclusione dei Rom (BIR) (2007) Mălina Voicu realizza un'analisi dinamica del grado di tolleranza nei confronti dei Rom dal 1990. L'autrice conclude, in base ai dati statistici, che negli ultimi 13 anni (periodo 1993-2006, data della realizzazione del BIR) l'intolleranza etnica nei confronti dei Rom è diminuita costantemente. I motivi sono di natura economica (miglioramento della situazione economica della popolazione), cultura politica (accettazione delle regole del gioco democratico, della tolleranza e del rispetto inter-etnico), ma anche cause di natura istituzionale (cambiamenti legislativi, esistenza dei programmi per l'inclusione sociale). Un altro aspetto che la ricercatrice analizza il livello dell'intolleranza nei confronti dei Rom deve essere considerato nel contesto della riduzione dell'intolleranza generalizzata negli ultimi 6 anni (il periodo al quale si riferisce è 1999-2006) (2007: 56). Per sostenere gli argomenti a favore della diminuzione del livello dell'intolleranza inter-etnica, Mălina Voicu (BIR, 2007) fa appello a indizi dominanti e segnala che “l'interazione è accettata dalla popolazione di maggioranza soprattutto se nello spazio pubblico (lavoro, scuola), nonostante ci siano reticenze per quanto riguarda la condivisione dello spazio privato”.

Secondo lei è bene o no che ... ?	Molto bene e bene	Male e peggio
I Romeni ed i Rom vivono nella stessa zona	86,8	9,6
Gli allievi Rom e quelli Romeni studiano nella stessa classe	88,1	8,2
I Romeni ed i Rom lavorano nello stesso ufficio	88,6	7,3
I Romeni ed i Rom si sposano fra di loro	76,5	18,9
I bambini Romeni e Rom giocano insieme	89,0	7,6

Dati: Barometro dell'Inclusione dei Rom, 2006

I dati del Romnibus realizzato da IMAS nel giugno del 2009 per LDK Consultants dimostrano che percentuali relativamente alte di intervistati considerano che sia bene e molto bene che gli allievi Rom e Romeni studino nella stessa classe (77%); che i Romeni ed i Rom lavorino nello stesso ufficio (75%); e che i bambini Romeni e Rom giocano insieme (74,2%). Ma quando si tratta della condivisione dello spazio privato il livello delle considerazioni positive inizia a diminuire: i Romeni ed i Rom vivano nella stessa zona (62,4%); Romeni e Rom si sposano fra di loro (51,8%); e che la figlia o il figlio si sposi con una persona di etnia Rom (32,2%), la stessa percentuale verificata nel caso delle persone di etnia araba.

All'interno della ricerca realizzata da CCSB ("Stereotipi nei confronti dei Rom") per l'Associazione Asociația ProDemocrația, nel giugno 2011, sulla scala della distanza sociale si può notare, a confronto con dei dati raccolti nel novembre del 2010 un aumento del livello della tolleranza.

La scala della distanza sociale/ "d'accordo che ..."	Giugno 2011	Novembre 2010
I Rom vivano in Romania	87	87
I Rom abitano nella mia località	81	77
Mio figlio o mio nipote stia nello stesso banco con un bambino Rom	72	69
Sia come vicino	64	59
Sia mio amico	60	57
Faccia parte della mia famiglia	32	34

Uno dei motivi per le importanti modifiche delle percentuali alle domande di distanza sociale, come sottolinea Fleck e Rughiniș (2008: 13) può essere dovuto all'aumento del grado di consapevolezza di ciò che risulta corretto e incorretto politicamente. Un argomento a favore di questa spiegazione è il fatto che non esista un livello costante di intervistati non Rom "che rifiutano di accettare una persona di etnia Rom all'interno della famiglia – 76% (Barometro dei Rapporti Etnici 2002)" (Fleck e Rughiniș 2008: 13).

Il risultato della ricerca realizzata dall'Istituto per la Ricerca della Qualità della Vita nel 2010 che vedeva come committente la Fondazione Soros Romania all'interno del progetto "L@egal - investimento europeo per il futuro dei Rom in Romania" (Cace, Preoteasa, Tomescu, Stănescu) segnala il fatto che "i Rom continuano a sentirsi discriminati nella vita quotidiana e considerano che l'etnia

rappresenti un elemento importante per la riuscita nella vita” (2010: 67) malgrado la diminuzione dei pregiudizi nei confronti dei Rom. Sia il Barometro per l’Inclusione dei Rom (2007) sia la ricerca di cui sopra (2010) segnalano il fatto che i Rom “considerano che l’etnia sia importante per il successo nella vita e per il successo scolastico” (2010: 67).

Nel 2011 all’interno della presente ricerca, il 62% dagli intervistati hanno dichiarato di non essersi mai sentiti discriminati nell’ultimo anno rispetto al 34% che hanno risposto affermativamente. In linea con i dati presentati precedentemente (anche se non possiamo parlare di un confronto che rispetti le regole scientifiche) possiamo affermare che quanto scritto da Mălina Voicu nel 2007 (BIR, 2007) riflette la realtà attuale – dunque la discriminazione etnica percepita con la quale si confrontano i Rom inizia a ridursi, gli sforzi fatti negli ultimi anni da vari enti iniziano a funzionare.

Nell’ambito della presente ricerca le donne sono quelle che percepiscono di più la discriminazione (38%) rispetto ai soli 31% fra gli uomini. Il 32% fra chi vive dell’ambiente urbano dichiara che rispetto ad oggi 10 anni fa la comunità Rom era molto più discriminata, affermazione con la quale sono d’accordo solo il 23% degli intervistati dell’ambiente rurale, meglio integrati ed accettati dalle piccole comunità dalle quali fanno parte, ma più isolati per quanto riguarda la frequenza delle relazioni con individui differenti.

Le situazioni in cui la discriminazione è sentita di più, in linea con le risposte ricevute, sono quelle relative alle modalità in cui il personale dei centri sanitari e degli ospedali si comporta nei confronti dei Rom (54%). La posizione seguente è occupata dal personale dei servizi sociali (48,7%) che ha, conformemente alle dichiarazioni, un forte carattere discriminatorio nei confronti dei Rom. Mălina Voicu (2007: 60) spiega questo comportamento da parte del personale degli ospedali e dei servizi sociali (che si trovano all’interno dei comuni) citando il lavoro di Lipsky Michael (1980) “Level – Street Bureaucracy Dilemmas of the Individuals in the Public Services”. In questo lavoro l’autore considera che il comportamento discriminatorio sia dovuto “al potere insindacabile a disposizione dei dipendenti [...] e al fatto che devono scegliere fra vari richiedenti e distribuire le risorse in base ad una serie di criteri burocratici”. Anche se i funzionari hanno la tendenza di agire “in base ai propri pregiudizi e tendono a favorire quelli simili a loro” (Voicu, BIR 2007: 60).

Fra gli intervistati, il 42% segnala l’esistenza di comportamenti discriminatori durante il colloquio di lavoro, il datore di lavoro manifesta un simile comportamento che ulteriormente ha grandi opportunità di influire sulla possibilità di trovare un posto di lavoro. Sempre in connessione alla discriminazione riscontrata in occasione dell’assunzione, il 34% dei Rom del campione segnalano la sua esistenza fra quelli che fanno assunzioni temporanee, ed il 23% parlano dell’esistenza di un comportamento discriminatorio da parte del centro provinciale per l’impiego (AJOFM).



Tuttavia, dobbiamo guardare questi dati nel contesto. Fleck e Rughini (2008: 55) segnalano un aspetto importante per quanto riguarda la percezione della discriminazione – le pratiche discriminatorie possono essere percepite se un individuo interagisce con le rispettive agenzie. Un livello limitato di discriminazione nei rapporti con i datori di lavoro, specialmente se paragonato ai dipendenti dei centri provinciali per l'impiego può essere dovuto a contatti meno frequenti con queste agenzie per via delle condizioni in cui si trovano i cittadini Romeni di etnia Rom – poveri, con basso livello di istruzione, senza qualifiche professionali, dipendenti da sussidi sociali, emarginati dalla società. All'interno della presente ricerca solo il 7% degli intervistati ha dichiarato che loro stessi o qualcuno della famiglia si è rivolto negli ultimi 6 mesi a servizi di consulenza per trovare un posto di lavoro. Con queste riserve non possiamo affermare che la discriminazione sul mercato del lavoro si sia ridotta rispetto agli anni 90.

Quanto presentato finora, specialmente l'avvertenza di non credere con troppa facilità che la discriminazione sia diminuita, è confermato dalle risposte all'ultima domanda sulla discriminazione. Secondo il 31% il fenomeno si sente con la stessa intensità di 10 anni fa, e per il 24% aumenta in intensità. Solo il 16% considera che il livello di discriminazione delle comunità etniche Rom sia diminuito ed il 10% afferma di non sentirsi discriminato.

## Conclusione

A livello della popolazione Rom nell'insieme, il livello di istruzione formale è basso, 1 bambino su 5 in età scolare non va a scuola. A questi dati si aggiunge il fatto che un quarto della popolazione è analfabeta e metà del campione, (includendo anche il primo gruppo le cui risposte sono rappresentative per la popolazione Rom della Romania, secondo il quadro di campionatura) il livello massimo di istruzione è la scuola primaria. Questi sono coloro che non hanno nessuna possibilità (solo se seguono programmi per l'aumento del livello di istruzione per adulti "La seconda opportunità") di usufruire dei corsi di qualifica che potrebbe assicurare loro un diploma riconosciuto ufficialmente perché le disposizioni legali vigenti richiedono un livello minimo necessario per la qualifica almeno di scuola media.

Secondo i dati raccolti solo metà degli intervistati ha dichiarato di essere in possesso della tessera sanitaria o di accesso gratuito alle assicurazioni sanitarie paragonato al 97% della popolazione della Romania (secondo i dati forniti alla fine del 2009 dalla Cassa Nazionale di Assicurazioni Sanitarie [www.cnas.ro](http://www.cnas.ro), letti il 24.06.2011). L'assenza di accesso ai servizi sanitari per gran parte della popolazione, ma anche le condizioni precarie delle abitazioni e degli stili di vita sono i fattori che spiegano l'alto tasso di morbosità e mortalità della popolazione Rom della Romania.

I risultati in EU-Inclusive portano nuovamente all'attenzione i problemi abitativi della popolazione Rom della Romania: l'affollamento di molte persone nella stessa camera; in abitazioni costruite con materiali poco resistenti; assenza delle utenze di base come l'acqua corrente, la fognatura ed anche il gabinetto (pur allestito nel cortile, fuori casa). Senza ombra di dubbio l'abitazione è un elemento fondamentale delle condizioni di vita e dovrebbe corrispondere a delle necessità di base dell'uomo del tipo: riparo, integrazione sociale, sicurezza ed intimità. Ma per molti Rom è solo un riparo precario ed affollato, che non permette intimità e sicurezza (Mărgineanu I., Preuceanu I., 2010). Da tutti i dati relativi alla discriminazione dalle varie ricerche effettuate a partire dal 2000 e fino ad oggi, potremmo condividere quanto affermato da Mălina Voicu nel Barometro dell'Inclusione dei Rom (2007) e più precisamente la discriminazione etnica subita dai Rom inizia a diminuire. Comunque come sottolineava Mălina Voicu (BIR, 2007), il fenomeno continua a persistere e richiede precauzioni, Bisogna tenere conto del fatto che abbiamo a che fare con al meno due categorie di fattori: gli strumenti per misurare il livello della discriminazione etnica (che bisogna adeguare ai cambiamenti della società); la cultura politica (accettare le regole del gioco democratico, della tolleranza e del rispetto inter-etnico), il cambiamento legislativo e le misure, abbastanza numerose negli ultimi anni, per inculcare nella società la tolleranza nei confronti della diversità. Lo stesso tipo di osservazione – relativo all'intolleranza tramite questionario, intervista, ecc. è avanzato anche da Claudiu Tufiş all'interno dell'analisi dei dati della ricerca Religione e Comportamento religioso realizzato all'interno del programma Studi Elettorali Romeni della Fondazione Soros Romania. L'autore sostiene che il livello di intolleranza sarà sempre inferiore rispetto al livello di intolleranza reale per via delle norme sociali che condannano l'intolleranza rispetto un certo gruppo sociale.

Dunque, lo scarso livello di istruzione favorisce il perpetrarsi della condizione sociale della famiglia di base, condizioni abitative improprie (sovraffollamento, accesso ridotto o inesistente alle utenze, abitazioni costruite con materiali economici e poco durevoli), la discriminazione e la mancanza dell'accesso gratuito a servizi sanitari per un gruppo abbastanza numeroso di individui che non lascia spazio alle opportunità necessarie alle nuove generazioni per superare le condizioni di vita dei genitori.

## **Bibliografia**

Preoteasa A. M., Tomescu C., Stănescu S. (coord.) Legal și egal pe piața muncii pentru comunitățile de Romi, Fundația pentru o Societate Deschisă, Expert 2010  
 Jigașu, M., Surdu, M., Participarea școlară a copiilor Romi: probleme, soluții, actori, București, Ministerul Educației și Cercetării, Institutul de Științe ale Educației, Institutul de Cercetare a Calității Vieții, 2002.

- Duminică G., Ivasiuc A., (2010). O școală pentru toți. Agenția Împreună și UNICEF
- Zamfir C., Zamfir E. (coord.) 1993 Țiganiii între ignorare și îngrijorare, Ed. Alternative, 1994
- Neculau A., Curelaru M., Zaharia D. și Tarnovschi D. Elites Rom dans les anciens pays communistes. Le cas de la Roumanie în Transitions, Vol. XLVIII.2, Universite libre de Bruxelles, 2009
- Fleck G. și Rughiniș C. (ed.). Vino mai aproape. Incluziunea și excluziunea Romilor în societatea Românească de azi, Human Dynamics 2008
- Cace S., Preoteasa A. M., Tomescu C., Stănescu S. (coord.) Legal și egal pe piața muncii pentru comunitățile de Romi, Fundația pentru o Societate Deschisă, Expert 2010
- Comșa M., Tufiș C., Rughiniș C., Atitudini față de muncă în România. Opinii, realități, așteptări. Fundația Soros România, 2008
- Bădescu G., Grigoraș V., Rughiniș C., Voicu M., Voicu O. Barometrul Incluziunii Romilor. Fundația pentru o Societate Deschisă 2007
- The Objectives of Finland for Advancing the European Policy on Roma. Finland's Handbook on the European Policy on Roma, 2011
- Bartlett W., Benini R. și Gordon C., "Measures to promote the situation of Roma EU citizens in the European Union" for European Parliament's Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs 2011.
- Duminică G. (ed.). Roma access to social services. AMM Design, 2006
- Briciu C., Grigoraș V. Evaluarea impactului programului de mediere sanitară. Centrul Romilor pentru Politici de Sănătate – Sastipen, 2011
- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, Consiglio, Comitato Economico e Sociale Europeo e Comitato delle Regioni, del 5.04.2011, COM(2011) 173 final
- Preda M. (președintele Comisiei Prezidențiale pentru Analiza Riscurilor Sociale și Demografice) Riscuri și inechități sociale în România, 2009
- Voicu M., Dan A. (coord.). Situația locuirii în România, Habitat for Humanity Romania și UNDP Romania, București, 2011
- Centrul de Cercetare a Relațiilor Interetnice (coord.) Etnobarometru. Relații interetnice în România. Centrul de Resurse pentru Diversitate Etnoculturală, 2000
- Sarău, Ghe. Planificarea lingvistică pentru limba rromani în România între anii 1990 – 2011, i corso di pubblicazione. Fundația Soros România, 2012
- Mărgineanu I., Precupețu I. (coord.) Calitatea vieții în România. 2010 Institutul de Cercetare a Calității Vieții, Ed. Expert, 2010

# **LA TERZA ONDATA DELLA MIGRAZIONE DEI ROM: MOBILITÀ E MIGRAZIONE INTERNAZIONALE NELLA POPOLAZIONE DI ROM DELLA ROMANIA DOPO IL 1989**

*Monica Șerban*

## **La terza ondata della migrazione dei Rom**

Nel nono decennio del secolo scorso, i Paesi dell'Europa Occidentale erano già allarmati dall'ondata di richiedenti asilo e dalla migrazione per ricongiungimento familiare che portava sempre più migranti „indesiderabili”. Verso la fine del periodo, la prospettiva dell'apertura di uno spazio immenso, quello “al di là della Cortina di Ferro”, alla libera circolazione internazionale (il passare allo stato democratico avrebbe portato inevitabilmente per tutta la popolazione dei Paesi ex comunisti, la possibilità di lasciare liberamente il Paese) faceva paura ai governi degli Stati occidentali. In tale contesto, le stime allarmiste della crescita della migrazione dall'est verso l'ovest dell'Europa diedero vita ad una nuova fase di quello che gli specialisti chiamano **la terza ondata della migrazione dei Rom** verso l'Europa Occidentale (Reyniers, 1993, 2008).

Un po' prima della caduta del regime di Ceaușescu, nel 1989, i primi gruppi di popolazione Rom avente origine in Romania cominciarono a chiedere asilo nei Paesi dell'ovest europeo sviluppato. Il trend continuò nei primi anni dopo il 1989, sullo sfondo del peggioramento dei conflitti etnici fra la popolazione Rom e quella maggioritaria. La Germania rappresentava l'obiettivo preferito per i progetti di una nuova vita nell'Occidente. Nella primavera del 1992, le stime contavano già 20.000 richiedenti asilo di origine Rom dalla Romania in questo Paese (secondo l'Ambasciata di Germania in Romania, stima riferita da Reyniers, 1993). Sembravano svilupparsi due percorsi migratoria: una che portava verso i Paesi del centro d'Europa (specialmente Germania, via Austria), accessibile per di più ai Rom di Transilvania e una seconda, aperta dai Rom di Banat, seguiti da quelli del sud della Romania, verso il sud dell'Europa, specialmente i Paesi latini (Reyniers, 2003). Durante il periodo successivo alla caduta del regime comunista, la richiesta d'asilo ha costituito il principale tipo migratoria internazionale praticato dalla popolazione Rom della Romania. In un Paese che ereditava un repertorio ristretto di modelli di mobilità geografica (Diminescu, 2003), la via del rifugio è stata fortemente impiegata dalla popolazione. I dati rispettivi al periodo sono difficilmente reperibili: la maggior parte degli Stati di destinazione non registrano l'etnicità di chi chiede protezione. Certo si tratta di decine di migliaia di Rom, alcuni sono riusciti ad arrivare nelle destinazioni desiderate (democrazie sviluppate nello spazio ovest - europeo), altri interrompendo la migrazione alle porte dell'Occidente, nei campi della Repubblica Ceca o Polonia.

Le reazioni restrittive degli Stati occidentali ridurranno gradualmente l'attrattiva della richiesta d'asilo come strategia migratoria per i Romeni. Abbiamo pochi dettagli sul modo in cui la migrazione dei Rom si è sviluppata dalla seconda metà del decimo decennio del secolo passato fino alla soppressione della prima barriera (e forse la più importante) alla circolazione nella migrazione internazionale dei Romeni: la limitazione di visto nello spazio Schengen decorrente dal'1 gennaio 2002. Nonostante un'alta visibilità, accentuata forse dall'inserimento ai margini delle società di destinazione, è poco probabile che la migrazione dei Rom abbia registrato un trend ascendente, in relazione al periodo anteriore. Una "perdita" graduale nella migrazione della popolazione maggioritaria è piuttosto probabile (vedi (Matras, 2000))<sup>21</sup>.

Spinta dal peggioramento accentuato dalla situazione all'origine, la migrazione dei Rom Romeni sembra essere incentivata dalle riduzioni successive e gradualmente (nel 2002 per l'eliminazione del controllo in ingresso dei cittadini Romeni nello Spazio Schengen in base a un visto, successivamente nel 2007, per l'acquisizione dello status di cittadini europei) delle barriere alla circolazione verso l'ovest europeo. Non si tratta affatto di un esodo della popolazione Rom dalla Romania, ma probabilmente della crescita dei viaggi all'estero nel contesto in cui, parimenti, la migrazione della popolazione di maggioranza registra un forte trend ascendente. Nonostante la percentuale dei Rom degli Stati del sud-est e centro europeo che si sono orientati verso l'Occidente è forse inferiore a quella della loro popolazione maggioritaria (Reyniers, 2008) o al massimo analoga (Matras, 2000), la migrazione dei Rom, sin dall'inizio degli anni '90, ha destato ansia e preoccupazione. Questa sembra essere inoltre la storia ripetitiva delle ondate successive migratoria Rom nell'Europa: "À chaque fois, leur arrivée a suscité l'étonnement, l'inquiétude et le rejet", notava Reyniers nel 2008. Una migrazione altamente visibile, delle persone prive di risorse inserite ai margini delle società riceventi. I Rom mendicando nelle grandi capitali, lavando i parabrezza delle macchine negli incroci o vendendo giornali gratuiti dinanzi ai supermercati, vivendo in campi malsani sovraffollati da famiglie numerose partite insieme per cercare una vita migliore creano l'immagine comune della migrazione dei Rom.

Periodicamente, la migrazione della popolazione di stirpe Rom sale al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica Romana: fonte di preoccupazione, controversia, negoziato/rinegoziato dei rapporti con i vari Stati di destinazione. Sebbene visibile, è importante notare (se stessimo a pensare proprio soltanto

---

21 "In seguito all'incallimento dei controlli sui confini e delle procedure d'entrata nei paesi dell'Europa dell'Ovest, in particolare Germania, Austria e Italia, nel periodo di 1992 e 1993, includendo regole più strette per accordare l'asilo, a guisa della classificazione dei più paesi dell'Europa dell'Est come «paesi sicuri», d'origine o di transito, ma anche dell'inserimento degli accordi di re-ammissibilità, la migrazione dell'Europa dell'Est verso dell'ovest del continente è stata ristretta e probabilmente limitata in quanto riguarda il numero dei migranti, a rispetto del periodo precedente" (matras, 2000:35)

alle misure prese da alcuni Stati di destinazione come reazione alla migrazione Rom e le reazioni di risposta dello Stato Romeno), che la migrazione dei Rom resti per il momento una fra le componenti meno indagate della migrazione dei cittadini Romeni all'estero. Il modo in cui si è sviluppata nel tempo tale migrazione, i pattern secondo cui si svolge oggi, le conseguenze relative sono ben lungi dall'essere chiare. Il presente testo, dedicato esclusivamente *ai viaggi internazionali* dei Rom della Romania, s'inserisce in uno sforzo di chiarimento di una situazione migratoria<sup>22</sup>.

Il capitolo comprende cinque sezioni, esperienza di migrazione attuale e degli intenti migratoria. L'organizzazione del testo segue in modo cronologico il coinvolgimento nella migrazione: da quelli che hanno partecipato alla migrazione nel passato, a coloro che sono ora migranti e coloro che probabilmente saranno coinvolti nella migrazione nell'avvenire. La sezione finale (dibattiti) prova a mettere insieme gli elementi di presentazione organizzati a seconda dello schema passato/presente/futuro nella migrazione dei Rom, per disegnare un'immagine complessiva. Ovviamente, costruita con dati raccolti all'origine, l'immagine è a volte non chiara. I suoi principali tratti sono: migrazione marginale, segnata dalla mancanza di risorse e diretta dal bisogno di risorse materiali, altamente sensibile ai cambi di contesto. Lo sviluppo del fenomeno si accentua dopo il 2007 verso partenze maggiormente centrate sullo spazio europeo, soltanto in alcuni Paesi. La crisi economica sembra aver inciso fortemente sui viaggi all'estero: tanti fra coloro che sono rimasti all'estero sono persone che vivono là da meno di un anno, tanti fra coloro per i quali la migrazione significa un breve periodo passato fuori i confini del Paese sono oggi invece a casa.

## **Coloro che sono partiti e tornati**

L'indagine della migrazione internazionale della Romania ha già una tradizione nel registrare e prendere in analisi quello che si è chiamato *esperienza migratoria/esperienza dell'estero* (vedi, ad esempio, Sandu (coordinatore) 2007). L'indagine della migrazione suppone infatti la rilevazione del gruppo di individui che, durante un certo periodo si sono recati almeno una volta per un viaggio all'estero che può essere classificato come migrazione. Sono coloro che sono stati fuori i confini del Paese e per vari motivi, sono ritornati all'origine. In una terminologia parallela sono *migranti di ritorno*.

<sup>22</sup> A volte, per motivi relativi alla ripetizione, la specifica aggettivale "internazionale" non viene aggiunta al sostantivo „migrazione". I riferimenti, se non fosse fatto presente altrimenti, sono esclusivamente per la migrazione internazionale. Per motivi connessi alla mancata rilevanza delle distinzioni fondate sul posto di partenza, rispettivamente di destinazione, nella migrazione contemporanea, emerge soltanto raramente la distinzione immigrazione/emigrazione. Nei termini della migrazione classica, parliamo qui di emigrazione e migrazione di ritorno, per cui, più spesso, abbiamo impiegato il termine "migrazione".

Gli individui che ad un certo punto hanno accumulato una o più esperienze (nel senso di eventi) migratoria, ma si trovano al punto di origine rappresentano una categoria distinta rispetto a coloro che sono coinvolti, nello stesso punto, nella migrazione (coloro che si trovano alla destinazione). Non sono migranti ma ex migranti. Ovviamente rappresentano l'unico gruppo di popolazione che si è trovato nella circostanza di essere migrante e da cui si può raccogliere, direttamente, informazione nell'area di origine.

Perché le esperienze di tali individui sono rilevanti per conoscere la migrazione? Forse ci sono almeno due tipi di risposta a questa domanda, che giustificano l'indagine dell'esperienza migratoria all'origine.

Per prima cosa, le informazioni fornite dalle persone sulle proprie esperienze passate rappresentano una fra le poche fonti in base alle quali si può costruire un'immagine sulla migrazione avente come origine la zona di riferimento. Se parliamo della migrazione della popolazione Rom della Romania, complessivamente, e ricorriamo all'indagine della popolazione di migranti (coloro che sono nelle varie destinazioni) con tal oggetto, dovremmo integrare le informazioni venute da ciascuna fra le aree di destinazione della rispettiva popolazione. Qualsiasi generalità fondata sulle informazioni raccolte da una popolazione migrante da una certa area (paese, nel caso della migrazione internazionale) sarebbe inevitabilmente condizionata dalle peculiarità della migrazione verso il rispettivo Stato. La versione dell'investigazione estensiva di tutte le destinazioni è costosa e poco irrealistica, non importa quale sia il luogo d'origine. L'immagine che riportiamo parlando con gli ex migranti, all'origine, non è però altro che un'approssimazione della migrazione. Il principale limite proviene dalla selettività del processo di ritorno. Se fra gli individui che rimangono nelle destinazioni e coloro che tornano vi sono delle differenze sistemiche, allora la qualità dell'immagine viene anche essa distorta. I pattern a seconda dei quali si svolge però la migrazione possono ridurre o accentuare le difficoltà di approssimazione. Se la migrazione ha un distinto carattere circolante (senza differenze fra le destinazioni), cioè il modello migratoria praticato è fondato su partenze e ritorni frequenti all'origine, allora si può lavorare con l'ipotesi di un'alta similitudine fra i migranti (coloro che si trovano alla destinazione) e gli ex migranti. La popolazione di migranti di ritorno diventa, in tali circostanze, una buona approssimazione per la popolazione migrante. C'è la supposizione, fondata su ricerche precedenti, in cui s'integra la presente analisi.

Se l'esperienza migratoria serve al tentativo di presentare la migrazione di una popolazione dalla prospettiva dell'origine, in secondo luogo, acquisisce rilevanza dalla prospettiva degli effetti che il processo sta inducendo (almeno a livello individuale). Il contatto con la realtà al di là dei confini (non importa se per un'esperienza migratoria o altro tipo) sembra contribuisca a evoluzioni a livello individuale (ipotesi sostenuta nel caso della Romania, tramite dati



riguardanti tutta la popolazione) (Sandu, 2010). la comprensione della ripartizione dell'esperienza migratoria diventa così importante per discutere/anticipare l'impatto dei cambi indotti dalla migrazione.

Fra queste due motivazioni, il presente testo si occupa principalmente della prima: il modo in cui la storia migratoria della popolazione Rom si può ripristinare partendo dall'indagine delle esperienze migratoria cumulate nella zona d'origine.

Le informazioni raccolte nel presente sondaggio permettono l'identificazione degli individui e dei nuclei famigliari che hanno sperimentato almeno una volta un viaggio all'estero, con distinzioni connesse al motivo del viaggio (lavoro/altri motivi) anche nel periodo in cui si è svolto il viaggio (i periodi 1989-2001; 2002-2006 e 2007-ora). Nel caso degli individui che hanno viaggiato all'estero dopo l'1 gennaio 2007 si sono raccolte le stesse informazioni dettagliate sulla più recente partenza per l'estero (anno di partenza, motivo della partenza, periodo passato all'estero, paese di destinazione).

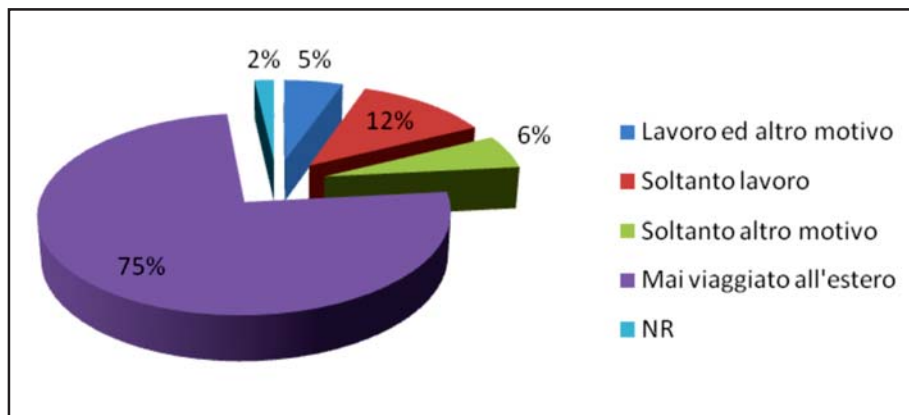
### ***Esperienza del viaggio all'estero a livello individuale***

Dopo il 1989, poco più di un quinto della popolazione di Rom che si trova oggi nel Paese ha avuto un contatto diretto con la realtà fuori Romania. Più di tre quarti fra coloro che sono stati per un periodo fuori i confini del Paese hanno viaggiato all'estero con l'obiettivo dichiarato di lavorare. L'estero sembra essere per la popolazione di Rom il posto dove poter ottenere i mezzi per vivere una vita migliore. Questo è forse il senso in cui si può interpretare la scelta dell'opzione "lavoro" per giustificare il viaggio<sup>23</sup>. La migrazione della popolazione Rom è fondamentalmente quella di una mancanza di risorse, ed il fatto che altri tipi di mobilità geografica internazionale, qualunque siano, sono ridotti, sostiene una simile asserzione: fra coloro che sono stati all'estero soltanto un quarto (il 6% di tutto il campione) il motivo dei viaggi all'estero dopo 1989 non è legato a lavoro alcuno. Per un altro 5% del campione, i viaggi connessi al lavoro sono accompagnati da viaggi con altri scopi. Le informazioni raccolte non permettono di stabilire un ordine causale: non sappiamo per quanti fra coloro che hanno associato la partenza per l'estero col lavoro, un tipo di viaggio è stato successivo all'altro: è possibile si tratti di un pattern di esplorazione dello spazio con obiettivi distinti seguito da un ritorno per lavoro o viaggio con altri scopi, possibile proprio grazie ad un viaggio per lavoro. I due tipi di mobilità sembrano direttamente connessi.

<sup>23</sup> L'oggetto dei viaggi all'estero si è registrato tramite domande chiuse, alla distinzione, viaggio per lavorare /viaggio con qualsiasi altro obiettivo. Inoltrare le domande (spesso impiegato nei sondaggi di Romania per registrare l'esperienza di migrazione) permette ai soggetti scegliere la versione "altro oggetto", senza farlo presente.

La preponderanza dei viaggi motivati dal lavoro viene mantenuta anche dopo il 1989 per intervalli inferiori: le partenze per l'estero per scopi distinti dal lavoro occupano una posizione marginale nell'esperienza di mobilità esterna della minoranza Rom della Romania, qualsiasi sia la data in cui accadeva la partenza.

L'idea dei viaggi nello spazio internazionale in cerca di risorse sembra sostenuta dal modo in cui l'esperienza della partenza per l'estero viene ripartita durante il periodo dopo 1989: la diffusione della condotta afra la popolazione Rom viene accentuata insieme alle riduzioni successive dei costi migratoria. Fino all'inizio del 2002, soltanto il 5% fra gli intervistati dichiarano di aver passato un periodo all'estero, qualsiasi sia il motivo. Se nei primi 12 anni dopo 1989 (1990-2001) la percentuale dei Rom che avevano viaggiato all'estero era marginale, nel periodo dopo l'1 gennaio 2002 fino all'adesione della Romania all'Unione Europea (2002-2006), questa cifra cresce fino all'8% fra i sopravvissuti del periodo in questione, trovati oggi in Romania. Un nuovo cambio nel regime della circolazione per Romeni, insieme al passaggio allo status di cittadini europei, alza di nuovo la percentuale dei Rom che, per un motivo o altro, viaggiano all'estero: all'incirca il 15% degli intervistati ha l'esperienza di un viaggio fuori il Paese dopo l'1 gennaio 2007. Le percentuali per sé hanno un valore piuttosto orientativo in questo caso: esse suggeriscono un'intensificazione della circolazione internazionale nel caso della popolazione interessata, ma il numero ridotto di casi in tutto il campione (specialmente durante 1990-2001) non è idoneo per valutazioni esatte (stabili). Il metodo d'iscrizione dei dati non permette un paragone diretto (i periodi sono distinti come numero di anni). Se però l'intensità della migrazione internazionale fosse stata costante durante 1990-2011, la percentuale di coloro che hanno viaggiato all'estero dovrebbe essere a ragione del numero di anni compresi da ciascuno fra i periodi prima citati. Il fatto che durante i 12 anni da 1990 fino a 2001 il numero di coloro che hanno viaggiato all'estero è inferiore a quello delle persone che hanno viaggiato all'estero durante 5 anni di libero ingresso senza visto nello Spazio Schengen (2002-2006) e notevolmente inferiore di coloro che hanno viaggiato all'estero durante gli ultimi 4 anni e mezzo (2007-momento del sondaggio) sostiene l'idea di un'accentuazione della mobilità internazionale, man mano che i costi e rischi del viaggio fuori Romania (dei Paesi Schengen, successivamente dell'Unione Europea) si sono abbassati. Le aspettative di coinvolgimento più accentuato nei viaggi internazionali dei gruppi per cui la migrazione economica era bloccata dalla mancanza delle risorse occorrenti alla partenza (molto probabilmente la situazione dei Rom) dopo l'adesione di Romania all'Unione Europea (Sandu, 2010) sembra sostenuta dai dati del sondaggio.

**Figura 1. Esperienza di viaggio all'estero (al livello individuale), a seconda del motivo del viaggio**

Fonte: dati SOROS 2011

La riduzione dei costi associati al viaggio all'estero, dopo 2007, inserisce nuovi gruppi della popolazione nel fenomeno della migrazione: così come si anticipava, la maggior parte di coloro che hanno viaggiato o lavorato all'estero dopo 2007 non ha simili esperienze prima dell'adesione di Romania all'UE.

Se si concentra l'attenzione esclusivamente su coloro che sono partiti per l'estero dopo 2007 e sono oggi nel Paese, i viaggi più recenti, a livello individuale, si concentrano negli ultimi due anni. Più di metà degli individui che hanno viaggiato all'estero durante 2007 ha lasciato il Paese nel 2010 o 2011 e più di quattro quinti nel 2008. L'informazione sembra suggerire che la dinamica migratoria dei Rom si stia ancora configurando. L'alta percentuale di coloro che sono recentemente andati via o che sono recentemente tornati suggerisce un pattern migratorio fondato su partenze e ritorni frequenti, invece di lunghi soggiorni all'estero seguiti da lunghi ritorni.

Il ritorno in Romania, secondo i dati, avviene dopo un periodo relativamente breve di soggiorno all'estero. Tre quarti fra coloro che hanno esperienze di viaggio all'estero sono tornati a casa dopo 6 mesi o meno, la maggior parte hanno vissuto meno di 3 mesi all'estero. Il lavoro è la principale motivazione di viaggio, ed il fatto che la visita all'estero (con una differenza molto limitata) sia la seconda motivazione suggerisce, come si anticipava, che la migrazione dei Rom è su base economica, dovuta alla mancanza di risorse e allo sforzo di cercarle al di là dei confini.

L'immagine di una migrazione altamente diffusa a livello europeo, verso tante destinazioni, è contrastata dai risultati del sondaggio: i ritorni del periodo dal 2007 fino ad oggi avvengono principalmente da 5 Paesi, Spagna ed Italia, seguiti da Francia, Germania e Ungheria. Le restanti destinazioni delle migrazioni dei Rom, soltanto europee, fanno segnare scarse percentuali di ritorno. Fino a

che punto esistano luoghi privilegiati per i viaggi dei Rom all'estero, e per quale motivo i tassi di ritorno siano scarsi rimangono questioni aperte. Lavorando con l'ipotesi che simili destinazioni occupano una posizione marginale nei viaggi all'estero, allora i 5 Paesi rappresentano *le destinazioni* della presente migrazione della popolazione Rom. Sebbene coloro che sono oggi nel Paese ritornino dal sud Europa (Italia, Spagna), la migrazione dei Rom non sembra essere concentrata come quella della popolazione complessiva della Romania. Percentuali simili di ritorni si verificano dagli Stati del centro e nord Europa e al sud. A differenza della popolazione della Romania, nei viaggi dei Rom gli Stati della prima ondata d'inserimento sono citati fra le destinazioni.

Se gli elementi connessi alla cultura e alla storia dei Rom come popolazione in continuo movimento potrebbero portare all'ipotesi di una circolazione costante fra le destinazioni (specialmente nell'Unione Europea, dove la mancanza delle limitazioni connesse alla libera circolazione potrebbe favorire una simile strategia), i dati non sostengono una simile teoria. Per i più recenti viaggi all'estero, i Rom che si trovavano in Romania al momento del sondaggio si erano orientati principalmente verso un'unica destinazione (indipendentemente dal Paese). Soltanto in una piccola percentuale dei casi emergono due o tre destinazioni. È tuttavia possibile che coloro che sono predisposti alla mobilità internazionale fra destinazioni diverse non torni in Romania. Le informazioni raccolte soltanto nell'area di origine non permettono però nessuna considerazione sulla possibilità di una simile situazione.

### ***Esperienza del viaggio all'estero a livello di nucleo familiare***

Se la migrazione (di qualsiasi tipo, internazionale o interna) sia il risultato di una decisione dell'individuo o del nucleo familiare è oggetto di un'ampia discussione fra gli specialisti in materia. Ovviamente, l'unità di riferimento della migrazione è l'individuo che compie il viaggio. Ciò nonostante, varie volte, la famiglia interviene nella decisione di partire. I modelli esplicativi della migrazione (come nuova economia della migrazione) mettono in risalto la parte del nucleo familiare nella decisione migratoria. In più, nonostante l'individuo viaggi, il suo movimento può avere ed ha più volte, effetti sui gruppi di cui fa parte, e la prima istanza è quella della famiglia. Spesso, durante la migrazione, i figli restano a casa, i ruoli in famiglia cambiano, il budget della famiglia è influenzato dalle partenze. Non ci proponiamo qui di analizzare l'importanza della famiglia nella migrazione, ma vogliamo piuttosto offrire una giustificazione concisa della motivazione dell'inserzione di un secondo livello di analisi delle informazioni circa la migrazione: quello dei conviventi. Nel caso di una popolazione con un alto livello di tradizionalismo, è possibile che i conviventi abbiano un significativo peso nel processo migratorio.

Dopo 1989, più di un terzo fra i nuclei famigliari di Rom hanno interagito tramite uno o più membri con la realtà fuori dai confini del Paese. Ovviamente la cifra riferisce ai nuclei famigliari i cui membri (almeno uno) vivono oggi in Romania. Pertanto possiamo dire che gli individui da più di un terzo fra i nuclei famigliari di Rom sono venuti in contatto diretto con qualcuno che abbia viaggiato per un certo periodo all'estero.

L'analisi delle esperienze dei viaggi all'estero nei tre periodi migratoria di riferimento (1990-2001; 2002-2007; 2007-oggi) suggerisce che il pattern di coinvolgimento dei nuclei famigliari nella migrazione sia a lungo termine: quando qualcuno in famiglia ha l'esperienza dell'estero, la famiglia tende a mantenere una simile esperienza per lunghi periodi. Nonostante un periodo relativamente grande, fra i pochi nuclei famigliari (l'8%) che venivano coinvolti tramite un membro nei viaggi all'estero durante 1990-2001, più del 40% continua a ricorrere ad una simile strategia anche dopo 2007. Una percentuale ugualmente alta di nuclei famigliari si mantiene mobile anche per il periodo successivo: quasi il 65% dei nuclei famigliari con un migrante durante il 2002-2006, continuano ad avere un membro che viaggi all'estero anche dopo 2007.

Come nel caso dei dati a livello individuale, l'analisi a livello di nucleo famigliare mette in risalto l'aumento dei viaggi dei Rom all'estero nel periodo recente: all'incirca un quarto dei nuclei famigliari Rom ha l'esperienza di un viaggio o ha vissuto fuori il Paese dopo 2007. Fra questi, più del 60% sono nuclei famigliari nuovi al movimento internazionale.

## **Coloro che sono partiti**

Nel luogo d'origine, la migrazione internazionale è difficile da misurare. Per definizione, il processo presuppone l'assenza dell'individuo dal luogo di partenza. Un sondaggio in una simile zona può registrare "la mancanza" e può raccogliere informazioni su chi si trova in viaggio al momento del sondaggio soltanto *indirettamente*, tramite chi è rimasto a casa. Il legame in base al quale viene raccolta l'informazione è quella dell'appartenenza allo stesso nucleo famigliare (la prassi è stata infatti adoperata, prima di questo sondaggio, per valutazioni sulla migrazione dei Romeni, (vedere orientativamente Sandu, Dumitru (editori) 2007)<sup>24</sup>. La raccolta di informazioni riguardanti ciascuno fra i membri del nucleo famigliare al momento del sondaggio è segnata dal limite della mancata registrazione dei nuclei famigliari interamente partiti per l'estero. È lo stesso possibile che la migrazione stessa sia un elemento che accelera la separazione degli individui dal nucleo famigliare da cui sono andati via. Anche se i nuclei famigliari d'origine "mantengono" i membri dall'estero durante il

24 Il presente sondaggio si è registrato in base a una scheda, informazione su ciascuno fra i membri dei 1109 nuclei famigliari compresi nel campionario (5548 individui).

periodo passato da questi fuori Paese, ci possono essere, per di più nel contesto in cui il soggiorno all'estero non è del tutto regolare (legale), situazioni migratoria non dichiarata. Proprio per questi motivi, è probabile che i dati raccolti sottostimino la mobilità/migrazione internazionale.

In base a tali dati, nonostante un'immagine pubblica che vede la popolazione Rom in costante movimento, le informazioni raccolte dal sondaggio indicano una presenza massiccia dei membri nel nucleo familiare: soltanto il 5% fra i 5548 individui sui quali sono state raccolte informazioni sono, per qualsivoglia motivo, periodo o destinazione, partiti dal nucleo familiare. La maggior parte delle partenze sono verso l'estero (più di tre quarti): lo spazio interno sembra essere percepito come uno che offre scarse opportunità di mobilità, che porta ad una prevalenza delle partenze per brevi periodi.

Paragonato con coloro che sono tornati, gli individui andati via dal Paese preferiscono, in linea con le informazioni ottenute dai familiari restanti nel Paese, piuttosto restare per periodi lunghi all'estero: quasi metà fra coloro che sono partiti sono all'estero da più di 1 anno. I dati sembrano suggerire da questo punto di vista una rottura fra due categorie di persone aventi l'esperienza dell'estero: una partita per periodi brevi dal Paese e ritorno e un'altra categoria restante per periodi estesi all'estero. È possibile che, infatti, la categoria di coloro che praticano partenze per brevi periodi sia la più sensibile alle pressioni dell'ambiente per ridurre la migrazione (come misure per forzare /incentivare i ritorni implementate recentemente dallo Stato francese) o la riduzione delle opportunità per una migrazione marginale (cioè la riduzione delle opportunità per migrare a seguito dell'intensificazione degli effetti della crisi economica alla destinazione). Nel presente contesto, è probabile assistere ad una riduzione temporanea del segmento iscritto piuttosto in un pattern migratoria circolante, a viaggi a breve termine e (forse) ritorni frequenti all'origine.

L'investigazione dei motivi dei viaggi (per le persone con età superiore ai 16 anni) porta alla chiara preminenza dell'economico, almeno nei casi dei viaggi per un periodo di più di 6 mesi. Certo, l'investigazione è indiretta, ma all'attività di ottenere un reddito all'estero viene associato, a livello delle risposte, forse, un alto grado di desiderabilità sociale.

Le destinazioni degli attuali migranti sono più chiaramente individuate di coloro che sono degli ex migranti: Italia, Spagna e Francia si distinguono come posti dove la popolazione di Rom si trova attualmente all'estero (le tre destinazioni concentrano insieme più del 75% della popolazione migrante). Le restanti destinazioni, esclusivamente europee, registrano, ciascuno, una percentuale marginale di individui andati via.

Dal punto di vista dell'età, così come era da aspettarsi nel caso di una migrazione economicamente motivata, la popolazione giovane, in età attiva rappresenta il segmento prevalente: quasi il 65% fra i partiti con età comprese

fra i 18 e i 39 anni; la percentuale di chi ha di più di 50 anni è ridotta, per i migranti a più di 60 anni siano piuttosto eccezioni. È interessante che, così come suggerissero anche i dati connessi al ritorno, una percentuale relativamente alta fra i partiti (il 17%) sono persone sotto i 18 anni. La situazione non è inattesa nel caso di una popolazione giovane, ad alti tassi della natalità. Se si considera il fatto che le persone con età sopra i 18 anni partiti dal Paese sono nella maggior parte sposati o conviventi (più del 68%), è probabile che la percentuale relativamente alta di minori sia data dai figli delle coppie scegliendo di lasciare il Paese. L'alta presenza di coloro che sono trovati in coppie in migrazione è certamente influita anche dalla tendenza della popolazione di Rom di coinvolgersi in rapporti maritali a tenera età. Le percentuali avvicinate degli uomini e delle donne fra i migranti sono il risultato di una migrazione nella famiglia.

### **L'avvenire...**

L'interesse per gli intenti di migrazione si è sviluppato a seguito della pressione per prevedere lo sviluppo di una migrazione. Se accettassimo che gli intenti rappresentano buone previsioni per una condotta futura (sebbene ci siano autori che negano che gli intenti possano avere qualsiasi capacità di impartire prescrizioni sulla futura attuazione), il valore dell'analisi degli intenti crollerebbe sotto il peso della condotta reale. Gli intenti migratoria sono indici dell'inizio di un processo di decisione il risultato del quale *può essere* la migrazione (la partenza per l'estero). Tanti fra coloro che ad un certo momento dichiarano però un simile intento possono, per vari motivi, rinunciare al loro intento iniziale. Associare gli intenti migratoria in modo vincolante alla condotta futura porta a risultati errati.

L'idea da cui parte il presente testo, pertanto, è che gli intenti migratoria forniscano indici sul processo di decisione a migrare. Essi esprimono il risultato negativo della valutazione qui - là (indipendentemente dal là) (Hugo, 1981). Certo si potrebbe obiettare che ci sono indici più adatti allo stato di scontentezza degli individui ariguardo aella propria situazione. La differenza è che nel caso degli intenti migratoria, il risultato della valutazione è favorevole ad un altro posto, che, nel caso dei viaggi internazionali, è un sistema socialmente distinto. L'accettazione di una partenza per l'estero esprime la percezione della mancanza di qualsiasi alternativa per migliorare la situazione *in situ* o tramite migrazione interna. Ci sono vari gradi di scontentezza. Il significato dell'intento migratoria è un tale livello di scontento *da* lasciare il Paese. E lasciare il Paese per un altro non è proprio facile, per di più in mancanza di risorse che facilitino l'adattamento alla destinazione.

Un simile modo di giudicare l'intento migratorio si può considerare valido tanto nello spazio di origine o destinazione quanto di quello di partenza, in mancanza degli elementi esterni all'individuo con cui mediare il contatto con la nuova società. Allora la migrazione è una strategia per affrontare il rischio e i



costi elevati. Nelle condizioni in cui il fenomeno è sviluppato (a livello dell'origine), la partenza per l'estero perde però il suo elemento ignoto. A livello comunitario, partire per l'estero diventa parte del repertorio dei modi di fare, ciò che implica l'accettazione non problematica della partenza, come: "perché così si fa", perché "gli altri hanno fatto così" ed è stato "bene". Un simile modo di vedere la partenza è regolarmente associato all'esistenza di alcune strutture intermedie, come reti di migranti o elementi appartenenti all'industria della migrazione, cui facilitano il viaggio a destinazione. Si tratta non soltanto della partenza perché "così si fa", ma anche l'esistenza di modi di gestire la partenza per cui l'individuo trova appoggio a coloro con cui è connesso, anche tramite un legame piuttosto simbolico (come appartenenza alla stessa stirpe).

La decisione di migrare è influenzata soltanto dalla discrepanza fra quello che vogliono gli individui e quello che hanno o valutano di poter avere adottando una strategia d'immobilità spaziale o il grado di diffusione della migrazione. Ugualmente, ci sono momenti in cui l'accessibilità di una strategia di mobilità (internazionale in questo caso) viene favorita da misure di politica migratoria cui possono ridurre i costi e rischi associati alla migrazione internazionale. Nella storia della migrazione internazionale avente come origine Romania ci sono stati svariati momenti simili. Uno fra questi è certo 2007: il diritto alla libera circolazione ha permesso alla popolazione con scarse risorse di prendere in considerazione una simile strategia, almeno nello spazio europeo.

Nel 2011 in Romania, diventata una fra le principali origini per i flussi intra-europei, membro dell'Unione Europea, l'intento di migrare ha certamente un significato considerevolmente distinto a confronto con l'inizio degli anni '90. Se nel periodo in cui la migrazione era meno sviluppata, l'intento si poteva considerare l'espressione di uno stato di scontentezza per una situazione in cui l'individuo non poteva trovare una risoluzione nel suo spazio di residenza (o per migrazione interna), oggi, forse, tale componente è diminuita. La diffusione della migrazione internazionale ha l'effetto del suo "avvicinamento" e, lo stesso probabile, dell'accettazione più facile di una partenza per l'estero come soluzione ai problemi. La riduzione dei costi dei viaggi all'estero dopo il 2007, specialmente nel caso della popolazione Rom, può portare a uno sviluppo nella stessa direzione. Non è per niente inatteso, in tali circostanze, che l'intento migratorio verso l'estero, specialmente nel caso della popolazione Rom, sia relativamente diffuso.

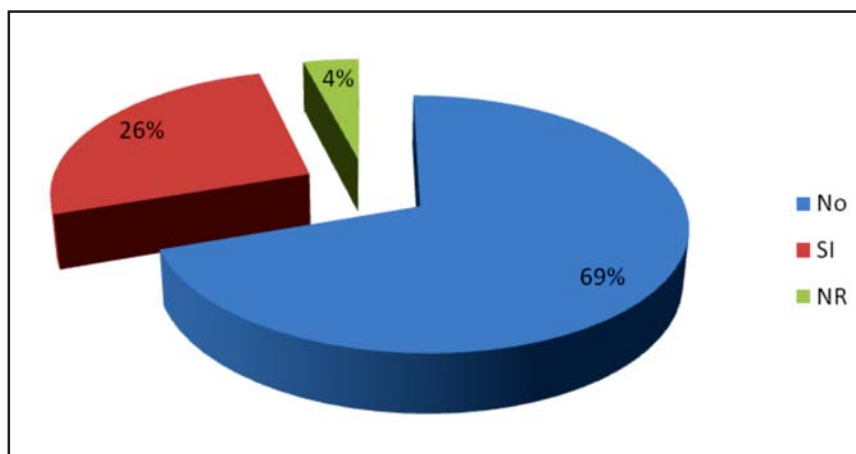
Il sondaggio ha registrato gli intenti di partenza per l'estero<sup>25</sup> per i successivi 12 mesi, osservando: il motivo anticipato del viaggio, il grado di determinazione (quanto certo è il soggetto al punto di partenza) e la possibile destinazione.

---

25 Il termine "migrazione" delinea un certo tipo di viaggi nell'ambito di quello che si potrebbe chiamare mobilità geografica umana. Poiché nel periodo contemporaneo la migrazione riveste forme estremamente distinte, e l'interesse per viaggi che convenzionalmente non possono essere accettati come migrazione è aumentato, il sondaggio ha registrato comunque nella tradizione delle ricerche attuate in Romania, l'intento di viaggiare all'estero, senza imporre limiti connessi ad una certa definizione della migrazione.

Interpellati se avessero l'intenzione di viaggiare fuori Paese nell'anno successivo, il 96% degli intervistati offre una risposta. La percentuale di coloro che possono dire di includere l'estero nei loro piani per il periodo successivo suggerisce un processo di "avvicinamento" all'estero. Così com'era atteso, in una società in cui la migrazione esterna è un fenomeno diffuso, andare o no in un altro Paese non sembra essere una domanda lontana dall'universo giornaliero della popolazione Rom. La valorizzazione del posto fuori i confini (qualsiasi esso sia) è alta: il 27% fra gli intervistati dichiara che per vari motivi intende partire per l'estero durante i successivi 12 mesi. La percentuale indica una lieve crescita rispetto ai risultati di un simile sondaggio, attuato all'incirca un anno fa' (nella rispettiva indagine il 22% fra i soggetti rispondevano d'intendere a partire all'estero nei successivi 12 mesi) (Cace, Sorin; Preoteasa, Ana Maria; Tomescu, Cristina; Stănescu, Simona (eds.), 2010). La differenza è troppo bassa per concludere che esista un trend ascendente, tanto più quanto le domande per cui si registrano gli intenti sono stati lievemente distinte nei due quiz. I dati indicano piuttosto il mantenimento ad un livello più alto degli intenti di viaggio all'estero.)

**Figura 2: Intenzioni di partenza per l'estero**



*Fonte: dati SOROS 2011*

L'estero sembra essere fondamentale associato all'ottenimento di risorse materiali. Se si prendono in considerazione soltanto le persone che esprimono l'intento di partire per l'estero nei successivi 12 mesi, il lavoro motiva una percentuale considerevole di soggetti: l'85%. Così com'era atteso, nel caso di una popolazione con scarse di risorse, la percentuale di coloro che sognano un viaggio di studi è limitata (l'11%), mentre coloro che associano altri fini a un possibile viaggio arriva al 14%. I risultati sono conformi a i soggetti dello studio

di cui sopra, cui si assegnava, all'incirca un anno fa, una percentuale del 90% degli intenti di partenza per l'estero l'obiettivo di lavorare. Fra tutti gli intervistati nel presente sondaggio, il 23% intendono lavorare all'estero nel successivo anno e soltanto all'incirca il 4% associano ad una possibile partenza un altro motivo.

Se l'intento di partenza per l'estero nel futuro prossimo è relativamente diffuso per la popolazione Rom, soltanto metà fra coloro che vogliono partire (il 13% del campione), sono certi o molto certi che un simile piano diventerà realtà. La grande differenza può essere di nuovo un indice della mancanza di risorse effettive per viaggiare in un periodo relativamente breve (i successivi 12 mesi). La mancata certezza per quanto riguarda la partenza non è influenzata considerevolmente dallo scopo. Qualunque sia l'intenzione presso la destinazione, soltanto circa nel 50% dei casi gli individui che vogliono partire sono certi che potranno farlo.

Coloro che sono *certi o molto certi* di partire all'estero nel prossimo anno sono, in alta percentuale (l'89%), in grado di identificare il Paese in cui viaggeranno. Le opzioni sono nella stragrande maggioranza, europee (all'incirca dell'88%) e rifanno le destinazioni già associate alla migrazione della popolazione Rom: soltanto quattro Paesi radunano ciascuno più del 10% delle opzioni (Francia, Germania, Italia, Spagna) e soltanto due (Spagna ed Italia) si trovano alla soglia od oltre il 20%.

Il raggruppamento dei Paesi di destinazione a seconda della storia specifica migratoria (Paesi di destinazione dell'ondata migratoria post bellica; Paesi di destinazione a partire dagli anni '80 del secolo passato e Paesi di destinazione recenti - l'ondata 2004 di adesione all'UE), indica una preferenza piuttosto bilanciata fra il nord ed il sud dell'Europa (rispettivamente il 37% e il 46% fra gli intenti) e marginalmente verso gli altri. Se l'intento di viaggiare per il sud è prevalentemente connesso a due Paesi, nel centro - nord la diffusione è molto più accentuata. Per la maggior parte dei soggetti certi e molto certi di andarsene nell'anno successivo, l'opzione per partenza per l'estero è legata ad un unico Paese (il 56%). Una percentuale non trascurabile (il 33%) però prende in considerazione due o tre opzioni di destinazione. Se si considera il fatto che, molto probabilmente, indicare una destinazione viene influenzato all'esistenza di una previa connessione col rispettivo Paese, allora la percentuale relativamente alta di coloro che dichiarano almeno due opzioni per destinazione suggerisce anche l'ipotesi delle molteplici connessioni e della circolazione fra destinazioni che vale la pena considerare.

Se la maggior parte della popolazione desidera lasciare il Paese durante i successivi 12 mesi lo farebbe per lavorare, l'intento di viaggiare per lavoro, così com'era atteso, non è omogeneamente ripartito a livello delle varie categorie sociali. Per investigare il modo in cui viene configurato l'intento migratoria,

abbiamo centrato l'analisi sugli intenti migratoria per lavorare all'estero.

Le differenze a seconda del genere sono considerevoli: la percentuale degli uomini è quasi doppia rispetto di quella delle donne. La conclusione è in linea con i precedenti studi sulla migrazione dei Rom (Cace, Sorin; Preoteasa, Ana Maria; Tomescu, Cristina; Stănescu, Simona, 2010) e si può collegare col tradizionalismo della popolazione Rom: l'uomo è il principale responsabile per quanto riguarda le risorse materiali. Il modo in cui si configurano l'intento alla popolazione Rom sembra essere coerente con il pattern identificato qualche anno fa' per tutta la popolazione: gli uomini piuttosto che le donne sembrano essere in Romania coloro che avviano il processo di decisione della migrazione (per un dibattito sugli intenti migratoria per lavoro alla popolazione della Romania, nel 2006, vedere (Sandu, 2010): 96-100).

**Tabella 1: Intento di partire per l'estero a lavorare**

		Nei successivi 12 mesi, pensa di andare in un Paese straniero... sì, per lavorare				
		Si	no	99 NS	Totale	N
Genere	maschile	30%	65%	5%	100%	533
	femminile	16%	81%	3%	100%	576

*Fonte: dati SOROS 2011*

Prevedibilmente, l'intento migratoria per lavoro si concentra a livello della popolazione giovane: dopo i 50 anni, la percentuale di coloro che vogliono lavorare all'estero si riduce a meno di metà paragonato con chi è più giovani di 10 anni. Dopo i 60 anni, l'interesse della popolazione per lavorare fuori il Paese quasi sparisce. È interessante che una percentuale considerevole fra chi è molto giovane desideri sperimentare un tirocinio di lavoro all'estero nel prossimo avvenire: nonostante dipendenti dalla decisione dei genitori per poter lasciare il territorio della Romania, il 26% fra gli intervistati di età comprese fra 16 e 18 anni prendono in considerazione una possibile partenza. Si tratta della scontentezza dei giovani a causa del modo in cui percepiscono le opportunità dell'ambiente in cui vivono o piuttosto l'inizio di una cultura della migrazione nei posti di partenza, che converte la migrazione in un'opzione a portata di mano? Forse ciascuno fra i due argomenti pesa nella spiegazione dell'alta percentuale dei minori che desiderano lavorare all'estero<sup>26</sup>.

<sup>26</sup> Il numero ridotto dei casi non permette un'analisi approfondita in questa direzione. Anche nel caso della distinzione: soggetti con intenzione di migrare per lavoro e senza intento migratorio, le percentuali sono leggermente instabili.

**Tabella 2: Intento di partenza per l'estero per lavoro in relazione all'età**

		Nei successivi 12 mesi, pensa di andarsene per un Paese straniero... sì, per lavorare				
		Si	no	99 NS	Totale	N
Categorie d'età	meno di 18 anni	26%	70%	5%	100%	43
	18-29 anni	29%	67%	4%	100%	325
	30-39 anni	24%	72%	5%	100%	293
	40-49 anni	28%	67%	5%	100%	193
	50-59 ani	13%	85%	3%	100%	155
	60 anni o più	4%	96%	0%	100%	100

Fonte: dati SOROS 2011

Se l'intento migratorio sembra influenzato dalle caratteristiche individuali in termini di genere ed età, l'ambiente di residenza non contribuisce a considerevoli distinzioni: non importa se vivono nell'ambiente rurale o urbano, gli individui prendono in considerazione ugualmente la possibilità di un tirocinio di lavoro fuori il Paese per i prossimi 12 mesi.

**Tabella 3: Intento di partire all'estero per lavoro in relazione all'ambiente di residenza**

		Nei successivi 12 mesi, pensa di andarsene per un Paese straniero... sì, per lavorare				
		Si	no	99 NS	Totale	N
Ambiente di residenza	Urbano	21%	77%	2%	100%	420
	Rurale	24%	71%	5%	100%	689

Fonte: dati SOROS 2011

Così come atteso, l'esperienza migratoria per lavoro induce condizionamenti a livello degli intenti: la percentuale di coloro che pensano nel prossimo avvenire a fare un tirocinio di lavoro all'estero è tre volte superiore a quella di coloro che hanno avuto una simile esperienza. La tendenza di coloro che hanno migrato, di reiterare la propria esperienza non è specifica per la popolazione di Rom, la relazione si è verificata nel caso dei più diverse aree geografiche. Le spiegazioni mandano a elementi a livello individuale, quello del nucleo familiare e comunitario. Il cambio dello stile di vita dei migranti (uno stile di vita che non si può, più delle volte, mantenere tramite le risorse a cui accedono gli individui nell'area di origine, al ritorno), il cumulo di un capitale migratoria (come forma di capitale umano) cui si può sfruttare al massimo soltanto reiterando l'esperienza, sono giustificazioni per la tendenza degli ex migranti di continuare la migrazione a livello individuale. A livello delle comunità, la cultura migratoria o la pressione relativa al mantenimento della posizione del nucleo familiare nella gerarchia di

prestigio dall'origine in una comunità da cui si sta migrando sono fattori spiegativi per il re-coinvolgimento nella migrazione.

L'esperienza di un periodo passato fuori Paese da uno fra i membri del nucleo familiare sembra incidere a sua volta sulla decisione di lavorare o no all'estero. Gli individui provenienti da nuclei familiari che hanno l'esperienza dell'estero pensano, quasi nel doppio dei casi, a fare un tirocinio di lavoro fuori dai confini. Una simile tendenza, previamente verificata per la popolazione di Rom e per la popolazione Romena complessivamente, è coerente con le spiegazioni che assegnano al nucleo familiare piuttosto che all'individuo, il ruolo principale nel prendere la decisione migratoria.

**Tabella 4: Intento di partenza per l'estero per lavoro ed esperienza diretta di lavoro all'estero/ esperienza a livello del nucleo familiare**

		Nei successivi 12 mesi, pensa di andarsene per un Paese straniero... sì, per lavorare				
		Sì	no	99 NS	Totale	N
Dopo 1989... ha lavorato all'estero per un periodo?	sì	52%	41%	7%	100%	197
	no	17%	80%	3%	100%	895
Qualcun altro del nucleo familiare è stato all'estero dopo 1989	sì	36%	59%	5%	100%	234
	no	19%	77%	3%	100%	860

*Fonte: dati SOROS 2011*

Se nel dibattito finora relativo al modo di configurazione dell'intento migratoria della popolazione Rom non è stata presa in considerazione in alcun modo la specificità di tale popolazione, la illustra in che misura la decisione migratoria viene associata al tratto identificativo dell'etnia (l'indice impiegato qui è il dominio della lingua Romaní). I dati sembrano suggerire che almeno a livello d'intento, piuttosto gli individui che non sono portatori degli elementi culturali specifici (non parlano il Romaní) comprendono nei loro piani per l'avvenire un tirocinio di lavoro all'estero. Se l'immagine a cui ci siamo abituati dalla stampa è quella delle comunità tradizionali di Rom che vanno verso l'Ovest pieno di promesse, almeno nella fase d'intento, questo sembra essere piuttosto il lato altamente visibile dei viaggi all'estero, non anche la loro configurazione contestuale.

**Tabella 5: Intento di partire per l'estero per lavorare e dominio del Romaní**

		Nei successivi 12 mesi, pensa di andarsene per un Paese straniero... sì, per lavorare				
		sì	no	99 NS	Totale	N
Parla Romani	sì	21%	76%	3%	100%	862
	no	32%	64%	4%	100%	199

*Fonte: dati SOROS 2011*

Nella stessa categoria, degli aspetti specifici alla migrazione dei Rom, la discriminazione percepita si può considerare un fattore incentivante per l'edificazione di un piano di partenza per l'estero. Se l'individuo percepisce l'ambiente in cui vive come ostile (e la discriminazione percepita può essere un simile indice), allora la sua risposta può essere una causa di migrazione. La tabella 6 illustra questo concetto mostrando le differenze fra gli intenti di partenza per gli individui dichiaranti che durante l'ultimo anno si sono sentiti discriminati, a differenza di coloro che non hanno una simile percezione. La ripartizione delle risposte indica la tendenza di coloro che si sono sentiti discriminati almeno una volta durante l'ultimo anno per adottare una strategia di mobilità internazionale.

**Tabella 6: Intento di partenza per l'estero per lavoro in base alla percezione sulla discriminazione all'origine**

		Nei successivi 12 mesi, pensa di andarsene per un Paese straniero... sì, per lavorare				
		sì	no	99 NS	Totale	N
Nell'ultimo anno si è mai sentito discriminato?	no, mai	19%	76%	5%	100%	684
	sì	30%	67%	2%	100%	382

Fonte: dati SOROS 2011

Dunque, i dati indicano l'alta presenza della migrazione, per intenti, a livello del campione: il 27% fra gli individui desiderano partire per l'estero nei successivi 12 mesi, e fra questi l'85% lo fanno per lavorare. Il viaggio fuori confini è, nel caso della popolazione Rom, motivata da fini economici. Come nel caso dell'intera popolazione (Sandu, 2010), gli intenti sono distinti: piuttosto gli uomini che le donne, piuttosto i giovani che i vecchi, coloro che sono molto giovani, chi ha ad esperienza diretta al lavoro, coloro che non fanno parte di nuclei famigliari nello spazio fuori Paese è stato, qualsiasi sia il motivo, coloro che non parlano Romaní e si sono sentiti di recente discriminati sembrano comprendere il lavoro all'estero fra i loro piani per il prossimo anno.

La migrazione dei Rom si mostra, nel periodo post-comunista, uno fra gli argomenti sensibili dell'ambito pubblico, tanto interno quanto esterno. Altamente visivi, i viaggi dei Rom fuori i confini di Romania si scaturiscono costantemente come motivo di preoccupazione, qualsiasi sia la retorica associata. In un simile ambiente, ovviamente, le domande relative a *quanti* e per di più *quanti paragonati a* sono altamente ricorrenti. L'avvenire rappresenta specialmente un aspetto di preoccupazione.

Per la domanda *quanti* i paragoni (là dove sono possibili) sembrano indicare il mantenimento degli intenti di partenza per l'estero alla popolazione di Rom, per il periodo recente (2007, 2010), ad un livello relativamente alto (Fleck and



Rughiniț (eds.), 2008); (Cace, Sorin; Preoteasa, Ana Maria; Tomescu, Cristina; Stănescu, Simona (eds.), 2010). I sondaggi titubano nella stima dell'intento migratoria come presente all'incirca un quarto e un terzo della popolazione. Un simile livello è piuttosto l'indice di un processo di accettazione del viaggio all'estero come soluzione per i problemi con cui si confronta la popolazione di Rom (da qui l'alta percentuale di coloro che desiderano lavorare all'estero). Piani relativi ad una partenza non equivalgono, nelle condizioni della mancanza di risorse e di una migrazione di precarietà con la messa ora del piano. È meno probabile che la percentuale dei viaggi all'estero aumenti considerevolmente nel prossimo anno, nonostante l'intento migratoria sia alto.

Per la domanda *quanti paragonati con*, il presente studio, non comprendendo un campione di popolazione non - Rom per paragoni, non può proporre una risposta. Le analisi precedenti, che hanno impiegato simili campioni (Fleck and Rughiniț (eds.), 2008), possono rappresentare riferimenti in merito. Se l'intento di viaggiare all'estero alla popolazione Rom è considerevolmente più alto della popolazione non Rom, è possibile che un simile sviluppo sia il risultato di un coinvolgimento più tardivo nella migrazione, della popolazione Rom. Non è soltanto possibile ma anche probabile che la popolazione Rom sia più interessata in un tirocinio di lavoro all'estero, della popolazione non Rom, ma una simile differenza è molto probabile essere il risultato della scoperta relativamente tardiva (vedere la sezione "Coloro che sono partiti e tornati" del testo) della mobilità internazionale d'aparte di questa popolazione.

## Dibattiti

I dati suggeriscono una crescita graduale del coinvolgimento dei Rom nella mobilità internazionale dopo 1989, man mano che i costi e rischi associati ai viaggi fuori i confini di Romania, specialmente nello spazio europeo. L'1 gennaio 2007 sembra essere il momento in cui ha inizio un'accelerazione delle uscite dal Paese. Motivata da necessità economiche, la migrazione della popolazione Rom è stata segnata durante il periodo post comunista dalla mancanza delle risorse necessarie al viaggio. Un simile contesto crea probabilmente una migrazione marginale, con destinazioni precarie.

Se i ritorni dall'estero indicano periodi brevi di soggiorno alla destinazione (prevalentemente tirocini a periodo inferiore a tre mesi), le informazioni relative alle persone partite per l'estero suggeriscono piuttosto tirocini lunghi. Perché? La spiegazione sta forse nella riduzione del segmento di coloro che adottano un modello migratoria piuttosto circolare (partenze su periodi brevi seguiti da ritorni) nelle presenti condizioni di avversità dell'ambiente in cui avviene il viaggio internazionale. Gli eventi recenti di alcuni fra gli Stati europei (es. le misure di espulsione implementate dalla Francia nell'estate del 2010), la crisi economica sono processi che possono incentivare l'uscita (temporanea?) degli individui

della circolazione internazionale. Gli studi sulla migrazione di ritorno in Romania (vedi Stoiciu, 2011) cui suggeriscono che sotto l'impatto della crisi economica globale, i migranti che erano partiti da poco sono tornati nel Paese sono in linea con una simile conclusione. Il fatto che a livello di nucleo familiare la tendenza è d'entrare e restare nella migrazione può indicare piuttosto una situazione transitoria, a ritorno ai pattern anteriori, man mano che le condizioni sfavorevoli alla circolazione spariscono.

I viaggi all'estero sono connessi a qualche destinazione europea: Italia, Spagna, Germania, Francia sono spazi privilegiati di arrivo. Essi sono destinazioni degli ex migranti, sono Stati in cui vivono gli attuali migranti, verso loro si orientano le preferenze di coloro che prendono in considerazione una possibile partenza fuori Romania.

Anche se gli intenti di partenza per l'estero si mantengono, invariati nella popolazione Rom, ad un alto livello, la precarietà dei viaggi (la loro alta dipendenza dal contesto) e la mancanza delle risorse per viaggio riducono le opportunità perché simili intenti siano convertiti in effettive azioni.

## Bibliografia

- Cace, S.; Preoteasa, A. M.; Tomescu, C.; Stănescu, S. (coord.); (2010). *Legal și egal pe piața muncii pentru comunitățile de Romi*. București: Expert.
- Fleck, Gabor and Rughiniș Cosima (coord.). (2008). *Vino mai aproape. Incluziunea și excluziunea Romilor în societatea Românească de azi*. București: Human Dynamics.
- Matras, Y. (2000). Romani migrations in the post-communist era: their historical and political significance. *Cambridge Review of International Affairs* , 13 (2), 32-50.
- Reyniers, A. (2008). La mobilite des tsiganes en Europe: entre fantasmes et realites. *Hermes* , 51, 107-111.
- Reyniers, A. (1993). La troisieme migration. *Etudes Tsiganes* , 1, 60-67.
- Reyniers, A. (2003). Migrations tsiganes de Roumanie. În D. Diminescu, *Visible mais peu nombreux. Les circulations migratoires roumaines* (pg. 51-64). Paris: Editions de la maison des sciences de l'homme.
- Sandu, D. (2010). *Lumile sociale ale migrației Românești în străinătate*. Iași: Polirom.
- Sandu, D. (coord.). (2007). *Locuirea temporară în străinătate*. București: Fundația pentru o Societate Deschisă.
- Stoiciu, V. (coord.). (2011). *Impactul crizei economice asupra migrației forței de muncă Românești*. București: Friedrich Ebert Stiftung.

## CASI STUDIO

*Alina Bîrsan, Raluca Hirian  
(Metro Media Transilvania)*

### Sintesi

I cinque casi scelti dalle cinque comunità hanno alla base le raccomandazioni di leader della comunità in relazione a soggetti che rappresentano migranti di successo. La struttura di ogni singolo caso inizia con la breve descrizione delle dimensioni delle comunità seguita dall'analisi di un caso esemplare, illustrativo per la migrazione internazionale dei Rom di quella comunità.

Il primo caso scelto è la comunità dei Rom "romanizzati" di Florești, paese incluso nella futura zona metropolitana di Cluj, sito a 7 km distanza dal municipio. L'intera popolazione del comune è all'incirca di 19.000 persone. Di questi all'incirca 1500 sono Rom, esiste anche una zona compatta dove abitano 600-700 persone, ma anche zone nelle quali i Romeni ed i Rom vivono insieme. All'incirca 10% dei membri della comunità Rom si trova in Inghilterra – Londra, si tratta di una migrazione temporanea trasformata in semi-permanente. La migrazione internazionale è iniziata nella comunità nel 1997 ed attualmente più di 150 Rom sono andati via insieme alle famiglie, hanno un posto di lavoro là, abitano in affitto e i figli sono iscritti nella scuola del paese di destinazione. La maggioranza ha legalizzato il soggiorno con l'aiuto dei parenti partiti prima. Quanto al periodo temporale dell'esperienza migratoria, il caso scelto (Radu) rappresenta un esempio del secondo periodo di esplorazione primaria dell'Europa (1996-2001). La migrazione a livello della comunità dei Romeni di Florești è, in linea con le dichiarazioni dei rappresentati del comune, più alta che nel caso dei Rom; all'incirca 20% dei Romeni sono migrati in Inghilterra e Francia. I percorsi migratoria delle due comunità sono chiaramente separati; il principale gruppo migrante (romeni) è rappresentato dai giovani con studi medici che sono andati in Francia ed Inghilterra scontenti delle condizioni di lavoro in Romania.

Il secondo caso riguarda la comunità Rom del paese di Petrilaca, comune di Cuci (ubicata a metà strada fra Luduș ed Iernut), provincia di Mureș, ex comunità di Rom domatori di orsi, attualmente mista dal punto di vista delle popolazioni (arrivate da più zone della Transilvania), un paese nel quale la comunità Romena man mano si è ridotta in parallelo con la crescita della comunità Rom. Attualmente la popolazione totale è di all'incirca 260 Rom, che vivono in modo compatto nella zona "După Vale". I Rom di Petrilaca hanno iniziato a migrare dopo il 2004 verso la Francia a Parigi, Marsiglia, Tolosa. Attualmente si stima che all'incirca 50% dai Rom sono andati al meno una volta all'estero. Si tratta di migrazioni temporanee, al massimo di tre mesi, quando vivono in abitazioni abbandonate, senza posti di lavoro legali e senza diritto di soggiorno. Queste partenze, alternate a ritorni

rappresenta il percorso tipico di tutti i migranti del comune, incluso di Doru, il soggetto scelto. Come periodo di inquadramento, questo caso è tipico per la prima ondata migratoria dopo la rimozione dell'obbligo dei visti. Per quanto riguarda la comunità non Rom di Petrilaca non possiamo parlare migratoria internazionale, la maggioranza sono persone anziane che si occupano di agricoltura.

La comunità del quartiere di Dudești, della città di Fetești, provincia di Ialomița, è abitata da antichi ramai, all'incirca 1400 persone, i cui membri hanno iniziato a migrare nel 1991 verso Jugoslavia, poi verso Grecia e Turchia. Il quartiere è abitato esclusivamente da Rom, di conseguenza la comunità non Rom si estende nell'intera città di Fetești. Si stima che il 10% dei membri della comunità Rom siano andati al meno una volta all'estero, cioè all'incirca 200 persone con il principale scopo di lavorare temporaneamente. La storia di Mihai può essere inquadrata come periodo nella tappa delle migrazioni 1991-1996, quella delle esplorazioni primarie, come testimonianza delle difficoltà incontrate dal soggetto che ha vissuto un'esperienza complessa da questo punto di vista. È una delle più interessanti prospettive sulla migrazione vista come esperienza di vita ma anche come permanente bilancio fra costi e benefici.

La comunità del paese di Cornu de Sus, comune di Dumbrava, provincia di Prahova è una comunità di antichi domatori di orsi stabiliti intorno all'anno 1400. Sita a 15 km da Ploiești, sulla strada verso Buzău, il paese include una zona compatta dove vivono i Rom, al centro della località. Il totale della popolazione del comune di Cornu de Sus così come risulta dal censimento del 2002 è di 911 abitanti con una percentuale del 6% Rom. In relazione alla percentuale della comunità Rom nel comune, le stime variano di molto: i rappresentanti delle autorità locali (vicesindaco ed esperto sul problema dei Rom) dichiarano che all'ultimo censimento si sono auto dichiarati Rom all'incirca 15 persone, però loro affermano che in realtà si tratta di 700 - 800 Rom. La migrazione internazionale all'interno della comunità Rom è iniziata prima del 2000, e dopo questo anno sono diventate frequente le partenze verso Spagna, Francia e di meno verso la Germania. Le stime degli intervistati rilevano che all'incirca 60 Rom sono stati a lavorare all'estero, la maggioranza sono ritornati nella comunità, ma 10 persone sono rimaste all'estero definitivamente. Si tratta dunque di una migrazione temporanea, basata su attività che producono reddito. Per quanto riguarda la comunità non Rom del paese, il numero di coloro che sono andati via è più ridotto, stimato a circa 15 persone che sono partite con contratti legali, ma senza che esistano percorsi migratori diversi da coloro che fanno parte della popolazione maggioritaria. Il partecipante scelto, Ștefan, ha conosciuto un'esperienza complessa migratoria che si riflette in un pattern migratorio della comunità Rom. Ștefan è andato in più paesi (Israele, Germania, Italia), con contratti di lavoro legale ottenuti attraverso aziende per il collocamento i cui contatti sono stati ottenuti dall'Ufficio per la Migrazione della Forza Lavoro preso il Ministero del Lavoro della Romania. La prima partenza risale al 1994, ed in totale l'intervistato è stato fuori dalla Romania quasi 10 anni.

La comunità della zona Bereasca della città di Ploiești è formata da più comunità tradizionali di Rom. In questo quartiere periferico di Ploiești vivono all'incirca 800 Rom e 1200 di Romeni. Le destinazioni delle migrazioni dei Rom di Bereasca sono Spagna, Italia, Belgio, Irlanda. Anche nel caso di questa comunità parliamo migratoria temporanea, con partenze per brevi periodi (al massimo 5 mesi) e ritorni, ma anche casi in cui la migrazione è diventata semi-permanente, coloro che sono partiti sono riusciti ad acquistare abitazioni nei paesi di destinazione. Il numero dei Rom che sono migrati all'estero è di all'incirca 200 persone. Per quanto riguarda il comportamento migratorio della comunità non Rom dello stesso quartiere le destinazioni sono simili; il numero dei Romeni che sono andati al meno una volta all'estero per lavorare è di all'incirca 300 persone; nonostante sussistano interazioni fra le due comunità, per quanto riguarda la migrazione i percorsi sono separati. Si parte attraverso reti diverse e con destinazioni diverse. Il caso scelto è una rappresentante dell'etnia dei montanari, Elena che è migrata nel 2003 verso la Germania per lavorarci temporaneamente. Da quell'anno, per otto anni lavora qualche mese all'anno nello stesso posto di lavoro in Ausburg – Germania, con la prospettiva di migrare permanentemente. Rispetto agli altri casi questo è un percorso individuale migratorio, realizzato senza il supporto del gruppo o della comunità di cui è parte.

Per ciascuno dei casi, le interviste hanno riguardato una serie di aspetti che descrivono molteplici prospettive dell'esperienza migratoria:

- ✓ Descrizione della comunità della quale fa parte l'individuo
- ✓ Storia della partenza per l'estero
- ✓ Situazione precedente la prima partenza per l'estero
- ✓ Esperienza successiva al soggiorno all'estero
- ✓ Valorizzazione dell'esperienza migratoria
- ✓ Piani per il futuro
- ✓ Considerazioni sul tenore di vita
- ✓ Stato occupazionale e percorso occupazionale

Precisiamo che i nomi degli intervistati che hanno raccontato le loro storie sono fittizi. La scelta degli stessi si è basata sull'idea dell'indagine approfondita e della descrizione dell'esperienza migratoria di cinque soggetti ed il nesso della stessa con lo stato occupazionale di quelle persone. Le cinque persone sono state scelte da cinque comunità Rom *diverse* (una persona per ciascuna comunità), le comunità aveva due caratteristiche comuni: sono comunità di Rom *compatte* o *miste*; sono comunità con *esperienza migratoria* internazionale considerevole.

A livello della comunità Rom il criterio usato per la scelta dei destinatari delle interviste approfondite è stata "l'esperienza migratoria di successo", come risulta dalla percezione dei leader informali della comunità. Per ciascuna delle cinque comunità sono state richieste tre segnalazioni di persone presenti nella comunità, che i leader o le persone influenti considerano "migranti di successo", senza suggerire la definizione del migrante di successo. I casi finali scelti si basano sul consenso di questi leader per quanto riguarda la persona adatta ai requisiti di cui sopra, sulla base di una breve giustificazione dell'opzione scelta.

## I. Caso studio Florești (Cluj)

### *Comunità*

La storia della comunità dei Rom di Florești è strettamente connessa alla comunità complessiva dei contadini. Sito molto vicino al municipio di Cluj Napoca (3 km), Florești ospita una comunità relativamente grande di Rom, contando attualmente all'incirca 2000 persone, secondo i dati forniti dai rappresentanti delle autorità locali. Si tratta di una comunità di Rom „romenizzati”, non tradizionale, i membri vivono in parte raggruppati (compatti - *zona Sub Pădure*), mentre i restanti mescolati alla maggioranza della popolazione. I Rom di Florești, analogamente ai contadini restanti sono stati assunti nel periodo comunista dalle grosse fabbriche di Cluj (Carbochim, Tehnofrig, Unirea), l'ambiente lavorativo comune ha costruito un elemento importante per l'instaurazione di forti legami fra le due comunità. Ciononostante, i Rom non hanno perso le caratteristiche di comunità compatta. In linea con le opinioni dei rappresentanti della comunità, certi aspetti della realtà incidono di più sui Rom: la possibilità di trovare un lavoro (diminuzione delle opportunità all'assunzione), difficoltà di mantenere un lavoro, mancanza delle risorse relative all'agricoltura.

*A „Carbochim” ci sono operai non qualificati e qualificati, Da qui la maggior parte hanno lavorato per „Carbochim”. Ad esempio, mia moglie e io. Io ho lavorato per „Armătura”, alla fonderia; fcome onditore - formatore. Ho un diploma di fonditore-formatore. Dunque questi zingari non sono zingari che mendicano, trafficano oro, truffano... Sono stati Rom Romenizzati. Sono abituati a lavorare. Adesso, dopo la Rivoluzione, certo, i primi che sono stati licenziati sono stati i Rom ...*

Gli intervistati considerano che i Rom di Florești vivono bene, paragonati ad altre comunità di Rom, ma anche con la popolazione di maggioranza, questo principalmente dovuto al fatto che „sono stati abituati a lavorare” e la maggior parte dei nuclei famigliari hanno redditi. Per quanto riguarda le condizioni abitative, tante fra le case antiche dei Rom sono state rinnovate dai proprietari, sostituite con edifici in mattone o calcestruzzo aerato autoclavato, tutte aventi accesso alle pubbliche utenze (acqua, luce, gas, fogna). La via principale del comune è stata lo stesso ripristinata dalle autorità locali, quest'anno andando a ripristinare anche le vie secondarie.

*Tutti vivono – la maggior parte vivono in case. Nel tempo di Ceaușescu, hanno avuto appartamenti, ma dopo essere stati licenziati, li hanno lasciati – perché non avevano come pagare le spese... Dopo essere stati licenziati, ognuno ha venduto l'appartamento e si è costruito una casa. (consigliere locale sui problemi dei Rom)*

Nonostante si confrontino con la mancanza del lavoro, le principali attività prestate durante gli anni passati sono state in edilizia, nella „muratura”, campo fiorente durante il periodo del boom immobiliare.

Il principale datore di lavoro della località è Avicola – allevamento di polli, ditta dove hanno lavorato la maggior parte dei Rom, tanto maschi quanto femmine, e dove ora ci sono ancora addetti al lavoro tanto Rom quanto Romeni del paese.

In linea con le stime del consigliere locale sui problemi dei Rom, all’incirca il 30% della comunità rappresenta la popolazione attiva, esiste anche un gruppo importante di pensionati, ex operai delle aziende prima citate, tanti fra loro pensionati anche relativamente giovani in base alla precedente legislazione che metteva l’accento sugli anni di anzianità al lavoro. È una comunità di Rom in cui sono stati assunti e continuano ad essere assunti donne comprese, comunque nel periodo attuale ci sono state meno opportunità di assunzione paragonate con le donne della popolazione di maggioranza.

Per quanto riguarda il livello di istruzione, la maggior parte degli adulti della comunità hanno finito otto classi o al massimo la scuola media superiore o una scuola per arti e mestieri. Una sola persona della comunità ha studi accademici.

*Adesso, di recente, vi dico la verità, non hanno dove lavorare. Vanno poverine se volete vederle venite una mattina; c’è un posto dove aspettano, vengono i padroni, le portano a lavorare. Ma adesso, con queste leggi nuove, nemmeno i padroni li fanno lavorare, soltanto assunte, soltanto così... Lavoravano come braccianti. Adesso stanno a casa, non hanno da lavorare. (consigliere locale per i problemi dei Rom)*

*Certo, lavoravano anche le donne della comunità, anche le donne. Ve l’ho detto, noi non siamo Rom ramai, noi non siamo i domatori di orsi o... non abbiamo un costume tradizionale. Proprio come i Romeni. (consigliere locale per i problemi dei Rom)*

La dinamica delle esperienze migratoria a livello comunitario rileva un pattern di partenze che è iniziato nel 1997-1998. Complessivamente possiamo caratterizzare la migrazione della comunità Rom di Florești come temporanea, convertita in semi-permanente. Essa è sostenuta principalmente da una rete comunitaria, ma viene distinta a seconda di due periodi: prima della liberalizzazione dei confini e successivamente alla soppressione dei visti. Siccome la maggior parte sono partiti per lavori stabili, non si tratta di un ritmo frequente per loro, a tanti ritorni, ma soltanto visite nella comunità di origine nei periodi di ferie.

Le partenze per l’estero sono cominciate nel 1995-1996 quando tre persone Rom hanno chiesto visto per l’India, hanno preso il biglietto per l’India con scalo a Londra, sono scesi a Londra dove sono rimasti fino ad oggi. Successivamente hanno chiesto asilo politico e si sono legalizzati il soggiorno in Inghilterra. Il loro esempio è stato seguito da tanti negli anni successivi:



*Sono partiti per Inghilterra. Uno fra loro è partito, che ha anche i documenti legali per Irlanda. Si è radicato, ha tutta la documentazione; mio cognato. È partito là nel 1995-1996 con tutta la famiglia. Allora non erano aperti i confini e vi dico come sono partiti. Sono partiti, la prima volta era il biglietto per India con scalo a Londra. A Londra hanno chiesto asilo. Hanno ricevuto asilo politico ed allora... Per un anno e sei mesi, ad esempio - quanto hanno fatti i documenti al Home Office, come si direbbe. (consigliere locale per problemi dei Rom)*

Questa prima partenza dalla comunità ha aperto la strada verso un flusso migratorio costante nei seguenti anni per la stessa destinazione, Londra. Non è molto chiaro da dove sia nata questa soluzione per emigrare con un visto per l'India, però è stato un procedimento di cui hanno approfittato i primi partiti: *Tali versioni si sentivano, si diffondevano, hanno sentito che funzionerebbe tale strategia.* I primi partiti dalla comunità non avevano niente di prestabilito nella destinazione, sicché hanno attraversato un periodo di ricerche fino a quando hanno legalizzato la situazione e hanno trovato lavoro; successivamente hanno portato anche le famiglie.

*Sono partiti soli fino a quando hanno risolto la situazione, fino ad aver ottenuto l'affitto, fino a quando... l'Home Office gli ha trovato casa, da mangiare, hanno provveduto a tutto: anche televisore e frigorifero e soldi per le stoviglie e tutto. Dopo essere stati assunti,... Allora hanno portato anche la famiglia. (SU CHE BASE HANNO CHIESTO L'ASILO POLITICO?). I motivi, anche Lei sa, soltanto così puoi ricevere asilo politico, soltanto in base politica... (consigliere locale sui problemi dei Rom)*  
*Ho chiesto asilo politico, questo e quello, ed è stato approvato... Beh abbiamo chiesto asilo politico poiché Rom. Ed è vero che sono Rom, è questa la verità, non posso dire di essere Romeno o ungherese, poiché sono Rom. (migrante comunità)*

Successivamente a queste prime esperienze migratoria, le partenze per l'estero a decorrere dal 1997 sono state costanti, però soltanto con questa destinazione – Inghilterra, in base ai legami coi primi tre inizialmente partiti. Attualmente si stima che in Inghilterra ci siano 40 famiglie della comunità dei Rom di Florești, che significa all'incirca di 150 persone.

La maggior parte di coloro che sono partiti per l'Inghilterra lavorano nell'edilizia. Le donne lavorano negli alberghi, principalmente lavori domestici. Tutti i figli delle famiglie partite vanno a scuola in Inghilterra, l'intervistato fa presente che un importante appoggio per le famiglie di là consta nei sussidi statali forniti dallo Stato britannico per i figli.

Per quanto riguarda l'appoggio finanziario di cui ciascuno ha avuto bisogno quando è partito, i rappresentanti della comunità affermano che questo non ha costituito un problema: visto che la maggior parte ha lavorato durante il comunismo

e dopo Rivoluzione, tanti fra loro hanno dei risparmi, o hanno preso in prestito da parenti, amici, e hanno restituito i soldi dopo aver lavorato per un mese in Inghilterra. Un'altra soluzione era l'appoggio offerto dai parenti che già si trovavano in Inghilterra:

*Erano tanti che andavano via dicendo all'autista di portali e avrebbero pagato a destinazione, o ordinavano un pullman e quando il pullman ci arrivava pagavano loro. O prendevano in prestito da conoscenti, da parenti; Dio sa quanti ne ho aiutato anch'io! Ciascuno ha lavorato per un po' e ciascuno ha risparmiato un po' di soldi, no? Così se ne sono andati. O coloro che non hanno avuto hanno preso in prestito e hanno mandato i soldi e... Ce ne sono stati tanti andati via col mio aiuto...  
(consigliere locale per i problemi dei Rom)*

Pertanto tutti coloro che sono partiti successivamente a coloro tre sono andati „a fonte certa”, avente lavoro ed alloggio già pronto. Tutti sono partiti per Inghilterra e hanno risolto la situazione, tutti hanno documenti, lavorando legalmente.

Più spesso, i motivi della partenza dei migranti sono connessi alle difficoltà con cui si confrontano nel Paese, specialmente quelle riguardanti l'ottenere un lavoro: i Rom di Florești non praticano l'agricoltura, né hanno terreni agricoli, e le opportunità di assunzione sono notevolmente più ridotte a causa da un lato alla crisi economica, dall'altro lato, alle nuove misure che bloccano il lavoro al nero, ed anche agli atteggiamenti discriminatori dei datori di lavoro.

Le destinazioni scelte per migrazioni internazionali dalla comunità si riducono a Inghilterra ed Ungheria. Visto che tanti della comunità si autodefiniscono anche come Rom *ungheresi*, parlando anche l'ungherese, Ungheria è una destinazione accessibile per il lavoro stagionale, saltuario (agricoltura o edilizia) o per lasciare il Paese con passaporto ungherese. L'Ungheria ha rappresentato una destinazione alternativa specialmente fino al momento della soppressione dei visti per il resto dell'Europa.

Dal punto di vista della frequenza delle esperienze migratoria però, la destinazione principale è l'Inghilterra, Paese in cui ci sono ai sensi delle stime del rappresentante APL all'incirca del 10% fra i membri della comunità, quali sono stabiliti semi permanentemente là (hanno lavoro, vivono in affitto, tutti i figli di queste famiglie vanno a scuola, hanno imparato l'inglese, tornano in Romania soltanto per brevi periodi – vacanze, e pensano di tornare per sempre soltanto in un avvenire più lontano). Il consigliere locale fa presente che alcune persone che sono state anche in Italia, a più ritorni nel Paese, ma alla fine sono arrivati sempre in Inghilterra. Le stime rilevano che all'incirca del 30% della comunità hanno lasciato almeno una volta il Paese (ivi comprese anche le migrazioni stagionali per Ungheria). Le occupazioni principali di coloro che migrano sono in edilizia e meno i lavori agricoli:

*La maggior parte sono artigiani, ma non hanno una qualifica, un titolo. Sono artigiani - costruiscono, pavimentano, imbiancano, tutte le stupidaggini; ma non sono addestrati. Tornano di rado, tornano per holiday. Sì, certo. Guardi, ad esempio, per Natale sono tornati a casa un sacco. Il 5 gennaio sono tornati, il biglietto l'avevano preso andata e ritorno ed era a data fissa in cui doveva tornare l'aereo. (consigliere locale per i problemi dei Rom)*

Per quanto riguarda la migrazione della popolazione a maggioranza vengono riferiti anche casi di Romeni ed ungheresi della comunità partiti per l'Inghilterra, però tale destinazione è caratteristica principalmente per la comunità dei Rom.

Sempre a livello delle due comunità del paese ci sono rapporti di mutuo aiuto, riferiti casi di Rom partiti con soldi prestati da amici Romeni, da ex compagni di lavoro, impegni sempre osservati da coloro che sono partiti:

*Non aveva soldi per partire per Inghilterra e l'ha aiutato, gli ha dato i soldi; il tizio ha lavorato, ha restituito i soldi. Sì, questo ragazzo l'ha aiutato. Gli ha dato soldi ed il tizio dopo aver lavorato ha restituito i soldi, sono amici di famiglia; e allora certo si sono aiutati uno l'altro. (consigliere locale su problemi dei Rom)*

Il flusso migratorio va avanti anche attualmente, a seconda delle opportunità di lavoro individuate da coloro che sono là:

*Adesso mio genero ha detto di aver bisogno di dieci persone ma dopo Pasqua. Mi ha detto di mandarli perché li ha trovato lavoro; ma soltanto coloro che sono addestrati. Imbianchini, che sappiano mettere piastrelle, mattonelle... che si sta edificando un albergo. Ma come ben sa, da qui se ne vanno in fila: si nota che sono bravi operai, bravi artigiani. È esattamente come se andassi da Lei ad imbiancare una stanza e viene un suo amico e le è piaciuto il lavoro che ho fatto; così capita anche all'estero, no? (consigliere locale per i problemi dei Rom)*

Più importante che l'appoggio alla partenza è l'appoggio nella località di destinazione: *alla partenza devi avere al minimo 400 sterline, più il costo del trasporto cui devono bastare fino al primo reddito dall'assunzione.* Per coloro che se ne vanno è essenziale l'appoggio offerto da conoscenti/parenti a destinazione sia nel trovare un lavoro, sia nell'ottenere i documenti necessari per un soggiorno legale.

*Devi avere all'incirca 400 sterline con te quando vai in Inghilterra ....fino a quando... No? Il minimo 400 più il biglietto e... Fino a quando ti metti a lavorare, no? Così è andato anche mio genero. Soltanto che la donna che l'ha aiutato, mia zia non gli ha preso nulla per l'affitto, perché non c'era ... Se pagava... In cambio anch'io l'ho aiutata con qualche lavoro. No, non aveva contratto. Si è dato da fare ed ha trovato tramite giornale, mediante questi. Prendeva il giornale, leggeva ha inoltrato il CV e si è*

*integrato e andava alle interviste. Ha avuto un amico che sapeva come vanno le cose là e quello l'ha aiutato... Davvero gli ha fatto tutti i documenti legali, tutto - e adesso il tizio ha trovato lavoro ...*

Il caso raccomandato dai capi della comunità di Florești per presentare un esempio positivo appartenente alle prime partenze per Inghilterra, ed è, in linea con le raccomandazioni la persona che meglio è riuscito là dal punto di vista materiale. Radu ha lasciato Romania nel 1998 con visto per India in un aereo che faceva scalo a Londra, è sceso là, dopo qualche tempo ha ottenuto l'asilo politico, ed attualmente ci vive con tutta la famiglia, ha attualmente una anzianità di lavoro di oltre 10 anni. L'intervista si è svolta in occasione delle ferie di Pasqua del partecipante.

### ***Migrazione come opportunità per riprendere la vita da capo***

Nome del partecipante: R. I.

Età: anni 52

livello di istruzione: scuole medie

Residenza in Romania: comune di Florești (Cluj)

Paesi in cui ha lavorato l'intervistato: Inghilterra

Data della prima partenza per l'estero: 1998

Periodo di soggiorno all'estero: 13 anni

### ***Storia delle partenze per l'estero***

L'esperienza migratoria dell'intervistato si limita ad un unico Paese di destinazione, Inghilterra, dove Radu è andato nel Giugno del 1998 per lavorare e da dove non è più tornato per dieci anni (poiché non aveva documenti). È tornato nel Paese solo nel 2008, per una visita e poi' soltanto nelle vacanze. Conta ora con tredici anni di soggiorno a Londra, anzianità di dieci anni all'attuale lavoro, e non vuole migrare altrove, essendo molto contento della sua condizione attuale.

### ***Situazione precedente alla prima partenza per l'estero***

Analogamente alla maggior parte della comunità, Radu ha frequentato otto classi alla scuola di Florești. Più non si è potuto poiché „erano queste le condizioni”. Proveniente da una famiglia povera, sei figli mantenuti da un unico genitore, i figli hanno dovuto aiutare il padre una volta diventati adolescenti. Cosicché Radu ha cominciato lavorare da sedici anni, assunto in un calzaturificio, dove si è anche formato:

*Ho lavorato a Clujana, ho finito là, mi sono addestrato. Ho lavorato alla conceria minerale. Mio padre lavorava là e ho detto al vecchio „senti, perchè non gli parli per portare pure me a lavorare? Per aiutarti anch'io come posso?”. Mio padre ha chiesto, ho finito la scuola e sono andato,*

*non c'erano le condizioni per andare avanti con gli studi. Sono stato assunto direttamente a Clujana. Direttamente là, a Clujana, a 16 anni, non mi era permesso a lavorare a 3 turni e babbo ha firmato per me.*

Al calzaturificio Radu ha lavorato fino ai 19 anni, quando è partito a fare il militare, dove non gli è andato molto male poiché *“sempre il vecchio ha combinato per fare il militare qui a Florești”*. Dopo l'esercito, ha lavorato ancor un anno a Clujana, ma poi è stato assunto da un allevamento di polli nella località, cambio dovuto alle condizioni di lavoro più vantaggiose.

Prima di partire all'estero, dal punto di vista delle occupazioni, Radu ha accumulato quattro anni di lavoro al calzaturificio e tredici anni di lavoro all'allevamento di polli, anni seguiti da ancor quattordici anni di lavoro in Inghilterra. Pertanto, prima del 1998, l'anno della prima partenza per l'estero, l'intervistato ha lavorato all'allevamento di polli dalla località, dove aveva un'anzianità di dieci anni, come operaio non qualificato.

Il contesto in cui il soggetto è andato via non viene presentato intermini del tutto negativi: *è stato bene anche qui, abbiamo avuto tutto il necessario, non posso dire di aver vissuto male qui ... abbiamo lavorato, abbiamo avuto lavoro, tutto abbiamo avuto... è stato un po' peggio perché non avevamo tanti soldi, fare uno o l'altro...ho ripensato e me sono andato all'estero.*

Nel momento in cui è partito per Inghilterra, Radu aveva 38 anni ed era sposato e ha avuto quattro figli dal secondo matrimonio. Il maggiore fra i figli era nella V-a elementare. Ha sposato la seconda moglie nel 1990, essendo da otto anni insieme quando è partito per Inghilterra. Sua moglie è rimasta a lavorare all'allevamento di polli, ancora tre anni dopo la sua partenza per l'Inghilterra. Successivamente, tre anni dopo, Radu ha portato anche la moglie.

Nel 1998, quando Radu è arrivato a Londra c'erano là tre Rom (primi tre partiti inizialmente con lo stesso procedimento, visto per India), lui quindi parte pertanto della categoria *“dei precursori”*. Come dichiara anche l'intervistato, sono partiti per lavorare temporaneamente all'estero, senza un piano molto ben configurato, essendo pertanto una decisione migratoria temporanea, esplorativa, non necessariamente definitiva. Quello che risulta molto chiaro dal discorso dell'intervistato è l'insistenza con cui riferisce al bisogno di avere un lavoro, ed il modo in cui sia distante dalle ondate di Rom che hanno migrato successivamente in Europa per fare soldi da attività illegali.

## **Esperienza del soggiorno all'estero**

La decisione di partire del partecipante si è fondata sull'intenzione di *“avere una vita migliore”*. L'elemento che ha condotto alla decisione è stato un episodio svoltosi sul precedente posto di lavoro – l'allevamento di polli, per la precisione la perdita del lavoro. La scelta della destinazione è in base all'esempio delle precedenti partenze dalla comunità. Alla decisione hanno contribuito specialmente i membri della famiglia (il fratello già partito a Londra con famiglia) che è stato anche il principale motivo nella scelta del Paese di destinazione.

*Beh ho deciso che...cosa? sono andato a farmi una vita migliore, tutto qua, tutti se ne vanno per una vita migliore. Già qui da noi tutto si è indebolito.. si sono sciupate le gomme, non va proprio più, non va...non ho rubato, sappia, e ci sono da 14 anni, però non ho rubato affatto. Lavoro, ho il mio lavoro, ho il mio stipendio, là sono addetto al lavoro. Lavoro su una gru, carico carri rimorchio, va molto... va bene lavorare là... E adesso aspetto, se ci starò abbastanza a lungo da arrivare alla pensione, e per questo che mi faccio in quattro.*

La principale finalità a lungo termine è di cumulare anni sufficienti per ottenere una pensione dallo Stato britannico. Seguendo il modello dei primi migranti, Radu ha impiegato il modello di partenza a visto turistico per India in un aereo a scalo a Londra:

*Nessuno mi ha aiutato, sono andato qua...all'ambasciata a Bucarest e ho risolto col visto per India. Ho scelto India perché aveva scalo a Londra. E là ho chiesto asilo politico, tutto qua. Ho chiesto asilo politico, così così, e ce l'hanno autorizzato... Beh ho chiesto asilo politico poiché Rom. Ed è vero che sono zingaro, è la verità, non posso dire di essere Romeno o ungherese, poiché Rom.*

Circa la procedura di per sé, Radu confessa di essersi informato dagli amici, ha sentito che è un buon metodo per emigrare, ed ha agito di conseguenza, secondo il modello di alcuni conoscenti che inizialmente erano partiti così, uno fra i tre partiti per primi dalla comunità era proprio suo fratello:

*Sono andato a chiedere asilo politico proprio in Inghilterra, quando sono arrivato là mi hanno dato un pezzo di carta da compilare, sa? Ho dovuto scrivere dove andavo, ma potevo uscire, prendere l'aereo in Inghilterra dopo due ore ed andare in India. E mi hanno dato un pezzo di carta a compilare e non l'ho fatto. E quando sono arrivato, „signore da dove proviene?” – „dalla Romania.”, „in che occasione?” – „guardi, voglio chiedere asilo politico”. E mi hanno concesso asilo politico. Allora si concedeva.*

*Per un anno ho fruito dil sussidio sociale, sono vissuto col loro aiuto – quanto mi hanno dato, mi hanno pagato l'alloggio, mi hanno dato un po' di tutto. Mi hanno dato un'abitazione temporanea, hanno pagato loro. Questo è tutto, dopo di che mi hanno concesso il diritto a lavorare, sono andato a lavorare e ho lavorato.*

*Per avere soldi per la partenza, „ho venduto i mobili, anche il lotto...la terra, quello che ho avuto qua...qui ho una casa, mi sono costruito una casa. Prima, a casa mia, dov'è quella piccola casa, ho avuto il mio terreno...l'ho venduto a 7.000 allora, non so quanto era, ho venduto i mobili, ho avuto belvedere, ho venduto ed ho fatto soldi e me ne sono andato.*

Uno fra i vantaggi avuti alla partenza è che il fratello del partecipante era già partito da un anno là. Fino ad ottenere il diritto di soggiorno ha chiesto il suo aiuto:

*E poi, perché l'ho chiesto, m'hanno provveduto anche la casa. Dunque quando sono arrivato ho vissuto col mio fratello, all'incirca per un mese... Sì, beninteso ci sono stato per un mese. Dopo di che sono andato a fare i documenti, li ho depositati.. La domanda per asilo politico l'avevo depositata all'aeroporto quando sono arrivato. Beh m'hanno mandato, dovevo compilare qualche carta e poi mi hanno dato la casa, mi hanno dato tutto. Non sapevo l'inglese, ma lo sapeva mia cognata, e lei mi ha aiutato compilare tutto. Sì, sono andato con lei dove occorreva, ho depositato tutto e mi hanno detto di aspettare a casa. Là tutti i documenti arrivano a casa per posta, non devi andare a ritirarli, o...*

La parte burocratica è stata in Inghilterra molto più facile che in Romania, tutta la procedura percepita come molto semplice:

*10.000 volte più semplice di qui. C'era, quando siamo andati all'intervista per asilo politico, ho fatto un'intervista e poi' non ho dovuto andare da nessun'altra parte. All'intervista sono stato anche per la casa.. sono andato a chiedere la casa. E là quando dti presenti ci sono dei termini, , li devi rispettare e soddisfare le condizioni, per ad un emigrante. Anche da noi ci sono tanti emigranti. Si sono accertati che io soddisfacessi tutti i requisiti.*

Radu è riuscito a portarsi la moglie dopo tre anni di soggiorno a Londra, nel 2002, i figli rimasti a casa con la madre del soggetto, poiché “erano piccoli, sono rimasti con mia madre”. I figli sono stati anche loro portati da circa 4-5 anni, quando avevano l'età giusta per poter lavorare.

## **Occupazioni avute all'estero**

Il primo lavoro è stato in un parco per disfare rottame. Per Radu la condizione dell'esito è il lavoro e dichiara che non avrebbe pensato a restarci senza lavorare. La rete di amici l'ha aiutato nell'individuare questo primo lavoro dove Radu ha lavorato per tre anni, dopo di che, sempre mediante gli amici (rom, Romeni ma anche inglesi) ha trovato un nuovo lavoro, sulla gru, dove lavora anche adesso. È interessante lo sforzo fatto da Radu nell'apprendere quanto meglio i due mestieri, per di più nelle condizioni in cui non sapeva l'inglese.

*La prima volta ho lavorato in un parco per disfare rottame. Smontavo ruote, radiatori, quello che diceva il padrone smontare dalle macchine. È stato fantastico. Se lavori, dappertutto è fantastico, se non lavori, no.. là non va, se lavori – hai, se no... Il primo lavoro l'ho trovato domandando qua e là ... Sono andato a chiedere. Giravo...tutto il giorno e chiedevo a uno e l'altro...tramite amici. E sono arrivato là e ho lavorato. Allora m'hanno pagato 25 lire al giorno. È stato così.*

*Vi dico, là, quando sono arrivato a disfare rottame, ho detto al mio capo: „guarda, non parlo l'inglese”, dice: „non importa. Ti faccio vedere io.”*



*E mi ha mostrato: questo, quest'altro, questo e...il radiatore si chiamava lo stesso anche in inglese e tutto ciò che ho incontrato si chiama lo stesso in inglese, sempre si chiamano così questi pezzi. Normalmente quando sono arrivato nel '98, non c'erano tanti Romeni. Siamo stati, se siamo stati una ...20 persone. Non sono state 20 persone. Eravamo alquanto nello stesso quartiere, dove viveva anche mio fratello. Sì, nel quartiere, com'è questo quartiere, eravamo là, c'incontravamo il sabato...*

*Andavamo al calcio, a prendere una birra, a cucinare ai ferri...*

*Dopo 3 anni, ho trovato altro lavoro mediante altri amici, già avevo fatto amicizie con gli inglesi e... ho trovato questo lavoro sulla gru e lo faccio da più di 10 anni.*

*Da quella parte sulla gru m'ha insegnato un inglese e sono andato prima. Non sapevo prima e gli ho detto „questo cos'è, quel pulsante”, dice „questo scende” – ho preso il pennino e ho scritto in Romeno questo sale, questo scende e l'ho incollato la 2-3 giorni, dopo l'ho tolto, ho memorizzato, questo tutto, perché tutto...tutto quello che ci viene tutto.. è in inglese, scrive sui pulsanti come avviarli, adesso in più sono sul computer. Ed ho incollato un bigliettino in Romeno ... E poi'... pero facevo così, il pomeriggio ci restavo per 2 ore over-time, imparo per me...*

Nel caso di Radu, dovuto alla strategia centrata sull'ottenere l'asilo politico, l'ingresso in legalità è stato abbastanza rapido. Il permesso di soggiorno è stato ottenuto dopo all'incirca di un mese dall'arrivo, ciò che non ha significato anche diritto di lavoro. La versione individuata dal soggetto, consigliato dagli inglesi è quella di “*self employed*”, che significa lavoro legale però senza contratto di lavoro con un datore di lavoro locale, ma l'equipollenza di un PFA (professione liberale) di Romania. È un contratto di collaborazione invece di assunzione, e *self-employment* non significa anche la possibilità di assumersi ai sensi del diritto di lavoro d'Inghilterra. Pertanto, entro il 2007, il soggetto ha lavorato clandestinamente, e successivamente in base a questo tipo di collaborazione, cui non copre interamente quello che vuol dire „diritto di lavoro”, e non provvede alla possibilità di assunzione da parte di un datore di lavoro locale:

*Se ci hanno accettati adesso nel 2007, non ci hanno concesso il diritto a lavorare, ma io lavoro come self-employed, pago i contributi, pago proprio tutto. Con questa versione abbiamo potuto andare avanti, se non avevamo diritto a lavorare, non ci hanno concesso il diritto a lavorare... adesso pago contributi, pago insurance, pago tutti i miei doveri. Ho sentito la versione self –employed dai ragazzi, dagli inglesi... hanno detto, guarda, puoi lavorare in questo campo, puoi assumerti così, poiché non avete diritto a lavorare potete procedere così. Ho lavorato al nero, è stato così, la prima volta è stato così. Ed era anche pericoloso, non ho avuto diritto a lavorare, noi, Romeni non abbiamo avuto il diritto a stare là, abbiamo vissuto come abbiamo potuto, abbiamo fabbricato passaporti falsi, è stato così. Non mi vergogno.. non sono andato a rubare, non ho ammazzato nessuno...*

## Rapporti sociali

L'appoggio ricevuto a destinazione dagli altri Rom è notevole. Come dice anche il soggetto allora era più facile per coloro che se ne andavano: è stato aiutato da parenti che c'erano già (fratello e cognata), dai colleghi di lavoro inglesi e dai superiori:

*Il secondo lavoro l'ho trovato sempre mediante un amico, inglese, un capo, quel capo che era vicino a me dove lavoravo. Ho voluto andare da lui, questo mio capo la prima volta non ha voluto aumentarmi lo stipendio, così si lavorava, al nero così si lavorava, se volevi lavoravi, altrimenti no... E poi il capo mi ha detto „dai che ti combino io un altro lavoro”. Ha parlato con un altro inglese... poi mi ha chiamato e sono andato a lavorare e ci sono rimasto fino ad oggi...*

*Sì, come no! Sto con loro, con chi sia? Con gli inglesi, soltanto loro m'hanno fatto lavorare. Così, nel week end, sabato, domenica...poi tutta la settimana sono con loro a lavorare, dalla mattina alla sera, sempre con loro. Andiamo al pub, prendiamo una birra, facciamo barbecue, giochiamo a calcio se fa bel tempo...se no, stiamo a casa a scherzare.*

A parte la famiglia, Radu confessa di non essere in contatto con altri Rom della comunità partiti per Inghilterra o con altri Rom migranti:

*Non li conosco, non so chi sono... non li conosco e non m'interessa. Non m'interessa, lo dico chiaramente. Prima di tutto non m'interessa perché sono troppo...non mi piacciono. Sa com'è? ve lo dico io: se li porti a casa tua, finiscono per derubarti. Meglio così...c'incontriamo così, „ciao” – „ciao”, „come va?” – „bene, ciao”. Non ho a che fare con loro. Adesso, da quando si è liberalizzato, tutti...i Rom sono venuti, questi nomadi, sono venuti dalla Germania, dalla Francia, sono stati cacciati e tutti si sono riuniti in Inghilterra. Ma gli inglesi sono furbi, li pigliano e li rispediscono...*

Un passo importante è stato l'apprendimento dell'inglese, che ha aumentato le opportunità d'interazione con la popolazione locale:

*Beh ho imparato così dall'uno e dall'altro, se lavori con gli inglesi devi imparare. Ho detto: „non parlo l'inglese, però...”, dice: „ti faccio vedere”. Beh beninteso il capo mi ha mostrato, non sapevo smontare pneumatici, non sapevo togliere un radiatore, un alternatore, una porta.....*

Per 10 anni Radu è rimasto in contatto con chi era a casa soltanto per telefono. Dal 2008 viene a casa tutte le ferie, nella comunità dove si è costruito una casa coi risparmi fatti in Inghilterra:

*Soltanto per telefono. Non ho visto i miei figli per 10 anni, né mia madre, nessuno per 10 anni. Per telefono: come va, come stai... Chiamavo ogni settimana ... Ogni settimana. O il secondo o il terzo giorno quando avevo nostalgia. Certo mandavo soldi a casa ... Sì, beninteso, ma come! Li mandavo per campare... Per la famiglia, soltanto.*

## Valorizzazione dell'esperienza della migrazione

In termini di conseguenze dell'esperienza migratoria, le percezioni rilevano certezze circa gli effetti positivi che tale esperienza ha avuto sulla vita del soggetto. Radu confessa che „ *ci vivo non bene ma molto bene*”, perché ha avuto la possibilità di portare tutta la famiglia, ha avuto la possibilità di guadagnare e costruirsi una casa in Romania. Questa esperienza gli dà anche la possibilità di ottenere una pensione dallo Stato britannico, di provvedere un'elevata istruzione ai figli, di poter sviluppare un business una volta tornato. Un elemento importante per il soggetto è anche lo sviluppo professionale, da *emigrante che non sapeva affatto l'inglese a capo squadra che dirige 30-40 persone*. Fra gli effetti positivi identificati dal soggetto c'è anche un certo distacco dal resto della comunità di origine: l'emigrazione gli ha dato l'opportunità di allontanarsi dalla comunità, ma non dalla famiglia, che si trova al primo posto nel contesto relazionale.

Non ho aiutato nessuno a venire in Inghilterra. Per quale ragione dovrei dire di aver aiutato? Non ho aiutato nessuno. Tanti me lo chiedono, ma...non ho aiutato nessuno. Ho aiutato la mia famiglia.

*Non so quante centinaia di Rom ci sono qui, non lo so. Ci sono, ci sono anche persone da Florești, sia Romeni che Rom, e...sentite, vi dico, non m'interessano. Non m'interessano. E quando ho lavorato qui non mi sono interessato affatto a loro. Io ho parecchi colleghi Romeni, per capirci, passo parecchio tempo con loro, ho giocato a calcio qua... Avevo tutt'un'altra mentalità. Io sono così.*

*Beh cosa sto a raccontare adesso, tutto qua, è stato difficile all'inizio, beninteso. Anche adesso è molto difficile in Inghilterra, se non hai un lavoro, devi andare a rubare.. ma questa non è una vita. Per me non è più difficile, io ce l'ho fatta. Per me no, per mia famiglia no. Noi non andiamo a rubare o...No, noi abbiamo il nostro lavoro, noi ci siamo inseriti, prendiamo lo stipendio, è così che paghiamo il cibo e l'affitto, il resto lo risparmiamo ed andiamo avanti.*

*Viviamo molto bene, lavoriamo, non abbiamo problemi, viviamo in affitto, paghiamo il canone, paghiamo le spese ...*

*Lo Stato Romeno? A me nessuno m'ha aiutato con niente. Proprio nessuno. Sono andato da solo, non sono andato dallo Stato Romeno a farmi aiutare, o da questi Rom... no, non m'interessa.*

Un altro beneficio della migrazione è lo sviluppo dello spirito imprenditoriale, Radu fa presente che tale esperienza gli ha notevolmente giovato dal punto di vista professionale. Un aspetto degno di nota è anche la motivazione al lavoro rispecchiato nello spirito di competizione ed il desiderio di „*fare bene il lavoro*”, che porta ad essere sempre disponibili.

*Anche se tornassi in Romania, non lavorerei più. Beh ho guadagnato abbastanza soldi per iniziare un'attività o se voglio fare qualcosa. Se tornassi, aprirei un'attività ... Sì, beninteso, non vado io al cantiere, a maneggiare la pala, o... Non lo so, per il momento non lo so. Ancora non ho deciso di ritornare a casa. Vedremo quando torneremo.*

*Tutto si fonda sui soldi. Ti permettono di comprare tutto quello che desideri, mangiare qualsiasi cosa ti pare, qualunque cosa... comprarti un vestito o una catenella, qualcosa d'oro, un braccialetto, qualsiasi cosa.*

*Qui...beninteso. Da dove? la gente non ha da mangiare, nemmeno pensano a... là ho 4 stipendi ed ogni settimana ricevo soldi. Entrano soldi venerdì, già giovedì entrano soldi, venerdì posso già ritirare soldi, comprarmi quello che mi pare...ogni settimana entrano soldi. Non so cosa dirvi, v'ho raccontato questa vita. Là puoi comprare tutto quello che vuoi, beninteso, se lavori. Se no... è peggio per noi se non lavoriamo, a casa abbiamo qualche amico, che t'invita per un bicchierino, t'invita a prendere una birra, là nessuno t'invita.*

*Ma qui...in Inghilterra lavoro per soldi, se sto dalla mattina dalle 4 fino alla sera alle 10, mi pagano. 15 ore, 16 ore, quanto ci sto. In Romania lo stipendio era fisso. Sì, giusto, e lavoravo anche di più e tutto qua. Se facevi lo spiritoso, il capo non ti voleva più. Ma là mi si pagava il lavoro. Prendevo 12,60 Lei all'ora, nella norma. E se ci sto di più,ne prendo 13. No, nessuno mi sorveglia, sono io il capo, sto sorvegliando dei ragazzi. Là ho dei subordinati.*

*Beh sono arrivato in una posizione migliore quando il capo ci è reso conto che lavoravo da tanti anni. Ed i capi là controllano chi è lavoratore, chi bada ai fatti suoi, chi non manca, non beve, viene regolarmente al lavoro, vieni controllato ogni mattina. Ho un cartellino da timbrare quando arrivo e quando me ne vado – si vede. Non ho ritardi, arrivo sempre all'ora giusta. **Adesso gli inglesi ogni tanto, venerdì e sabato non lavorano per 3-4 giorni. Ma io, anche la domenica io sono a lavorare.***

Al di là dei benefici, c'è anche qualche problema nell'atteggiamento della popolazione della maggioranza, che ha pregiudizi nei confronti degli immigrati, non necessariamente di determinati gruppi etnici. L'intervistato considera però che l'aspetto gli è stato utile nel sorpassare tali pregiudizi è sempre il proprio atteggiamento nei confronti del lavoro ed il fatto che „ha badato ai fatti suoi”:

*Gli inglesi forse si chiedono come mai un emigrante come me sia riuscito a fare carriera...Adesso sapete com'è, se il capo ti vede lavorare...dinanzi ai capi non conta chi sei. Puoi essere emigrante, puoi essere chiunque, se non fai altro che lavorare, si nota dall'inizio. Sei tu, ciao. Sai cosa dice il capo? Grazie per il lavoro. Non mi piace, ma so che la gente parla ...li vedo ...*

## **Piani per l'avvenire**

l'Inghilterra è attualmente l'unico luogo che il soggetto identifica come opzione di vita, Radu sottolinea varie volte quant'è contento della vita là. Apprendere l'inglese è anche uno fra gli aspetti che lo collegano a quest'opzione. Al contempo però viene preso in considerazione anche il ritorno nel Paese, ma in un futuro indefinito, e non prima di ottenere una pensione dallo Stato britannico:

*No lascio Inghilterra per nessun altro luogo. Là mi sono radicato, là mi piace, ho da lavorare. Ma se andassi in Germania, dovrei imparare il tedesco o se andassi in Francia lo stesso ...No, ho un buon lavoro qui. Ma tornerò in Romania. Non si sa quando. Se mi va bene là, ho il mio lavoro, non penso che domani perderò il lavoro...se capitasse, torneremo a casa...Spero di restare fino alla pensione, sistemarmi...per questo sto lottando adesso. Ho un buon lavoro, ho un lavoro fisso, per me non c'è alcun problema.*

*...Sono molto contento di essere andato via. Quello che ho fatto qui, a casa non lo avrei fatto nemmeno in tutta mia vita.*

## II. Caso studio Petrilaca (Mureș)

### *Comunità*

Il comune di Cuci (Mureș) comprende i paesi di Dătășeni, Orosia, Petrilaca e Cuci – il capoluogo. Il centro del comune è ubicato a 7 km da Iernut, sulla strada E60 che collega Cluj Napoca a Târgu Mureș. Petrilaca è il paese più isolato del comune, ubicato 7 km a sud di Cuci. Secondo documenti del 1331, Petrilaca era inizialmente un paese interamente Romeno in cui si sono radicati a seguito della politica di sedentarizzazione all'incirca di dieci nuclei famigliari di Rom. Dopo la Rivoluzione il paese ha continuato ad attirare persone di etnia Rom da varie parti della Transilvania, favorendo un relativo avvicinamento fra le due comunità. Essendo un paese piccolo, relativamente appartato, senza opportunità per i giovani, la maggior parte di questi ultimi sono andati a studiare altrove e si sono radicati in altri luoghi. Nel paese, nella comunità Romena (comprendente all'incirca di 380 persone secondo i dati forniti dai rappresentanti del Comune) sono rimasti soltanto i contadini in pensione, la cui principale occupazione è l'agricoltura.

Si stima che nella zona „După Vale”, luogo in cui i Rom vivono, ci sono all'incirca 100 famiglie; e al Comune si trovano iscritte 260 persone d'etnia Rom come appartenenti al paese di Petrilaca. Secondo i racconti degli intervistati, a causa della migrazione dei Romeni verso altre località o provincie vicine, sono rimaste tante case abbandonate, sicché la maggior parte delle case in cui vivono i Rom non sono comprate ma occupate. Infatti questo è il motivo per cui Petrilaca ha particolarmente attirato i Rom di una condizione più modesta, che non avevano dove vivere, il che ha determinato la presenza di tanti di loro proprio in questo villaggio.

I Rom di Petrilaca non appartengono ad una stirpe tradizionale, la maggior parte di loro sono venuti dopo la Rivoluzione dalle località vicine o da altre provincie, sicché la comunità complessivamente non è molto anziana. È interessante sapere che il capo della comunità è una donna – CÂNA, equipollente a un „capo maschile”:

*Non hanno alcuna leadership, quella che dirige la comunità è una donna e si chiama CÂNĂ. CÂNĂ penso che sia il sinonimo del capo maschile, e lei Cână femminile. Lei è una donna che sa leggere perché loro non sono in grado, nemmeno i genitori dei bambini, lei invece sa scrivere e leggere, penso che sia questa la caratteristica che ha fatto sì che sia capo, quando si lavora con loro, è lei quella che funge da interprete. Sì, anche lei è convincente nei loro confronti. (docente)*

La zona abitata dai Rom si è estesa man mano nel tempo, ma generalmente le due comunità si evitano dal punto di vista della convivenza. In aggiunta, i rapporti sociali fra le due comunità hanno attraversato anche momenti tesi:

Per quanto riguarda il livello di istruzione, i figli dei Rom della comunità sono iscritti alla scuola elementare del paese, che è mista (ma i minori Rom sono in maggioranza). I principali problemi segnalati sono quelli legati a frequentare la scuola, specialmente nel caso dei minori provenienti da famiglie i cui genitori sono partiti per l'estero.

Dal punto di vista delle occupazioni, le cose sono relativamente semplici a livello della comunità Rom poiché nessuno è addetto al lavoro e nessuno è professionalmente qualificato. Nel paese, la principale attività che dà reddito è quella di bracciante per le famiglie di Romeni che hanno un terreno agricolo. Quelli che non partono per l'estero vivono di sussidi sociali e di sussidi per i figli. I redditi di chi migra temporaneamente sono stagionali, coprono per qualche mese i fabbisogni di una famiglia. Nonostante le due comunità si evitino, e gli unici rapporti siano quelli legati all'attività di bracciante, i Rom sono impiegati nelle campagne elettorali dai poli di potere della comunità di maggioranza nel periodo delle elezioni.

La maggior parte delle abitazioni dei Rom sono in impasto, tranne le case recentemente edificate da coloro che hanno lavorato in Francia. Quelle sono in i hanno più vani e sono predisposte più verso il centro del paese, nelle vicinanze delle case dei Romeni. Nella zona abitabile non ci sono utenze, salvo alcune masserie che hanno la corrente elettrica:

*Ci sono case in terra, la maggior parte, quella di Doru non è in terra e si vede che è di mattoni. Nelle case edificate vivono coloro che lavorano e dispongono di soldi, coloro che hanno lavorato in Francia e sono tornati e sanno amministrarsi, tutto dipende da come sai risparmiare i soldi da che guadagni. Gli altri vivono in case abbandonate che hanno occupato. Anche coloro che sono andati all'estero e hanno potuto comprare case a Petrilaca, non nel quartiere al di là della valle, ma nel paese sempre in mattone hanno comprato le case. Le case recentemente edificate hanno 2-3 vani..... (docente)*

Per quanto riguarda l'atteggiamento migratorio internazionale a livello delle due comunità, le cose sono del tutto distinte: se a livello della comunità Rom, la migrazione temporanea all'estero è un atteggiamento relativamente frequente, le stime rilevano che all'incirca il 50% fra i Rom sono partiti almeno una volta per l'estero, per quanto riguarda i Romeni restanti nel paese, invece, si osserva che non migrano affatto in altri paesi. La popolazione Romana rimasta nel paese è, secondo i racconti, più vecchia di quella Rom, costituita per la maggior parte da pensionati agricoli, agricoltori, che non pensano a partire per lavorare altrove.



La migrazione internazionale è iniziata all'interno della comunità di Rom dopo la soppressione dei visti, dopo il 2004. All'inizio i Rom di Petrilaca sono andati in Ungheria, poi alcuni fra i membri della comunità sono partiti per Italia e Spagna, ma la maggior parte della comunità è partita e continua a partire per la Francia, a Parigi, Marsiglia e Tolosa. È lo stesso modello migratorio verso tutti questi tre destini. Il racconto del soggetto scelto come caso illustrativo per questo tipo di migrazione temporanea rappresenta chi migra per un periodo compreso fra due e cinque mesi, con ritorni e partenze durante lo stesso anno. Le tre famiglie che hanno cominciato le partenze hanno man mano interessato più membri della comunità nella stessa esperienza sicché negli anni successivi è andata via la maggior parte delle famiglie Rom giovani del paese. Le partenze avvengono secondo un modello ben noto, con un pullman assegnato specialmente al trasporto dei Rom di Petrilaca ma anche da altri paesi vicini. Il pullman appartiene ad un vettore di Alba Iulia, ed è utilizzato soltanto per le partenze ed i ritorni dei migranti Rom. Gli intervistati dichiarano che dopo le ferie, quel pullman fa anche tre partenze settimanali per Francia. Le partenze avvengono quindi in gruppo, coloro che emigrano per lavorare all'estero seguono lo stesso percorso da anni, come nel caso di Doru. Il motivo per cui le partenze ed i ritorni sono così frequenti è la condizione dei migranti nel paese di destinazione: la maggior parte fra loro svolgono soltanto attività saltuarie, vivono in abitazioni abbandonate, lavorano in condizioni inadatte, mossi dal desiderio di guadagnare in qualche mese abbastanza da poter vivere nel Paese. Una volta esauriti i guadagni, se ne vanno di nuovo. La maggior parte fra i migranti non ha lavori certi nella località di destinazione, loro individuano le opportunità locali. Le occupazioni avute all'estero non sono molto variegiate. Gli uomini trovano normalmente attività saltuarie come braccianti o raccolgono rottami, mentre le donne vendono nei mercati delle pulci cose trovate, abbandonate dai francesi.

*Vado, torno, resto 2-3-4 -5 mesi, ritorno, 2-3 stanno a casa e se ne vanno di nuovo e generalmente se ne vanno insieme a tutta la famiglia cioè non partono da soli... abbiamo avuto soltanto un caso adesso quando sono andati via i genitori e hanno lasciato a casa 7 figli. Sì, hanno visto che gli altri tornano con soldi, tornano con le macchine. Va bene, per loro anche molto poco vuol dire soldi, pertanto non pensiamo a patrimoni, a importi considerevoli... Comunque alla fine sono partiti, partivano, partivano la maggior parte delle famiglie giovani partivano. C'è un pullman speciale che viene a prenderli da Petrilaca e li porta in Francia... cioè è un pullman soltanto per loro. (docente)*

*Il pagamento viene pattuito con l'autista, ad esempio coloro che non hanno soldi, perché vanno anche coloro che non hanno soldi, entro un certo termine pagano il padrone della ditta con cui vanno, è una ditta che fa soltanto il vettore e ci sono accordi fra loro. (docente)*

*Alcuni se la cavano, alcuni mendicano, chiedo ai bambini, raccolgono i vestiti abbandonati dagli altri nella strada, generalmente le donne ed i bambini, rottame, televisori, li vendono in un mercato delle pulci.*

*Dicevano di guadagnare 20 - 30 franchi al giorno. Però hanno detto che non se la cavano mendicando come una volta, all'inizio andava bene, ma adesso nessuno gli da niente. E là vivono alla giornata, come qua, soltanto che là guadagnano più facilmente i soldi. (docente)*

Nonostante la maggior parte lamentino le difficoltà della vita all'estero, ovviamente conseguono redditi notevolmente superiori a quelli ottenibili lavorando come bracciante nel paese, che è poi anche l'unica motivazione alla base della migrazione internazionale. I Rom che sono andati all'estero hanno finito al massimo la scuola elementare e non sono formati in alcun campo, tuttavia, coloro che lavorano nell'edilizia imparano le abilità necessarie.

È una comunità da cui si migra in gruppo, un modello che ha benefici ma anche costi per i Rom di Petrilaca: da un lato la migrazione in gruppo offre certezza, sicché ogni membro della comunità si può facilmente inserire e può seguire all'estero la rotta del gruppo migrante; dall'altro lato, tale modello offre pochissime alternative di evasione, di deviazione dal gruppo, pochissime opportunità di avere una rotta individuale, distinta da quella del gruppo nella località di destinazione.

Dunque coloro che lasciano Petrilaca vanno solitamente nello stesso periodo, con lo stesso automezzo, migrano nello stesso paese e comunemente nelle stesse città (Parigi, Marsiglia, Tolosa), tanti fra loro vivono insieme durante il soggiorno all'estero e usualmente esercitano gli stessi mestieri o le stesse attività produttive.

L'intervistato scelto dalla comunità è uno fra i giovani che sono migrati a Marsiglia, come gli altri giovani Rom del paese. Doru viene raccomandato come caso esemplare, positivo, poiché è stato fra i pochi che sono riusciti risparmiare dai redditi ottenuti a Marsiglia e comprarsi una casa a Petrilaca.

### ***Migrazione o sacrificio per vivere meglio***

Nome del partecipante: D. R.

Età: anni 22

Livello di istruzione: analfabeta

Residenza in Romania: paese di Petrilaca, comune di Cuci (Mureș)

Paesi in cui ha lavorato l'intervistato: Francia

Data della prima partenza per l'estero: 2007

Periodo di soggiorno all'estero: 4 anni a riprese di ogni 3-4 mesi, separate da ritorni nel Paese per periodi di qualche mese.

## ***Storia delle partenze per l'estero***

Doru è andato via per la prima volta a Marsiglia nel 2007, esperienza seguita da ritorni e partenze reiterate ogni anno. Dal 2007 e fino ad ora, ogni anno, Doru risiede alternativamente due - tre mesi a Marsiglia e due-tre mesi in Romania. La migrazione internazionale ha cominciato contestualmente alla maggiore età, momento in cui non era più necessario l'assenso dei genitori per poter andare a lavorare all'estero. Come nel caso di tutti i membri della comunità che hanno lavorato in Francia, Doru dichiara che durante gli ultimi quattro anni, i redditi ottenuti all'estero sono la sua principale fonte di reddito.

## ***Situazione anteriore alla prima partenza***

I genitori di Doru sono venuti da Sângeorgiu de Pădure (Mureș) e si sono stabiliti a Petrilaca dopo la Rivoluzione, Doru aveva 6 anni quando si sono trasferiti qui. Proveniente da una famiglia a quattro figli e una figlia, nessuno fra i figli ha frequentato alcuna scuola.

Si è sposato a 18 anni, nel 2007, anno in cui c'è stata anche la prima partenza per l'estero. Prima di partire, gli unici redditi erano quelli ottenuti dal lavoro come braccianti per la gente del paese. Infatti non ci sono stati tentativi di assunzione, Doru aveva come unica opzione per ottenere redditi la partenza insieme a coloro che migravano reiteratamente verso Francia.

## ***Ulteriori esperienze di soggiorno all'estero***

La prima volta è partito per l'estero era il 2007, quando aveva 18 anni, a Marsiglia, in Francia, insieme alla moglie che, essendo minorenne ha richiesto l'assenso per iscritto dei genitori. Al momento della partenza, il soggetto aveva un fratello nella località di destinazione, partito anch'egli temporaneamente, che gli ha trovato un lavoro saltuario da un datore di lavoro francese.

*Beh, è partito un mio fratello e dopo ... la prima volta è partito un ragazzo, amico mio, è andato con lui e poi ha portato pure me. E m'ha fatto lavorare. C'erano anche 3-4 famiglie là dal paese. Il primo che ci era partito non era del paese, non era nostro. Ma quello ha portato un conoscente qua, e poi tanti altri.*

*Io, quando sono andato, ho trovato un datore di lavoro francese, andavo con lui alle demolizioni ... Si doveva demolire una casa, andavo con lui e diceva "Fai questo, fai quell'altro" e... Raccoglievo quel materiale, il rottame era sempre mio e quello mi pagava. Soltanto io lavoravo per quel francese, gli altri con quali vivevo ....andavano da un altro. COME MAI SEI ANDATO CON LA MOGLIE ? Beh... non la potevo lasciare a casa ed io andarmene da solo... Lei ci stava, andava al mercato. Ed andava anche per vestiti, dai cassonetti per vestiti e andava anche lei al mercato ...vendendo ...*

La decisione di andarsene è motivata dalla mancanza di opzioni locali per quanto riguarda l'ottenimento di un reddito. Analogamente come gli altri della comunità, Doru è partito con la moglie per lavorare insieme, per massimizzare le opportunità di ottenere i soldi necessari per acquistare una casa a Petrilaca.

Secondo i racconti, nel 2007 sono partiti in parecchi dalla comunità in Francia, essendo un periodo molto migliore di quello attuale da più punti di vista: c'erano più opportunità di lavoro in edilizia e la tolleranza della gente dal Paese di destinazione nei confronti dei Rom era più alta. Per la prima partenza, quella del 2007, Doru ha dovuto ottenere un prestito di 120€ che ha restituito entro un mese. È l'unico del gruppo con cui è partito ad avere la possibilità di lavorare per un francese:

*Ho preso soldi in prestito. Da un mio cugino. Beh, mi occorrevano soltanto 120€. Beh, ogni volta che ci andavo era diverso. Andavo anche con quel tizio quando andavo da lui a lavorare. Col francese. Fra quelli là, soltanto io lavoravo col francese..No. Beh, non ho avuto la possibilità, non sapevamo di cavarcela meglio, non conoscevamo la lingua, non avevamo idea d come fare Non avevamo modo di diventare legali.*

Ogni volta quando se ne sono andati, i Rom di Petrilaca sono vissuti in abitazioni abbandonate, trovate sia da loro sia da coloro per quali lavoravano a Marsiglia. Nel periodo in cui Doru ha lavorato nelle demolizioni per un imprenditore francese, questi ha provveduto anche al suo alloggio in un'abitazione abbandonata. Ci sono state però anche circostanze in cui coloro che sono emigrati dal paese, fra quali anche il nostro soggetto all'inizio non sapevano dove sarebbero andati a vivere; in tali casi „sono vissuti dove capitava”, compreso nei parchi fino a quando hanno identificato un riparo per sé stessi e le loro famiglie. Nonostante vivevano nello stesso posto, ognuno si guadagnava i soldi per sé, a seconda delle opportunità individuate in loco. Le abitazioni abbandonate in cui i Rom di Petrilaca vivono durante il soggiorno all'estero sono chiamate „Părăseli” – case abbandonate, in cui ogni famiglia improvvisa un locale. La maggior parte delle volte, le abitazioni individuate dai Rom a Marsiglia come abitazioni non necessitavano il pagamento di un affitto, visto che erano abitazioni abbandonate. Ci sono state circostanze in cui tali abitazioni erano subaffittate dai Rom più anziani in loco, e chi era arrivato recentemente era tenuto a contribuire mensilmente con un certo importo in cambio del permesso di viverci temporaneamente, in media all'incirca di 300 Franchi, come riferisce Doru.

*Beh, quello da cui vivevamo ci ha dato una casa di quelle, così, più abbandonata, dove viverci. Abbiamo vissuto in parecchi in quella casa, tutti venivano dalla Romania, soltanto Rom, tutti eravamo di Petrilaca. Da qui, di Petrilaca. Ciascuno dei nostri lavorava quello che poteva. Beh, là avevamo ... non pagavamo affitto e le altre spese.*

*Come dire? Dove si trovava un'abitazione si radunavano tutti i Rom, tutti insieme e ciascuno aveva una stanzetta sua. Tante volte era abbandonata e non c'erano stanze e le facevamo noi in legno e ... Sì. Ciascuno nella sua stanzetta. E ciascuno andava, ciascuno se la cavava come poteva. Con mia figlia ci stavo anch'io nella stanza, la moglie andava via, altre volte me ne andavo anch'io. Cosa fare? Ho torturato abbastanza anche la figlia e ... Andavo con loro e qualche volta dai cassonetti, ma avevo paura di non gettare ... perché c'erano quei vili marocchini e gettavano bottiglie e Rompevano la testa con barattoli e cose simili. Sì. Cosa fare? Se non fai niente anche là nessuno ti da niente per niente, come qui.*

Ogni esperienza di emigrazione ha significato una prova per la famiglia di Doru, per di più nei periodi in cui sono partiti col minore di un anno. I problemi maggiori con cui si sono confrontati i Rom di Petrilaca a Marsiglia sono dovuti alla mancanza di opportunità di assunzione o di svolgere attività remunerate durante un periodo più lungo, così come la mancanza di una residenza. Praticamente a Marsiglia, Doru ha svolto le stesse attività che svolgeva al suo Paese (bracciante, raccoglitore di rottame, venditore di cose abbandonate), la differenza sta tutta nei redditi migliori ottenuti. Tali redditi suppongono però anche notevoli sacrifici: i gruppi di immigrati Rom erano spesso in conflitto con le autorità locali di Marsiglia, specialmente dopo la decisione del presidente francese di espellere i Rom e rimpatriarli in Romania; un altro tipo di conflitti riguarda i rapporti con altri gruppi di immigrati. Tutti questi elementi hanno determinato anche nel caso di Doru e della sua famiglia frequenti ritorni nel Paese, nel pullman che faceva corse regolari:

*Andavamo, vivevamo anche nei parchi ..... pioveva, ci nascondevamo sotto coperte, varie volte dormivamo anche sul cartone e ci coprivamo con il nylon e una coperta. Iddio sa quanto abbiamo patito per ... farci qualcosa, una casa, per avere dove radicarci. C'erano anche là, e da parecchio. E poi quando ne trovavamo una abbandonata, tante volte ... avendo tanti bambini la polizia ci lasciava in pace, quando invece non ci lasciava, buttava fuori tutti. Si è stufata anche la polizia.*

*Ogni anno, all'incirca ogni tre mesi torniamo a casa e ci restiamo per un mese, due. Perché non possiamo più restare, non c'è possibilità. O c'era lo scandalo coi marocchini, ci trovavano in una casa abbandonata e gettavano bottiglie... fuoco, benzina, la gettavano per incendiarci. Anche i bambini. E varie volte hanno rotto la testa a tanti Rom con bottiglie, venivano armati con coltelli come se fosse guerra. Non sapevi più dove nasconderti. Ed eravamo tenuti ad aspettare il pullman. Dove potevamo, nei parchi, dove capitavamo. Quando veniva il pullman, venivamo tutti. A volte non compravamo neanche cibo per pagare il pullman del ritorno.*

*E qui, quando venivamo, avevamo un po' di soldi. Quando non c'erano più soldi, morti o vivi che fossimo, dovevamo tornare a Marsiglia, perché qui non c'era modo di guadagnare soldi. Perciò andavamo là.*

Le esperienze migratorie di Doru rispecchiano un percorso caratteristico per i Rom di Petrilaca: vivere a destinazione in condizioni inadatte, prestare lavori saltuari generici per un breve periodo, ritornare nel Paese e ripartire di nuovo. Lui però ha avuto l'opportunità di guadagnare di più poiché ha lavorato per un periodo nelle demolizioni edili. Per altri Rom della stessa „părăseală” (compresa la moglie del soggetto) l'unica possibilità di fare soldi era quella di rivendere nei mercati delle pulci cose abbandonate dai locali o raccogliere rottami per portarli ad un centro di raccolta per cinque franchi al kilo. È interessante che, nonostante i Rom lascino insieme il Paese e vivano insieme, nella località di destinazione ogni famiglia (oppure individuo) non soltanto si trova solo nella ricerca di un lavoro, ma in una vera e propria gara per incettare risorse. La gara si svolge sia fra gli immigrati provenienti dalla Romania, sia, più spesso fra gli immigrati provenienti da vari Paesi, Doru per esempio indica che la principale minaccia per loro sono stati gli immigrati marocchini:

*Ed in un altro posto vivevano in più. Vivevano anche da altre parti Rom noti. Sempre della Romania... ma quali conoscevo, e parenti e così via. E trovavamo un'abbandonata, quando ci sgomberava la polizia e ci mettevamo tutti coi bambini e a volte ci lasciavano, altre volte ci buttava fuori la polizia e vivevamo nei parchi, venivano anche i marocchini contro di noi e ci menavano con bottiglie e là sempre siamo stati nei guai. E poi dove capitavamo ci nascondevamo coi nostri figli. Sempre a Marsiglia, perché noi non siamo stati in un'altra città per sapere come vanno le cose. E là ci affannavamo da un giorno all'altro.*

*La gente raccoglie rottame. C'è rottame là a Marsiglia. Beh, il rottame è modico, modico. Beh, se lo trovi e non trovi niente, devono prendere tutto perché cerchi tutto il giorno e non trovi niente. Se non trovi niente... ti pagano 5 franchi al kilo. No, nemmeno quello si getta, perché i marocchini sono più Rom di noi. Anche loro raccolgono e portano rottame.*

Uno fra i principali impedimenti avuti per di più all'inizio è stato l'apprendimento del francese; l'intervistato dichiara di non parlare nemmeno adesso, discretamente, il francese.

*Era difficile anche là, ma soltanto noi sappiamo quanto ci affanniamo, perché non sappiamo parlare. Stavamo...Non sappiamo bene il francese, così, sapevamo come cavarcela. Comunque la gente ci conosceva. Andavamo, stavamo un mese-due, tre, guadagnavamo un po' di soldi, tornavamo a casa, dopo di che ci andavamo di nuovo e così via. Ogni 2-3 mesi là, ogni 2-3 mesi qui.*

Nell'ambito delle esperienze migratorie successive, Doru ha anche avuto la possibilità di lavorare nelle demolizioni, ma le richieste da parte dei francesi sono diventate saltuarie, senza contratto alcuno o procedura legale alcuna. L'intervistato, insieme alla moglie asserisce di non sapere come rimanere più a lungo, poiché „*i Rom come noi non sono abituati ...non sapremmo come restarci ... nonostante sia meglio là, stiamo là soltanto per soldi*”. Le risposte del soggetto rilevano che nemmeno ha pensato di lavorare legalmente o avere un lavoro stabile all'estero, è convinto che nessuno lo assumerebbe, contento di avere le attuali opportunità, anche se questo vuol dire di lavorare in condizioni molto avverse. Nessun altro luogo di destinazione rappresenta un'alternativa, poiché, come dice il soggetto, si è ambientato a Marsiglia, e lì risulterebbe impossibile adeguarsi altrove.

*Altri ridono, ridono, possono ridere, ma un altro lavoro non ce l'abbiamo. Noi siamo contenti anche con questo, cosa si trova, cosa ci dà Dio ogni giorno. E se non troviamo, andiamo anche il giorno dopo ed il terzo ed il quarto ...*

*Andavamo spesso in quella casa. Quando andavamo là, c'era anche quel francese che mi portava. Non ci andavamo sempre. Cercavamo rottame, qualcosa, altre cose. No, no. Nel 2007 quando sono partito non sapevo il francese ...nemmeno adesso posso dire di saperlo ... Se andiamo, non possiamo restarci più di due -tre mesi. Beh, stiamo qui fino a quando esauriamo i soldi guadagnati. Quanto durano? Un mese - due. Durante un mese di soggiorno a Marsiglia guadagnamo all'incirca 5-600€.*

*Siamo andati a Marsiglia poiché là vive il conoscente di cui parlavo prima. E lui ci ha detto che andava bene là ...Non abbiamo pensato di andare altrove perché non conosciamo le usanze e non abbiamo dove vivere. Qui già conosciamo la città, nonostante sia grande ...*

***Non potevamo starci a lungo, servivano documenti e non li potevo fare...***

***Occorre la residenza. Occorreva una residenza e ... Sì. E si doveva fare il libretto di lavoro e cose simili e...E ho lavorato anche come bracciante, a volte io, a volte mia moglie, la gente ci riconosceva per strada.***

*Andavamo anche dai cassonetti con la carrozzella per bambini e trovavamo calzature, vestiti e li vendevamo al mercato. E con quelli si guadagnavano 20- 30€ al giorno. Dipende da come trovavamo la merce, buona calzatura, e poi ... andavo al market, compravo il cibo, ciò di cui avevamo bisogno, e si spendeva una parte. Rimanevano 15€, 10€, che è quanto potevamo risparmiare.*

## **Valorizzazione dell'esperienza migratoria**

Come negli altri casi di migranti presi in analisi, l'esperienza migratoria viene vista anche da Doru principalmente dal punto di vista dei benefici materiali, nonostante fra i cinque casi, Doru sembra aver sperimentato le maggiori



difficoltà. I soldi guadagnati in Francia gli hanno permesso acquistare una casa a Petrilaca, e la possibilità di trasferirsi insieme alla famiglia. Gli ha dato la possibilità di vivere meglio di quelli del paese ma anche di chi era partito ma senza risparmiare, chi „è sfortunato qui è sfortunato anche là”:

*Ho fatto bene ad andarmene. Ho fatto bene, se non andavamo via per potere guadagnare un po' di soldi ... Non avremmo avuto niente. Nemmeno questa casetta, vivevamo o da mia madre o da sua madre ed era peggio. E così ce la siamo cavati, la prima volta me ne sono andato io, mia moglie è rimasta per un po' e poi ... Prendevo una strada, perché conoscevamo già le strade di Marsiglia. Lei prendeva una strada, io un'altra. Ed andavo per conto proprio. E quando c'incontravamo, c'incontravamo alla casa abbandonata, dove potevamo passar la notte. E stavamo come potevamo e quando trovavamo, trovavamo e quando no ... camminavamo. La casa qui l'abbiamo comprata. L'abbiamo comprata noi due, nessuno ci ha aiutati.*

*La nostra vita è cambiata per il meglio dopo la partenza. Sì. Abbiamo patito ma abbiamo patito per noi ... anche se non andassimo più, abbiamo dove stare...Sì, abbiamo la nostra casa e ...l'abbiamo comprata dopo due anni. Sì. Con ciò che abbiamo risparmiato e ... insieme. Abbiamo messo da parte un po' di soldi per ... Andremo ancora, sempre là. Beh, dipende quanto possiamo stare.*

*Ora viviamo molto meglio di come vivevamo prima. Sì. Prima lavoravamo da braccianti qui, come potevamo, campare da un giorno all'altro qui. Vivere da un giorno all'altro. Ringraziamo Dio di aver dove vivere. E viviamo meglio di coloro che non sono mai andati all'estero.*

## **Piani per l'avvenire**

Attualmente, Doru insieme alla moglie sta costruendo una nuova casa, adiacente alla casa acquistata. È il motivo per cui intendono partire di nuovo per Marsiglia, per poter ultimare l'edificio. Il contesto non è però molto favorevole, poiché „le cose sono cambiate anche là”, essendo un'esperienza rischiosa tanto dal punto di vista del vivere, quanto del rapporto con gli altri immigrati e con le autorità francesi:

*Beh, non lo so. Se è ancora possibile proviamo ad andarci, vedremo. Solo Dio può dirlo. Almeno fino ad ultimare la casa ...*

A differenza dei Rom migranti di Florești, nel caso dei Rom di Petrilaca non possiamo parlare di un vero adeguamento alla vita all'estero. I Rom non partono per inserirsi là, partono per necessità, lavorano e vivono in condizioni molto peggiori di quelle del paese, non imparano la lingua locale e non hanno rapporti alcuni con la popolazione locale (Doru è l'unico della comunità ad essere riuscito a lavorare per un francese). La mancanza di qualsiasi opportunità nel Paese li

costringe dunque a sperimentare circostanze spesso estreme. La mancanza di istruzione, la mancanza di una qualifica professionale o delle risorse precludono tante opzioni in Romania ma anche in Europa. L'obiettivo della migrazione di questo tipo non è di radicarsi nell'Occidente nemmeno temporaneamente, ma di cumulare rapidamente delle risorse a costituire una base nella località d'origine.

Al contempo, le possibilità offerte dall'Occidente per coloro che hanno migrato dopo 2007, com'è anche il caso dei Rom di Petrilaca, sono più ridotte del caso dei primi andati via. Gli sforzi sono notevoli e le strategie per ottenere redditi sono spesso ad hoc, senza finalità alcuna a lungo termine nel Paese di destinazione dove loro non fruiscono di appoggio alcuno, né formale né informale, vivendo in un semi-nomadismo tramite la migrazione da una „părăseală” all'altra e ritorni continui in Romania. Praticamente, Marsiglia è diventata per loro una mera estensione dello spazio che stanno esplorando per individuare opportunità di lavoro: i Rom di Petrilaca partono per Marsiglia come partirebbero per un'altra provincia della Romania, non davvero per viverci, ma per accumulare risorse in un periodo quanto più breve che gli permetta di continuare successivamente la vita quotidiana a casa.

*...La nostra vita è migliorata dopo la partenza. Sì. Ci siamo affannati,  
ma ci siamo affannati per noi ...*

### III. Caso studio Fetești (Ialomița)

#### *Comunità*

La comunità dei Rom del quartiere di Dudești – città di Fetești (Ialomița), ospita all'incirca di 1400 persone, secondo un esperto dei problemi dei Rom della località. Antica comunità tradizionale di Rom ramai, i suoi membri parlano tutti Romaní, le donne più anziane ancora vestono gonne lunghe, fazzoletto in testa, ed alcuni costumi circa il matrimonio o il vestito tipico ancora trovano eco nella comunità. I racconti dei nativi rilevano che si tratta di una comunità costituita verso la fine del 1900 quando i Rom dell'attuale frazione di Dudești sono venuti dalla zona di Slobozia.

Per un periodo abbastanza lungo, i Rom di Dudești sono stati migranti stagionali, lavorando per i nobili della zona: „ *gli uomini facevano secchie in alluminio e caldaie, mentre le donne si occupavano di varie faccende domestiche ma anche con il vaticinio e vari lavori*”. I membri della comunità sono riusciti ad evitare anche la deportazione in Transnistria nel 1942, grazie alla tutela fornita dal nobile per quale lavoravano i Rom della zona.

Il periodo del regime comunista ha prodotto alcune trasformazioni a livello della comunità: la maggior parte sono stati messi in possesso di terreno per la politica di sedentarizzazione ma nel contempo i Rom di Dudești hanno rinunciato man mano al mestiere tradizionale della comunità, quella di ramaio:

*...perché poveri, sgli sono stati forniti degli appezzamenti di terreno nel '54 e si è tentata anche la politica della sedentarizzazione, si sono impartiti corsi ... sono stati coinvolti nel sistema scolastico da parte del regime, tanti hanno studiato, hanno abbandonato il mestiere di ramaio ...credo che l'ultimo vecchio abbia prodotto un secchio nel 1970. (rappresentante della comunità)*

A causa della politica di sedentarizzazione i terreni assegnati solitamente ai Rom erano ubicati al confine delle località, e la comunità della frazione di Dudești viene collocata al confine della città, a Fetesti, essendo dunque anche ora una comunità compatta, separata, esistente anche una via chiamata „Strada Romilor” (Via dei Rom):

*Sì, sono al confine della città. Proprio ora ne abbiamo parlato alla Festa dei Rom, in dibattito, è interessante che abbiamo là una via dei Rom. Ho avuto nella carta d'identità fino un mese fa la Via dei Rom ed un datore di lavoro quando vede Via dei Rom dice “torni pure, vediamo”, cioè il problema è nostro, è una discriminazione, il nome della via è effettivamente “Strada Romilor”...*

Ora, il quartiere consta di case „*analoghe a quelle dei Romeni*”, e l'esperto per problemi dei Rom la caratterizza come una comunità modello, il tenore di vita di qui non è diverso da quello della popolazione di maggioranza. Altrettanto, il rapporto con la popolazione di maggioranza non è definito come problematico:

*Non ci sono stati conflitti interetnici con noi, principalmente forse conflitti nostri, interni, noi fra noi, parenti o chi sa cosa ma non con la maggioranza.*

Il livello medio di istruzione nella comunità è la licenza media, alcuni fra i ragazzi frequentano la scuola per arti e mestieri, mentre le ragazze smettono al massimo alle scuole medie, quando la maggior parte si sposano già. All'incirca 10-12 persone della comunità frequentano ora una facoltà universitaria. Uno fra i problemi legati all'istruzione è però la frequenza scolastica, dove vengono segnalate differenze nei confronti dei minori Romeni.

Per quanto riguarda la stratificazione della comunità di Dudești sono ancora importanti le reti di parentela che generano una struttura di status sociali riconosciuta dai membri della comunità. A loro volta le stirpi sono divise per famiglie, generando una gerarchia non scritta della comunità in linea con lo statuto imposto dall'istruzione: secondo gli intervistati, un individuo proveniente da una famiglia scarsamente „considerata” dal punto di vista sociale nella comunità difficilmente riuscirà nella vita sia nella comunità, sia fuori dalla stessa.

*Da noi è molto importante la condizione sociale da cui provieni, conta tanto per la tua valutazione. Nel senso che fino alla fine la comunità ti giudica e dice: è figlio del povero, è un bravo ragazzo, ma è figlio del tizio, è figlio ... la loro famiglia è stata una famiglia ... Cioè c'è qualcosa molto ... e questo conta molto nel **portfolio personale nella comunità**, secondo la maggioranza non c'è problema alcuno. Ma **all'interno della comunità è il nome della persona che conta** ...(esperto in problemi dei Rom)*

Ci sono però anche esempi di persone che sono riuscite tramite l'istruzione ad allontanarsi dalla „*destinazione comune*”, coloro che hanno lasciato la comunità ora godono di prestigio fra i Rom di Dudești. Il prezzo di quest'esito però consta nella rottura nei confronti della comunità: quanto maggiori sono i successi personali, tanto il distacco dalla comunità è più aggravato.

Complessivamente la comunità viene caratterizzata come povera dal punto di vista delle opportunità di ottenere redditi. Fra le fonti di reddito vengono riferite l'agricoltura e varie attività non necessitanti di addestramento (netturbini, custodi). Una categoria particolare è quella delle occupazioni di coloro che hanno completato studi accademici, all'incirca 10 -12 persone che hanno lasciato la comunità.

La migrazione internazionale è iniziata nel 1991, verso la Jugoslavia e poi la Grecia e la Turchia. Si stima che il 10% fra i membri della comunità sono

partiti almeno una volta per l'estero, cioè all'incirca di 200 persone. I primi a partire sono stati coloro che hanno perso il lavoro nel Paese. Prima sono partiti gli uomini, mentre le mogli sonoigrate molto più tardi, soltanto dopo il 2000. Il principale obiettivo della migrazione è quello di lavorare temporaneamente. Per quanto riguarda i piani a lungo termine, l'esperto in problemi dei Rom asserisce che all'incirca 4-5 famiglie della comunità resteranno definitivamente in Grecia, mentre i restanti torneranno nel Paese.

*I primi sono partiti dopo '91-'92. Sono partiti per Grecia ...i nostri di più, hanno trovato là una comunità di Rom, in Grecia, che li hanno accettati a lavorare da loro, ai tappeti, a varie cose ... e poco a poco hanno assunto anche i figli, e i parenti... solo imaschi, le donne no. Dopo di che, più tardi, hanno cominciato prendere anche le donne, quando hanno visto che hanno dove vivere, hanno cosa mangiare. Alcuni hanno tentato anche in Spagna e Italia, però si sono resi conto che non fa per noi, per i nostri Rom, devi avere un altro atteggiamento, un altro concetto là .... (rappresentante comunità)*

*Penso siano partite la prima volta all'incirca 10 persone. Ci sono state persone che sono state licenziate, non avevano mezzi di sussistenza e allora hanno pensato di andare a cercare qualcosa di meglio. La prima volta hanno provato ad andare in Jugoslavia. Nella Jugoslavia nel '91 penso e dalla Jugoslavia si sono spostati in Grecia, hanno attraversato i monti, mi raccontava qualcuno, difficilissimo, allora non avevano visti. Ed ancora c'è stato un periodo in Turchia ... hanno lavorato in Turchia, hanno fatto vari lavori, quindi in Turchia si è proprio lavorato, ce n'erano tanti in Turchia, fra icui anch'io. (rappresentante comunità)*

*È ovvio, inizialmente sono partiti cercando qualcosa migliore, in Romania non si guadagnava molto bene e allora dovevano avere qualcosa ... restare con la nostra base sociale, avere anche 3-4 figli, per di più se sei una persona più dinamica, che vuole qualcosa nella vita, allora è chiaro che devi cercare qualcosa di migliore e se la vita in Romania non ti offre niente ... devi provare. (rappresentante comunità)*

Come per le altre comunità prese in analisi, negli ultimi tre anni sono partiti specialmente i giovani. Sono partiti in base alle reti famigliari che offrono appoggio nel Paese di destinazione. Successivamente però le donne della comunità migrano meno dei maschi, la spiegazione è un certo stato tradizionale delle donne delle stirpi di ramai, secondo cui „da noi c'è questa cultura in cui la donna è donna, deve stare a casa”. Nonostante tutto questo, negli ultimi anni il flusso migratorio ha compreso anche donne, nonostante in numero inferiore.

*Prima sono partiti in 10-12 per Jugoslavia, poi gli stessi sono partiti per la Grecia. Generalmente sempre gli stessi. Adesso di recente, negli ultimi anni, i giovani a ondate. Coloro che hanno finito la scuola, senza cercare*

*più lavoro, niente qua. Se ne vanno, hanno qualcuno. Generalmente, e quando te ne vai così, vai insieme a qualcuno, come si dice. “Beh, vado con lui, ha dei contatti là, se ne intende, non ci vado all’insaputa, da solo”. Dopo di che, a un certo punto ci si stacca e... però generalmente è questa la mentalità. Si aiutano mediante i membri della famiglia. Dunque la famiglia, soprattutto quando te ne vai, conta tanto ... sai che se serve dividerete le risorse ...(rappresentante della comunità)*

*Da qualche anno, all’incirca dagli anni 2004-2005 in poi, ma non prima di allora, Spagna, Italia...alcuni sono stati anche in Inghilterra, ma con altre stirpi di Rom, dal quartiere di Pălmești, che hanno là una grande comunità ...sono andati là ... ad esempio le baby sitter, le nostre donne, e generalmente le donne che adesso sono vedove, che erano con noi a casa, dicono “senti, assisto i bambini di un tizio e prendo al mese...” (rappresentante della comunità)*

Il paragone con l’atteggiamento migratorio della comunità non zingara è stato difficile da attuare per i partecipanti, e sarebbe stato necessario un parallelo con la popolazione restante di Fetești, frazione di Dudești poiché abitato soltanto da Rom.

Il soggetto scelto per raccontare la sua storia di vita è stato raccomandato da due rappresentanti della comunità che hanno così motivato la scelta: istruzione (è uno fra i pochi rappresentanti della comunità che ha completato studi accademici), il presente status nella comunità (presidente di una ONG), la complessità dell’esperienza migratoria ed il fatto che sia stato fra i primi partiti per l’estero.

### ***La migrazione come esperienza di vita***

Nome del partecipante: M.G.

Età: anni 37

Livello di istruzione: scuola media superiore, ora studente di Giurisprudenza

Residenza in Romania: città di Fetești ( Ialomița)

Paesi in cui ha lavorato l’intervistato: Grecia

Data della prima partenza per l’estero: 1997

Periodo di soggiorno all’estero: 10 anni, con ritorni temporanei nel Paese

Partenze per l’estero: Grecia 1997-2007 (Atene agosto – ottobre 1997, Creta 1997-2005; 2006-2007)

### ***Situazione prima della prima partenza per l’estero***

Mihai proviene da una famiglia che si è confrontata con tante difficoltà, il primo evento che ha segnato sua vita fu la perdita del padre a sette anni e mezzo. L’intervistato presenta nostalgicamente il periodo dell’infanzia e l’iter educativo,

il fatto di essere stato un prediletto della famiglia, tanto dei genitori quanto del fratello e delle tre sorelle. La famiglia di origine di Mihai è tipica della comunità di Dudeşti, un esempio rilevante è l'atteggiamento verso istruzione dei genitori o dei nonni ma anche l'iter scolastico dei minori della famiglia: la tutela dei genitori vuol dire mantenerli quanto più vicini alla famiglia, questo comporta un atteggiamento restio verso l'ambiente educativo o altri fattori che potrebbero portare modifiche maggiori o deviazioni dai modelli tipici della comunità. Mihai viene a tal punto „protetto” da non frequentare la scuola materna o perdere un anno scolastico; una fra le sorelle abbandona gli studi dopo la IX senza seguire il proprio sogno si frequentare una scuola di dattilografia a Bucarest, e le altre frequentano lo stesso al massimo otto classi abbandonando la scuola per sposarsi. Anche i nonni di Mihai hanno lavorato gratuitamente per la maestra del paese soltanto perché lei non obbligasse la figlia ad andare a scuola.

Mihai sembra di aver ereditato dal padre per quanto riguarda „ *un certo entusiasmo per lo studio*”. Suo padre ha frequentato l'elementare ed lavora come commesso, ha guadagnato un certo prestigio nella comunità. Nonostante tutte le difficoltà tanto familiari quanto delle tradizioni comunitarie, l'intervistato riesce a portare a termine la scuola media superiore, superare i pregiudizi relativi alla discriminazione tramite l'interiorizzazione di un certo senso di responsabilità nei confronti della famiglia:

*È stata quell'aspirazione di mia sorella, che voleva qualcosa di più da me e tutti investivano in me in un certo modo per non sentire la mancanza del padre. INVESTIVANO...Investivano nel senso che durante il tempo passato a casa invece di stare coi loro figli minori venivano a proteggere me ed investivano anche soldi; soldi nel senso che mi compravano quello che occorreva per la scuola, quindi non ha avuto bisogno di tutto quello che occorre per un bambino, c'erano cinque - sei famiglie che mi finanziavano, incluse le gite scolastiche fatte quando frequentavo l'elementare. Mi permettevano andare. E per questo mi rendevo anch'io un po' responsabile, per dover fare anch'io qualcosa per loro. Poter continuare con questo atteggiamento che “spetta a me come a tutti”. Avevo un simile atteggiamento ed ero proprio arrabbiato di essere - tante volte - Rom. Ho avuto anche una serie di amicizie fatte nel liceo e rapporti con le ragazze. È stato davvero complesso perché al liceo non avevo più i soldi come alla scuola elementare, e dovevo andare meglio preparato ed avere cose migliori. Già cominciavano i problemi per le sorelle e l'appoggio che ho ricevuto è stato soltanto quello di mio fratello e quello che poteva mia madre. Andavo – avevo come mi ricordo - una giacca a vento con cappuccio di mio fratello, stivali di gomma e non avevo uno zaino e mia madre mi aveva portato una cartella dal padrone, abbandonata da suo figlio... Vi rendete conto, mi ricordo quella mia immagine, la giacca grigia, gli stivali in gomma e la cartella!*



La futura moglie di Mihai proviene anche lei dalla comunità di Dudeşti, ed è una fra le poche persone che ha frequentato anche l'università dopo aver portato a termine la scuola media superiore. Sono interessanti i riferimenti del soggetto secondo cui entrambi erano parte di quella generazione che voleva rompere gli schemi della comunità. Si sono conosciuti a quattordici anni, a scuola. I due si sposano però molto più tardi, dopo una prima partenza di Mihai all'estero, periodo in cui lei ha frequentato l'università a Bucarest.

### ***Occupazioni avute prima dell'esperienza della migrazione***

I primi due anni dopo aver portato a termine la scuola media superiore, Mihai ha fatto l'esame d'ingresso alla Scuola Militare ma senza esito, e successivamente ha cercato lavoro con l'aiuto di suo fratello che era riuscito a farsi assumere da un deposito di cibi della città.

Al deposito di cibi Mihai ha lavorato per due anni come **operaio non qualificato**, dopo di che, un anno ha, fatto il militare. Dopo l'esercito, quando aveva già 22 anni ha trovato un nuovo lavoro sempre con l'aiuto dei parenti, quando un cugino gli ha detto di cercare una persona con diploma di maturità per fare l'**agente di assicurazioni**, opportunità accettata poiché sentiva che il vecchio lavoro non era per lui: *non mi andava bene quello che facevo là ...non era per me, volevo più dinamismo, più spazio per così dire ...* Più tardi, Mihai si rende conto che non gli va molto neanche il lavoro di agente di assicurazioni, ragione per cui è rimasto soltanto sette mesi a questa compagnia.

Il seguente lavoro è stato quello di **responsabile vendite** su due provincie per una ditta di rinfreschi, esperienza valida anche grazie ai training formali della ditta, oltre che all'attività pratica di cui Mihai ha imparato tanto:

*Sono venuto in contatto con questo mondo delle vendite, tecniche di vendita, metodi e così via. Mi sono preparato. Sì, avevo i training. All'inizio siamo stati alloggiati là per due settimane e poi training ogni quattro - cinque mesi; siamo stati molto motivati anche per quanto riguarda lo stipendio. Ci davano soldi anche senza che vendessimo qualcosa.*

*Proprio... quindi ci hanno appoggiato tanto allora, era una ditta abbastanza buona ed è stato OK, penso di essermela cavata abbastanza bene.*

In questa ditta Mihai ha lavorato un anno e mezzo, poi ha avuto un periodo più difficile dovuto a problemi di famiglia. A seguito di questi problemi ha anche cambiato lavoro, nel desiderio di guadagnare di più ma anche per il bisogno di ripagare un prestito:

*Sì, ho fatto qualcosa... Non mi sono deciso su quello che volevo fare ed ho fatto un passo avanti per cui ho speso dei soldi ed ho preso in prestito più soldi di quello che mi potevo permettere; sempre così con la premessa di fare le cose più in fretta. Sì, ho preso un prestito.*

Tornando a Fetești, dopo un periodo di alcuni mesi in cui non ha lavorato affatto, tramite gli avvisi nella stampa Mihai ha trovato un lavoro a Bucarest:

*Bene, leggevo gli avvisi sul giornale e ho trovato una ditta di patate fritte. Era nel 1996 - è stato conveniente per me di poter andare a Bucarest, dove c'era anche mia amica - adesso mia moglie - alla facoltà e ci offrivano un appartamento d'ufficio, potevo viverci. L'ho lasciata la casa, ho vissuto da loro per un anno, fino a quando hanno scoperto che la fabbrica non era molto produttiva e l'hanno chiusa.*

La perdita anche di questo ultimo lavoro ha significato il ritorno a casa, nella comunità, dove il reinserimento è stato più difficile:

*Sì. Poi a casa. La mia connessione con la comunità era già distrutta, con quello che avevo fatto, essere partito, e così via...Mi sono staccato ed era quell'atteggiamento "È un fannullone, va qua e là per le città, chi sa cosa combina". Era... è stato difficile per me quando sono tornato.*

I prossimi mesi hanno significato un periodo in cui Mihai ha prestato per di più **attività saltuarie**, come bracciante a Fetești, in vari campi, scarico carrozze, agricoltura, attività che davano redditi rapidi.

*Andiamo dove? Andiamo per uva la notte, due sacchi sulla spalla fino alla mattina. Veniva il cliente la mattina presto a fare vino e gli vendevo. O andavamo all'orto coi sacchi e dicevamo allora di prendere perché appartiene alla fattoria statale e non si trattava di un furto... Ho avuto anche uno scontro con la polizia. È stato un gruppo organizzato e ci hanno colto a vendere frutta ed è stato brutto e siamo stati fortunati con un commissario che all'indagine ha visto in me che non ero un mero farabutto... "Cosa stai a fare qua con questi, hai il diploma di maturità, sei preparato, ho delle pretese dalle persone come te. Non farti più beccare!". E ha redatto i documenti sicché - non sapevo cosa dire per dicolparmi dalle accuse, però m'ha fatto lui le dichiarazioni sicché fossi tolto da quel contesto.*

Tale esperienza col commissario di polizia ha costituito secondo il discorso del soggetto un momento rilevante, in cui ha deciso di voler di più dalla vita. Sono interessanti le repliche dell'intervistato circa le varie occupazioni avute, di cui dichiara che sono emerse per di più sotto forma di opportunità, sono state „prese” come punti di svolta in una destinazione individuale. L'evento con la polizia ha costituito un momento di prova che ha convinto Mihai a cercare nuove soluzioni per l'avvenire.

## **Prima esperienza migratoria – Grecia, agosto 1997**

Nell'agosto 1997 Mihai decide di andarsene in Grecia con l'aiuto di un conoscente di Costanza che era guida. Fu una decisione migratoria temporanea, per cumulare risorse finanziarie.

*Era una brava persona, se quel problema fosse stato solo responsabilità mia sarebbe stato molto difficile. E una mia nipote – cioè la figlio di un cugino di primo grado – ha sposato un ragazzo di Costanza, di Măcini mi pare. Andava in Grecia e portava gente là, era una sorta di guida. E diceva: "Volete andare in Grecia? Non avete lavoro... Se volete". Era allora del tutto illegale, quando siamo arrivati. "Andiamo anche noi". L'ho contattato, ho chiesto se poteva prendere anche noi. Siamo andati con un cugino di primo grado, quello che parlava con la sorella della moglie.*

L'importo occorrente per partire per la Grecia è stato, secondo quanto riferito dal partecipante di DM 150, sraccolto vendendo le azioni avute a Petrobrazi. L'unica possibilità di arrivare in Grecia era la via informale, clandestina: la partenza è avvenuta nell'estate del 1997, con un gruppo di sette maschi e cinque donne, con il piano di arrivare inizialmente in Jugoslavia, come punto intermedio di transito per la Grecia. Tutta la presentazione delle vicende del percorso dalla Romania fino ad Atene sembra tratta da un film rilevando le varie strategie dei primi migranti per arrivare nella "Terra Promessa":

*Si è formato il gruppo e siamo partiti. "Andiamo!". Come andiamo? Andiamo a varcare il confine dagli iugoslavi. Agli iugoslavi divieto: tutti i bruni, out! Dunque tutto quello che era nero, potevi essere anche marocchino, se eri un po' bruno, non ti facevano passare. Cos'hanno fatto? Sono andati a prendere una barca. C'era gente che li faceva attraversare il Danubio. Parte del nostro gruppo erano bruni.*

*Dopo di che si è ricreato il gruppo in Jugoslavia e siamo partiti per passare in Macedonia. In Macedonia, normalmente non eravamo abilitati a passare e siamo passati evitando le dogane. Dunque a piedi, per le montagne, per orti, per questi, clandestini. Ci faceva vedere "Guardate là c'è il picchetto di soldati ed un altro picchetto proprio là; hanno paura venire da noi, ma andiamo per il centro ed andiamo così". Vicende come queste, meglio non aver mai vissuto...(E COSA AVETE FATTO?*

*SUPPONGO CHE QUESTO TRATTO lo abbiate PERCORSO A PIEDI...)*

*A piedi, a piedi. Beh, abbiamo avuto bisogno di un giorno e una notte allora, sul primo confine della Jugoslavia con la Macedonia. Dopo di che... Siamo saliti in un pullman; sono stato inizialmente su un treno, poi siamo scesi, abbiamo preso un pullman fino vicino al confine, a 35-40 km – per poterci orientare... Al primo confine; dunque ci siamo intrufolati – non lo so come siamo passati – spineto, fosse; dunque è stata una vera avventura. Siamo arrivati e ci aspettavano. Era gente che sapeva la strada per dove passa la gente e ci aspettavano.*

*(DUNQUE ANCHE IL CONFINE CON GRECIA L'AVETE VARCATO SEMPRE COSÌ, A PIEDI. QUANTO AVETE CAMMINATO?) Là abbiamo camminato per due giorni, forse tre giorni. Sono passati in tutto sette giorni fino ad arrivare ad Atene. Dunque siamo partiti il 10 luglio e siamo arrivati il 17 luglio proprio ad Atene. E siamo partiti sempre così;*

*siamo effettivamente passati per i cortili della gente. Abbiamo saltato più steccati, le donne con noi, tutto qui. La gente usciva fuori e ci mostrava: "Gretska, Gretska - là!". Dicevano che... Sapevano che non siamo farabutti e non combiniamo qualcosa e soltanto ci mostravano la strada - soltanto li disturbavamo; ci mostravano la strada per poter andarci. Tenuti chi sa dove, senza bere e mangiare e così... Non sapevi parlare la loro lingua, fino a quando facevi una telefonata a casa, non c'era telefono, non hai niente, non c'era comunicazione; e sempre così. sono partito fino ad Atene. Abbiamo preso un treno, ho imparato l'inglese, quello che imparato scuola e credo sia stato un senso di sopravvivenza anche nel rapporto con gli altri... Nel treno in Grecia, lo stesso. Siamo andati molte ore - otto ore - fino ad Atene e lì ci hanno aspettati altri e ci hanno portati in una comunità come la nostra...*

Il punto finale del viaggio è stato una frazione Rom di Atene, dove vivevano i fratelli della guida che ha diretto il gruppo fino là. Vivere nei capannoni di questa frazione è stato soltanto temporaneo, dopo di che Mihai ha trovato un'altra soluzione abitativa ed ha cominciato lavorare. L'appoggio alla destinazione viene pertanto provveduto sempre da una comunità di Rom.

Secondo la percezione del partecipante, la prima esperienza comunitaria in Grecia non è stata molto positiva; Mihai, insieme a coloro che erano venuti dal Paese hanno dovuto trovare il modo di adeguarsi alla realtà con cui si confrontavano ed imparare le nuove regole di convivenza. Le aspettative circa la destinazione della migrazione come „terra promessa” sono sfumate dalle difficoltà del nuovo mondo. Il soggetto scopre le proprie abilità di adeguamento al nuovo ambiente, fra cui anche parlare l'inglese imparato a scuola, ma principalmente alcune abilità di socializzare che lo mettono in condizione di identificare nuove opportunità per migliorare le condizioni di vita:

*E poi - vi ho detto - corruzione il primo giorno di lavoro, non so quanto ho pagato a quello per chiudere gli occhi, dopo tre - quattro giorni ho trovato uno zingaro greco che cercava capomastri.*

*Sono partito; come dire? Dunque questa era una comunità malfamata, perciò noi siamo andati 300 m più lontano, quindi come se avessimo attraversato la strada. Sì, ho lavorato in edilizia col cugino. Era manovale, io il bracciante, lui il capomastro. Sono stato all'incirca tre mesi, da agosto fino all'incirca a ottobre.*

La seconda esperienza migratoria - Creta, periodo di soggiorno: 1998-2005

L'incidente coll'hashish al lavoro precedente è stato il momento che ha determinato la decisione di andare altrove, scegliendo come destinazione Creta, in base ai contatti ottenuti dai Rom bulgari. Di nuovo, il viaggio non è stato privo di ostacoli, per lo più poichè Mihai e chi del gruppo non aveva permesso di soggiorno legale:

*Sì, mi è piaciuta quella parte di Grecia. Un mese e un po' sono stato là e mi è piaciuta moltissimo la falegnameria, è una mia passione scolpire il legno e cose simili. Abbiamo deciso quando abbiamo visto anche con l'hashish, dico: "Io non ci sto più. Dai, ecco un giubbotto in cuoio per prenderci i soldi per il lavoro fatto e andiamo via". Abbiamo incontrato ancora due Romeni che sapevano – erano da più tempo là e sapevano – un po' di greco e "Dai, dove andiamo?" – "Andiamo a Creta, a raccogliere le olive!". – "Hm... andiamo!". (MA I DUE ROMENI COME LI AVETE INCONTRATI?) Erano là, in quella comunità. Erano tanti là a lavorare. Erano tantissimi. E abbiamo preso anche questi e andiamo... Alla nave: visti, passaporti, "siete in regola o no?", così così. Quello che ha interpellato il Romeno, poiché l'abbiamo lasciato solo la prima volta – era di Râmnicu Vâlcea. Esso ha detto di avere visto. Quale visto? Niente. Quello ha cercato nei passaporti, dice: "Beh, dove vanno questi?" – "Beh, a Sitia, Creta, alle olive. Lasciamoli, signor capitano!". Dio, quando abbiamo sentito, siamo saltati subito bordo. Siamo andati con la nave, abbiamo viaggiato per 12 ore; abbiamo attraversato il mare fino in Creta!*

Le condizioni alla destinazione sono però migliori di Atene, poiché qui avevano già risolto l'appoggio per vivere e lavorare. Ha seguito come dice Mihai anche la prima prova per sopravvivere all'estero: imparare l'idioma locale. Sono notevoli gli sforzi di apprendimento ed adeguamento ad un ambiente del tutto nuovo in cui il soggetto è riuscito a sopravvivere positivamente: apprendere la lingua, individuare un lavoro per fonti proprie, il lavoro a -20°C in una gelateria, la possibilità di risparmiare per spedire soldi nel Paese, ottenere un contratto legale di lavoro entro un periodo relativamente breve sono elementi che rendono Mihai un caso positivo dal punto di vista dell'esperienza migratoria.

*A Creta ho chiamato il tizio, ho preso un taxi e siamo andati nel paese dove erano loro per alloggiarci. Abbiamo trovato uno fra i generi del vecchio e ci ha portati di nuovo in città, a Sitia, dove c'era il porto e ci ha trovato una stanza per quattro. Tutti quattro stavamo in una stanza. PAGAVI L'AFFITTO, SUPPONGO. Sì, sì; ho pagato il canone per un mese e poi per un altro mese e poi il difficile: imparare la lingua. È stato molto difficile, anche con dizionari e guardavo la TV. Dizionario e TV: difficile, difficile. Dopo un mese e mezzo sono andato a cercare lavoro e l'ho trovato. È cominciata il 17 novembre la stagione delle olive e ho trovato tre mesi di lavoro, vitto e alloggio e seimilla dracme di allora; Dopo tre mesi e mezzo di olive è finita la stagione, ho telefonato ed ho trovato da lavorare per telefono in una gelateria. PERÒ DA DOVE HA SAPUTO CHE DOVEVA CHIAMARE PROPRIO QUELL'AZIENDA? Ho preso un catalogo... UN ELENCO TELEFONICO..... un elenco telefonico e ho visto alberghi, ditte.. E HA COMINCIATO CHIAMARE. Ho cominciato chiamare.*

I soldi per arrivare a Creta sono stati risparmiati dal lavoro all'officina di falegnameria, soldi che sono bastati per pagare la nave e durante il periodo fino a quando è stato assunto a raccogliere le olive. Tutti i lavori prestati erano pagati „al nero”, senza contratto. Una volta ultimata la stagione delle olive, Mihai ha dovuto cercare di nuovo lavoro per potersi mantenere e corrispondere i debiti restanti nel Paese. L'assunzione alla Gelateria ha significato anche il primo contratto legale all'estero:

*Ho potuto spedire soldi a casa per i debiti che avevo nel Paese. L'ultima volta ho spedito dalle olive a dicembre ed ho pagato, non avevo più problemi. (Dopo aver trovato lavoro alla gelateria, era una gelateria là... Là sistemavo il gelato nei depositi. Lavoravo a -20°, con quelle grosse canicole di Creta ed indossavo tre paia di calzettoni, un paio di scarpe mie ed un paio di ghete sopra, due paia di pantaloni ed un piumino, giacca, pullover, due passamontagna, due paia di guanti, dovevo prendere il gelato e sistemarlo nei depositi frigoriferi; erano congelatori. Ho mangiato tanto gelato allora. Lavoravo moltissimo. Lavoravo dalle 12 fino all'incirca delle 23. Guadagnavo cinquemilla dracme, meno delle olive, ma il maggior vantaggio è stato di essere stato assunto. Il padrone ha preso l'iniziativa, non mi ha potuto tenere senza assunzione. Ero assunto e dopo questo il Governo greco ha esteso la pratica per tutti quanti. È stata una campagna d'identificazione. Ci hanno chiamati per prelevare le impronte a tutti, senza farci del male. Sono stato lì nel 1997, 199., 1999 , la primavera del 1999.*

Il cambio di contesto legale è pertanto avvenuto due anni dopo che Mihai ha lasciato Romania, dopo un periodo di soggiorno illegale, tramite alcune misure per legalizzare la situazione degli immigrati di Grecia:

*Sì, sono stato illegale per due anni, in cui se vedevo la polizia mi nascondevo,... E hanno cominciato loro, è stata una loro iniziativa. L'UE glielo ha chiesto e hanno legalizzato tutti quanti stavano là. Ci hanno richiesto alcuni requisiti: essere assunto da non so quanto tempo, avere un'assicurazione e che ti diano documenti ed un permesso. Loro mi hanno chiesto documenti ed io ho certificato di trovarmi in Grecia... Per me è stato più facile, come vi ho detto, dal marzo 1998 sono stato assunto e ho potuto provarlo. Se mandavi da una ditta soldi a casa: non avevi modo di spedire soldi se non c'eri... E allora c'era una prova. E hanno accolto tutte le prove fornite, qualsiasi forma di prova.*

Hanno seguito ancora sei mesi di lavoro per la durata della stagione di raccolta delle olive, stagione in cui Mihai ha approfittato ogni volta durante i dieci anni passati in Creta. Praticamente durante tutti questi anni passati là, le occupazioni erano divise per due stagioni: la stagione da metà novembre fino alla fine di febbraio quando si raccoglievano le olive (periodo in cui Mihai era

ufficialmente disoccupato e veniva pagato per il suo lavoro „al nero”) e la stagione estiva quando prestava lavori saltuari nelle località turistiche di Creta, con contratti legali di assunzione. La prima esperienza di Mihai in questi locali balneari è stata quella di cameriere in un ristorante, lavoro a cui è tornato per un breve periodo anche nei seguenti anni passati a Creta:

*Ho guadagnato un po' di soldi e sono partito per un'altra città di Creta, 100 km più in là, stagione piena. Là si trovano le migliori località turistiche della Grecia. Quella in cui ero io era Malia, la migliore di Creta; e Creta è la migliore isola turistica della Grecia; o almeno allora era la migliore della Grecia. Sono arrivato là sempre grazie ad un annuncio sul giornale. Sono stato ad un colloquio da qualcuno e mi ha detto di aver bisogno di un aiuto-cameriere. Dico: "Non ho mai fatto l'aiuto-cameriere, però...". **POTREBBE PROVARE, VEDERE COME VA.** Sì, ed è stato molto interessante il mio coraggio in quel momento. E così è stato, è stato un periodo di quattro - cinque anni con lo stesso datore di lavoro, alla stessa taverna. Anche mia moglie era con me...*

## **Ritorni temporanei in Romania**

Il primo ritorno temporaneo in Romania è stato dopo due anni e mezzo dalla partenza, quando Mihai aveva già i documenti, ottenendo un riposo legale di 30 giorni. Successivamente, tali ritorni si sono reiterati anno per anno in forma di visite per le feste o per le ferie legali, dopo di che Mihai ritornava ai lavori di Creta. In uno di quei riposi si è anche sposato, e successivamente la moglie l'ha seguito a Creta.

*Dopo sono venuto... No, non sempre sono tornato a casa. Non so il perché ci sono rimasto ancor un anno. Sono venuto ed erano quelle versioni con permesso di lavoro, con i visti, una vera pazzia. **Dunque là ho sentito fisicamente la discriminazione, proprio così. In Romania ero auto-discriminato, lascio anch'io casa mia con quelle idee, col complesso; là proprio sentivo di essere Romeno, non Rom.** ANCHE LÀ ERAVATE FONDAMENTALMENTE DISCRIMINATI..Sì, fondato su altro...Ci sono stato nove mesi, dopo di che ho finito e siamo andati tutt'e due alle olive.*

La moglie di Mihai è stata a Creta fino al dicembre del 2000, dopo di che è rimasta nel Paese, „a cercare una casa”. Nel contempo, Mihai continua a lavorare a Creta, nonostante questo incida sul rapporto di coppia per di più dopo la nascita del primo figlio. Il discorso di Mihai rileva il fatto che l'esperienza migratoria ha significato per lui un continuo calcolo di costi e benefici: i costi erano relativi al rapporto familiare in Romania e al desiderio di stare vicino alla famiglia mentre i benefici riguardavano i guadagni materiali considerevoli dall'estero che gli permettevano di mantenere la famiglia a casa ed aiutare le sorelle.



*Ho avuto soldi per la casa ed ho cercato un anno e un po'. Siamo stati tutt'e due a vedere una casa e vederla anche dopo un anno e mezzo, abbiamo visitato sempre quella casa che abbiamo visto noi due e siamo riusciti a comprarla. Dunque mi ha aspettato due anni e mezzo e ci siamo sposati quando sono tornato a casa. L'ho presa con me e dopo è rimasta a casa ed io partivo. Restava sola, non era contenta della vita che conduceva come persona. Ma avevo il resto, la situazione materiale; perché stando a casa dovevo aiutare anche gli altri che sono diventati poi il mio fardello con le loro difficoltà e non potevo non aiutarli; anche oggi. E preferivo avere più soldi per poterli dare anche a loro e sostenere la mia famiglia. Ho continuato così per tanti anni, fino al 2005.*

## **Ritorno definitivo in Romania**

Il ritorno definitivo in Romania è avvenuto nel 2005, a seguito della decisione di stare vicino alla famiglia, seguita dall'assunzione come agente di vendite per una ditta di distribuzione cibi della provincia:

*Ho guadagnato in un anno quanto guadagnavo là in un mese. Però ho scelto di essere vicino a mia moglie. La moglie aveva partorito nel 2004, a novembre, un maschietto. Non sono riuscito a guadagnare di più qui e sono andato via. Sono partito ancora più avanti per due stagioni e dopo sono tornato quando ero obbligato: mia moglie non aveva più fiducia in me, perché dovevo partire di nuovo, forse ho trovato un'altra là, voleva divorziare... Ho preso le mie decisioni – dove, come e cosa voglio e ho rinunciato prima di finire la stagione. Sono partito prima di finire la stagione, senza regali, senza niente. E dopo ho deciso di tornare. Per sempre*

Il ritorno a casa ha significato per Mihai un coinvolgimento più intenso nella vita di famiglia ma anche un riorientamento professionale. Ora lavora come assistente sociale volontario in un centro per aiutare i bambini, è presidente di questa organizzazione e manager di alcuni progetti che interessano i Rom.

Non ho fatto niente per circa un anno quando sono tornato. Dopo di che ho trovato lavoro come guardia all'autostrada tramite mia moglie. Conosceva qualcuno e sono andato. Facevo anche il volontario all'organizzazione. Adesso sono diventato proprio presidente dell'organizzazione.

## **Valorizzare l'esperienza della migrazione**

Mihai rappresenta il caso in cui si possono notare meglio i dilemmi del migrante diviso fra due mondi, senza avere il sentimento di appartenere a nessuno dei due. Così viene descritto anche il periodo delle partenze e dei ritorni come „vissuti in universi paralleli”. La migrazione è per Mihai un'esperienza che „ti rimuove dall'andamento della vita, ti porta in un altro piano, su un parallelo in

tempo”, un esperimento difficile da gestire dal punto di vista psichico. Fra i cinque casi presi in analisi, Mihai è l’unico che esprime tali costi circa l’esperienza alienante della migrazione e percepisce tale esperienza al di là dei benefici materiali.

*Cominci così, col MALE... Non hai più la stessa vita. Ti distacchi dalla realtà e torni. Ti pieghi in tempo. Così ho l'impressione di aver perso un periodo di sviluppo della società, .. venivo e trovavo prezzi più cari di là, o venivo e trovavo altri soldi, o venivo e trovavo una legge diversa. Sentivo di non vivere qui, che ero già in un altro mondo, parallelo. D'altra parte ho partecipato in Grecia a tutti i loro cambiamenti. Sempre così; e ho perso i nostri. Ho ritrovato mia madre un po' più vecchia, un nipote più alto - ed ho perso la possibilità di vederlo in quel periodo. Questo è stato il male più grande, guardavo il soffitto ogni notte e contavo i giorni fino a quando sarei tornato a casa e la solitudine ti ammazza. Ben inteso che anche le cellule nervose si sprecano senza senso. So che non era necessario pensare in questo modo, essere depresso, ma ti contagi.....una depressione; inevitabilmente.*

Al contempo però si prende coscienza anche dei benefici relazionati all’apprendimento di certi valori come la tolleranza, l’accettazione della diversità, il superamento di alcuni pregiudizi circa la parte della donna, la comprensione reciproca e la fiducia nella gente, oltre a una certa sfumatura per quanto riguarda la percezione della realtà di cui sei parte.

*E la cosa buona è maturare esperienze e vedere il mondo in maniera diversa per quanto riguarda l’uguaglianza. Penso all’uguaglianza dinanzi alla vita: tutti siamo uomini e non riferisco soltanto ai greci. Ho avuto rapporti con tutta Europa, forse anche con americani in alcuni casi, quando venivano in ferie; so anche di Austria, Olanda e Germania e Inghilterra, come ci vede la gente. Non siamo diversi. Abbiamo vicini cattivi, abbiamo vicini buoni, abbiamo anche capi che si comportano nello stesso modo; le prove sono dappertutto: i governi e le leggi non sono mai favorevoli all’uomo, la donna non viene mai vista come a casa. Fuori guardi la donna che deve essere obbediente e fare quello che le dice l’uomo, il figlio è un figlio obbediente fuori, ma a casa tutto è del tutto diverso... E in particolare queste cose le vedi dopo un periodo vissuto in un Paese ed un altro periodo vissuto in un altro Paese; cioè siamo all’origine, loro sono al punto due e noi ci stiamo ancora arrivando. E allora ho capito che chiunque tu sia, o a chiunque ti rivolgi o comunque lo fai, devi capire le sue frustrazioni del momento per poter avere un ottimo rapporto con qualcuno. E lo stesso vale per te; qualunque tipo di persona tu sia, comunque tu sia: che tu sia giapponese, inglese, chiunque è come te ed ha gli stessi problemi coi vicini, vive le stesse esperienze al lavoro, con la moglie a casa, con chi governa la casa, chi cucina, chi porta via i rifiuti...*

Al di là dei dettagli materiali e professionali che emergono ovviamente dai racconti di Mihai, sempre al capitolo benefici possiamo registrare anche un certo processo di maturazione e un certo sviluppo della personalità verso una prospettiva globale, oggettiva ed equidistante nei confronti degli altri, nei confronti delle esperienze vissute: la migrazione è nel caso di Mihai un'esperienza che l'ha notevolmente formato spiritualmente al di là di tutti gli alti guadagni.

***Ho vinto nell'apprezzare la gente. Non psicologicamente, non avendo fiducia, ma considero che ciascuno abbia le sue ragioni per essere così. Mai lo critico per quello che ha fatto. Se l'ha fatto vuol dire che ha avuto un motivo; cerchiamo il motivo, per comprenderlo. Così mi risulta facile: "È venuto e non ha fatto qualcosa, ha fatto tutt'altro rispetto a ciò che gli sarebbe stato utile". Ma lo ha fatto... Non penso che la gente abbia a priori un piano malvagio. Cioè, ti sei proposto una strategia ed è per questo che hai agito così. È troppo pensare alla gente in questo modo; così vanno le cose e così si comporta la gente. DAL PUNTO DI VISTA PROFESSIONALE COS'HA SIGNIFICATO QUESTA PARTENZA PER L'estero PER LEI? Più risolutezza e mi ha formato come leader per prendere decisioni migliori. Ho potuto vedere dalla gente cosa vuol dire essere fermo e proseguire il tuo cammino per riuscire. Ho avuto due datori di lavoro ottimi da questo punto di vista e ho avuto gente che ha potuto insegnarmi cose buone, dico io. Cioè, se sei professionale, vanti la professione; se no, smettila, perché comunque il fallimento è ovvio. Se vuoi fare il tuo lavoro, lo fai, conti solo se fai qualcosa di serio; quello che puoi, nessuno è perfetto e dici: "Sì, se voglio fare questo progetto lo farò perfettamente e...". Vanno bene dieci cose, ma altre dieci le fai bene l'80%, il 20% le devi ancor correggere. Dico che dal punto di vista professionale ha contato anche quest'esperienza di essere onesto al lavoro, rispettare i superiori e beninteso i compagni. La prima volta ho cominciato a due mani, dopo di che conosco il mestiere, è bello fare il cameriere e dal punto di vista psicologico gran parte del tempo stai parlando con le persone per renderle felici.***

***VE LA SARESTE CAVATA LO STESSO IN ROMANIA? Non lo so. Voglio credere che me la sarei cavata anche qui però le opportunità sono state migliori e le cose si sono svolte in maniera positiva. Dal punto di vista finanziario non credo di aver fatto in Romania quello che ho fatto là, poiché gli appartamenti in cui viviamo adesso sono stati da sempre i più cari nella città e non sarebbe stato possibile. Forse saremmo rimasti coi genitori ammodernando qualcosa qua e là e vivere insieme a loro nella comunità, nonostante avevamo idee distinte. Però, è accaduto così, di solito... Vi ho detto, i piani non si fanno mai in anticipo, tutto dipende dalle opportunità. Perché vi ho detto: i sentimenti vissuti, di solitudine...***

*Ci sono stati tanti momenti, durante dieci anni, di solitudine e mancata tenerezza; **là soffre qualcuno quando lascia la casa.** RESTANO TRACCE, SUPPONGO, DOPO...Sì, restano tracce. Restano, perché nel tornare a casa ti trovi solo. Ti senti solo e vuoi stare solo e a volte c'è un eccessivo desiderio di fare amicizie, comunicare e manchi all'altra persona. **Non consiglio alla gente di andarsene.** Consiglio di cercare lavoro o cavarsela in un certo modo, vendere qualcosa, commerciare; non lo so, produrre qualcosa... Ma qui, in Romania.*

Durante l'intervista, la relazione di Mihai con il soggiorno all'estero è stata sempre in termini di „esperienza di vita”, di „periodo di dilemmi ed interrogativi” e meno di „opportunità per guadagnare soldi”. Nonostante le tappe percorse rilevano vere abilità di adeguamento alla vita all'estero, la valorizzazione di tale esperienza è molto più sfumata che negli altri casi. Ora, Mihai si è adeguato alla scelta fatta, quella di dare la priorità alla vita di famiglia e a un percorso nel Paese che sta segnando tutti gli aspetti della sua vita.

*Ma così – non lo so - come conclusione, va bene all'estero ma soltanto dal punto di vista finanziario. Del resto, su tutti piani, discriminazione, la parte sentimentale, la famiglia, ... no, no. Non ti puoi sistemare. Resta un vuoto ...*

## **IV. Caso studio Cornu de Sus (Prahova)**

### ***Comunità***

La comunità dei Rom di Cornu de Sus (comune di Dumbrava) è compatta, formata da circa 800 persone raggruppate in una frazione ubicata proprio nel centro del paese. Come dichiara il periodo per problemi dei Rom si tratta di un'antica comunità di domatori di orsi, che però non osserva molto gli antichi costumi. Inoltre, secondo il rappresentante della comunità locale, all'ultimo censimento, tanti fra i membri della comunità hanno evitato di dichiararsi Rom. La monografia del villaggio attesta però che i primi Rom ci sono stati portati come servi dal nobile Cepelneț, ragione per cui la zona si è chiamata anche Ciupelnița, all'incirca nel 1400. Tali Rom si sono radicati nel paese, ampliando la comunità nel tempo anche mediante l'arrivo di conoscenti venuti da altrove.

Dal punto di vista dell'infrastruttura abitativa, la situazione dei Rom del paese non è distinta dalla situazione delle abitazioni dei Romeni del paese, aventi tutti accesso all'acqua corrente e luce nelle circa 100 masserie in cui vivono (sui cortili di tali masserie si affacciano 2-3 case). All'interno della comunità Rom si rivelano due categorie di abitazioni. Da un lato, ci sono le case delle persone che non hanno avuto un lavoro e mai lo hanno avuto (né in Romania, né all'estero): antiche e squallide, edificate in argilla, coperte a cartone poiché non si possono permettere materiali di rivestimento più costosi (lamiera), al massimo 2 vani in cui arrivano a vivere anche 15 persone. La seconda categoria è invece costituita dalle abitazioni delle persone che hanno o hanno avuto almeno un lavoro, principalmente coloro che sono partiti per l'estero per lavoro. Le loro case sono edificate in materiali resistenti come calcestruzzo aerato autoclavato, coperte di lamiera, hanno tanti vani e due bagni interni.

Le fonti di reddito dei Rom della comunità si limitano al sussidio sociale e ai lavori stagionali. Fra le 260 famiglie della località, 60 fruiscono della cassa integrazione, mentre nei paesi vicini appartenenti allo stesso comune ci sono all'incirca 4 famiglie che usufruiscono del sussidio sociale.

Una notevole fonte di reddito proviene dalla commercializzazione delle ortiche, di questo si occupano principalmente le donne. Per vendere le piante, i Rom della comunità vanno in treno per 15 km fino ai mercati di Ploiești. Saltuariamente gli uomini lavorano come braccianti agli scavi a Bucarest. Sono trasportati da un altro membro più agiato e riportati a casa a fine giornata.

La situazione familiare dei Rom di Cornu de Sus è parte del pattern delle famiglie Rom dell'ambiente rurale, ad alto livello di natalità, in media ci sono 5-6 figli in una famiglia. Le ragazze si sposano in tenera età; anche se non scelgono

il matrimonio legale, vivendo in convivenza coi futuri sposi sin da 13-14 anni. Abbandonando la scuola a livello delle VI-a e VII-a secondaria, senza completare il ciclo ginnasiale educativo, esse si dedicano alla famiglia e alle faccende domestiche. I ragazzi frequentano fino a un'età più avanzata la scuola; ultimano al massimo otto classi, essendoci in tutta la comunità soltanto cinque minori che hanno portato a termine la scuola media superiore.

La migrazione internazionale ha avuto inizio secondo i rappresentanti locali prima del 2000, e dopo quest'anno sono diventate più frequenti le partenze per Spagna, Francia e, in misura minore, Germania. Spesso i rappresentanti della comunità zingara vanno a lavorare alla raccolta di fragole (Spagna) o nell'edilizia (Germania e Francia).

*Per la Germania proprio ora sono partiti due del circo. Con le bestie, al circo con le bestie. Altri sono partiti ... dicono che in Germania ogni settimana si organizzano le giornate di non so che città, comune, paese e c'è un datore di lavoro che li porta dappertutto, perché no. ED IN SPAGNA COSA FANNO? Lavorano alle fragole ed in edilizia. (esperto per problemi dei Rom)*

Le stime degli intervistati rilevano che su 60 Rom sono stati a lavorare all'estero, la maggior parte tornando nella comunità. All'incirca 10 persone ci si sono stabilite per sempre. Si tratta pertanto di una migrazione temporanea, centrata sulle attività redditizie. Dalle famiglie va a lavorare o l'uomo o la donna e molto meno entrambi, poiché un membro della famiglia deve accudire ai bambini. I casi di coloro che sono stati più di un anno sono pochi secondo gli intervistati, la maggior parte dei migranti sono stagionali, persone che partono al massimo per 5- 6 mesi o anche meno, tornano per un periodo nel Paese e successivamente se ne vanno di nuovo.

*Al massimo 50-60, non grandi numeri. NON SONO PARTITI IN TANTI. E tanti sono partiti e tornati molto presto. Non si sono adeguati, sono ritornati. Hanno mandato soldi ...sempre a chi è rimasto a casa . Per poter partire hanno preso prestiti a usura. Ci sono dei Rom a Bărbulești che prestano soldi a usura. Sono partiti proprio per cercare questi soldi... E mandano soldi e pagano gli interessi. Non sono interessati a quanto vuoi in prestito, sono interessati all'interesse. Da quello che dicono loro ..... l'interesse è del 10% alla settimana. MA DI QUANTI SOLDI HANNO BISOGNO PER PARTIRE? PER IL PULLMAN, 200€ a viaggio. Al massimo 10 persone si sono stabilite all'estero. Vengono. Vengono ogni due tre anni. Uomini e donne. Tutta la famiglia è più raro. Vanno però anche donne sole a lavorare o il contrario. Vi ho detto: a confezionare fragole o a raccoglierle o badare a un bambino. Qualcuno badava a un cane. Guadagnava 5€ al giorno per far passeggiare il cane. Quello che è partito è vissuto per tre anni via era ancora un ragazzo, proprio venerdì l'ho incontrato, ha lavorato anche con me l'1 maggio, è venuto dopo due anni. Ma i restanti stagionali, 5 mesi, 6 mesi, 2 mesi, 3*

*mesi. Come... hanno lasciato il numero di telefono e quando c'è bisogno li chiamano e vanno subito. Regolarmente mandano soldi, quindi quella gente, i padroni o dove lavorano, mandano soldi ...(esperto per problemi dei Rom)*

La decisione di andarsene è stata influenzata dall'esempio dei conoscenti, le reti comunitarie di mutuo aiuto funzionano anche in questo caso e portando all'identificazione di condizioni di vita vantaggiose dal punto di vista finanziario:

*Beh, poiché la città sta vicino è proprio normale di parlare fra loro. C'è anche Mizil vicino, e Ploiești. Hanno parlato fra loro "Mi ha mandato soldi il tizio per andare da lui", ma è capitato ... qualcuno mi diceva di avere un appartamento e non costava nemmeno 5 lei e quello mandava soldi per pagare l'affitto...(esperto in problemi dei Rom)*

Nell'ambito della comunità di Rom di Cornu de Sus non ci sono state ondate cospicue di partenze per l'estero, ma a un ritmo costante. A differenza dei Rom migranti, i Romeni della località che sono partiti per l'estero l'hanno fatto spesso in base a contratti legali, o in base a sistemazioni previamente stabilite, e non "alla cieca" come i Rom. In termini numerici, i Romeni che se ne vanno sono meno dei Rom.

*No, no. Cospicue ondate no, no. Non è mai capitato, che siano partiti il 30% o il 10%. Sono coloro che partono ogni anno, come i raccoglitori di fragole. I raccoglitori di fragole partono nel periodo dell'anno ... verso la fine dell'anno. APPROSSIMATIVAMENTE QUANTI SE NE VANNO COSÌ, QUANDO CI SONO LE FRAGOLE? Al massimo 10-15, non tanti. MA È LA STESSA LA SITUAZIONE DEI ROMENI DELLA COMUNITÀ? PARTONO ANCHE LORO PER L'ESTERO? Vanno anche parte dei Romeni, ma i Romeni nella maggior parte, sono partiti con contratti, non hanno rischiato ... I Rom hanno rischiato così, il rischio è la loro vita, suppongo di avere dormito anche sotto ponti ... I Romeni sono partiti più a contratto. Coloro che sono partiti alla cieca, come si dice, sono i Rom. (esperto in problemi dei Rom)*

*CI SONO STATE SITUAZIONI IN CUI I ROMENI, UNA VOLTA ARRIVATI LÀ, HANNO AIUTATO I Rom? SAPETE PER CASO SE SI AIUTANO FRA LORO O SONO SEPARATI ...No, ma i Rom hanno chiamato un Romeno. Sì. lui s'integra, interagisce con loro. Però è Romeno. Ma erano amici e l'hanno preso in Germania per l'Oktobertfest, per montare-disfare tende per tre mesi. E l'anno scorso e due anni fa' è stato con loro, sì. Ma con loro, con due fra loro. (esperto in problemi dei Rom)*

Il soggetto raccomandato dalla comunità di Rom ha, secondo i criteri riferiti dai leader informali, la più ricca esperienza migratoria del paese. Al contempo viene considerato un caso positivo poiché è partito sempre con contratti legali e si è sistemato economicamente (ha guadagnato tanto all'estero, ha comprato case per i figli e si sta costruendo una casa a Cornu de Sus).



## ***La migrazione come corsa al danaro***

Nome rispondete: Ş. T.

Età: anni 58

livello di istruzione: scuola per arti e mestieri

Residenza in Romania: paese di Cornu de Sus, comune di Dumbrava (Prahova)

Paesi in cui ha lavorato l'intervistato: Israele, Germania, Spagna

Data della prima partenza per l'estero: 1994

Periodo di soggiorno all'estero: 9 anni

### ***Storia delle partenze per l'estero***

La storia delle partenze per l'estero è relativamente complessa nel caso di Ştefan, che ha visitato 3 Paesi distinti dal punto vista della cultura e del modo organizzativo. Dopo un soggiorno di 4 anni in Israele, la destinazione successiva è stata la Germania, per un anno, scelta dovuta ai contratti di lavoro disponibili al Ministero del Lavoro. Ha seguito un soggiorno in Romania di quasi 8 anni, in cui Ştefan ha lavorato in una società commerciale, costretto alla fine a partire poiché la ditta è fallita. Durante l'ultimo periodo, 2007-2010 è partito per Spagna per un nuovo lavoro nell'edilizia.

### ***Situazione anteriore alla prima partenza per l'estero***

Lo stile di vita di Ştefan in Romania è atipico per la comunità Rom a cui appartiene. Prendendo coscienza dell'importanza degli studi e delle opportunità offerte dalle proprie abilità, conoscenze e l'esistenza di un diploma, ha frequentato la scuola fino al livello ginnasiale, integrando poi l'esperienza educativa con scuole per arti e mestieri o corsi di addestramento. Un vantaggio considerevole per l'iter educativo positivo è stato il fatto che Ştefan ha lavorato a Bucarest subito dopo aver ultimato le prime 8 classi. L'apertura e le molteplici opportunità offerte da una città grande si sono concretizzate nella scelta di frequentare corsi di formazione nell'edilizia.

Per 25 anni Ştefan ha lavorato in Romania soltanto nelle costruzioni speciali petrolifere, operando in due grosse ditte: per la prima compagnia ha lavorato prima della Rivoluzione, prima di partire per lavorare all'estero e per la seconda a partire dal 2000, per 8 anni, fino a quando la ditta è fallita. Essendo dedicato al lavoro, osservando l'orario e adottando uno stile produttivo di lavoro, Ştefan ha raggiunto un'ottima posizione nella gerarchia occupazionale, "capo squadra", il che gli ha offerto anche un ottimo stile di vita.

*Qui nel Paese? Cosa dire? Ho campato bene prima ed anche dopo, perché ho sempre lavorato, non mi sono fermato, non sono stato uno di coloro...*

*così. Sono stato ... ho lavorato al massimo negli impianti petroliferi, sempre nelle costruzioni. In tutto il Paese, così operano loro. E dopo la Rivoluzione sono partito per l'estero. Sono stato per qualche anno in Israele, 4 anni...Prima di partire lavoravo nell'edilizia, quindi negli impianti ... industriali per di più. Ho lavorato 25 anni qui nel Paese con un libretto di lavoro, qualche hanno in Spagna e speriamo di avere una pensione anche da là ...*

**PERCHÉ AVETE RINUNCIATO A QUESTO LAVORO PER PARTIRE PER ISRAELE? O COS'È CAPITATO PER ...***La differenza di soldi, il motivo è questo. Ho sempre inseguito i quattrini. Supponiamo che io venga da Lei per un anno, ad esempio per 10 milioni ed è scaturito più tardi un incarico giusto per 15, io lo accetto. Se per caso mi paga Lei 15, resto con Lei. Tutto qua. DUNQUE, PRATICAMENTE, DOVE GUADAGNATE DI PIÙ ...***Certo, insegui i quattrini.**

Nonostante sistemato dal punto di vista familiare, sposato e con 4 figli, il soggetto dichiara di aver considerato più importante guadagnare abbastanza per poterli aiutare anche se questo ha significato lasciare il Paese per un lungo periodo. È partito per Israele per lavorare e provvedere al sostegno materiale della famiglia in un momento in cui i figli erano abbastanza piccoli, il figlio maggiore aveva 16 anni, mentre il piccolo 10. La partenza per l'estero per lavorare ha cambiato la configurazione familiare, la moglie ha lasciato Ștefan e i figli che avevano insieme.

## **Esperienza dei soggiorni successivi all'estero**

Circa nel 1994, l'intervistato dichiara che la maggior parte delle partenze avvenivano per Israele. La strategia di partire per lavorare all'estero è avviata con l'intento di avere informazioni dall'Ufficio migratorio della Forza Lavoro<sup>27</sup>, ubicato in Via Valer Mărcineanu di Bucarest, che era subordinato al Ministero del Lavoro. Prendendo la decisione di migrare per lavorare, Ștefan ha considerato che il primo atto idoneo sarebbe stato quello d'informarsi all'ente più importante che si occupava della mediazione dei lavori all'estero:

*È avvenuto così allora, in quel periodo erano i più numerosi, la gran parte delle partenze sono state per Israele, è stato un periodo. E dopo ha smesso di essere Israele, adesso no è più così, non più ...***MA LEI DA DOVE HA SAPUTO D'I SRAELE? CHI VE L'HA DETTO?** *Beh, non ci sono state molte ditte abilitate dal Ministero del Lavoro. Andavo spesso al Ministero del Lavoro, certo, cercando informazioni. E andavo in via Walter Mărcineanu, dietro c'è anche l'edificio per i Rom, sembra, ho capito, quell'edificio ...*

<sup>27</sup> Durante l'intervista, l'intervistato riferisce a OMFM col nome di Ministero del Lavoro. OMFM è stato soppresso nel 2007, ed i compiti relativi alla tutela dei diritti dei cittadini romeni lavorando all'estero ed il loro monitoraggio sono passati in gestione ad alcune divisioni dell'ANOFM (Agenzia Nazionale per Assumere la Forza Lavoro)

L'Ufficio per la Migrazione della Forza Lavoro (OMFM) forniva l'elenco delle agenzie private abilitate a mediare il lavoro all'estero così come altre informazioni utili per chiunque voleva partire con un contratto di lavoro in un altro Paese (ad esempio l'elenco di documenti necessari, informazioni legislative, ecc.). La scelta della destinazione è stata alquanto aleatoria, il soggetto ha detto che Israele era un'alternativa „in voga” in quel periodo per coloro che volevano lavorare all'estero. Pertanto ha scelto con aiuto delle informazioni dell'OMFM una ditta che intermediava contratti in vari Paesi, fra cui anche Israele, ha compilato la documentazione e gli atti necessari, e così è arrivato a Tel Aviv. Partito alla vigilia di Capodanno in Romania, ha passato il primo capodanno in un Paese sconosciuto nel 1994, e entro qualche giorno ha cominciato anche il lavoro. Nonostante il contratto fosse stato ottenuto da Romania, Ștefan è stato soggetto a una prova delle abilità e cognizioni prima di essere assegnato al suo luogo di lavoro. E la prova consisteva nell'esecuzione di un piano di edilizia, incarico adempiuto positivamente da tutta la squadra venuta dalla Romania:

*La prima partenza è stata alla vigilia di Capodanno. Ho passato là Capodanno. Dopo Capodanno, ho cominciato a lavorare normalmente, abbiamo fatto una prova perché potessero vedere se siamo adatti per il contratto, siamo stati in grado ... COSA VUOL DIRE FARE UNA PROVA? CHE TIPO DI PROVA HA FATTO? Prova al lavoro, per vedere se sei adatto alla situazione per cui sei stato assunto. Beh, cosa fare? In materia di edilizia, non soltanto... Ci hanno messo il piano davanti ... “Fate la trave”... e ci hanno detto “Fate (diciamo) questa trave” e l'abbiamo fatta nei tempi previsti. Comunque lavoriamo molto più rapidamente di loro.*

Il primo ritorno nel Paese è stato dopo un anno. Durante il periodo in cui ha lavorato con un contratto stipulato in Romania, Ștefan ha vissuto in un condominio con la squadra di operai con cui aveva lasciato il Paese. Per quanto riguarda le occupazioni in Israele, Ștefan fa presente di aver sempre lavorato nell'edilizia – *carpenteria, fucina* – cioè attività che prestava anche nel Paese prima di partire. I periodi di ritorno nel paese d'origine sono stati soltanto nelle ferie, nonostante si prolunghino a volte anche fino a 30 giorni.

Per quanto riguarda il meccanismo di approccio al lavoro, Ștefan è stato costretto ad adeguarsi ad un nuovo modo di lavorare: a parte le nuove regole tecniche di costruzione dovute alle differenze geografiche, “*in edilizia le cose non cambiano ... solo che il sistema portante è più basso del nostro, perché là non ci sono terremoti come da noi*”, è stato necessario anche apprendere una nuova cultura del lavoro. L'attività acquisisce più serietà, lo sforzo è considerevole, non necessariamente dovuto ai controlli da parte del datore di lavoro, ma principalmente dovuto alla propria responsabilità nel prestare un lavoro proporzionato alla remunerazione.

L'adattamento a una cultura del tutto distinta ha cominciato per Ștefan con l'imparare la lingua: lavorando con persone Israeliane, e aiutato da libri di lingua, è riuscito imparare la lingua abbastanza presto per cavarsela nel nuovo mondo in cui era arrivato.

*Con la lingua? Beh, se hai l'ambizione impari tutto ... DUNQUE AVETE IMPARATO? Certo. Parlavo perfettamente la lingua. Alla partenza avevo, poniamo, una guida, studiavo con quella, ma ho imparato direttamente con la gente, impari se lavori direttamente con loro, per forza devi imparare. Se lavori coi Romeni è più difficile imparare. Ma se lavori direttamente con loro ...*

Dopo un anno Ștefan ha rinunciato insieme ad altri operai al contratto iniziale con cui avevano lasciato la Romania, e si è trasferito in un appartamento affittato in cui ha vissuto durante tutto il periodo restante in Israele. Il motivo di questo cambio è stato „il desiderio di guadagnare meglio”. Dal momento dell'abbandono del contratto iniziale e fino alla partenza definitiva da Israele, Ștefan ha cambiato almeno 10 lavori.

*Va bene, in Israele sono andato al nero per tanto tempo, gli ebrei non rispettano la tua situazione e correvi da uni agli altri e questo significava al nero.*

A causa dell'abbandono del contratto iniziale e passando a lavorare „al nero”, Ștefan è stato infine arrestato e incarcerato per dieci giorni. Elaborando una strategia risolutiva, ha spedito ai parenti i soldi restanti per comprargli un biglietto aereo per tornare a casa, e poiché aveva biglietto d'aereo per tornare in Romania, le autorità d'Israele sono state tenute a liberarlo dopo dieci giorni per tornare nel paese d'origine.

L'esperienza lavorativa successiva è stata in Germania, nel 1999, per un anno. La partenza di Ștefan è avvenuta sempre tramite i contatti individuati in base alle informazioni dall'OMFM di Bucarest. Nonostante l'agenzia per il collocamento della forza lavoro con cui era partito inizialmente per Israele aveva lavori anche in altri Paesi, Ștefan non è più potuto ricorrere a tale possibilità a causa del fatto che aveva violato il contratto, facendosi assumere al nero altrove. Dunque, Ștefan ha trovato un'altra agenzia di collocamento che aveva anch'essa lavori in più Paesi, ed ha scelto il lavoro più attraente dal punto di vista finanziario, che è risultato essere in Germania. È partito così per lavorare sempre nell'edilizia, però non in una grande città com'è capitato in Israele, ma in un posto piuttosto isolato della Germania. Vivendo in campeggi specialmente allestiti per operai nel cantiere, Ștefan si è allontanato pochissimo dall'ambiente lavorativo; lavorando e vivendo soltanto coi Romeni della squadra di edilizia venuta da Romania. Per questo motivo ha avuto delle difficoltà ad apprendere il tedesco.

Le differenze nel modo di lavorare sono palesi, la Germania è percepita come un Paese avanzato dal punto di vista tecnologico e dell'organizzazione: qui tutto diventa meccanizzato ed il lavoro è molto meglio gestito:

*In Germania c'è un popolo evoluto. Il loro lavoro è meccanizzato, è un'altra cosa. Sempre nell'edilizia, certo. Adesso speriamo di andare sempre da loro a lavorare, perché è l'unico paese a funzionare, per il momento sono partiti e la situazione si è sbloccata, non pagano come prima, ma comunque, è meglio nei confronti del nostro Paese. Perché i nostri ... DUNQUE, PRATICAMENTE, ANCHE IN GERMANIA È ANDATO CON UN CONTRATTO DALLA ROMANIA ... Sempre con un contratto, sì, sì certo. I tedeschi hanno iscritto la nostra situazione nel libretto di lavoro, l'anzianità, non è come da noi, come gli spagnoli che ... loro ti concedono la pensione a parte.*

*IN GERMANIA, COME SE L'È' CAVATA, DOVE HA VISSUTO? A Monaco in Baviera...in Germania si dorme nei container. Ho dormito in un rimorchio. Nei container ci sono delle condizioni come nelle case popolari. COSA VUOL DIRE CONDIZIONI COME NELLE CASE POPOLARI? Cucina, acqua calda, acqua fredda, riscaldamento ...GAS, SUPPONGO, LUCE, TUTTO...Beninteso tutto, tutto, tutto.*

La fine del contratto in Germania, ha comportato il ritorno di Stefan in Romania. Assunto di nuovo alla ditta di costruzioni speciali nel campo petrolifero, ha mantenuto il posto di capo squadra nella ditta per qualche anno, fino al fallimento della stessa.

Rimasto disoccupato in Romania e senza possibilità di farsi assumere nel campo per cui era formato, nel 2007 Ștefan ha scelto di migrare la terza volta per lavorare in un Paese europeo. Questa volta ha scelto la Spagna come destinazione a causa del gran numero di Romeni che già ci lavoravano, quindi di nuovo una decisione alquanto simile alla prima partenza, ha scelto di nuovo la destinazione che era „in voga” per i migranti Romeni e offriva lavori ben pagati nell'edilizia. Anche questa volta ha scelto sempre la via istituzionale, partendo dai lavori infissi all'OMFM. Per quest'ultima esperienza però la partenza è stata all'inizio un fallimento, con molteplici difficoltà da affrontare, tenuto a lavorare 4 mesi senza stipendio. Per 2 mesi è vissuto delle donazioni fatte dalle chiese o le organizzazioni di beneficenza Spagnole che donavano cibo e vestiti.

Per quanto riguarda l'abitazione, a causa del contratto stipulato con la ditta Romana che ha mediato la partenza (sulla base di dati dell'OMFM), Ștefan ha vissuto 4 mesi nell'appartamento che il datore di lavoro è stato tenuto a provvedergli. Dopo 4 mesi e dopo aver organizzato uno sciopero, gli enti dello Stato Spagnolo hanno offerto agli operai Romeni altri lavori, nonostante i soldi per i 4 mesi lavorati non siano stati recuperati nemmeno ad oggi. Questa difficile situazione in cui si è trovato Ștefan dopo la partenza per la Spagna ha avuto comunque un risultato positivo: ha ricevuto i documenti di residenza e pertanto il diritto di lavorare legalmente ovunque in Spagna.

**PERCHÉ LA SPAGNA? ERA STATO IN ISRAELE E IN GERMANIA, PERCHÉ LA TERZA VOLTA IN SPAGNA?** Questo è emerso dopo... il maggior numero di lavori era dagli spagnoli, per gli operai Romeni. **È emersa la Spagna.** Sono partito per la Spagna legalmente, con un contratto, col Ministero del Lavoro, e in quattro mesi m'hanno fregato. **IN CHE SENSO? COS'È CAPITATO?** Cosa? Non m'hanno pagato affatto. Ci è stato detto che sarebbe stato il Ministero del Lavoro<sup>28</sup> a risolverci i problemi, quelli dell'ambasciata ci hanno messo un pullman a disposizione per tornare gratuitamente, abbiamo rifiutato di partire e poi siamo stati costretti perché non avevamo documenti o un lavoro, hanno dovuto farci dei documenti e poi abbiamo lavorato legalmente. **DUNQUE, PRATICAMENTE, DEVO CAPIRE CHE SIA PARTITO, HA LAVORATO 4 MESI CON IL CONTRATTO CON CUI AVEVA LASCIATO IL PAESE ...Senza soldi. Soltanto vitto e alloggio. DOPO 4 MESI COS'HA FATTO?** Dopo sono stati quelli del Ministero del Lavoro in Spagna, perché abbiamo rifiutato e fatto sciopero, sono stati costretti a trovarci un lavoro. È stato un po' difficile, siamo stati parcheggiati, affidati alla pietà dei contadini per un periodo ... **DUNQUE HA LAVORATO ANCHE AL NERO DURANTE QUEL PERIODO?** Non ho lavorato al nero. Sono rimasto a casa perché non potevano sfrattarci fino a quando non ci avrebbe pagato, e stavamo a casa e la gente ci portava da mangiare. Com'erano i cinesi da noi, con quello che gli dava la gente, sapete, a Basarab 2, a mangiare ed il datore di lavoro era Romeno. Siamo rimasti così, soltanto con quello che ci portavano i contadini da mangiare, all'incirca per un mese. Dopo di che ci hanno trovato un lavoro e gli spagnoli ci hanno fatto dei documenti e siamo rimasti. Siamo stati all'ambasciata qui, abbiamo fatto dei documenti, ci hanno detto che verrà tutto risolto, i soldi verranno recuperati ma hanno detto che ci vorrà tempo.

La decisione di tornare in Romania è stata influenzata dalla riduzione degli stipendi, insieme agli effetti della crisi economica nello spazio europeo. Lavorando per stipendi quasi doppi fino a quel momento, Ștefan ha rifiutato un lavoro dove gli hanno offerto uno stipendio di 1500€, considerandolo troppo basso per il livello a cui era abituato:

*Sono partito dalla Spagna quando è cominciata la crisi. Quando è cominciata la crisi mi hanno offerto mille e cinque, ho rifiutato e sono venuto a casa. Adesso lavorerei per mille e cinque. **DUNQUE MILLE E CINQUE INTENDO CHE FOSSE POCO VISTO QUELLO CHE GUADAGNAVA PRIMA.** Sì, certo. Adesso si sono abbassati gli stipendi, a mille e cinque non ho più voluto, sono venuto a casa.*

28 OMFM - Ufficio per la Migrazione della Forza di Lavoro

MA COSÌ È STATO, HO VISTO, IN ISRAELE, IN GERMANIA, IN SPAGNA. DOVE SI GUADAGNA MEGLIO FRA QUESTI PAESI? DOVE HA GUADAGNATO? Adesso è un periodo di crisi. **In Spagna si è guadagnato bene, prima della crisi si prendevano Euro 2000-3000.** Adesso non c'è più...

Il principio secondo cui Țtefan si è orientato lungo l'iter professionale è stato quello di ottenere sempre un reddito migliore. Partito con contratti di lavoro per ciascuno dei 3 Paesi, soltanto in Germania ha conservato lo stesso lavoro durante tutto il periodo di soggiorno, a causa del fatto che non ha avuto possibilità di cercare qualcos'altro poiché è stato isolato dalla comunità del paese di destinazione. In Israele è riuscito ad avere più di 10 lavori, dopo che ha rinunciato al contratto iniziale, mentre in Spagna è stato assunto in più posti una volta ottenuto il diritto di residenza, nella regione catalana in cui si guadagnava meglio:

*La Catalogna è una zona più agiata di altre zone, ve l'ho detto. È più caro l'affitto, gli appartamenti costano quasi il doppio rispetto alle zone agricole, 300-400. Io pagavo 750 euro/mese l'appartamento più quello che consumavo. Raggiungevo poco più di 900€. Come sono gli stipendi a Bucarest rispetto a Barlad.*

### **Ottenere i contratti di lavoro. Esperienze burocratiche**

A differenza degli altri migranti Rom della comunità, Țtefan è partito per lavorare soltanto sulla base di contratti di lavoro ottenuti con la stessa modalità, in via formale, mediante l'ufficio per la Migrazione della Forza Lavoro. Gli sforzi fatti per ottenere il lavoro sono stati tanti e si sono svolti durante qualche mese, periodo in cui Țtefan ha visitato tante agenzie di collocamento, ditte identificate tramite l'accesso alle informazioni dell'OMFM. A seguito dell'accesso di quest'ufficio soggetto al Ministero del Lavoro, Ștefan creava ogni volta un elenco di agenzie che si occupavano di collocamento degli operai Romeni all'estero. Hanno seguito poi visite a tutte le agenzie dell'elenco per cercare un'agenzia che non percepisse provvigioni per i contratti stipulati o che percepisse le provvigioni soltanto dopo che l'operaio Romeno fosse arrivato a destinazione e avesse ricevuto il primo stipendio. Ha adottato tale strategia in base alla diffidenza per la serietà con cui le ditte di reclutamento e collocamento svolgono la propria attività.

*Io conosco il Ministero<sup>29</sup> ... molto bene. Sono andato al Ministero del Lavoro<sup>30</sup>, sono andato fino a che mi sono stufato, non eri ricevuto, ci venivano tanti raccomandati, se ne andavano contenti, io sempre fuori...  
**MA DA CHI ANDAVA LÀ? ALLA SEGRETERIA O AVEVA UN CONTATTO?**  
*Beh, era un periodo, diciamo, quando in Israele avevo raggiunto uno**

---

29 OMFM

30 Idem



*stipendio di 2000€ per l'agenzia di collocamento e sono andato al Ministero perché mi desse una ditta senza provvigione e visto che continuavano ad andare e venire in continuazione, sono uscito fuori, mi son lavato il viso e sono entrato di nuovo. Dico quello, quell'altro, ma non pago la provvigione. O andiamo perché ho famiglia, ho figli minori, e osì via, partiamo anche noi senza provvigione, da dove prendere tutti questi soldi? Ammazzare qualcuno? Mi ha dato i nomi di altre agenzie ma sempre invano. Sì, chiedevano provvigioni e dopo non si partiva per Israele, quindi ho smesso. La provvigione dell'agenzia di collocamento aveva raggiunto i 2000 euro in Israele.*

*La maggior parte chiedono provvigioni e pagamento anticipato. Ma adesso, adesso commissione ... Mi son dato da fare, che dire? Ogni giorno quando partivo per Bucarest, partivo la mattina e tornavo la sera. Andavo da 20-30 agenzie, perché le agenzie, tutte le agenzie abilitate erano esposte al Ministero del Lavoro<sup>31</sup>, là, e da là le prendevo e andavo a piedi a ciascuna individualmente DUNQUE HA PRESO L'ELENCO... Fino a quando ne trovavi una giusta. Quella era ...E QUANTO È STATO NECESSARIO PASSEGGIARE COSÌ, FINO A TROVARE UN LAVORO? Dio Santo, mesi interi finché trovi. Sempre lo stesso anche per Israele, ho girato fino a quando mi sono stufato anche di quell'offerta. Ma allora è stato un periodo all'inizio quando sono partito per pochi soldi e senza provvigioni. Dopo hanno cominciato le provvigioni.*

## **Situazione familiare durante i soggiorni.**

### **Rapporti sociale**

L'esperienza migratoria ha segnato la situazione familiare, portando alla modifica della configurazione familiare. La moglie ha inoltrato i documenti per il divorzio dopo la partenza di Ștefan per Israele, trovandosi un altro convivente. I quattro figli, fra 12 e 16 anni sono stati accuditi dalla nonna paterna, Țtefan è rimasto l'unico "a fare le veci di madre e padre".

*Certo. Non è resistita alla situazione. Poiché donna un po' più emotiva, è andata a cercarsi la coppia altrove. DUNQUE, PRATICAMENTE, QUANTO È ANDATO IN ISRAELE ... ED I FIGLI COS'HANNO FATTO? CON CHI SONO ANDATI? CON LEI O ...? Ma che? Adesso c'è qualcuno con lei? È partita da sola. Da sola è venuta, e sempre da sola è partita. Certo sono rimasto a fare la madre ed il padre.*

La comunicazione con la famiglia rimasta a casa si è limitata a chiamate per telefono 2-3 volte al mese. Gli incontri diretti durante il soggiorno in Israele e Germania, si sono ridotti alle ferie di Țtefan una volta all'anno o più di rado, tali prolungandosi a volte anche a 30 giorni.

La partenza per la Spagna ha influenzato distintamente i rapporti famigliari, il fattore principale per il cambio è stata l'età più avanzata dei figli. Arrivati alla maturità, i ragazzi ed i generi (nel frattempo le due ragazze di Țtefan si sono sposate) hanno accompagnato il padre al lavoro, aiutati da quest'ultimo a trovare lavoro. Durante il soggiorno a Girona, i 5 uomini hanno costituito una squadra famigliare e hanno lavorato per tutti i contratti insieme, e la situazione ha portato al rafforzamento dei rapporti in famiglia.

*In Spagna ho preso tutti. Beh, sono andato io, la prima volta sono andato io, hanno visto che sono bravo, mi hanno assegnato un posto di lavoro e ho portato la famiglia, subito. HA SOLTANTO MASCHI O ANCHE FEMMINE? Due ragazzi e due ragazze. Beh, ho preso anche i generi, tutti. È stata una squadra famigliare. DUNQUE È ANDATO COI FIGLI E GENERI, QUESTO TUTTO. Coi generi. SOLTANTO I MASCHI SE NE SONO ANDATI. Certo. Sì. Le donne sono rimaste a casa. Sì. E c'è stata anche la nuora per un periodo. LEI CHE LAVORO FACEVA LÀ? Non ha lavorato. A volte cucinava ...*

Per quanto riguarda i rapporti di amicizia stabiliti a destinazione, Țtefan ha fatto amicizia soltanto con gli spagnoli. Nella sua percezione questo è dovuto al fatto di essere l'unico contesto fra i tre destini all'estero in cui ha avuto un'opportunità di fare squadra coi rappresentanti della popolazione locale, lavorare insieme immigrati e nativi ed interagire ogni giorno. Tanto in Germania, quanto in Israele, la mancanza di operai autoctoni nel cantiere è stato un impedimento per un'eventuale avvicinamento.

*PERCHÉ CON GLI SPAGNOLI È RIUSCITO FARE AMICIZIA, MA COI TEDESCHI E GLI ISRAELIANI NO? Gli spagnoli... Gli israeliani non lavorano affatto nei cantieri. I tedeschi lavorano a volte, ma è più meccanicizzato, mentre gli spagnoli lavorano in tutti i campi. Trovi, diciamo, operai spagnoli anche nell'agricoltura, ovunque, mentre gli ebrei no, nell'agricoltura o nell'edilizia non li vedrai mai. Non ci sono.*

Ștefan non è stato coinvolto nell'appoggiare altri Romeni nel loro tentativo d'immigrare a causa di una sostanziale mancanza di fiducia negli stessi. Convinto che se li avesse aiutati non avrebbe mai recuperato i soldi investiti, ha scelto di non coinvolgersi affatto, le uniche persone che ha portato a lavorare all'estero sono i suoi famigliari (figli e generi). Partendo dalla propria esperienza, Țtefan è convinto che ciascuno se la deve cavare per conto suo, come ha fatto lui.

## **Valorizzare l'esperienza della migrazione**

L'iter occupazionale di Ștefan è stato abbastanza complesso per la molteplicità dei lavori avuti, per di più all'estero. Tutti sono stati nell'edilizia, come capo squadra, carpentiere, fabbro.

I primi 20 anni di curriculum professionale li ha passati in Romania, all'impresa edilizia per il montaggio di impianti petroliferi. A questo primo lavoro Ștefan si è formato per le restanti attività che avrebbe svolto in futuro. Nella propria valutazione, le esperienze iniziali l'hanno aiutato tanto nell'acquisire lavoro all'estero, tanto per creare una cultura del lavoro, quanto per le abilità e le cognizioni acquisite, che gli hanno facilitato il superamento delle prove sostenute per ottenere i lavori.

Complessivamente in tutti e tre Paesi Ștefan dichiara di aver avuto almeno 10 lavori, i primi ottenuti tramite contratti dalla Romania, ed i seguenti trovati dopo essere arrivato a destinazione. Il cambio permanente dei datori di lavoro era fondato sul desiderio di guadagnare sempre più soldi, un lavoro abbandonato non appena gli veniva offerta l'opportunità di uno stipendio superiore.

Le esperienze migratorie nei vari Paesi sono state valutate da Ștefan principalmente dal punto di vista degli stipendi ottenuti. Così al primo posto in quanto esperienza positiva si trova la Spagna poiché *“in Spagna si è guadagnato meglio, quando non c'era la crisi, si prendevano 2000-3000 euro”*. Segue poi Israele stimato sempre a ragione dei redditi ottenuti:

Anche se la migrazione ha avuto effetti personali negativi (separazione dalla moglie), l'esperienza viene valutata positivamente dal punto di vista dei guadagni finanziari e degli edifici costruiti coi soldi guadagnati.

*MHA QUALCOSA DI CUI LAMENTARSI PER ESSERE PARTITO PER L'ESTERO? C'È QUALCOSA CHE RIMPIANGE? Beh, perché lamentarmi? NON LO SO. La donna? Se ne sarebbe andata comunque, lasciamola stare. Quello che ti spetta ti aspetta. Certo. Beh, anche adesso, cosa avremmo fatto se non fossi partito per l'estero? Sarei rimasto un morto di fame. Beh, sì. E allora cosa dovevo fare? CIOÈ NON RIMPIANGE AFFATTO. Ma come? Si è fatto qualcosa, non puoi dire. Coi soldi del Paese non ce la fai, nonostante io abbia guadagnato abbastanza bene anche nel Paese. Ma potevo fare qualcosa? Avevo questa casetta, non c'era più posto, l'altro non aveva casa.*

I piani per l'avvenire comprendono anche altre partenze per l'estero per lavorare e guadagnare soldi, l'unico impedimento è l'età avanzata che impedisce lo svolgimento del lavoro fisico. La situazione in Romania non permette guadagni così alti come nei Paesi occidentali europei, pertanto la soluzione è la migrazione:

*DUNQUE INTENDE CHE ADESSO VORREBBE ANDARSENE ANCORA? Ma chi non vorrebbe partire? Chiedetelo... Anche domani. No, chi non lo vorrebbe. PERCHÉ VORREBBE? Beh, non so se ha visto, ho visto quel sondaggio che hanno fatto a Bucarest? il 95% vorrebbe partire, il 5% sta*

*coi propri figli, coloro che non vogliono andarsene. Tutti gli altri vogliono andarsene. MA PERCHÉ VORREBBE .... LEI PERCHÉ VORREBBE ANDARSENE PROPRIO ADESSO? Per soldi. Per soldi, mia figlia. MA QUI AVREBBE DA LAVORARE SE ...? Per il momento non ho niente, perché il nostro Stato ... ecco, da qualche anno sono disoccupato e non mi danno niente, niente sussidio, niente... cosa dirvi? Né una gallina, né un pollo, niente, proprio niente.*

*Dio Santo! Se fossi forte, in grado di lavorare, rinuncierei alla pensione, rinuncierei a tutto e lavorerei fino ai 100 o 200 anni. Parlo sul serio! Non metterei affatto. No, andrei non-stop, soltanto per fare soldi. E allora provvederei anche ai nipoti, li aiuterei a non avere problemi, assumerei una badante, qui la puoi assumere a pochi soldi e ... certo. Questo è tutto!*

***“SE STESSE PER PARTIRE, DOVE ANDREBBE?  
In qualsiasi Paese dove si guadagnano soldi.”***

## V. Caso studio Bereasca – Ploiești (Prahova)

### *Comunità*

Il Municipio di Ploiești comprende più comunità compatte di Rom, le più importanti sono Bereasca, Radu de la Afumați e Mimiș. La comunità Rom di Bereasca comprende a sua volta più stirpi così come si evince dai racconti degli intervistati: *capelloni*, “*cocăləri*” (*coloro che raccolgono cose dall'immondizia*), “*moraci*”, *domatori di orsi*, *montanari*, *stacciai* ripartiti nella frazione.

*Ad esempio la frazione è ripartita fra due stirpi che monopolizzano i “moraci o cocăleri” come li chiamiamo noi ed i capelloni.*

*Loro non stanno...non s'incontrano, le due stirpi non s'incontrano mai perché ad un certo punto nascono i guai e ciascuno sta con la sua frazione, a destra ci sono i capelloni che hanno la propria zona e circolano e svolgono varie attività loro e dall'altro lato ci sono i “moraci” che ugualmente sono tutti parenti fra loro, si sposano, s'imparentano e stanno là. (rappresentante della comunità)*

Nella frazione ci sono all'incirca di 700-800 Rom che vivono tutti nelle case site in un ex zona industriale di Ploiești. La maggior parte del terreno su cui vivono i Rom non ha proprietari, i nativi si sono radicati col consenso tacito delle autorità più di 100 anni or sono, all'inizio della costituzione della comunità, e nemmeno oggi hanno atti di proprietà. Attualmente ci sono 600 abitazioni nella zona senza documenti, tanto le abitazioni dei Rom quanto quelle dei Romeni. Secondo l'esperto in problemi dei Rom, la comunità di Bereasca è una comunità antica in cui si osservano gran parte delle tradizioni e degli antichi costumi dei Rom più che nelle zone Mimiș o Radu de la Afumați. È comune una comunità ben delineata, con poche situazioni migratorie nelle tre zone compatte di Rom della città.

*COSA SI CONSERVA ESATTAMENTE DELLE TRADIZIONI? Il matrimonio è molto importante. Il costume. La lingua. Sì, parlano soltanto Romaní... E IL MATRIMONIO IN CHE SENSO? QUALE È LA TRADIZIONE PER QUANTO RIGUARDA IL MATRIMONIO? Il matrimonio in tenera età, ancora si fa e si organizza, se volete, i matrimoni dei figli sin da piccoli sin da quando nascono, viene deciso sin da quando nascono e fino a quando si sposano. (esperto in problemi dei Rom)*

Insieme alla comunità Rom, nella frazione vivono anche dei Romeni. Le due comunità, di Rom e no, come vengono chiamate dagli intervistati, sono ben delineate geograficamente. Nonostante tutto questo ci sono alcune famiglie Rom che non vivono nella zona compatta ma fra i Romeni. Generalmente, i riferimenti

ai Rom di Bereasca sono tanto in termini di emarginazione quanto di auto-emarginazione, importanti sono però anche i riferimenti allo spirito comunitario che anima la frazione.

Per quanto riguarda l'infrastruttura abitativa, i rappresentanti della comunità riferiscono che non ci sono utenze nella zona, sebbene tante masserie dei Rom non siano allacciate a tali utenze. Il principale problema nel risolvere tale circostanza consta nella mancanza degli atti di proprietà.

*Bereasca è un quartiere molto sviluppato. Come vi ho detto è asfaltata, hanno l'acqua, la luce, il gas, sempre ... Va bene, ci sono per il quartiere in generale ma non per tutte le famiglie che ci vivono. Il quartiere è ben sviluppato ci sono anche delle ditte per cui gli affari vanno abbastanza bene ed è una frazione grande. Ma se andate a Mimiù ad esempio non trovate più comunità di Rom tradizionali. SONO GIÀ ROMENIZZATI? Sai che non osservano più il costume parlano la lingua ma le tradizioni ed i costumi non si osservano più. (rappresentante comunità)*

*Ma te lo dico io che ho vissuto là e c'è gente, non so se sei mai stata a Bereasca ci sono delle case molto belle c'è gente che..cioè.. Forse si è separata in un certo modo la comunità Rom dagli altri ma essendo a Ploiești in città, non credo che se trovassero un'opportunità e adesso sapessero che c'è una grossa pressione sul Comune per risolvere in qualche modo il problema dei documenti, non si darebbero da fare. Sso che il Comune ha asfaltato anche la zona che non c'era, hanno costituito un ambulatorio, hanno costruito una scuola materna, hanno la luce elettrica, la fogna, la zona è periferica...Ma non è... è molto vicino ... a me sembra molto vicino a Ploiești, come distanza, cosa ci separa? (rappresentante della comunità)*

Analogamente alle altre comunità di Rom presentate, anche i figli dei Rom di Bereasca frequentano al massimo otto classi, dopo di che le ragazze ma anche i ragazzi abbandonano la scuola: le situazioni in cui i minori frequentano anche la scuola media superiore sono rare e isolate.

Nonostante ci siano state partenze anche prima, la maggior parte dei Rom della comunità di Bereasca sono emigrati in Europa dopo l'ingresso della Romania nell'UE, quando il flusso migratorio ha assunto dimensioni più ampie. Anche nel caso di questa comunità parliamo di una migrazione temporanea, con partenze per brevi periodi (al massimo 5 mesi) e ritorni, ma anche di casi in cui la migrazione è diventata semi-permanente, e coloro che sono andati via riescono a comprarsi case nei Paesi di destinazione.

Le destinazioni dei migranti di Bereasca sono Spagna, Italia, Belgio, Irlanda. Secondo gli intervistati, i problemi più grossi nei Paesi europei sono generati dalle comunità di Rom tradizionali e meno dai Rom che non appartengono a una comunità tradizionale. Generalmente, i Rom se ne vanno senza avere un

piano molto preciso, adeguandosi a seconda delle opportunità che individuano nel rispettivo Paese. Le reti comunitarie e di parentela sono le principali modalità per andare all'estero. Analogamente ai Rom di Petrilaca anche coloro della zona di Bereasca tornano sempre a casa, gli esperti intervistati dichiarano che i legami famigliari e comunitari sono troppo forti perché gli individui si stacchino dalla comunità e cerchino una sistemazione definitiva nel Paese di destinazione.

*Se ne vanno, tornano per le feste, vengono a casa, ci restano, c'è sempre un viavai come se andassero a spasso ...Ci sono alcuni che restano per un anno o due, tre, non tornano più a casa conosco famiglie che non sono più tornate da 3 anni già cominciano comprarsi case là ...LA MAGGIOR PARTE COME PROCEDONO? Sinceramente 3, 4, 5 mesi dipende che cosa gli viene in mente v'ho detto non hanno una strategia ...A seconda di quello che trovano ...delle priorità che hanno nel rispettivo Paese e come se la cavano là ...PRATICAMENTE SE NE VANNO SENZA SAPERE COSA LI ASPETTA LÀ E A SECONDA DI COME VANNO LE COSE CI RESTANO O TORNANO? Adrenalina..da questo punto di vista sono ok...(rappresentante della comunità)*

*Penso che tanti vadano a mendicare ...Si quelli che lo sanno fare vanno a mendicare ...quelle stirpi sono tradizionali ...Gli altri che sono meno tradizionali non se ne vanno...NON VANNO PROPRIO ALL'ESTERO?*

*Beh sappia che questo è un problema generale. Il problema sorto all'estero è dato dalle stirpi tradizionali di Rom, quelle famiglie che non osservano più certe tradizioni, le altre vanno se trovano lavoro. Prima o poi anche in Italia o Spagna raccolgono rottami, salvo mendicare raccolgono rottami beh ma io non posso chiamarlo lavoro perché non è lavoro a libretto.*

*Non è a libretto ma lavorano ...Si raccolgono bottiglie in plastica o rottami cioè praticano questa attività. UOMINI E DONNE? O TUTI? Sì, donne che partoriscono tanti figli là per prendere la cittadinanza o almeno prima era così, i figli sono cittadini francesi, italiani, spagnoli, nella speranza di ricevere un sussidio statale ...(esperto in problemi dei Rom)*

*Suppongo che in Romania si guadagni abbastanza poco, il reddito minimo è di 6 milioni e con 6 milioni sinceramente non so se possiamo campare e credo che questa sia la motivazione, l'aspetto economico. Sì anche per vivere una vita decente, dico io. (esperto in problemi dei Rom)*

Secondo i rappresentanti della comunità, i legami dei Rom coi vicini Romeni del quartiere sono abbastanza stretti. Per quanto riguarda l'atteggiamento migratorio internazionale, la principale differenza riferita dagli intervistati è la mancata pianificazione nel caso dei Rom, e un bisogno maggiore di controllo nel caso dei Romeni.

I rappresentanti locali considerano che la migrazione all'estero abbia un effetto benefico nel caso dei Rom:



*Sì, direi di sì. Perché hanno la possibilità di vedere cose nuove anche se non posso sapere esattamente cosa combinino là, quali siano le loro attività giornaliere, ma tornano cambiati, si notano i cambiamenti. Sì, anche se là si comportano non so come, quando tornano in Romania vengono più educati, più carini, più puliti, più curati, più profumati e questo è piacevole quando vai a vederli. (esperto in problemi dei Rom)*

Il caso raccomandato dai rappresentanti della comunità è un po' diverso dal modello della migrazione comunitaria per l'Italia o la Spagna. La partecipante, Elena, proviene da una stirpe di *scarmiglioni*, sposata con uno stacciaio. Viene considerata un caso positivo poiché è partita all'estero per un lavoro stabile che ha conservato per otto anni e poiché si è integrata molto bene nella località di destinazione. Per quanto riguarda l'iter migratorio, Elena non è migrata con un gruppo della comunità o esterno ad essa, e non si è rivolta alle reti di parentela; il suo è un iter individuale. C'è anche una rete di supporto che ha contribuito all'inserimento di Elena nel paese di destinazione – una rete religiosa – I testimoni di Geova.

### ***La migrazione come scoperta di una nuova famiglia***

*Nome partecipante: E. M.*

*Età: anni 45*

*Livello di istruzione: scuola media inferiore*

*Residenza in Romania: municipio di Ploiești (Prahova)*

*Paesi in cui ha lavorato la partecipante: Germania*

*Data della prima partenza per l'estero: 2003*

*Periodo di soggiorno all'estero: 8 anni, a periodi di soggiorno di 4-5 mesi ogni anno*

### ***Situazione prima della prima partenza per l'estero***

L'unica destinazione delle partenze è in Germania, a Ausburg, vicino a Monaco di Baviera, luogo per cui Elena è partita nel 2003, ma dove è tornata ogni anno per un periodo medio di quattro mesi per lavorare.

Elena vive nel quartiere di Bereasca non nella zona compatta, ma in una via in cui i vicini sono soltanto Romeni. Prima di partire per l'estero, ha lavorato nel mercato agro-alimentare, come donna di servizio, guadagnandosi l'apprezzamento di tutto il gruppo lavorativo. L'opportunità di lavorare all'estero è emersa da parte di una cliente che veniva al mercato:

*Dunque ho lavorato a Ploiești nel mercato centrale. Dopo di che, mio capo – è vero, sono stata anche la migliore lavoratrice del mercato, perché ho avuto una situazione molto difficile. Da noi a Bereasca si è costruito un altro mercato ed il capo turno mi ha detto: „Non vado a Bereasca*

*senza Elena, vive là, e conosce tutta la gente.” Ci siamo trasferiti là. Posso dire di aver lavorato per tre giorni; entro tre giorni il mercato doveva essere pronto, perché veniva il sindaco all’inaugurazione. Avevo là un’amica a una latteria; vendeva latte. Eravamo in ottime relazioni. Poiché donna di servizio, facevo pause con lei, prendevamo il caffè insieme, mangiavamo insieme e vedendo una signora sempre al mercato „cerco una brava ragazza, buona, che non rubi, di aspetto discreto, per andare in Germania con mia figlia. Questa Romena viveva con suo padre dai miei padroni in Germania. Era sposata qui. E ha detto: „Vieni qua, Elena, ho da dirti qualcosa. Vuoi andartene in Germania?”. – „Non sono sicura”; – „Dai, vedrai, andrà tutto bene...” e ho detto „Dai, andiamo a vedere”. M’ha chiamato la signora, mi ha servito un caffè, le sono piaciuta tanto e m’ha mandato. Penso che entro una settimana me ne sarò andata.*

L’anno di partenza coincide col periodo in cui la partecipante ha avuto dei problemi famigliari, che hanno inciso anche sulla sua decisione di andarsene. È l’unico caso in cui la decisione di migrare non ha ragioni meramente economiche, Elena dichiara che non se ne sarebbe andata se non ci fossero stati problemi nella coppia. È comunque l’unico caso fra i cinque studiati in cui la partenza per l’estero avviene in base a un’offerta, ragione per cui anche l’iter migratorio è molto più strutturato delle situazioni anteriori. Le condizioni di vita sono secondo i racconti migliori che a casa. Ad Ausburg, Elena lavora per i proprietari di un autolavaggio: *„lavoro per Rom nostri...sono nostri, soltanto che sono serbi, iugoslavi, coloro che hanno l’autolavaggio”*. Un altro elemento unico dell’esperienza migratoria di Elena è la situazione in partenza: aveva un lavoro, e come riferisce *„me la cavavo molto bene anche nel Paese perché mi piaceva lavorare”, era stimata dal capo, e gli unici problemi erano quelli famigliari:*

*All’incirca nel 2003, non mi ricordo bene, ho avuto anche grossi guai, è morto mio fratello, poi mia madre. Ne ho avute di tutti colori, sa? ERANO IN ROMANIA? Sì. E HA POTUTO ALLORA VENIRE A CASA? Dunque, quando è morto mio fratello, dove lavoro io ci sono i Testimoni di Geova che non sono bugiardi e allora ho dovuto dire delle bugie, che mia madre era molto malata e dovevo andarci, e l’ho trovato morto. Ho superato anche questo.*

*Sì, ho degli ottimi vicini. Da quando è morta mia madre, considero la mia vicina come mia madre. Mi aiuta tanto quando non ho soldi, e io quando torno li porto dei pensierini. Con mio marito ho vissuto molto male sin dall’inizio. Quando sono partita la prima volta aveva un’amica, è per questo che me ne sono andata. Non avrei lasciato il mio Paese, me la cavavo benone. Quando sono partita posso dire che l’ho fatto piangendo e ho detto: “Dio, portami dove vuoi tu!”. E mi ha portato bene. Mi davano 600, adesso sono 800.*

La decisione di andarsene in Germania è fondata sulle considerazioni di costi e benefici; consultando tutta la famiglia.

*Si, ho parlato con mio marito, coi figli, coi miei suoceri e hanno detto che andava bene, avrei guadagnato un po' in più. Un po' difficile è stato per mio capo quando sono partita, ha detto che gli sarei mancata, ma che sarebbe stato meglio per me. Era molto affezionato di me. E sono dovuto andarmene, ho avuto anch'io delle spese, e tante cose da risolvere.*

### **Presentazione dell'esperienza migratoria**

Nel primo anno da quando è partita, Elena ha passato tre mesi a lavorare all'autolavaggio dei padroni in Germania, dopo di che è tornata nel Paese. Nei successivi tre - quattro anni è partita nello stesso modo, per lo stesso periodo di tre mesi seguito da ritorni nel Paese. Negli ultimi anni il periodo di soggiorno in Germania si è prolungato a quattro - cinque mesi all'anno. Ogni volta Elena ha lavorato nello stesso posto, all'autolavaggio, senza contratto legale di lavoro però in ottime condizioni, come dichiara anche la partecipante, che presenta positivamente tutto ciò che è connesso all'esperienza migratoria: condizioni abitative, interazione coi padroni - Rom serbi, l'inserimento in una comunità religiosa ed anche il lavoro propriamente detto.

*La prima volta ero un po' arrabbiata perché non sapevo cosa fare... Ho cominciato; entro una settimana circa avevo imparato tutto. Ero in un autolavaggio. Adesso sono numero uno in Germania per tutto. Mi è piaciuto molto quando sono andata, ho visto le vetture, ho cominciato fare tutto, ma proprio tutto... COSA VUOL DIRE "TUTTO"? Dunque levigare la macchina, togliere le scalfitture, occuparsi delle generalità. Infatti su questo mi baso quando sono lì: lucido le macchine generalmente da un'estremità all'altra; all'interno e all'esterno. Quindi faccio qualcosa che mi piace. È difficile ma mi piace. Proprio ieri ne ho fatta una a casa, davanti al mio portone.*

*Mi sono perfettamente immedesimata là quando sono partita per la prima volta... Non ho avuto alcun contratto quando sono partita da qui, ho lavorato qualche anno al nero; perché così si procedeva allora. Loro sono Testimoni di Geova, nessuno li controllava e ho lavorato così. VA BENE, E HANNO PROVVEDUTO ANCHE ALL'ALLOGGIO? Dunque mi hanno pagato il viaggio andata e ritorno sempre, se avevo bisogno di soldi e telefonavo mi aiutavano; quindi è stata gente fantastica. Vitto e alloggio, si dormiva molto bene; in ben agiate piume potrei dire. Sono stati buoni con me. Adesso posso dire che sono come miei genitori quella gente là, siamo rimasti così... Non ho più mia madre, ma la donna in Germania è mia madre.*

Molto importante per l'esito dell'esperienza migratoria è stato per Elena l'appoggio avuto da parte dei padroni dell'autolavaggio dove lavorava, riuscita a sviluppare con loro un rapporto a lungo termine. Lavora soltanto temporaneamente poiché vuole tornare periodicamente alla famiglia a casa e dovuto al fatto che il lavoro all'autolavaggio non è molto facile. Viene però presa in considerazione anche la proroga del periodo di soggiorno, compresa l'ipotesi di trasferirsi definitivamente con la famiglia in Germania. Durante il soggiorno in Romania, Elena sta integrando i redditi ottenuti in Germania tramite la stessa attività, autolavaggio, i clienti sono specialmente conosciuti; all'antico lavoro avuto nel mercato agro-alimentare è stato in cambio assunto suo figlio. I soldi ottenuti all'estero più quello che ottiene da lavaggi saltuari di auto nel Paese sono le uniche fonti di reddito, però la rispondete si dichiara contenta di quello che guadagna.

*La lingua... Dunque sono serbi venuti là da 40 anni e hanno questa ditta di autolavaggio. Sono alloggiati, i figli sempre... Vi rendete conto, mio padrone ha 60 anni, adesso diventerà mio padrone il figlio maggiore del vecchio, già sono vecchi. Questa volta quando ci vado ci sarà il figlio. Va bene, là mi trovo come a casa mia. Niente mi manca. Dunque quello che ho avuto bisogno mai m'hanno rifiutato. Anch'io non sono una donna rapace, ha detto che sono l'unica donna che viene da loro... Guarda, adesso quando me ne sono andata c'è un'altra e non sono contenti e hanno detto che manterranno questa ancora un mese fino a quando riposo io. Sono venuta fino a Pasqua, due giorni fa. Sono rimasta a finire tutto lo stock di macchine, ha detto „già sono venuti questi principianti e ti rendi conto che mi lasci un piede nella tomba”. E sono dovuto restare perché anche loro mi aiutano e non potevo rifiutarmi.*

Nonostante l'esperienza di Elena all'estero venga presentata in maniera idilliaca, ci sono anche opinioni secondo cui il lavoro in Germania è stressante. I Rom serbi che lavorano e sono conosciuti dalla zona sono coloro che l'hanno appoggiata di più; nemmeno in questo caso si può parlare di un appoggio istituzionale, formale né nel Paese di destinazione, né in Romania.

*MI DICA LÀ, IL TEMPO LIBERO, COME LO PASSA? Un po' difficile. UN PO' DIFFICILE NEL SENSO DI NON AVERLO, O...Non ho affatto tempo libero. Va bene, c'è la domenica. Mi danno pausa di sonno verso mezzogiorno fino alla sera quanto voglio. Ma per il resto, lavoro. PER IL RESTO, CIOÈ DA LUNEDÌ FINO AL SABATO? Sì. E ALL'INCIRCA DI QUANTE ORE AL GIORNO LAVORAVI? Mi sveglio alle quattro e mezzo, poi mi vesto. Alle cinque c'è l'avvio; dalle sei cominciamo il lavoro. Perché devo visitare anch'io la famiglia a casa e all'autolavaggio si lavora non-stop, sapete com'è, all'autolavaggio e non possiamo reggere tanto. È uno stress molto alto per me. Questo è il lavoro là. Sapete com'è dai*

*tedeschi: lavorare...E MAI HA PENSATO CHE SAREBBE MEGLIO PORTARCI LA FAMIGLIA? Ho visto che c'è tutt'un'altra vita là e ho parlato con loro per procurarmi un appartamento per poterci vivere con la famiglia. Ho chiedo di andarci con tutta la famiglia, e risolvermi il problema. Adesso ha detto „prima portiamo il ragazzo per curarlo e man mano forse portiamo anche gli altri”. Qui è molto difficile per noi, in più sto curando anche il figlio che ha subito un intervento al cervello...È stato fatto l'intervento nell'ospedale, ho pagato tanti soldi, sempre loro m'hanno aiutato.*

Notevoli sono gli sforzi della partecipante nell'aiutare anche altre famiglie della comunità a migrare per lavorare, tentativi che però non hanno avuto i risultati mirati. Nonostante tutto Elena è diventata un vero appoggio per più famiglie di Rom per le quali ha provato a trovare un lavoro in Germania.

*Sì, ho portato un'altra persona là, una ragazza con la sorella della quale stavo bene. È vissuta nello stesso ingresso con me quando ho avuto l'appartamento. Portandola come dire? Dunque l'ho portata... Qui era la gatta malata. Mi lusingava... Mio marito mi ha detto: “Elena, sei troppo buona e vuoi aiutare ma non va...; la tradiscono gli occhi!” –“Lascia stare, Marius, è una morta di fame”. E l'ho portata e poi ha voluto picchiarmi. Dunque quei padroni sono così: “Essendo Elena qua da tanto, lei ti mostra tutto. Devi fare tutto quello che dice lei”. –“Ma come, prenderò ordini da lei?”. E parlava molto male! E hanno detto: “Guarda cos'hai portato”. È sempre stato colpa mia. Ho detto: “Ho fatto il mio dovere a portarvela ma non ve ne porto più...”. Basta, no, mai più.*

*Sì, ho provato spesso ad aiutare anche gli altri ad andarsene, ma la gente di qua è diversa, vede diversamente quando ci arriva. Si comporta molto male. Dunque loro quando gli faccio vedere come devono comportarsi, pensano che faccio la spiritosa o il pezzo grosso; ma non è così. Dunque li dico tutte le regole che devono osservare e li sembra di governarli. Guarda adesso è arrivato qualcuno tre settimane prima di andarmene e li ho detto: “Se volete lavorare contenti qui, imparate presto e bene. Ma se lo fate contro voglia vi risulterà anche difficile”. All'incirca di due - tre famiglie ho aiutato fino adesso... Neanche il marito m'ha lasciato perché ha visto come sono davvero e ha detto che questo non è possibile..Sì, questo turno spero che sia riuscito.*

Elena ha aiutato anche suoi figli a lavorare all'autolavaggio, sicché le ultime partenze le ha fatte insieme a loro:

*Dunque miei figli sono stati sempre con me. Dunque prendevo un al turno, dunque dominano il mestiere...DALL'INIZIO? Dunque la prima volta sono andata sola e alla seconda ho preso il maggiore. Anche lui sa fare tutto.*

## Valorizzazione dell'esperienza migratoria e piani per l'avvenire

Per Elena la destinazione della migrazione temporanea è diventata „una seconda casa”. I redditi mensili che può ottenere ora all'estero sono di all'incirca 3000 Lei, soldi che dichiara di non riuscire ad ottenere nel Paese. A questi vengono aggiunti i benefici extra legati all'alloggio, vitto e trasporto. al di là di tali benefici materiali, l'esperienza della migrazione ha avuto effetti benefici anche sul rapporto di coppia:

*La prima volta mi è dispiaciuto andarmene. Non sapevo cosa avrei trovato. Sono stati buoni con me sin dall'inizio, subito dopo avermi visto. Va bene, commentavano perché ero grassa, ma li ho contestati. Vedevo, mi arrabbiavo, perché dopo aver fatto amicizia mi hanno detto: “Pensavamo. Come farai a lavorare? Quando abbiamo visto come sei, e sei pure dimagrita...”. Sono stata pure ambiziosa. Quando ci siamo lasciati e ho preso il treno Intercity nel treno c'era un prete. Nel compartimento mi ha letto la Bibbia, mi ha preso il numero di telefono, mi ha recitato una preghiera speciale. Gli ho raccontato la mia vita e mi ha detto: “Iddio ti guardi!”.*

La possibilità di comprare una migliore abitazione in Romania, la possibilità di aiutare la famiglia ma anche gli amici ed i conosciuti sono alcuni fra i benefici che Elena mette in risalto. Non per ultimo, l'esperienza dall'estero ha significato anche apprendere un nuovo mestiere, che le porta redditi complementari anche in Romania, ma per di più un mestiere che le fa piacere.

*Sapere che se non fossi partita... Comunque anche se non fossi partita, sarei stata una donna lavoratrice... Va bene, con meno soldi. Però qualcosa si è realizzato da quando vado via. Si nota. È più... Ho rinnovato la casa, l'ho coperta di lamiera. Avevo un appartamento e l'ho venduto e sono rimasta male e non ho comprato una casa così buona. Ho allacciato gas, acqua, luce; c'era la casa antica. I miei figli sono stati ben vestiti, grazie ai soldi...Ho pagato anche i debiti che avevo con le banche. Ho comprato arredamenti per la casa; quindi si nota. Ho mandato pacchetti, ho portato regali. Dunque non li ho abbandonati. Ho mandato cose; ho aiutato tanto. E non soltanto i miei; ho dato dei soldi...PRESTITO ...Prestito ma anche non rimborsabili.*

*Avevo 37 anni quando ho cominciato apprendere il mestiere e mi è piaciuto. Va bene, anche qui ho lavorato in un autolavaggio e adesso a casa. Visto che ci sto uno-due mesi a casa; per non stare senza fare niente. Quindi hanno sentito. Ho lavorato all'autolavaggio, ho avuto uno stipendio molto alto, il più alto. Hanno voluto farmi capo squadra, perché hanno visto quant'ero addestrata, ma non ho voluto. Non ho*

*voluto. Questo dopo essere partita. Lavoravo là, venivo a casa, ci stavo una settimana e si scioglievano i soldi qua e là, debiti... cos'avevo, cosa guadagnavo –i soldi andavano via e dovevo avere soldi, non posso stare senza soldi. Mio marito è tirchio e non fa per il figlio quello che voglio io. Mi occupo io dei figli, continuare ad andarci, guadagnare soldi.*

Un altro beneficio consta nella possibilità di portare anche i figli a lavorare all'estero ma anche di trattare il figlio malato di epilessia in Germania:

Se le esperienze fino adesso erano legate alla migrazione hanno significato qualcosa di positivo per Elena, le prospettive sembrano essere migliori, poiché nell'avvenire avrà un contratto di lavoro legale. Sempre fra le opportunità ciono anche i tentativi di sviluppare un affare per conto suo nel Paese tramite il lavaggio auto. Le prospettive positive connesse al lavoro sembrano evolvere al rovescio rispetto ai problemi famigliari di salute dei due figli della partecipante.

*I padroni mi hanno detto che se il turno non se la cava, almeno un mese possono reggere, mi chiamano subito. Però dovrei andarci verso giugno. Fino allora lavoro qui. Sì, ieri ho sistemato una macchina, è venuto un amico di famiglia, ma sarebbe stato meglio non farlo, era tanto sporca; quattro ore mi son data da fare, se fossi là in un'ora e mezzo sarei stata pronta. E soltanto l'interno. QUESTO PERCHÉ HA MATERIALI MIGLIORI? Sì; anche per quello e si rende conto che là non arriveranno così sporche come qua, dai tedeschi. Da noi c'è roba da pazzi. Va bene, v'ho detto: **mi sento là come in famiglia. È molto bello, tutti si portano molto bene con me... Ci sono da otto anni, si sono abituati con me. Mi trattano come se fossi della famiglia. Sono molto obbediente, e loro a loro volta mi aiutano. Quando dico qualcosa, pronto. ED ADESSO IL CONTRATTO CE L'AVEVA LÀ?** Sì, adesso cominciano farlo, è venuto quel giovane e mi ha detto che non è come suo padre e comincia a farmi il contratto di lavoro...*

Elena sta migrando ancora fra i due mondi, quello di asa e quello della Germania, che vuol dire un lavoro straziante ma redditizio e un ambiente in cui si senta valorizzata e stimata da coloro che la circondano. Nell'avvenire non vuole rinunciare a nessuno, ma per di più ha deciso optare per una versione di mezzo, continuare il lavoro temporaneo dall'estero ed approfittare delle opportunità di Germania per aiutare i figli.

*Va bene, mi sento là come a casa mia. Tutto quello che mi manca, tutta la famiglia, ma del resto mi sento molto bene là. Dunque quando vado là è un clima che mi fa star bene. Posso dire che mi sento peggio qua che là.*



## Conclusioni casi studio

I racconti di vita dei cinque Rom riflettono in un certo grado un pattern migratorio delle comunità a cui appartengono. Su un asse della vicinanza-lontananza nei confronti del modello della migrazione comunitaria i cinque casi presi in analisi si collocano distintamente: nel caso di Doru di Petrilaca l'esperienza migratoria si può identificare con quella comunitaria, il conformismo al gruppo è molto alto, tutti coloro che migrano lo fanno nello stesso modo; Radu (Florești) e Mihai (Fetești) seguono l'iter comunitario per quanto riguarda la partenza, ma in un certo punto si staccano dal gruppo dei partiti ed costituiscono i propri iter nel Paese di destinazione; le esperienze migratorie di Elena e Ștefan non duplicano in modo alcuno l'iter della maggior parte della comunità – i due non vanno con un gruppo della comunità, ma con lavori ottenuti tramite relazioni proprie, extracomunitarie. In tutti i cinque casi parliamo però di una migrazione volontaria fondata su ragioni economiche, avente come oggetto l'accumulo di risorse entro un periodo temporaneo dedicato esclusivamente al lavoro, trascurando parallelamente altri piani personali (vita sociale, famiglia, conforto). Quello che si stacca alquanto a tal modello (Radu) è anche l'unico fra gli intervistati che si sono radicati semi-permanentemente nel Paese di destinazione e si è inserito in quell'ambiente.

Il periodo passato all'estero viene illustrato nei cinque racconti di vita come un periodo di sacrificio, di lavoro intenso e straziante, nella maggior parte dei casi associata al vivere in condizioni improprie, a lavori senza contratto ed più spesso senza diritto di soggiorno nel rispettivo Paese.

Se la decisione di migrare degli intervistati viene giustificata dagli stessi a livello discorsivo per cause oggettive, relative all'ambiente – il contesto estero dell'individuo (mancate opportunità redditizie nel Paese, la mancanza dei lavori o proprio discriminazione al lavoro e all'assunzione), **l'esito dell'esperienza migratoria** sembra giustificato da coloro che espongono i racconti di vita per fattori soggettivi, di personalità:

*...io avevo una mentalità distinta del resto della comunità ...nessuno mi ha aiutato (Radu)*

*...i padroni erano affezionati a me perché ero diligente ...non ero come gli altri ...(Elena)*

*...ho vissuto bene anche prima anche dopo, per aver sempre lavorato, non sono stato disoccupato, non sono uno fra coloro a star fermo*

*...(Ștefan)*

Riepilogando gli elementi esposti nei cinque racconti di vita, tali hanno rilevato alcune fra le condizioni che hanno inciso sul grado di esito dell'esperienza migratoria:

- **Situazione alla partenza**, la situazione dell'individuo nel Paese: in che misura chi se ne va ha risorse proprie, abitazione o lavoro; in che misura la comunità da cui proviene è povera; in che misura la comunità da cui partono è una omogenea, compatta; in che misura il grado di conformità dell'individuo al gruppo è uno alto (situazione in cui „l'evasione" dalla condizione della comunità è più difficile)

- **La rete specifica** tramite cui è migrato l'individuo: se si va in gruppo o individualmente, se il gruppo con cui sta migrando è esclusivamente di Rom o misto dal punto di vista etnico;
- **Situazione alla destinazione dal punto di vista occupazionale**: se c'è un lavoro prestabilito o si va senza piano alcuno;
- **Situazione alla destinazione** dal punto di vista del sopporto relazionale ed anche finanziario: l'esito è condizionato nei casi esposti dal modo in cui il contesto relazionale formale o no del Paese di destinazione è stato favorevole;
- **Modo in cui viene attuata la prima esperienza migratoria**: grado in cui la prima esperienza di contatto con l'estero è stata positiva da vari punti di vista;
- **Tratti di personalità dell'individuo**: ambizione, desiderio di riuscire, spirito competitivo, perseveranza;

L'elemento comune che può determinare l'esito dell'esperienza migratoria è il sopporto dalla località di destinazione: sia che si tratti del sopporto di una comunità religiosa (il caso di Elena) sia che si tratti del sopporto dei parenti precedentemente partiti (i casi di Radu e Doru) o il sopporto di una comunità di Rom del Paese di destinazione (caso di Mihai). Per quanto riguarda il modo in cui viene inteso l'esito dell'esperienza migratoria, parliamo di due concetti tanto per quanto riguarda la prospettiva di coloro della comunità che ci hanno raccomandati i rispettivi casi quanto dalla prospettiva dei soggetti principali dell'analisi. Così le prospettive per un membro della comunità sono:

- ✓ Un buon inserimento nel Paese di destinazione (caso Florești), questo vuol dire portarsi la famiglia all'estero, un lavoro stabile, un'eventuale evoluzione professionale od occupazionale, rapporti sociali coi colleghi di lavoro ed i dirigenti del Paese di destinazione, entrare nella legalità;

- ✓ L'aumento del prestigio nella comunità del Paese (Cornu de Sus, Petrilaca) dovuto alle risorse accumulate, questo significa comprare una casa nella comunità di origine;

- ✓ Entrambe le prospettive (Bereasca, Fetești), in cui l'esperienza migratoria ha comportato cambi positivi in entrambi gli ambiti per l'individuo;

138 Indipendentemente dal fatto che la tappa delle migrazioni temporanee sia finita o meno, nessuno fra i cinque rispondenti preclude successive partenze. L'esperienza migratoria

# ANEXE

## Allegato 1

### Metodologia

Lo studio impiega i dati raccolti a seguito di un sondaggio rappresentativo per i Rom della Romania, comunità compatte e diluite. Il campionario impiegato è probabilistico, in più fasi, stratificato, a stratificazione nella prima fase. Sono state censiti 100 punti di campionario, comunità di Rom stratificati a seconda del loro grado di sviluppo. Nell'interno delle comunità la selezione si è attuata tramite il metodo "della via aleatoria" (nel caso delle comunità compatte) o tramite il metodo "della palla di neve" nel caso delle comunità diluite. Nell'interno della masseria il soggetto è stato scelto tramite il metodo della data di nascita. Il campionario attuato è stato convalidato impiegando i dati più recenti disponibili dell'INS.

Si sono attuati anche 5 casi di studio con soggetti Rom, auto-individuati, all'età superiore ai 16 anni, ad esperienza nella migrazione. I casi di studio sono stati attuati in base alle interviste approfondite a seconda di una guida d'intervista e seguendo una certa configurazione previamente provveduta.

#### **Caratteristiche della ricerca nazionale in base a quiz**

Volume del campione: 1.100 persone dei 16 e più, Rom, auto individuate.

Margine di errore statistico:  $\pm 2,7\%$

Quiz: multi-tematico, periodo 30 - 40 minuti

Periodo di raccolta dei dati: 28 marzo – 7 aprile 2011

#### **Caratteristiche dei casi di studio**

5 casi di studio a persone Rom, auto - individuate, all'età superiore ai 16 anni

Periodo di raccolta dei dati: 15 aprile – 28 aprile 2011

#### **Progettazione degli strumenti metodologici:**

- campione: Metro Media Transilvania, impiegando il modello sviluppato per il Barometro dell'Inserimento dei Rom, del Professore Dumitru Sandu;
- progettazione del quiz: gruppi di sociologi della Fundación Secretariado Gitano di Spagna; Fondazione Soros di Romania; Open Society Institute – Sofia di Bulgaria; e Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani d'Italia;
- progettazione del guida per attuare i casi di studio: Monica Șerban.

#### **Raccolta ed integrazione dei dati:**

- Metro Media Transilvania;
- Le interviste si sono svolte al domicilio dei soggetti.

#### **Analisi ed interpretazione dei dati quantitativi:**

- Ana Maria Preoteasa, Monica Șerban, Daniela Tarnovschi

#### **Attuazione delle interviste, analisi ed attuazione dei casi di studio:**

- Alina Bîrsan e Raluca Hirian

## Allegato 2

### QUESTIONARIO

codice

Buongiorno. Sono un operatore di Metro Media Transilvania e mi chiamo.... Stiamo portando avanti uno studio sull'occupazione, l'inclusione sociale e le migrazioni della popolazione Rom della Romania. Questa ricerca è parte di un più ampio progetto che si chiama "EU-Inclusive" sviluppato in quattro paesi – Italia, Spagna, Bulgaria e Romania.

Lei è stato selezionato casualmente come rappresentante per la Romania. Vorrei chiederti la sua opinione in merito a una serie di diverse tematiche. Le sue risposte saranno anonime e strettamente confidenziali e saranno usate solo a scopo statistico.

**OPERATORE:** Compilare TASSATIVAMENTE le risposte A TUTTE le domande sottostanti alla fine dell'intervista.

**JUD. Provincia:** \_\_\_\_\_ **CODJ. Codice provincia**

**LOC. Nome della città/ del comune:** \_\_\_\_\_ **SAT. Nome del paese:** \_\_\_\_\_

**REZID. Ambiente di residenza**                      1. Urbano                                      2. Rurale

**NUMCOM. Nome della comunità Rom (se ha un nome):** \_\_\_\_\_

**TIPCOMOBS. Tipo di comunità (osservazione dell'operatore d'intervista)**  
 1. compatta/ segregata  
 2. dispersa  
 9. NS

**TIPCOM. Tipo di comunità (scrivere dalla cartella)**                      1. A.                                      2. B.                                      3. C.

**DURATA. Durata dell'intervista in minuti**                         min.      **DAY. Giorno della realizzazione dell'intervista**  
 GG   / MM

**OP: Nome operatore:** \_\_\_\_\_ **CODOP**

**H1. L'abitazione si trova...**  
 1. in campagna, in un paese                      4. in città in periferia/ nei sobborghi  
 2. in campagna, fuori il paese/la città                      5. in città, nell'estrema periferia/ sobborgo  
 3. in città al centro

**OPERATORE: FILTRO** –l'intervistato si deve considerare Rom e deve avere al meno **16 anni compiuti!**

**A1. Puoi dirmi a quale etnia appartiene?**

	romena	ungherese	rom/zingaro	tedesco	altra, quale?
1. In primo luogo	1	2	3	4	5
2. In secondo luogo	1	2	3	4	5

**A2. Lei si considera Rom?**

1. Sì                                      2. No → **STOP INTERVISTA!**

**Q4. Età(anni compiuti)**   anni compiuti (se non ha 16 anni compiuti → **STOP INTERVISTA!**)

#### DATI GENERALI

**Q3. Sesso.**

1. maschile                                      2. femminile

**Q5. Attualmente lei è...**

1. celibe/ nubile                      3. convivente      5. divorziato/a  
 2. sposato/a                      4. vedevo/a      6. separato/a                      9. NR

**Q6. Quale è il livello di studi che ha raggiunto**

- |                                                  |                                                                   |
|--------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------|
| 1. nessuno                                       | 5. scuola professionale, complementare o di mestieri              |
| 2. Scuola elementare (1-4 classi)                | 6. diploma di maturità (12 classi)                                |
| 3. scuole medie (5-8 classi)                     | 7. scuola post liceale di specializzazione o tecnica per mastri i |
| 4. liceo, primi due anni di liceo (9-10 classie) | 8. laurea (laurea, master (studi approfonditi), dottorato         |
|                                                  | 9. NR                                                             |

**Q6\_1. Potrebbe dirci se è in grado di...**

	Sì	No	NR
1. Leggere?	1	2	9
2. Scrivere?	1	2	9

**Q9. Quante persone nel suo nucleo familiare hanno l'età sotto i 16 anni (non compiuti)?**     99. NR

**Q10. Quanti hanno già 16 anni compiuti o più? (include anche la persona intervistata)**     99. NR

**Q11. Ha figli?**

1. no → *VAI a Q7!*                      2. sì

**Q12. Se sì, quanti...?**

- a. sotto i 16 anni compiuti                          b. con 16 anni compiuti o più

**Q7. Come descriverebbe il suo stato di salute in generale?**

- |                          |                                     |                |
|--------------------------|-------------------------------------|----------------|
| 1. pessimo/ molto malato | 3. discreta (con alcune difficoltà) | 5. molto buono |
| 2. cattivo/ malato       | 4. buona                            | 9. NS/NR       |

**Q8\_1 Lei è in possesso di una tessera sanitaria per l'accesso ai servizi sanitari?**

1. sì                                              2. no                                              9. NS/NR

**Q8. Soffre di qualche disabilità o di qualche forma di disturbo cronico? Se sì, si tratta di disabilità complete o parziale?**

	1. no
	2. ...disabilità completamente invalidante
	3. ...disabilità che preclude il lavoro
sì,...	4. ...disabilità non invalidante
	5. ...disturbo cronico completamente invalidante
	6. ...disturbo cronico che preclude il lavoro
	7. ...disturbo cronico non invalidante
	9. NR

**ATTIVITA' – Ora le sottoporro alcune domande riguardanti la sua attuale situazione!**

**Q13\_a. Ha lavorato negli ultimi 2 anni:**

- |                                      |                                                  |                                                 |        |       |
|--------------------------------------|--------------------------------------------------|-------------------------------------------------|--------|-------|
| 1. costantemente/<br>permanentemente | 2. periodicamente per<br>lunghi periodi di tempo | 3. sporadicamente per<br>brevi periodi di tempo | 4. mai | 9. NR |
|--------------------------------------|--------------------------------------------------|-------------------------------------------------|--------|-------|

**Q13. Nell'ultima settimana, da lunedì a domenica, ha svolto un qualche lavoro pagato in denaro o in altro modo come dipendente, anche occasionalmente, al meno UN'ORA?**

1. no                                              2. sì → *VAI a Q21!*                      9. NR

**Q14. Nell'ultima settimana ha svolto un qualche lavoro non pagato in un'attività condotta da un familiare col quale vivi (collaboratore in un'impresa di famiglia)?**

1. no                                              2. da → *VAI a Q21!*                      9. NR

**Q15. Anche se non ha lavorato nell'ultima settimana, ha un legame con qualche azienda ma non sta lavorando per qualche motivo particolare (per ferie, malattia, maternità)?**

1. nu                                              2. da → *Vai a Q21!*                      9. NR

**Q16. Ha provato a cercare lavoro nelle ultime quattro settimane (anche occasionale o part-time) oppure ha provato a mettersi in proprio/ libero professionista?**

1. sì                      2. no, ma vorrei lavorare → *Vai a Q18!*                      3. non voglio lavorare → *Vai a Q19!*                      9. NR

*OPERATORE: La domanda Q17 si applica solo a chi ha cercato lavoro nelle ultime 4 settimana (chi ha risposto sì alla domanda Q16)*

**Q17. Nelle ultime 4 settimane, quali metodi ha utilizzato per cercare lavoro? (massimo tre risposte)**

1. mi sono iscritto ad un centro per l'impiego
2. mi sono tenuto in contatto con il Centro per l'impiego (AJOFM) perché volevo trovare lavoro
3. ho contattato o mi sono iscritto ad un'agenzia di lavoro interinale o ONG
4. ho contattato direttamente imprenditori
5. ho chiesto ad amici, colleghi, sindacati, ecc.
6. ho cercato a mettermi in proprio attraverso l'acquisto di un terreno, di un locale, dei macchinari
7. ho cercato finanziamenti, mi sono procurata una licenza o un permesso per mettermi in proprio
8. altri. Specificare \_\_\_\_\_
9. NS/NR

**Q18. Se adesso le venisse offerto un lavoro sarebbe pronto ad iniziare a lavorare entro due settimane o meno, incluso in proprio?**

- |                                                                               |                                                       |
|-------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------|
| 1. sì                                                                         | 2. ...devo completare gli studi o l'addestramento     |
| Non potrei iniziare a lavorare nelle prossime due settimane o meno perché ... | 3. ...ho responsabilità familiari (incluso maternità) |
|                                                                               | 4. ...ho una malattia o una disabilità                |
|                                                                               | 5. altri motivi. Specificare? _____                   |
|                                                                               | 9. NS/NR                                              |

*OPERATORE: La domanda Q19 è somministrata solo a coloro che non hanno cercato un posto di lavoro (risposte 2 e 3 alla domanda Q16)*

**Q19. Qual è la ragione principale per la quale non ha cercato un lavoro? (una sola risposta)**

- |                                                                                                           |                                                                        |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------|
| 1. Pensavo che tanto non l'avrei mai trovato, anche se non ho mai provato                                 | 9. Sono in attesa di riprendere la mia attività da lavoratore autonomo |
| 2. Pensavo che tanto non l'avrei mai trovato, avendo cercato lavoro in passato senza successo             | 10. Sono malato o disabile                                             |
| 3. Non credo ci siano possibilità di lavoro nelle vicinanze                                               | 11. Ho responsabilità familiari o personali                            |
| 4. Non credo ci sia lavoro adatto al mio profilo professionale                                            | 12. Sto studiando o frequentando corsi di formazione professionale     |
| 6. Non so dove andare a cercare lavoro                                                                    | 13. Sono pensionato                                                    |
| 7. Sto aspettando che cominci l'alta stagione                                                             | 14. Non ho bisogno di lavorare                                         |
| 8. Sto aspettando i risultati di iniziative prese in precedenza (inclusi esami, colloqui di lavoro, ecc.) | 15. Altro. specificare? _____                                          |
|                                                                                                           | 99. NS/NR                                                              |

*OPERATORE: Verificare se il soggetto si trova in una delle situazioni di cui nella Q20. Se no, verifica un'altra volta la serie di domande Q13-Q15!*

**Q20. Quali delle seguenti circostanze descrivono al meglio la sua situazione nella scorsa settimana? (massimo 3 scelte)**

1. Sono uno studente
2. Ricevo una pensione o un sussidio per pensionamento precoce, invalidità, pensione di ereditare, pensione sociale
3. casalingo/a
4. Ho un'invalidità
5. Ricevo una pensione sociale / reddito minimo garantito o simile
6. beneficiario di una pensione, diversa da quanto elencato al punto 2
7. Sto svolgendo un'attività sociale non remunerata o un altro lavoro volontario (altra che per un VMG)
8. disoccupato registrato presso il centro dell'impiego (AJOFM)
9. disoccupato non registrato presso il centro dell'impiego (AJOFM)
10. altro. Specificare? \_\_\_\_\_
99. NS/NR

*OPERATORE: arrivati a questo punto dell'intervista procediamo a seconda della situazione di attività dell'intervistato. Se la persona è occupata o ha lavorato al meno un'ora nell'ultima settimana in cambio di denaro o prodotti (pagamento in natura) continuiamo l'intervista con la Q21. Se la persona è disoccupata o non ha lavorato per il pagamento in natura passeremo alla sezione IV del questionario (domanda Q34). Se invece l'intervistato non rientra in nessuna delle due situazioni precedenti ( è inattivo: pensionato, studente o casalingo). Vai a DI\_1.*

**OCCUPATI**

**Q21. Qual è la sua occupazione principale? (Si prega di specificare)**

\_\_\_\_\_ 99. NR

**Q22. In quale settore economico opera l'azienda per cui lavora? (Si prega di specificare)**

\_\_\_\_\_ 97. Lavoro in proprio 99. NR



**Q22\_a. Quali delle seguenti circostanze descrivono al meglio la sua situazione nella scorsa settimana? (massimo tre risposte)**

1. Sono uno studente
2. Ricevo una pensione o un sussidio per pensionamento precoce, invalidità, pensione di ereditare, pensione sociale
3. casalingo/a
4. Ho un'invalidità
5. Ricevo una pensione sociale / reddito minimo garantito o simile
6. beneficiario di una pensione, diversa da quanto elencato al punto 2
7. Sto svolgendo un'attività sociale non remunerata o un altro lavoro volontario (altra che per un VMG)
8. altro
9. NS/NR

1:       2:       3:

**Q23. Quale è la sua posizione professionale?**

- |                                                                                                                                                                                                                                                                                            |                                                                                                                                                                                                       |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <ol style="list-style-type: none"> <li>1. titolare di una impresa (con dipendenti)</li> <li>2. Lavoratore autonomo</li> <li>3. Membro di una cooperativa non agricola</li> <li>4. Collaboratore nell'impresa di famiglia</li> <li>5. Lavoratore dipendente nel settore pubblico</li> </ol> | <ol style="list-style-type: none"> <li>6. Lavoratore dipendente nel settore privato</li> <li>8. membro di una cooperativa agricola</li> <li>7. altro. Specificare: _____</li> <li>9. NS/NR</li> </ol> |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

**Q23\_1. Per l'attuale luogo di lavoro ha...?(una sola risposta)**

1. contratto di lavoro ("libretto di lavoro") per periodo indeterminato
2. contratto di lavoro ("libretto di lavoro") per periodo determinato
3. contratto di lavoro con durata parziale/ tempo parziale
4. convenzione civile di collaborazione
5. contratto di prestazioni servizi (attraverso società, libero professionista, ecc.)
6. contratto per diritti d'autore
7. nessuna forma di contratto (in nero)
8. altro tipo, specificare \_\_\_\_\_
9. NS/NR

**Q24. Quale è la natura del contratto o del rapporto lavorativo?**

Permanente:	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. permanente e in essere</li> <li>2. permanente ed intermittente</li> </ol>	VAI a Q26!
Temporaneo:	<ol style="list-style-type: none"> <li>3. tirocinio o stagista</li> <li>4. Stagionale</li> <li>5. nel periodo di prova</li> <li>6. sostituisce totalmente o parzialmente un altro lavoratore</li> <li>7. assunto per un'attività specifica, per prestare un servizio, per un progetto</li> <li>8. senza contratto (lavoro non formale, in nero)</li> <li>9. Altro. Specificare? _____</li> <li>99. NS/NR</li> </ol>	

Vai a Q26!

**OPERATORE:** La domanda Q25 se aplică doar celor cu contracte temporare (întrebarea Q24, răspunsurile 3-9)

**Q25. Quale è il principale motivo per il quale ha lavorato temporaneamente?**

1. Perché non sono riuscito a trovare un lavoro permanente
2. Perché non volevo un lavoro permanente
3. altro motivo \_\_\_\_\_
4. non so perché
9. NR

**Q26. Com'è la sua giornata lavorativa?**

Programma ridotto (sotto 8 ore/giorno) perché ...	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. orario completo (orario di 8 ore al giorno)</li> <li>2. segue una forma di insegnamento o perfezionamento professionale</li> <li>3. soffre di una malattia o invalidità</li> <li>4. ho delle responsabilità familiari (cura dei bambini, delle persone malate o con handicap)</li> <li>5. non ho trovato lavoro con orario intero (8 ore al giorno)</li> <li>6. non vuole lavorare con orario completo (8 ore al giorno)</li> <li>7. la natura dell'attività che svolge non è adatta per un orario completo (8 ore al giorno)</li> <li>8. altro motivo</li> <li>9. non sa il motivo</li> <li>99. NR</li> </ol>
---------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

**Q27. Quante ore in una settimana dedica a questo lavoro?** Numero di ore        99. NS/NR



**Q28. Vorrebbe lavorare per più ore rispetto a quelle attuali?**

1. Sì, con un lavoro diverso
2. Sì, con un lavoro in più
3. Sì, con il mio attuale lavoro
4. Sì, ad una qualunque delle opzioni precedenti
5. No, vorrei lavorare meno ore, anche con diminuzione proporzionale dello stipendio
6. no
9. NS/NR

**Q29. Per quante ore a settimana vorrebbe lavorare? (se l'intervistato sta cercando un lavoro addizionale, la domanda si riferisce al numero totale di ore)** Numero di ore [ ] [ ] [ ]

**Q30. Ha studiato o frequentato corsi di formazione o aggiornamento negli ultimi sei mesi ?**

1. no → Vai a D1\_1!      2. sì      9. NR → Vai a D1\_1!

**Q31. Che tipo di studi o corsi di formazione professionali ha fatto? In quali settori?**

A. Corso \_\_\_\_\_ Settore \_\_\_\_\_ 99. NS/NR

B. Corso \_\_\_\_\_ Settore \_\_\_\_\_ 99. NS/NR

**Q33. Obiettivo principale del percorso d'istruzione degli ultimi sei mesi?**

1. Fornire una preparazione professionale iniziale (al di fuori di quelle ricevute nel quadro delle misure di promozione e occupazione)
2. Formazione ricevuta nel quadro delle misure di promozione dell'occupazione
3. ... l'aggiornamento delle competenze
4. ... in vista di una promozione
5. ... in vista di un cambiamento di attività o di occupazione
6. ... in vista di un reingresso lavorativo dopo un periodo di inattività prolungata
7. ... per interesse personale
8. ...altro motivo. specificare \_\_\_\_\_
9. NS/NR

Istruzione  
vocazione in  
essere per...

**Q32. In genere come si svolgevano le classi?**

1. istruzione nella aule/ nelle classi
2. come interno/ apprendistato in un'azienda/ ditta
3. sistema misto (aule/ classi e come interno/ apprendistato in un'azienda)
4. insegnamento a distanza o corso attraverso corrispondenza-online
5. a conto proprio (auto-istruzione)
6. in altro modo. Specificare? \_\_\_\_\_
9. NS/NR

**OPERATORE.** Dopo la domanda Q32 vai alla D1\_1!

**OPERATORE.** Le domande di questa sezione sono da sottoporre agli intervistati disoccupati (coloro i quali non hanno lavorato durante l'ultima settimana, o hanno cercato attivamente un posto di lavoro).

**DISOCCUPATI**

**Q34. Quanto tempo libero ha avuto ieri? (OPERATORE: Se ieri era sabato o domenica, sostituisci ieri con venerdì. Scrivi "1", se è stato un'ora o meno)**

Numero di ore [ ] [ ] [ ]

99. NS/NR

**Q35. Come ha passato il resto del tempo non libero?**

99. NS/NR

**Q36. Cosa faceva un anno fa (aprile 2010)?**

1. lavorato, attività pagato
2. ero disoccupato e cercavo lavoro
3. studiavo
4. ero pensionato
5. soffrivo di una malattia, invalidità
6. mi prendevo cura della casa
7. prestavo lavoro non remunerato, attività non-profit, ecc.
8. altra situazione. specificare? \_\_\_\_\_
9. NS/NR

**OPERATORE:** Le domande Q37 e Q38 si applicano solo a color che lavoravano un anno fa (hanno risposto 1 alla domanda Q36)

**Q37. In quale settore economico lavorava l'anno scorso?**

97. Lavoravo in proprio 99. NR

**Q38. Qual era la sua posizione professionale un anno fa?**

- |                                               |                                              |
|-----------------------------------------------|----------------------------------------------|
| 1. titolare di un'impresa (con dipendenti)    | 6. lavoratore dipendente nel settore privato |
| 2. lavoratore autonomo                        | 8. membro di una cooperativa agricola        |
| 4. collaboratore nell'impresa di famiglia     | 7. altro. Specificare _____                  |
| 5. lavoratore dipendente nel settore pubblico | 9. NS/NR                                     |

**Q39. Ha intrapreso e completato gli studi o un percorso di formazione incentrato su una attività o professione ?**

1. no 2. da → Vai a Q41! 9. NR → Vai a Q41!

**Q40. Crede che sarebbe stato più facile trovare lavoro se avesse fatto un corso o un percorso di apprendimento professionale?**

1. no 2. sì 9. NR

**Q41. Secondo lei, come mai non riesce a trovare lavoro e quindi è disoccupato?**

99. NS/NR

### DISCRIMINAZIONE

**D1\_1. Nell'ultimo anno si è sentito discriminato?**

1. No, mai → Vai a D2! 2. Sì 8. NS 9. NR → Vai a D2!

**D1. In quali di queste situazioni o luoghi si è sentito discriminato? (risposta multipla)**

	Sì	No	Non è del caso	NR
1. In un colloquio di lavoro	1	2	7	9
2. Personale di un Centro per l'Impiego (AJOFM)	1	2	7	9
3. Da agenzie per il lavoro interinale	1	2	7	9
4. Dai colleghi di lavoro	1	2	7	9
5. Dal Titolare/dirigenti	1	2	7	9
6. Da clienti o fornitori	1	2	7	9
7. studenti – colleghi (di scuola, liceo, facoltà)	1	2	7	9
8. insegnanti	1	2	7	9
9. addetti sanitari	1	2	7	9
10. addetti dei servizi sociali	1	2	7	9
11. altro. Specificare? 1. _____ 2. _____	1	2	7	9

**D2. Attualmente, nella sua opinione, al comunità è più discriminata, ugualmente discriminata o meno discriminata rispetto a dieci anni fa?**

1. più 2. ugualmente 3. meno 8. non è discriminata 9. NS/NR

### INCLUSIONE SOCIALE

**S1\_a. Nella sua famiglia ci sono bambini in età scolastica (6-16 anni) che non vanno a scuola?**

1. sì 2. no → Vai a S2! 9. NR → Vai a S2!

**S1. Quali sono i motivi per i cui suo figlio/ suoi figli non vanno a scuola? (risposta multipla)**

1. l'assenza dei soldi	1	2. non parlo bene il Romeno	1
3. hanno paura dei colleghi di scuola	1	4. gli insegnanti gli trattano male	1
6. temono di confrontarsi con la violenza	1	5. la scuola è molto lontana, difficilmente raggiungibile	1
7. altro. specificare?	1	9. NS/NR	9

**S2. I suoi amici più cari sono...?**

1. solo dal mio gruppo etnico  
 2. prevalentemente dal mio gruppo etnico, ma ho anche amici da altri gruppi etnici. Quali? 1. \_\_\_\_\_  
 2. \_\_\_\_\_  
 3. gruppo etnico (appartenenza etnica) degli amici non conta per me  
 4. non ho amici vicini  
 9. NS/NR

**S3. di quali servizi lei o i suoi conviventi avete usufruito negli ultimi sei mesi?**

	Sì	No	Non è del caso	NS/NR
1. servizi sanitari	1	2		9
3. asilo nido con orario prolungato	1	2	7	9
4. scuole	1	2	7	9
5. scuole per l'infanzia	1	2	7	9
6. asilo nido con orario normale/ breve	1	2	7	9
8. servizi di assistenza per disabili	1	2	7	9
9. servizi di assistenza per anziani	1	2	7	9
12. servizi per l'orientamento al lavoro	1	2	7	9

**S4. In generale, come valuta la qualità dei seguenti servizi nella sua località?**

	Molto alta	Alta	Bassa	Molto bassa	Non esiste	NS/NR
1. Servizi sanitari	5	4	3	2	1	9
2. Servizi per l'istruzione	5	4	3	2	1	9
3. Servizi di assistenza minori	5	4	3	2	1	9
4. Servizi di assistenza anziani	5	4	3	2	1	9
5. Servizi per i disabili	5	4	3	2	1	9

**CONDIZIONI ABITATIVE**

**H2. Tipologia di abitazione...?**

- |                                                         |                                                                                          |
|---------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1. casa                                                 | 7. appartamento in un palazzo con più di 10 abitazioni                                   |
| 2. baracca, tenda                                       | 8. spazi progettati per scopi diversi dall'abitazione (garage, stabilimenti industriali) |
| 3. parte di una casa                                    | 9. abitazione in una casa per studenti o lavoratori c                                    |
| 4. baracca temporanea                                   | 10. senza fissa dimora                                                                   |
| 5. appartamento in un palazzo con meno di 10 abitazioni | 11. casa mobile/ roulotte                                                                |
| 6. caravan                                              | 12. altro. Specificare? _____                                                            |

**H3. Quale è il principale materiale usato per la costruzione della sua abitazione?**

- |                                          |                                    |
|------------------------------------------|------------------------------------|
| 1. pannelli                              | 6. legno                           |
| 2. calcestruzzo                          | 7. calcestruzzo aerato autoclavato |
| 3. mattoni                               | 8. altro. Specificare _____        |
| 4. pietra                                | 9. NS/NR                           |
| 5. assiti ed impasto di paglia e stabbia |                                    |

**H4. Numero di camere che forma la sua abitazione (senza cucina e bagno)?**  camere 99. NR

**H5. Superficie totale dell'abitazione?**  metri quadrati 9999. NS/NR

**H6. In Nella sua abitazione c'è disponibilità di...? (segna 1 se esiste; 9 se dichiara di non aver niente)**

1. Acqua corrente	1	9. WC interno con acqua corrente	1	17. frigo	1
2. Acqua calda corrente	1	10. bagno	1	18. congelatore	1
4. Gas (da tubature)	1	11. WC esterno	1	19. lavatrice	1
8. fornelli per cucinare a gas/ elettrico	1	12. Riscaldamento centralizzato	1	16. forno a microonde	1
3. Elettricità	1	13. TV	1	20. lavastoviglie	1
5. tv a pagamento	1	14. Lettore Dvd	1	21. computer	1
6. Connessione a internet	1	15. Parabola satellitare	1	22. cellulare	1
7. auto	1		1	99. nessuna della precedenti	9

**H6\_S. La sua abitazione ha accesso alla rete fognaria?**

1. sì, è connessa al sistema pubblico di fognatura    2. sì, con il pozzo nero    3. no    9. NS/NR

**H7. L'abitazione nella quale vive attualmente è...?**

- |                                                                                   |                              |
|-----------------------------------------------------------------------------------|------------------------------|
| 1. proprietà personale di un membro del nucleo familiare (senza mutuo o prestito) | 5. in comodato di uso        |
| 2. proprietà con mutui                                                            | 7. abitazione improvvisata   |
| 3. in affitto dallo stato o dal comune                                            | 8. altro. specificare? _____ |
| 4. in affitto da una persona/ società                                             | 9. NS/NR                     |

**ESPERIENZA MIGRATORIA**

Dopo 1989...

	A. prima di <u>1 gennaio 2002</u>		B. Fra <u>1 gennaio 2002</u> e <u>1 gennaio 2007</u>		C. Dopo <u>1 gennaio 2007</u>		No	NR
	Si	No	Si	No	Si	No		
M1. ... Lei ha mai lavorato all'estero per un periodo?	1	2	1	2	1	2	3	9
M2. ... lei ha mai viaggiato all'estero in un altro scopo diverso da quello lavorativo?	1	2	1	2	1	2	3	9
M3. ... qualcun'altro del suo nucleo familiare ha lavorato all'estero per un tempo?	1	2	1	2	1	2	3	9

Dopo 1989...

	A. prima di <u>1 gennaio 2002</u>		B. Fra <u>1 gennaio 2002</u> e <u>1 gennaio 2007</u>		C. Dopo <u>1 gennaio 2007</u>		3	9
	1	2	1	2	1	2		
M4. ... qualcun'altro del suo nucleo familiare ha mai viaggiato all'estero in un altro scopo diverso da quello lavorativo?	1	2	1	2	1	2	3	9

OPERATORE: le domande M5 – M8 solo se l'intervistato ha lavorato o viaggiato all'estero per un motivo diverso dal lavoro dopo il 1 gennaio 2007 (le celle in grigio della tabelle di sopra)

**M5. Per l'ultima partenza per l'estero la prego di precisare l'anno quando ha lasciato la Romania?**

Anno:

9. NR

**M6. Per l'ultima partenza per l'estero, per quanto tempo è rimasto all'estero?**

1. Meno di 3 mesi      2. Meno di 6 mesi      3. Meno di 12 mesi      4. 12 mesi o più      9. NR

**M7. Per l'ultima partenza all'estera, quale è stato lo scopo principale della partenza?**

1. Lavoro      2. istruzione      3. Altro. Specificare \_\_\_\_\_      9. NR

**M8. Per l'ultima partenza dove è andato?** (Se l'intervistato è stato in più di un paese, compilare fino a 3 paesi a partire dall'ultima dove si è trovato)

1. Paese 1 \_\_\_\_\_      2. Paese 2 \_\_\_\_\_      3. Paese 3 \_\_\_\_\_      9. NR

**INTENZIONI MIGRATORIE (TUTTI GLI INTERVISTATI)**

**IM1. Nei successivi 12 mesi ha l'intenzione di andare all'estero...? (RISPOSTA MULTIPLA)**

1. Sì, per lavorare      2. Sì, per studiare      3. Sì, in altri scopi (affari, turismo, ecc.)      4. No      9. NS/NR  
→ Vai a ET3\_1!

**IM2. Quanto sicuro è di andare all'estero nei successivi 12 mesi?**

1. Molto sicuro      2. Sicuro      3. Poco sicuro      4. Completamente insicuro      9. NS/NR  
→ Vai a ET3\_1!

**IM3. In che paese ha l'intenzione di recarsi?** (Gerarchizzare le preferenze per al massimo tre paesi nei quali ha l'intenzione di andare)

1. In primo luogo Paese 1 \_\_\_\_\_      2. In secondo luogo Paese 2 \_\_\_\_\_      3. In terzo luogo Paese 3 \_\_\_\_\_      99. NS/NR

**AFFILIAZIONE ETNICA**

**ET4\_1. Quale è la sua lingua madre?**

1. Romani      2. Romeno      3. ungherese      4. tedesco      5. altra. Specificare \_\_\_\_      9. NS/NR

**ET4. In aggiunta la sua lingua madre che altra lingua conosce sufficientemente bene per fare conversazione?** (risposta multipla)

1. Romani      2. Romeno      3. inglese      4. altro. Specificare \_\_\_\_      5. altro. Specificare \_\_\_\_      9. NS/NR

**ET3. Che tipo di Rom è?**

1. mattonaio	6. Rom Romenizzato
2. stacciaio	7. altro. Specificare _____
3. attizzatoio	8. mi considero solo Rom/ zingaro
4. ramaio	9. NR
5. domatore di orsi	

**ET3\_1. A quale zona geografica direbbe di appartenere...? (al massimo una risposta su colonna)**

	In primo luogo	In secondo luogo	Il meno
1. alla località o città nella quale vive	1	1	1
2. alla regione storica di appartenenza (Moldavia, Valacchia, Transilvania, ecc.)	2	2	2
3. al paese nel quale vive (romania)	3	3	3
4. all'Europa	4	4	4
5. al mondo in genere	5	5	5
8. Non so	8	8	8
9. NR	9	9	9

**REDDITI**

**11. Lo scorso mese (marzo) le fonti di reddito del suo nucleo familiare erano? (risposta multipla)**

1. Stipendio	1	9. Borse di studio	1
2. Redditi da lavoro occasionali (prestazioni senza documenti, ad esempio bracciante)	1	10. Reddito dalla vendita dei propri prodotti agricoli	1
3. Utile dal proprio affare	1	11. Redditi da affitti o interessi	1
4. Pensione per pensionamento precoce	1	12. Eredità	1
5. Assegno familiare, aiuto maternale, assegni per i bambini ed altri benefici sociali per le famiglie con molti figli	1	13. Aiuto finanziario da parte di un ente non governativa, di carità o contributi umanitari/ donazioni	1
6. Indennità per le persone con disabilità	1	14. Soldi ricevuti dall'estero	1
7. Pensione per malattia/ invalidità	1	15. Soldi ricevuti attraverso trasferimento da parenti sul territorio nazionale	1
8. Pensione per veterani, per ereditari	1	16. Ho ricevuto un prestito	1
17. Sussidio per disoccupati	1	22. Altra fonte. Specificare	1
18. Altri sussidi sociali (ad. Es. sussidio per il riscaldamento, borse sociali)	1	97. Senza reddito	1
19. Indennità per crescere il figlio	1	98. NS	8
20. Sussidio sociale (reddito minimo garantito, legge 416)	1	99. NR	9
21. Reddito da attività tradizionali (vendita di beni prodotti all'interno del nucleo familiare, leggere le carte, musica, ecc.)	1		

**11\_1. Fra questi quale è stata la principale fonte di reddito del suo nucleo familiare? (segna il codice della tabella) Fonte**

**12. Può dirci a quanto è ammontato il reddito familiare dell'ultimo mese ? (lei)**

1. 0-100 lei	5. 421-500 lei	9. 801-900 lei	13. peste 1251 lei
2. 101-220 lei	6. 501-600 lei	10. 901-1000 lei	98. NS
3. 221-300 lei	7. 601-700 lei	11. 1001-1100 lei	99. NR
4. 301-420 lei	8. 701-800 lei	12. 1101-1250 lei	

**ICONVIVENTI**

Per concludere, vorremmo raccogliere alcune informazioni sui suoi conviventi

**R1. Da quante persone è composto il suo nucleo familiare?**   persone **99. NR**

**R2. È lei il padre di famiglia?** **1. Si** **2. No**



Codice della persona	OPERATORE: Registrare tutti i membri, incluso gli assenti (andati via sul territorio nazionale o all'estero), a partire dal SOGGETTO padre di famiglia, marito/ moglie, figli, altri parenti e coloro che non sono parenti		Solo i membri del nucleo familiare che vivono all'estero!		Tutti i membri, incluso gli assenti (andati via sul territorio nazionale o all'estero)	
	HH1. Rapporto con il padre famiglia	HH2. Presenza nel nucleo familiare	HH3. Paese nel quale vive attualmente	HH4. Sesso 1. Maschile 2. Femminile	HH5. Et� (in anni compiuti) (se un bambino con et� inferiore ad 1 anno segnare 0)	HH6. Stato civile
SOGGETTO						
P1				1	2	
P2				1	2	
P3				1	2	
P4				1	2	
P5				1	2	
P6				1	2	
P7				1	2	
P8				1	2	
P9				1	2	
P10				1	2	

HH1. Relazione con l'intervistato	HH2. Presenza nel nucleo familiare	HH6. Stato civile
1- intervistato 2- marito/ moglie 3- convivente 4- figlio/a 5- figlio/a del marito/ della moglie o del convivente 6- genero/ nuora 7- padre/ madre 8- fratello/ sorella 9- nonno/a 10- nipote (l'intervistato � zio/a) 11- cognato/a 12- suocero/ a 13- nipote/a del fratello/ della sorella 14- altri parenti 15- nessuna relazione di parentela	1- presente 2- temporaneamente assente (sotto 3 mesi) nel territorio nazionale 3- temporaneamente assente per meno di 3 mesi all'estero 4- temporaneamente assente per 3 - 6 mesi nel territorio nazionale 5- temporaneamente assente per 3 - 6 mesi all'estero (incluso per motivi di lavoro) 6- temporaneamente assente per 3-6 mesi all'estero per studi 7- temporaneamente assente per 3-6 mesi all'estero per altri motivi (affari, ricovero ospedaliero, ecc.) 8- temporaneamente assente (sotto 6 mesi) 9- assenza di lunga durata (6 mesi ed oltre) ma sul territorio nazionale 10- assenza per 6 - 12 mesi, andato all'estero per lavoro (incluso per motivi di lavoro) 11- assenza per 6 - 12 mesi, andato all'estero per studi 12- assenza per 6 - 12 mesi, andato all'estero per altri motivi (affari, ricovero ospedaliero, ecc.) 13- assenza per un anno ed oltre, andato all'estero per lavoro (incluso per motivi di lavoro) 14- assenza per un 1 anno ed oltre, andato all'estero per studi 15- assenza per 1 anno ed oltre, andato all'estero per altri motivi (affari, ricovero ospedaliero, ecc.) 99- NS/NR	1. celibe/ nubile 2. coniugato/a 3. convivente 4. vedovo/a 5. divorziato/ a 6. separato/ a 9. NS/NR

OPERATORE: Registrare tutti i membri, incluso gli assenti (andati via sul territorio nazionale o all'estero), a partire dal SOGGETTO padre di famiglia, marito/ moglie, figli, altri parenti e coloro che non sono parenti				
Codice della	HH7. Livello di studi raggiunto	HH8. Affiliazione etnica	HH9. Madre lingua	HH10. Religione

persona				
SOGGETTO				
P1				
P2				
P3				
P4				
P5				
P6				
P7				
P8				
P9				
P10				

III7. Livello di studi raggiunto	III8. Affiliazione etnica	III9. Lingua madre	III10. Religione
1. Nessuno 2- Primario 3- secondario 4- primi due anni di liceo 5- professionale, complementare o di apprendistato 6- liceo 7- postliceale di specializzazione o tecnico di mastri 8- universitario di breve durata 9- universitario di lunga durata (incluso master) 10- dottorato 11- non deve andare a scuola non ha ancora l'età scolastica (sotto i 6 anni compiuti) 99- NS/NR	1. Romeno 2. ungherese 3. Romi/zingaro 5. tedesco 6. altra. specificare 9. NS/NR	1. Romeno 2. ungherese 3. Romani 4. tedesco 5. altra. specificare 9. NS/NR	1. cristiano ortodosso 2. Romano-cattolico 3. protestante (calvinista, evangelica, luterana, riformata) 4. greco - cattolico 5. neoprotestante (pentecostale, battista, avventista, evangelista) 6. senza religione 7. altra. Specificare _____ 8. religione non dichiarata 9. ateo 98. NS 99. NR

DURATA. Durata dell'intervista in minuti

min.

DAY. Giorno della realizzazione dell'intervista GG / MM

Grazi





UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI  
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI  
ȘI PROTECȚIEI SOCIALE  
AMPOSDRU



Fondul Social European  
POSDRU 2007-2013



Instrumente Structurale  
2007-2013

## **Investește în Oameni!** **Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin** **Programul Operațional Sectorial Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013**

**Axa prioritară 6: Promovarea Incluziunii Sociale**  
**Domeniul major de intervenție 6.4: Inițiative transnaționale pentru**  
**o piață inclusivă a muncii**

**Titlul proiectului: EU INCLUSIVE – transfer de date și experiențe**  
**privind integrarea pe piața muncii a romilor între România, Bulgaria, Italia și Spania**  
**Număr de identificare proiect: POSDRU/98/6.4/S/63841**

**Situația romilor în România, 2011 - Între incluziune socială și migrație:**  
**Raport de țară – România**

**Editat de Fundația Soros România**  
**Mai 2012**

**Conținutul acestui material nu reprezintă**  
**în mod obligatoriu poziția oficială a**  
**Uniunii Europene sau a Guvernului României.**

ISBN: 978-606-565-044-2



Fondazione  
**CASA**  
della  
**CARITÀ**  
Angelo Abriani

